

Università di Genova  
Istituto di Medievistica  
Via Lomellini, 8 — Genova

**COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI**

diretta da GEO PISTARINO

---

49

---

**ROMEO PAVONI**

**NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE  
ATTI ROGATI A CIPRO  
DA LAMBERTO DI SAMBUCETO**

(Gennaio - Agosto 1302)

**GENOVA**

**1987**

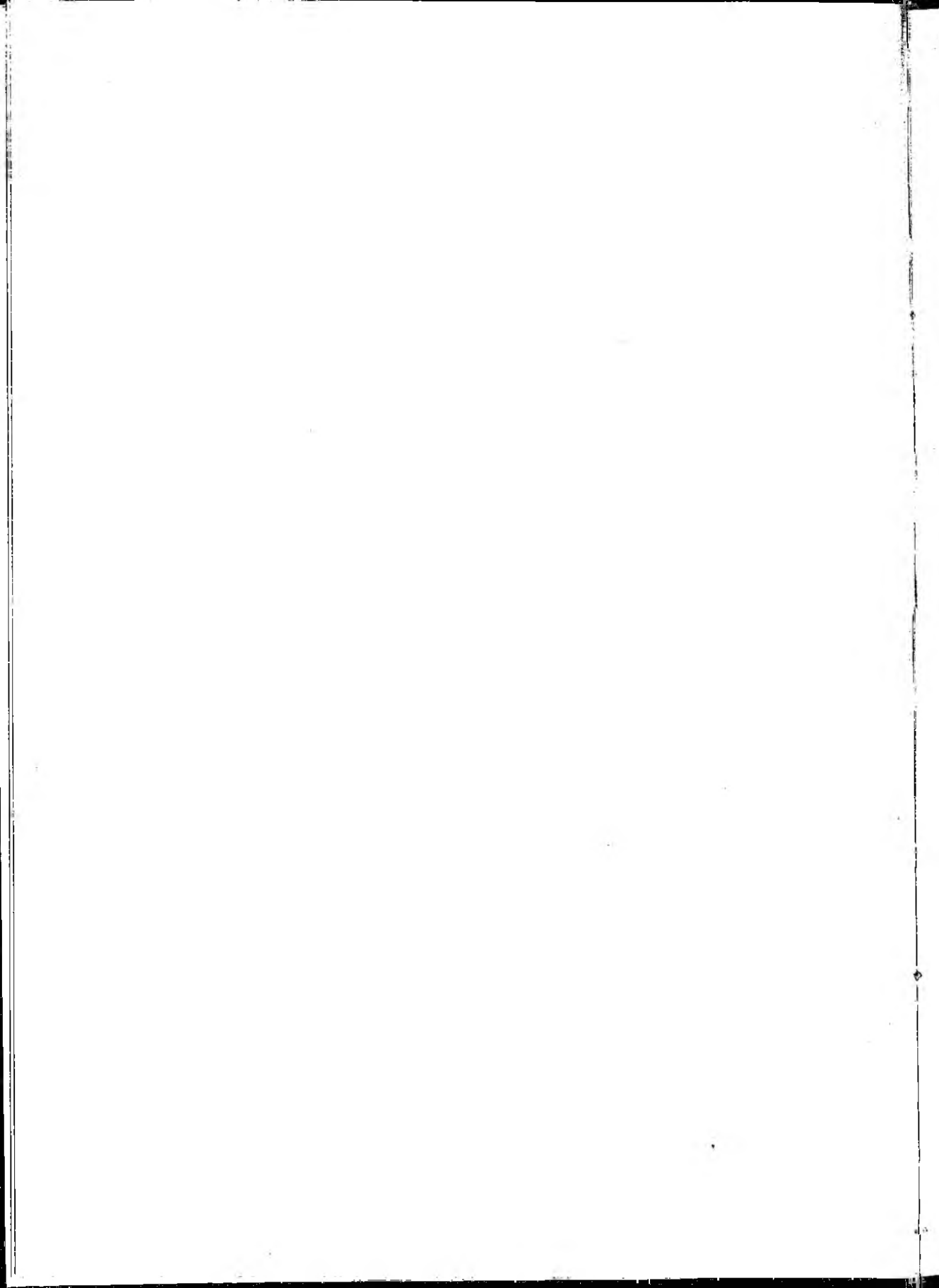


Stampa eseguita con il contributo del C.N.R.  
e del Ministero Pubblica Istruzione (60%)

Autorizzazione del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali  
N. 3/87 - 780. V/9. 87 del 24-2-1987

## INTRODUZIONE





L'attività notarile svolta nel 1302 da Lamberto di Sambuceto non si è conservata integralmente, ma soltanto per il periodo dal 7 gennaio all'11 agosto<sup>1</sup>. Si tratta di 283 atti contenuti in due cartulari notarili dell'Archivio di Stato di Genova: i nn. 382 e 173. Entrambi sono costituiti dall'unione posticcia di frammenti di cartulari appartenuti in origine a diversi notai<sup>2</sup>. I due volumi così ottenuti sono rilegati con una copertina in cartone di cm. 25 x 32, recante il nome del notaio a cui si è erroneamente attribuita la redazione di tutti gli atti: Giovanni Bardi per il cartulare n. 382 e Antonio Fellone per il n. 173. Le carte di questi due cartulari sono contraddistinte, nel margine superiore del recto, da una duplice numerazione: l'originale, in cifre romane, ovviamente incoerente a causa della diversa provenienza dei vari fascicoli; una seconda, moderna, pro-

---

<sup>1</sup> Sul programma di edizione dei notai genovesi a Cipro si veda la prefazione di Geo Pistarino ai volumi: V. POLONIO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)*, Collana storica di fonti e studi diretta da Geo Pistarino, n. 31, Genova, 1982; R. PAVONI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (6 luglio - 27 ottobre 1301)*, vol. 32 della medesima Collana, Genova, 1982. Oltre ai citati sono usciti, nell'ambito del suddetto programma di edizione e a cura di MICHEL BALARD, due altri volumi: *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (11 ottobre 1296 - 23 giugno 1299)*, Collana cit., n. 39, Genova, 1983; *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro. Lamberto di Sambuceto (31 marzo 1304 - 19 luglio 1305, 4 gennaio - 12 luglio 1307). Giovanni de Rocha (3 agosto 1308 - 14 marzo 1310)*, Collana cit., n. 43.

<sup>2</sup> Il cartulare notarile n. 173 contiene anche gli atti rogati a Cipro da Giovanni de Rocha: si veda il secondo volume di M. BALARD cit., pp. 279-281.

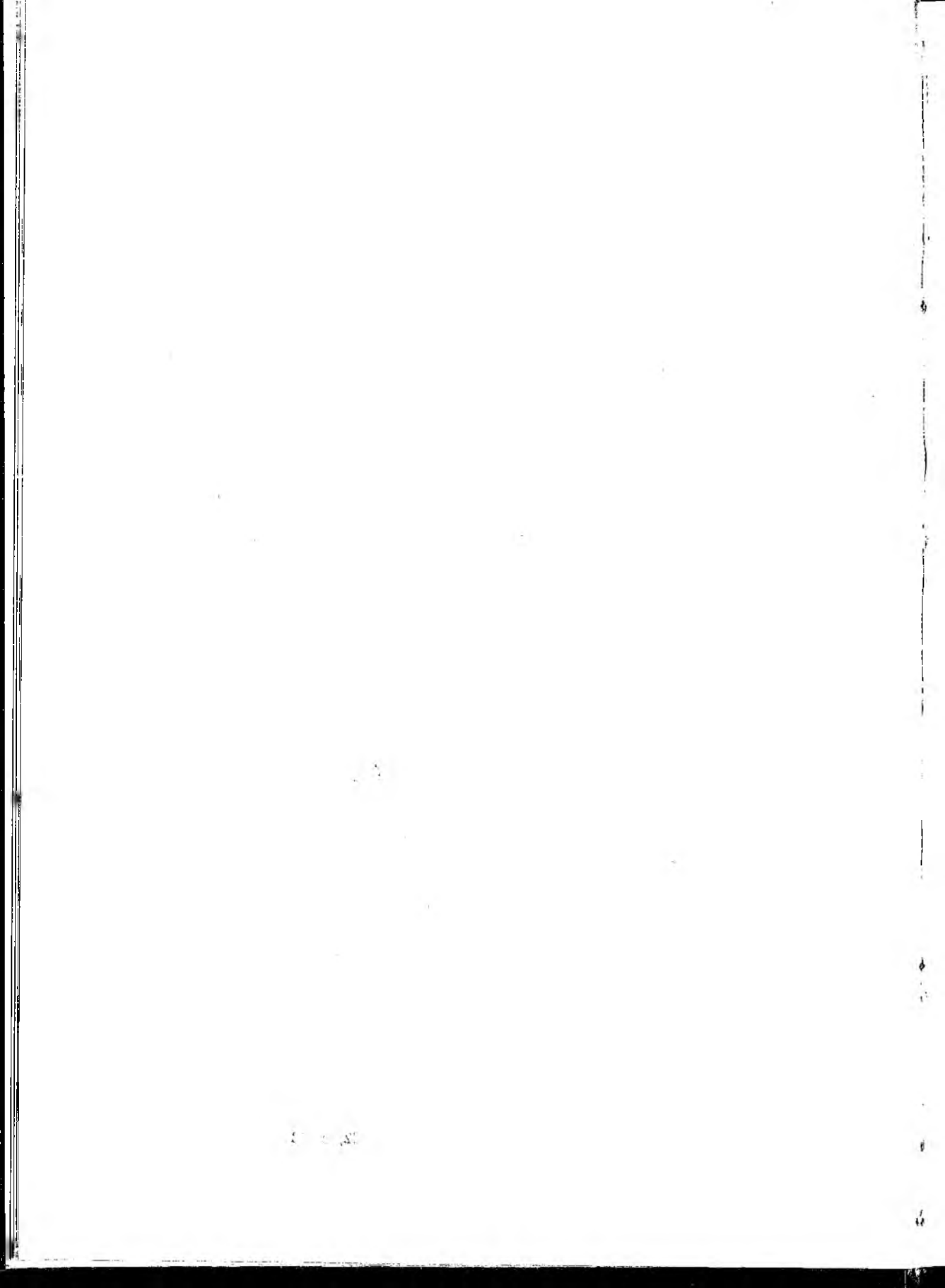
tabilmente coeva alla rilegatura dei cartulari, in cifre arabe. Gli atti rogati da Lamberto di Sambuceto sono contenuti in un fascicolo del n. 382 e in un altro del n. 173. Il primo è costituito da 35 carte, cc. 108 a - 142 b della numerazione araba, corrispondenti alle cc. II a - XXXVI b della numerazione romana, e contiene 141 atti, rogati a Famagosta dal 7 gennaio al 29 marzo. Il fascicolo del n. 173 consta di 38 carte (1 a - 38 b/XXXXI a - LXXVIII b) e comprende 142 atti, rogati a Famagosta dal 2 aprile all'11 agosto. Le carte di entrambi i fascicoli misurano cm. 23 x 31. La successione cronologica e la numerazione romana indicano che i due fascicoli appartenevano al cartulare originario di Lamberto e che, oltre all'inizio di gennaio e alla seconda metà dell'anno 1302, è andata perduta la documentazione contenuta nelle cc. XXXVII a - XXXX b, relativa al breve periodo fine marzo - inizio aprile.

La documentazione riflette l'importanza di Cipro nell'economia mediterranea di questo periodo e l'intensa attività mercantile delle varie comunità occidentali insediate a Famagosta. Si tratta in maggioranza di *accomendaciones* e di procure, seguono i contratti di cambio, le quietanze e i mutui; infine, in numero minore, le *societates*, le compravendite, le doti e i testamenti. Lo stato di conservazione è ottimo, senza macchie, fori o lacerazioni che compromettano la lettura.

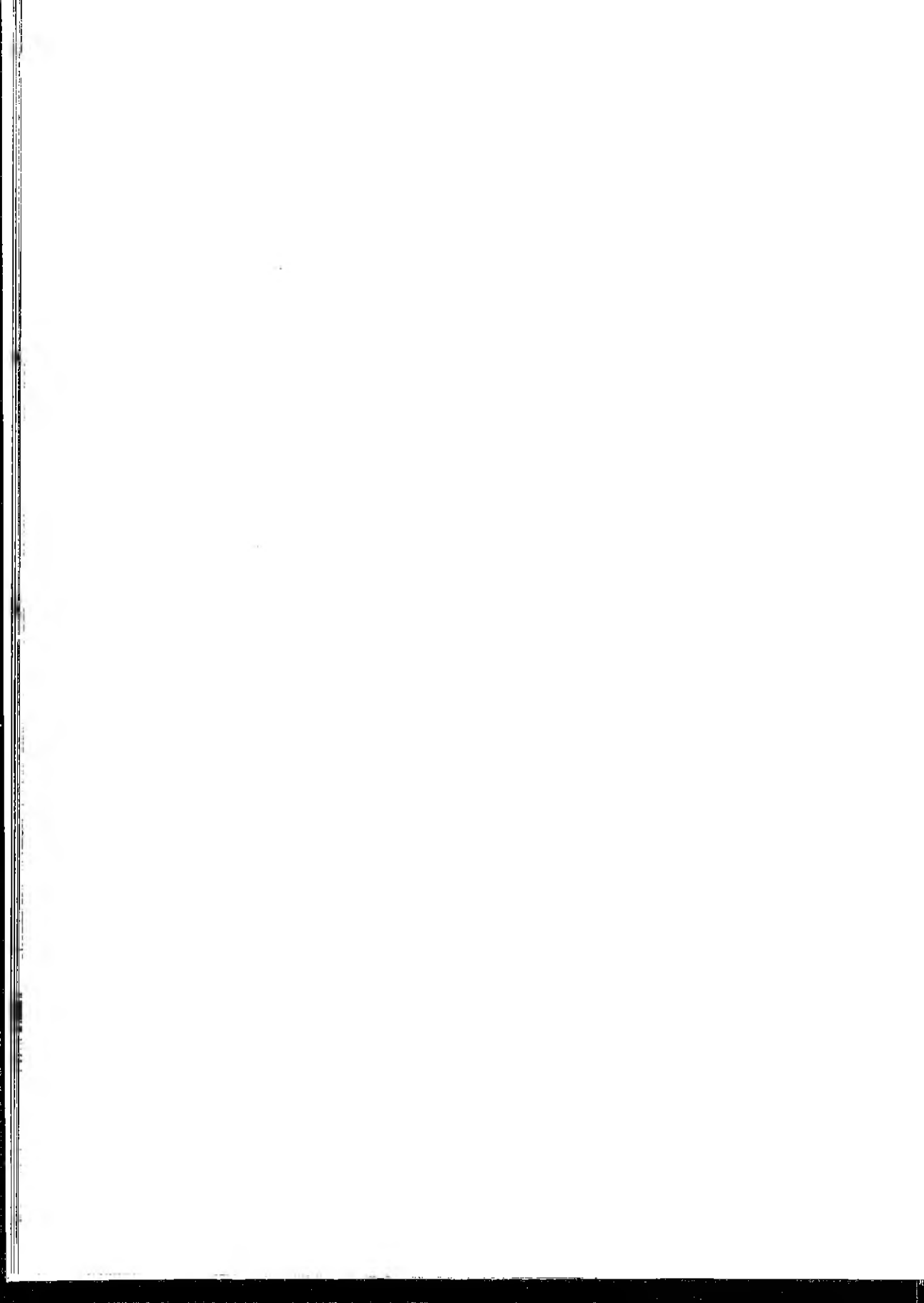
Ogni atto, numerato progressivamente, preceduto dal registro e seguito dalle note, è stato pubblicato integralmente, rispettando l'ordine primitivo anche quando questo contrasta con la successione cronologica. Due casi in particolare devono essere rilevati: alla fine di gennaio e all'inizio di febbraio vi sono due documenti (nn. 69 e 70) che recano la data 8 gennaio; similmente alla fine di aprile e all'inizio di maggio vi sono tre documenti (nn. 186, 189 e 194) che hanno la data 2 aprile. Sebbene per la loro collocazione sia probabile che il notaio abbia confuso il mese uscente con quello entrante, in assenza di altri elementi a favore di una correzione, si è conservata la data fornita dal testo.

Sono stati considerati come documenti a sé, quindi con numero proprio, anche gli atti incompleti, cominciati e non









terminati: essi sono stati generalmente depennati dal notaio con una linea ondulata, che in questa edizione viene convenzionalmente segnalata mediante tre asterischi al principio della riga iniziale del testo<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda le cassature, ve ne sono di due tipi diversi, che Lamberto ha reso con il medesimo segno: una riga sullo scritto da sinistra in basso a destra in alto. Un tipo costituisce la cassatura classica, per avvenuta risoluzione del negozio giuridico<sup>4</sup>: in tal caso il notaio ha fornito, generalmente inserendola più tardi al termine dell'atto cassato, un'indicazione sommaria dell'avvenuta risoluzione, contenente gli estremi di un vero e proprio documento; a volte, poiché due sono i contraenti che rilasciano quietanza, altrettante sono le annotazioni posteriori, una delle quali, per ragioni di spazio, in margine. L'atto così cassato è stato indicato con un asterisco posto nella stessa posizione dei tre relativi al depennamento; il documento o i documenti inseriti in seguito ripetono il numero del precedente, del quale fanno in certo modo parte, con l'aggiunta dell'indicazione *a* o *b*; come gli altri, recano data, regesto, testo e note. In quattro casi la cassatura per avvenuta risoluzione del contratto non è stata effettuata con il depennamento e pertanto, nell'edizione, non presenta l'asterisco. Si tratta dei nn. 165, 166, 172 e 198. I primi due sono soltanto seguiti dalle annotazioni; gli ultimi due hanno in più la seguente annotazione marginale: *cassata*.

Il secondo tipo di cassatura, come indica una nota in margine o alla fine, è dovuto a errori nella redazione dell'atto, che pertanto è stato riscritto<sup>5</sup>. Il depennamento è stato rappresen-

---

<sup>3</sup> Fa eccezione il doc. 260, depennato con la stessa riga che, da sinistra in basso a destra in alto, attraversa diagonalmente il doc. 259.

<sup>4</sup> In due casi (nn. 1 e 126) tale cassatura è stata effettuata sia con una linea ondulata sia con una riga tracciata da sinistra in basso a destra in alto. In altri due casi (nn. 199 e 205) è stata usata solo una linea ondulata.

<sup>5</sup> Eccezionalmente per tale cassatura non è usata una riga obliqua:



tato con due asterischi; la motivazione è stata trascritta al termine dell'atto, prima delle note, con una parentesi quadra, che, posta a sinistra, indica convenzionalmente la collocazione originaria della nota nel margine destro, posta a destra, nel margine sinistro. Il documento 77, cassato per volontà delle parti e riscritto in forma corretta più avanti, presenta alla fine una annotazione equiparabile a un documento: pertanto come tale è stato considerato, attribuendogli il numero 77 a.

Spesso, a fianco del testo dei documenti, figurano nel cartulare una o più *F.*, a indicare l'avvenuta redazione di originali su pergamena. Esse e le altre annotazioni in margine sono state poste al termine del documento, su una stessa riga e prima delle note, nella successione determinata dalla loro altezza rispetto al testo: una parentesi quadra indica il margine, analogamente alla convenzione adottata per le cassature del secondo tipo.

Al fine di una fedele riproduzione del testo originale sono state mantenute le forme grafiche insuete, volgarizzanti, anormale o grammaticalmente errate, che sono state segnalate nelle note quando è apparso necessario per la comprensione o per evitare il sospetto di errori tipografici. Per non appesantire inutilmente l'apparato critico si è evitato il richiamo in nota quando le irregolarità si ripetono più o meno frequentemente. Segue qui l'elenco dei casi più significativi:

*abrenuncians excepcioni condiciones sine causa*

dissimilazioni (*actendere* per *attendere*)

*ad omnia et singula faciendum que fuerint neccessaria faciendum*

rotacismi (*Ansermus* per *Anselmus*)

raddoppiamenti e scempiamenti (*burgenssis* per *burgensis*, *communis* per *communis*)

---

il doc. 115 presenta una linea ondulata; i docc. 109 e 259 sono cassati sia con una linea ondulata sia con una riga da sinistra in basso a destra in alto; il doc. 232 con quattro righe oblique, da sinistra in basso a destra in alto e da sinistra in alto a destra in basso.

*cambiendum per cambiandum*  
 passaggi da *t* a *c* (*contencio* per *contentio*)  
*contratus* per *contractus*  
*de capitale*  
*discorpertus* per *discopertus*  
*domus qua quidam habitat*  
*halende* per *kalende*  
*harati* per *karati*  
*inrevocabilis* per *irrevocabilis*  
*Iohanes* per *Iohannes*  
 passaggi da *m* a *n* (*possen* per *possem*, *possin* per *possim*, *vicissin* per *vicissim*)  
 passaggio da *o* a *u* (*cuntra* per *contra*, *demom* per *demum*, *nun* per *non*)  
*precessio* per *processio*  
*pro* + infinito del verbo  
*quomodum* per *comodum*  
*relinquus* per *reliquus*  
*senatui consultus*  
*trescenti* per *trecenti*  
 l'agg. *vetus* declinato come *veterus* della 1<sup>a</sup> classe.

Sciogliendo le abbreviazioni si è tenuto il più possibile conto di tali caratteristiche. Così, nella serie delle rinunce, invece del regolare *abrenunciants excepcioni condicionis sine causa*, mai attestato in forma completa, si è sciolta l'abbreviazione in *condicioni sine causa*, perché così molto spesso ricorre per esteso. Nel caso di *contra/cuntra* e composti si è usata ora l'una ora l'altra forma in quanto entrambe attestate.

I luoghi in cui la lettura è risultata impossibile o incerta sono stati indicati con puntini, in ragione di tre ogni mezzo cm. dell'originale, con la relativa motivazione segnalata in nota. Si sono usate le parentesi quadre per le integrazioni di ciò che non si legge più ad occhio nudo, ma che esisteva nel testo e che si può ricostruire; le parentesi uncinatae, invece, per distinguere le integrazioni di parole o lettere omesse involontariamente dal notaio. Gli spazi bianchi brevi, lasciati da que-

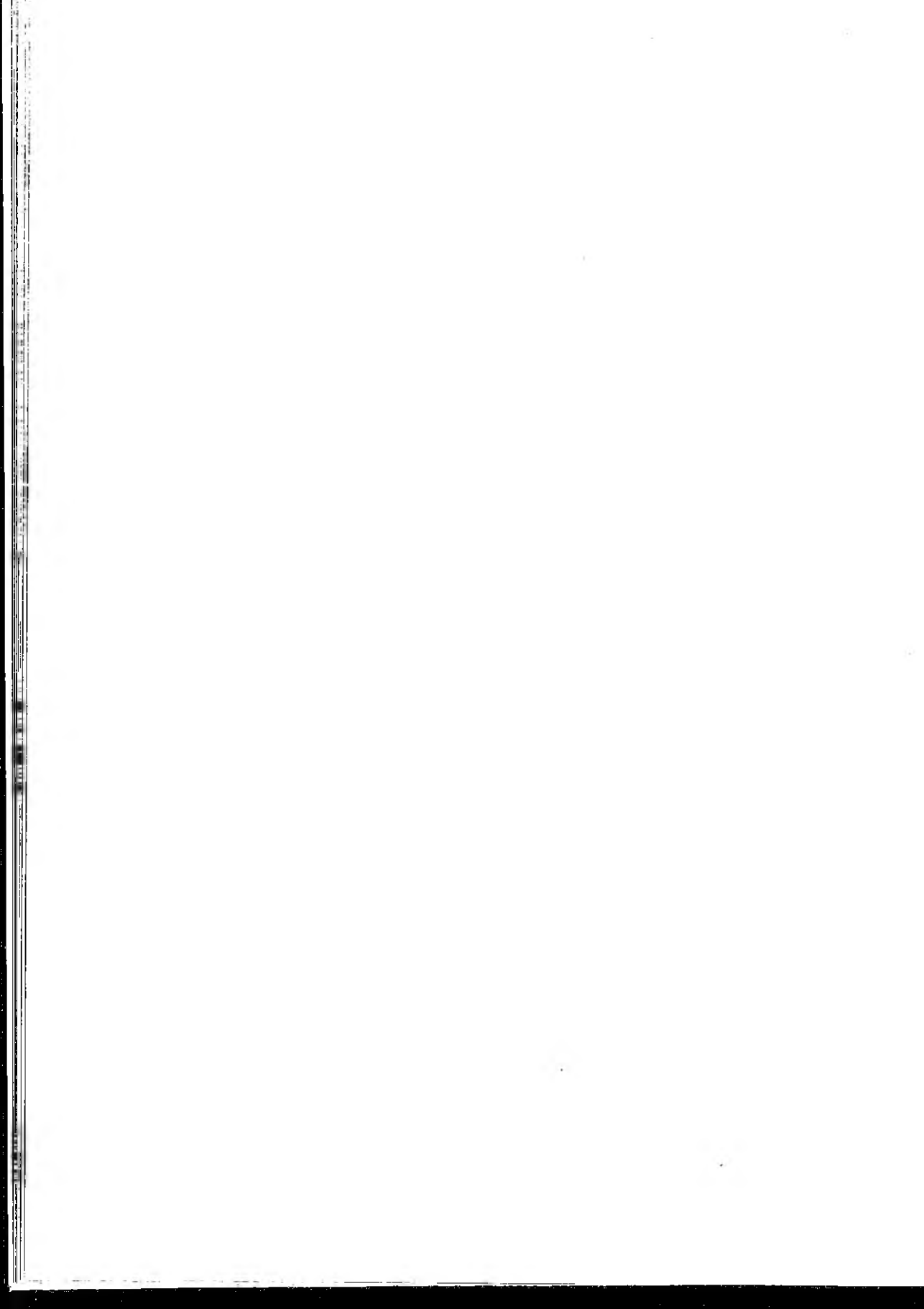
st'ultimo per deficienza di informazione, sono stati segnalati con asterischi, in ragione di uno ogni mezzo cm. dell'originale. Invece, gli spazi bianchi originati da formula incompleta o ceterata, in genere più lunghi, sono stati indicati in nota, senza segni particolari nel testo.

Nei regesti il primo nome è stato reso in italiano, se rientra in qualche modo nell'onomastica di tale lingua; il secondo nome è stato sempre lasciato come nell'originale, ma riportato al nominativo quando ciò è stato possibile con sicurezza. Tanto nel regesto quanto nel testo dell'atto, nei casi in cui sussiste il dubbio che il secondo nome non sia già divenuto cognome, ma indichi ancora una professione, un mestiere, una carica, una dignità e simili, si è preferito usare l'iniziale minuscola.

Per la punteggiatura e l'uso delle maiuscole e delle minuscole si è seguito lo stile moderno, tranne che per gli aggettivi derivati da nomi propri di luogo e di persona per i quali, sul modello del latino classico, si è adottata l'iniziale maiuscola.

Il volume è provvisto di un indice alfabetico dei nomi propri di luogo e di persona, cariche, professioni, mestieri e simili, costituito da voci principali e da voci di richiamo. In esso, diversamente dall'indicazione geografica del tipo *Ianuensis*, l'attributo di *civis*, *burgensis* e *habitor*, trattandosi di una qualifica giuridica, non è stato riferito all'intera voce, ma, all'interno di essa, soltanto a partire dal documento più antico in cui compare, perché si è ritenuto teoricamente possibile che non fosse prima già associato alla persona. Essendo tutti gli atti rogati a *Famagosta*, la maggior parte presso la bottega di *Berthozius Latinus, speciarius*, per ovvi motivi queste due voci non riportano i documenti in cui esse compaiono soltanto come data topica.

DOCUMENTI



(A. S. G., cart. 382, cc. 108 a - 142 b).

1

1302, gennaio 7, Famagosta.

*Percivalle Vivencius, genovese, dichiara a Francesco de Alexandrio, pure genovese, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 400 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi la terza parte del profitto.*

[II a/108 a] \* In nomine Domini, amen. Ego Precivalis Vivencius, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Francisco de Alexandrio, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quadringentos, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi, in presenti viagio, ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad terciam partem lucri michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi<sup>1</sup> et omnia faciendi ut supra, sicut melius videbitur; in reddito vero quem primo fecero Ciprum, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarri, die VII<sup>a</sup> ianuarii. Testes vocati et rogati Guirardus de Duce, censsarius, et Iachus de Adebrando de Accon. Eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium.

<sup>1</sup> Segue, ripetuto: cambiendi    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per lunghezza di cm. 9.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

1 a

1302, marzo 17, <Famagosta>.

*Il doc. 1 viene cassato in quanto Francesco de Alexandrio rilascia quietanza a Percivalle Vivencius per il saldo dell'accommodacio.*

M.<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die XVII marcii. Dictus Francese vocavit se integre satisfactum fore in totum a dicto Precivale. Testes vocati et rogati Raymondus draperius et Ardoynus de Placencia. Videlicet de capitale et lucro dictorum bisanciorum.

2

1302, gennaio 8, Famagosta.

*Giorgio Vetrarius, genovese, dichiara a Rolando de Rivalta di avere da lui ricevuto, a mutuo, 200 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a lui, a Ugaccio Cantarellus, della società Guagnabene, o a un altro suo rappresentante, a richiesta sua o di Ugaccio.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Georgius Vetrarius, Ianuensis, confiteor tibi Rollando de Rivalta me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos ducentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri; quos igitur bisancios ducentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare

et solvere tibi sive Ugacio Cantarello, de societate Guagnabene, pro<sup>1</sup> te et nomine tuo, sive alio tuo certo nuncio, ad voluntatem tuam sive dicti Ugatii, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis et cetera<sup>2</sup>, pro quibus actendendis et observandis et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die VIII<sup>a</sup> ianuarii, circa vespas. Testes vocati et rogati Obertus de Aste et Iohanes de Antiochia, censarius, habitator Famagoste.

<sup>1</sup> pro: *corretto da quod*    <sup>2</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.*    <sup>3</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 8.*

2 a

1302, aprile 2, <Famagosta>.

*Il doc. 2 viene cassato in quanto Ugaccio rilascia quietanza a Giorgio per il saldo del debito.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> secundo<sup>1</sup>, die secunda<sup>2</sup> aprilis. Dictus Ugacius, dicto nomine, confessus fuit dicto Georgio se integre satisfactum de dictis bisanciis, abrenuncians et cetera. Quare et cetera. Testes Iacobus de Andrea de Marssilia et Obertus Ermengosus.

<sup>1</sup> secundo: *la s corretta su D*    <sup>2</sup> secunda: *la s corretta su D*

3

1302, gennaio 10, Famagosta.

*Bonaventura, vedova di Giovanni de Clavaro, genovese, rilascia quietanza a dama Romea, vedova di Lanfranco, pure ge-*



*novese, madre e legittima amministratrice dei suoi figli, per il saldo del capitale e del profitto di 100 bisanti bianchi che il fu Lanfranco aveva ricevuto in raccomandazione; i 100 bisanti costituiscono il residuo di un debito di 200 bisanti bianchi, contratto dal fu Lanfranco con Bonaventura.*

In nomine Domini, amen. Ego Bonaventura, uxor quondam Iohannis de Clavaro, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi dama<sup>1</sup> Romee, uxori quondam Lanfranchi, Ianuensi, matri et legitime administratrici filiorum tuorum et dicti quondam Lanfranchi, me habuisse et recepisse a te dictis nominibus, te dante et solvente de bonis dicti [II b/108 b] quondam Lanfranchi, viri tui, integram rationem, solutionem et satisfactionem capitalis et lucri<sup>2</sup> illorum bisanciorum centum alborum quos dictus quondam vir tuus fuit confessus se habuisse et recepisse a me in eiusdem raccomandazione, secundum quod constat per testamentum scriptum manu notarii infrascripti, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, et qui bisancii centum restabant ex bisanciis ducentis albis quos a me habuit idem quondam Lanfrancus, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum, seu lucri eorum, seu partis eius<sup>3</sup>, nullam contra te seu bona vel heredes dicti quondam viri tui faciam petitionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium bonorum meorum, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, faciens dictis bonis finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus supradictis. Actum ad domum qua moratur dicta Benevenuta<sup>4</sup>, Famagoste, die X ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Nicolinus Formagius, Silvestrinus Lavorabene, omnes Ianuenses.

<sup>1</sup> dama: così nel ms.      <sup>2</sup> Segue, depennata, una parola illeggibile.

<sup>3</sup> eius: s su scrittura illeggibile      <sup>4</sup> dicta Benevenuta: così nel ms.

1302, gennaio 11, Famagosta.

Stacinus de Duobus Equis, abitante di Cipro, dichiara a Corrado de Clavaro, padre e legittimo amministratore di Gioia, promessa sposa del medesimo Stacinus, di avere da lui ricevuto, come parte della dote, 200 bisanti bianchi di Cipro, alle seguenti condizioni: se egli o la suddetta Gioia morissero prima della cerimonia religiosa del matrimonio, tali bisanti saranno restituiti al suddetto Corrado e, consumato il matrimonio, se fosse morto Stacinus, saranno restituiti alla suddetta Gioia o a chi spetteranno di diritto; se il suddetto Stacinus subirà danni, durante il viaggio a Satalieh, per tali bisanti che porterà con sé per commerciare, il suddetto Corrado sarà obbligato a risarcirlo. Infine Stacinus si impegna a sposare Gioia e Corrado a dare il proprio consenso alle nozze.

In nomine Domini, amen. Ego Stacinus de Duobus Equis, habitator Cipri, confiteor et publice recognosco tibi Conrado de Clavaro, patri et legittimo administratori Ioie, filie tue, sponsae et uxoris mee future, recipienti<sup>1</sup> nomine eiusdem, me habuisse et recepisse a te bisancios albos ducentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, qui sunt infra solutionem illarum dotium dicte filie tue, quas dare debes michi pro dicta filia tua, abrenunciatis et cetera. Quos igitur bisancios ducentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere sive restituere<sup>2</sup> tibi sive tuo certo nuncio sub istis pacto et conditione, videlicet, si contingeret me sive dictam filiam tuam mori antequam ipsam transducerem sive ducerem ad ecclesiam, tunc presencialiter et, consumato dicto matrimonio, dare et restituere eidem filie tue vel cui de iure dari et restitui debent, salvo tamen et reservato michi Stacino quod, si aliquod dampnum reciperem, de viaggio<sup>3</sup> de Satalia, de dictis bisanciis, quos portavi mercandi causa<sup>4</sup>, tenearis et debeas tu dictus Conradus michi sive meo certo nuncio integraliter resarcire il-

lud dampnum presencialiter. Que, omnia et singula, ego dictus Stacinus promitto tibi actendere et observare et cetera<sup>5</sup>, alioquin et cetera<sup>6</sup> et proinde et cetera<sup>6</sup> et ut supra adfirmatum et statutum est per dictas partes<sup>7</sup>, iurans eciam et promittens<sup>8</sup> dictus Stacinus dictam Ioiam accipere in uxorem et cum ipsa matrimonium contrahere, et dictus Conradus similiter iuravit et promisit eciam eidem Stacino dictam filiam suam eidem dare Stacino in sponsa et uxore eius et cum eo matrimonium contrahere. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XI ianuarii. Testes vocati et rogati Basinus de Beltrame, magister axie, et Bennatus de Cazana, filius quondam Viviani de Taxaira, Ianuensis.

<sup>1</sup> recipienti: re corretto su no    <sup>2</sup> sive restituere: aggiunto in sopra-  
linea.    <sup>3</sup> Segue, ripetuto: de viaggio    <sup>4</sup> mercandi causa: aggiunto  
in sopra-  
linea.    <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per  
la lunghezza di cm. 4.    <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della  
riga per la lunghezza di cm. 15.    <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine  
della riga, per la lunghezza di cm. 8.    <sup>8</sup> et promittens: aggiunto in  
sopra-  
linea.

5

1302, <gennaio>, Famagosta.

*Corrado de Clavaro, genovese, da una parte, e Nicolino Formagius, pure genovese, dall'altra, dichiarano di aver contratto una società commerciale, nella quale ognuno ha posto 1830 bisanti bianchi, il primo in frumento e in orzo, il secondo in 1000 moggi d'orzo, per 700 bisanti, nel proprio lignum, chiamato « San Nicola », valutato 750 bisanti, e nelle spese per i marinai e per tale lignum relativamente ai restanti bisanti.*

[III a/109 a] \* In nomine Domini, amen. Conradus de Clavaro, Ianuensis, ex una parte, et Nicolinus Formagius, symiliter

Ianuensis, ex altera, societatem fecerunt inter se et confitentur contraxisse inter sese, vicissin, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Conradus confitetur posuisse bisancios albos mille octingentos triginta<sup>1</sup>, implicatos in furmento et ordeo, et dictus Nicolinus bisancios albos mille octingentos triginta<sup>2</sup>, implicatos in modis mille ordei, extimati bisanciis albis septingentis, et in ligno dicti Nicolini, vocato « Sanctus Nicolaus », extimato bisanciis albis septingentis quinquaginta, et residium<sup>3</sup> computatum in marinariorum conductu et aliis expensis dicti ligni, abrenuncians<sup>4</sup> exceptioni non habite et non<sup>5</sup> contrate dicte societatis et<sup>6</sup> dictorum bisanciorum in dicta societate non positorum et confessionis non facte et omni iuri. Quam vero societatem totam predicti confitentur habere penes se et cum ea, in dicto ligno, causa mercandi ire debent quo Deus eisdem melius administraverit, dantes et concedentes inter se liberam potestatem emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, naulizandi, expendendi et omnia faciendi sicut<sup>7</sup> eisdem melius videbitur, dans et concedens etiam unus alteri quod possit<sup>8</sup> super huiusmodi societate, unus pro altero, tanquam insimul essent, omnia et singula facere et quod, si aliquis eorum, occasione dicte<sup>9</sup> societatis, faceret aliquod instrumentum alicui occasione alicuius fideiussionis et ille reciperet de dicta fideiussione aliquod dampnum, illud dampnum solvi et restitui debeat integraliter comuniter de dicta societate et, in redditu vero quem primo de presenti viaggio fecerint, de lucro dicte societatis pervenire ad rationem promiserunt, deducto primo unoquoque capitale eorum, et lucrum quod Deus in eadem societate concesserit dividere per medium et unicuique assignare partem sibi contingenti<sup>10</sup>, bene et legaliter et bona fide et sine fraude, et dare operam efficacem et cetera<sup>11</sup>. Que, <omnia> et singula, supradicta promiserunt inter se ad invicem et cetera<sup>12</sup>, alioquin et cetera<sup>13</sup> et proinde et cetera<sup>13</sup>, eunte vero dicta societate ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarum, testes vocati et rogati Obertus de Clavaro de Lavania, filius quondam Obertacii, et Petrus de Sigestro, filius quondam Guillelmi de Sigestro, Ianuenses.



<sup>1</sup> Segue, depennata, una scrittura illeggibile. <sup>2</sup> triginta: segno di abbreviazione superfluo depennato. <sup>3</sup> residium: così nel ms. <sup>4</sup> abrenuncians: così nel ms. <sup>5</sup> Segue, depennato: recepte integre. <sup>6</sup> et: corretto su d <sup>7</sup> sicut: s corretto su p <sup>8</sup> possit: segno di abbreviazione superfluo depennato. <sup>9</sup> Segue, ripetuto: dicte; inoltre, occasione dicte su scrittura abrasa. <sup>10</sup> contingentem: così nel ms. per contingentem <sup>11</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. <sup>12</sup> Segue spazia bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5. <sup>13</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

5 a

1302, marzo 30, <Famagosta>.

*Il doc. 5 viene cassato in quanto Corrado e Nicolino si rilasciano quietanza reciproca per il saldo della società.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die penultima marcii. Predicti Nicolinus et Conradus confitentur<sup>1</sup> inter se, vicissin, unus<sup>2</sup> ab altero habuisse et recepissee integram rationem, solucionem et satisfacionem totius dicte societatis et capitalis et lucri eiusdem, abrenunciantes et cetera. Quare et cetera, iubentes ipsum instrumentum cassari. Testes Iacobus de Solario et Anthonius canzellerius.

<sup>1</sup> confitentur: f corretta da p <sup>2</sup> unus: così nel ms.

6

1302, gennaio 10, Famagosta.

*Giovanni de Castello, già burgense di Acri, dichiara a Francesco de Alexandrio, genovese, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 460 bisanti bianchi, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lu-*

*crare, con la facoltà di inviare davanti a sé e di lasciare dietro di sé, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Castello, olim burgenssis de Accon, confiteor et publice recognosco tibi Francisco de Alexandrio, Ianuensi, me habuisse et recepissem a te, in accomendacione, [III b/109 b] bisancios albos quadringentos sexaginta, implicatos in mea comuni implicita, abrenunciatis et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo ad Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui inde habendum, Saclonum<sup>1</sup>, tuum famulum<sup>2</sup>, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter; in redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nunc<i>o integram rationem, solutionem et satisfactionem, alioquin et cetera<sup>3</sup> et proinde et cetera<sup>4</sup>, abrenunciatis in predictis privilegio fori ita quod me et mea possis ubique convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarum, die X ianuarii. Testes vocati et rogati Manuel Ricius de Sagona, Oliverius de Stella, Petrus Mossori, habitator Famagoste.

[F.]

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: fratrem      <sup>2</sup> Saclonum, tuum famulum: così nel ms.      <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17      <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

7

1302, gennaio 11, Famagosta.

*Raffo Uerius, genovese, nomina Nicolino Angelicus, pure genovese, proprio procuratore per far estrarre e redigere in pub-*

*blica forma, dal testamento del fu Gabriele de Ardoyno, la parte riguardante il debito di quest'ultimo nei propri confronti e per far giurare Galvano Manegota, genovese, davanti al console dei Genovesi a Laiazzo, sulla raccomandacio di alcune bal-  
le di merce che Raffo ha stipulato con Fanceschino Vicecomes, genovese; il procuratore dovrà anche inviare a Raffo la sud-  
detta documentazione.*

In nomine Domini, amen. Ego Raffus Uerius, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Nicolinum Angelicum, Ianuensem, absentem<sup>1</sup> tanquam presentem, ad extrahi et exemplari faciendum in pergameno, in publicam formam<sup>2</sup>, a notario qui condidit sive fecit testamentum quondam Gabrielis de Ardoyno, ex dicto testamento, cedulam sive ponctum contingens michi, sicut idem quondam Gabriel michi legavit dari et restitui debere michi quamdam quantitatem pecunie, ut in eo testamento continetur, et ad ipsam cedulam ita transcriptam michi mittendum et ad iurare faciendum Galvanum Manegotam, Ianuensem, coram domino consule Ianuensium Layacii, de facto raccomandacionis illarum ballarum quam feci Francischino Vicecomitti, Ianuensi, et ad ipsum testimonium<sup>3</sup>, sigillatum sygillo Comunis Ianuensium Layacii, mittendum et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem et cetera<sup>4</sup>, dans et cetera<sup>5</sup>, promittens et cetera<sup>6</sup>. Actum ad dictam stacionem, die XI ianuarii. Testes vocati et rogati Marinus de Gibelleto et Matheus Scurzutus, Ianuenses omnes.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> absentem: a *corretta su h*    <sup>2</sup> *Segue, ripetuto: in publicam formam*    <sup>3</sup> *testimonium: la prima i corretta su a*    <sup>4</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.*    <sup>5</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.*    <sup>6</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.*

1302, gennaio 10, Famagosta.

*Giovanni de Castello, già burgense di Acri, dichiara a Pietro Mossori, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 600 bisanti bianchi, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare, con la facoltà di inviare davanti a sé e di lasciare dietro di sé, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Castello, olim burgensis de Accon, confiteor et publice recognosco tibi Petro Mossori, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, implicatos in mea comuni implicita, bisancios albos sexcentos, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, ire debeo ad [IIII a/110 a] Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum<sup>1</sup> porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter. In redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>2</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire ubique sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarum, die X ianuarii. Testes vocati et rogati Franciscus de Alexandrio, Ianuensis, et Oliverius de Stella, Venetus.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> mecum: la prima m corretta su te      <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.



1302, gennaio 11, Famagosta.

*Giorgio Manescalchus di Acri, figlio di Giovanni Maneschalchus di Acri, dichiara a Folco de Sex Furnis di Marsiglia di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 4 casse di corallo grosso, nelle quali sono contenuti 9 centanaria di corallo grosso, valutato ogni centanarium 80 lire di coronati di Provenza, un barile de toretis di corallo, equivalente a 112 libbre sottili, valutata ogni libbra 5 soldi di coronati di Provenza, e, infine, due balle di tela de bordas, alle seguenti condizioni: la tela sarà venduta soltanto a Cipro; il corallo, invece, sarà commerciato a Laiazza, ove si recherà assieme a Folco; quindi tornerà a Marsiglia e si riserverà la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Georgius Manescalchus de Accon, filius Iohannis Maneschalchi de Accon, confiteor et publice recognosco tibi Fulchoni de Sex Furnis de Marssilia me habuisse et recepisse, in accomendacione, in una parte, capscias quatuor coralli grossi, in quibus sunt centanaria novem coralli grossi, computato<sup>1</sup> quolibet dicto centanario predicto in libris octuaginta de coronatis de Provincia; item, in alia, barrille unum de toretis de corallo, quod est libre subtilles unum<sup>2</sup> centum et duodecim, computata qualibet dicta libra in solidis quinque de dicta moneta, et, in alia parte, duas ballas telle de bordas albas, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte tocius dicte accomendacionis, doli, in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni <iuri>. Quas vero ballas duas predictas vendere debeo in Cipro et ipsas portare non debeo extra Ciprum et cum dicto corallo toto, una tecum, ire debeo causa mercandi in Layacio et deinde reddire in Marssilia viaggio nun mutato<sup>3</sup>, ad quartum proficui michi dicte accomendacionis habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur, et, in

Marssilia vel ubi placuerit tibi, de capitale et lucro dicte tocius accomendacionis promitto et convenio tibi bene et legaliter facere integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera<sup>4</sup>, abrenunciens in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Georgius et mea possint ubique, sub quolibet magistratu, conveniri, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam tuam. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XI ianuarii. Testes vocati et rogati Petrus Guascus, balistarius, habitator Famagoste<sup>5</sup>, Ricardus censsarius, Beltramis Guiternus de Marssilia et Oglerius<sup>6</sup> de Lamar, iuvenis.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> computato: com *corretto su* et <sup>2</sup> unum: *aggiunto in soprallinea.* <sup>3</sup> viaggio nun mutato: *aggiunto, con segno di richiamo, fra fortunam tuam e Actum Famagoste* <sup>4</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lungheza di cm. 16.* <sup>5</sup> *Segue scrittura depennata.* <sup>6</sup> Oglerius: *i corretto su scrittura illeggibile.*

10

1302, gennaio 11, Famagosta.

Cele Mele, *pisano, dichiara ai fratelli Dagnanus e Cosmo de Lezia, abitanti e burgensi di Famagosta, di avere da loro ricevuto, in accomendacione, 2000 bisanti bianchi, da commerciare in Provenza e in Francia allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare, riservandosi la quarta parte del profitto.*

[III b/110 b] In nomine Domini, amen. Ego Cele Mele, Pisanus, confiteor et publice recognosco vobis Dagnano et Cosmo, fratribus de Lezia, habi<ta>toribus<sup>1</sup> et burgensibus Famagoste, me habuisse et recepisse a vobis, in accomendacione, bisancios albos duo milia, implicatos in mea comuni implicita,

abrenuncians excepcioni non habite et non recepte dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Provinciam<sup>2</sup> et in Franciam et deinde reddire Ciprum, viaggio nun mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter; in reddito vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio vobis facere vobis sive vestro certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>3</sup> et proinde et cetera<sup>4</sup>, abrenuncians privilegio fori ita quod ego dictus Cele et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarrii, die XI ianuarii, inter nonam et vespas. Testes vocati et rogati Guido de Lando, Bellucus de Belluchis, Pisani<sup>5</sup>, et Panus Adebrandi.

F.]

[F.

F.]

<sup>1</sup> habi<ta>toribus: h *corretta su m*    <sup>2</sup> Provinciam: v *corretto su altra scrittura.*    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7.    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.    <sup>5</sup> Pisani: *corretto da Pisanus*

11

1302, gennaio 11, Famagosta.

*Oberto de Quarto, figlio di Francesco de Quarto, genovese, nomina procuratore Guglielmo de Cacho di Pegli per riscuotere i propri crediti.*

In nomine Domini, amen. Ego Obertus de Quarto filius Francischini de Quarto, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum

certum nuncium et procuratorem Guilielmum de Cacho de Pello, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo <nomine>, omne id et totum quod habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo aliquid et demon ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et cetera<sup>1</sup>, promittens et cetera<sup>1</sup>. Actum ad dictam stacionem, die XI ianuarii, circa nonam. Testes vocati Bartholomeus de Furneto et Oberthus de Bobio, omnes Ianuenses.

F.]

[F.

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

12

1302, gennaio 12, Famagosta.

*Giovanni barrilarius, genovese, figlio del fu Alberto, dichiara a Peyre Sanson di Barcellona di avergli venduto una schiava bianca, di circa 13 anni, di progenie magiara, di nome Cutuluza, al prezzo di 78 bisanti bianchi.*

[V a/111 a] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes barrilarius, Ianuensis, filius quondam Alberti, confiteor tibi Peyre Sanson de Barcellona. me tibi vendidisse sclavam unam albam, etatis annorum tresdecim vel circa, de proienie Maniar, nominatam Cutuluza, cum omni iure servitutis quod habeo in ea et

michi competenti et competituro in ea, finito precio bisanciorum alborum septuaginta octo, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus me bene quietum et solutum voco, abrenuncians et cetera, et, si plus valet dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians legi deceptions dupli ultra dimidiam iusti precii; quam vero sclavam promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi necessitate denunciandi, alioquin et cetera<sup>1</sup> et proinde et cetera<sup>2</sup> et que sclava tradita et deliberata fuit<sup>3</sup> tibi, in publico cridagio Famagoste, per Domine Ianuensem, venditorem sive cridatorem per dominum regem Cipri constitutum. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii, die XII ianuarii. Testes vocati et rogati Maceus de Addo, Ianuensis, et Guillielmus de Conzes et dictus Domine.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.    <sup>3</sup> Segue, depennato: michi

13

1302, gennaio 13, Famagosta.

Guiduzius de Ficu di Firenze dichiara a Venozius Latinus di Firenze di avere da lui ricevuto 300 daremi vecchi di Armenia, valutati ogni cento di essi 28 bisanti bianchi, per i quali gli cede i propri diritti contro Ugolino de Bononia, abitante di Tarso, suo debitore per tale somma.

In nomine Domini, amen. Ego Guiduzius de Ficu de Florencia confiteor et publice recognosco tibi Venozio Latino de Florencia me habuisse et recepisse a te daremos veteros de Er-

menia trescentos, extimato quolibet centanario predicto in bisanciis viginti octo albis, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum daremorum et confessionis non facte et omni iuri; quare, ante solucionem michi factam a te, tibi do, cedo, mando omnia iura, rationes et actiones, reales et personales, utiles, directas et mixtas et reiperexecutorias, que et quas habeo et michi competunt vel competere possunt, seu unquam competierunt, contra Ugolinum de Bononia, habitatorem de Tersso<sup>1</sup>, quantum pro dictis daremis trescentis, quos dico dictum Ugolinum mutuo accepisse a me<sup>2</sup>; ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possis, agere, petere, deffendere, transsigere, replicare, opponere, excipere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui seu possen, constituens inde te procuratorem et deffe<n>ssorem ut in rem tuam propriam; quam vero cessionem et omnia et singula supradicta promitto tibi de cetero habere ratam et firmam seu rata et firma et contra in aliquo de supradictis non venire, alioquin et cetera<sup>3</sup> et proinde et cetera<sup>4</sup>. Actum ad dictam stacionem, die XIII ianuarii, circa vespervas. Testes vocati et rogati Chiriacus de Ancona, Petrus Guaschus, balistarius, et Martinus de Roma.

<sup>1</sup> Ugolinum - Tersso: *corretto con segni di richiamo da Ugolinum de Tersso, habitatorem (ahtatore in sopralinea e con segni di abbreviazione) de Bononia*    <sup>2</sup> *Segue, espunto: quare tibi*    <sup>3</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.*    <sup>4</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.*

14

1302, gennaio 12, Famagosta.

*Guglielmo de Bavari de Podio, figlio del fu Oberto, genovese, dichiara a Francesco de Monleone, pure genovese, di avere da lui ricevuto, a mutuo, 7 lire genovesi, che restituirà a richiesta del creditore.*

[V b/111 b] In nomine Domini, amen. Ego Guilielmus de Bavari de Podio, filius quondam Oberti, Ianuensis, confiteor tibi Francisco de Monleone, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, libras septem ianuinarum, abrenunciando exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum<sup>1</sup> librarum septem et confessionis non facte et omni iuri; quas igitur libras septem vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio ad voluntatem et mandatum tuum, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarum, die XII ianuarii, circa vespere. Testes vocati et rogati Iustus Napolionus, censarius, Pisanus, et Petrus Guascus, habitatores Famagoste.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> non habitorum-dictorum: così nel ms.; inoltre segue, depennato: bis, con segno generale di abbreviazione, per bisanciorum <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 18. <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

15

1302, gennaio 15, Famagosta.

Giovanni de Castello, già burgense di Acri, dichiara al notaio Lamberto di Sambuceto, stipulante a nome di Eupus bancherius, abitante di Famagosta, di avere da quest'ultimo ricevuto, in accomendacione, 1000 bisanti bianchi, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono essere investiti e lucrare, con la facoltà di inviare davanti a sé e di lasciare dietro di sé, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Castello, olim burgenssis de Accon, confiteor et publice recognosco tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti hanc confessionem et

stipulacionem nomine Eupi bancherii, habitatoris Famagoste, me habuisse et recepisse, in accomendacione, a dicto Eupo, bisancios mille albos, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, mercandi causa<sup>1</sup> ire debeo<sup>2</sup> primo ad Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus<sup>3</sup> quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter; in redditu vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto Eupo sive eius certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>4</sup> et proinde et cetera<sup>5</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam pothecam<sup>6</sup>, die XV ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Iohanes de Neffino, Thomas Homodei, Pisanus, Theodorus de Tripoli de Accon et Maceus de Addo, Ianuensis.

[F.

F.]

<sup>1</sup> mercandi causa: aggiunto, con segno di richiamo, a metà circa dello spazio bianco lasciato dopo alioquin et cetera (cfr. la nota n. 4).  
<sup>2</sup> debeo: aggiunto in soprallinea.    <sup>3</sup> rebus: r corretta su scrittura illegibile.    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, eccettuata l'aggiunta: mercandi causa, per la lunghezza di cm. 12.    <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.    <sup>6</sup> pothecam: così nel ms.

16

<1302, gennaio 15, Famagosta>.

Si veda il doc. 18.

\* \* \* In nomine Domini, amen. Ego Cele Mele, Pisanus, confiteor et publice recognosco tibi Cele Mele, Pisanus.



1302, gennaio 16, Famagosta.

*Obertino de Nervi, figlio di Guglielmo de Nervi, genovese, dichiara ad Ansaldo de Mangano di avere da lui ricevuto, a mutuo, 6 perperi d'oro al saggio di Costantinopoli, che restituirà a lui o a Nicolino Formagius su richiesta dei medesimi.*

In nomine Domini, <amen>. Ego<sup>1</sup> Obertinus de Nervi, filius Guillielmi de Nervi, Ianuensis, confiteor tibi Ansaldo de Mangano me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, iperperos sex auri ad saium Constantinopolis, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum<sup>2</sup> et confessionis non facte et omni iuri; quos [VI a/112 a] igitur iperperos sex vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio dare et solvere tibi sive Nicolino Formagio, pro te et tuo nomine, ad voluntatem tuam sive dicti Nicolini, alioquin et cetera et proinde universa mea bona<sup>3</sup>, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis, sive dictus Nicolinus possit, me et mea ubique, sub quolibet magistratu, convenire. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVI ianuarii. Testes vocati et rogati Ianuinus de Monte Rosato, Ianuensis, et Benedictus de Sancto Stephano, filius<sup>4</sup> Thedisii de Sancto Stephano, Ianuensis.

[F.]

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Ego: *corretto su scrittura illeggibile.*    <sup>2</sup> bisanciorum: *così nel ms. per iperperorum*    <sup>3</sup> *Segue, ripetuto:* mea    <sup>4</sup> *Segue, ripetuto:* filius

1302, gennaio 15, Famagosta.

*Cele Mele, pisano, dichiara ai fratelli Dagnanus e Cosmo*

de Lezia di avere da loro ricevuto, in accomendacione, 1800 bisanti bianchi, 752 in frumento e 1050 sapone, che commercerà in Armenia il proprio fratello Guido, rendendone ragione entro due mesi.

In nomine Domini, amen. Ego Cele Mele, Pisanus, confiteor et publice recognosco vobis Dagnano et Cosmo, fratribus de Lezia, me habuisse et recepisse a vobis, in accomendacione, bisancios albos mille octingentos, implicatos in furmento et sapone, videlicet in furmento bisancios septingentos quinquaginta duos<sup>1</sup> et in sapone mille quinquaginta, abrenuncians et cetera; quam vero accomendacionem confiteor vobis me misisse Ermeniam per fratrem meum Guidonem, promittens vobis me facere et curare ita et sic quod de capitale et lucro dicte accomendacionis, hinc ad menses duos proximos venturos, dictus frater meus seu alius pro eo faciet vobis sive vestro certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, bene et legaliter, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, vobis<sup>2</sup> stipulanti dare et solvere promitto; pro quibus actendendis et<sup>3</sup> observandis universa mea bona, coperta et discoperta<sup>4</sup>, vobis pignori obligo<sup>5</sup>, abrenuncians in predictis ego dictus Cele Mele omni privilegio fori ita quod vos sive alter vestrum possit me et mea ubique convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XV ianuarii, circa vespervas. Testes vocati et rogati Bellucus de Belluchis, Pisanus, Philipus canzellerius et Iustus Napolionus, censarius, Pisanus.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> duos: così nel ms.; pertanto il totale è 1802.    <sup>2</sup> vobis: corretto su tibi    <sup>3</sup> Segue, ripetuto: et    <sup>4</sup> Segue, depennato: tib    <sup>5</sup> Segue, depennato: et ultra constituo me principalem debitorem et observatorem de

1302, gennaio 16, Famagosta.

*Tebaldo de Mirebel, figlio di Guglielmo de Mirebel, dichiara a Nattono Scurzutus di Savona di avere da lui ricevuto, a mutuo, 20 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro 15 giorni.*

In nomine Domini, amen. Ego Thebaldus de Mirebel, filius Guillielmi de Mirebel, confiteor tibi Nattono Scurzuto de Sagona me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos viginti, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios viginti vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, hinc usque dies quindecim proximos venturos, sub pena dupli dicte quantitatis et cetera<sup>1</sup>, abrenuncians privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XVI ianuarii, circa nonam. Testes vocati et rogati Iohanes sartor de Accon et Manuel Vicus de Sagona.

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16

1302, gennaio 16, Famagosta.

*Teodoro de Tripeler di Acri dichiara a Corrado de Clavaro, genovese, stipulante a nome di Corrado de Alexandrio, pure genovese, di avere da quest'ultimo ricevuto, in accomendacione, 409 bisanti bianchi e mezzo, in cotone, da commerciare a Venezia e quindi nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.*

[VI b/112 b] In nomine Domini, amen. Ego Theodorus de Tripeler de Accon confiteor et publice recognosco tibi Conrado de Clavaro, Ianuensi, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Conradi de Alexandrio, Ianuensis, me habuisse et recepisse a dicto<sup>1</sup> Conrado de Alexandrio, <in accomendacione>, bisancios albos quadringentos novem et dimidium, implicatos in cotone, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo ad Venecias et deinde quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi, implicandi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur; in reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere Conrado de Alexandrio sive eius certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Theodorus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XVI ianuarii. Testes vocati et rogati Iohanes de Belgrande, sartor, habitator Famagoste, et Ianuinus de Medicis, Ianuensis.

<sup>1</sup> dicto: *corretto da te*    <sup>2</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11.*    <sup>3</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.*

1302, gennaio 17, Famagosta.

Bellucus de Belluchis, *pisano, dichiara a Pisano Vicecomes, stipulante a nome proprio e a nome di Viviano de Ginembaldo, burgense di Famagosta, di avere da loro ricevuto, in accomendacione, 4 cantari e 9 rotoli di pepe al cantaro di Cipro, da ven-*

*dere a Venezia; il capitale così ricavato dovrà essere investito allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali deve lucrare, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Bellucus de Belluchis, Pisanus, confiteor et publice recognosco tibi Pisano Vicecomitti, stipulanti et recipienti hanc <confessionem> et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine Viviani de Ginembaldo, burgen-sis Famagoste, me habuisse et recepisse a te et dicto Viviano<sup>1</sup>, in accomendacionem<sup>2</sup>, cantaria quatuor et rotulos novem piperis, ad cantarium de Cipro, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, ire debeo ad Venecias ex quo de Cipro exiero et ibi, in Veneciis, dictum piperem vendere et peccuniam que exiet<sup>3</sup> de dicto pipere implicare debeam in mea comuni implicita, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me<sup>4</sup> et dimittendi post me, emendi, vendendi, implicandi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum habebo, cum quibus expendere et lucrari debebunt, ad quartum proficui michi inde habendum<sup>5</sup>; in reddito vero quem primo fecero in Cipro, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi sive dicto Viv<i>ano, sive eius certo nuncio, facere integram racionem, solucionem et satisfacionem, bene et legaliter, alioquin et cetera<sup>6</sup> et proinde et cetera<sup>7</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori ego dictus Bellucus ita quod ego et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVII ianuarii. Testes vocati et rogati Vane de Bando, Ianotus de Caxino et Philipus canzellerius, Pisani.

F.]

<sup>1</sup> me habuisse - Viviano: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. <sup>2</sup> Segue, depennato: bisancios albo; accomendacionem: così nel ms. <sup>3</sup> exiet: così nel ms. <sup>4</sup> Segue, depennato: tantum <sup>5</sup> ad quartum - habendum: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 6. <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

1302, gennaio 17, Famagosta.

Cele Mele, pisano, nomina proprio procuratore Tommaso Coffinus, abitante e burgense di Famagosta, per ricevere il capitale di 1800 bisanti bianchi, in frumento e in sapone, e il loro profitto, dati in accomendacione al proprio fratello Guido per conto dei fratelli Dagnanus e Cosmo de Lezia (cfr. il doc. 18), e per riscuotere inoltre i propri crediti.

[VII a/113 a] In nomine Domini, amen. Ego Cele Mele, Pisanus, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Thomam Coffinum, habitatorem et burgensem Famagoste, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, capitale et lucrum cuiusdam accomendacionis bisanciorum alborum mille octingentorum, implicatorum in frumento et sapone, a<sup>1</sup> Guidone, fratre meo, quam dico ipsum fratrem meum habuisse a me in accomendacione nomine Dagnani et Cosmi, fratrum de Lezia, et quam accomendacionem habui ego dictus Cele in accomendacione a dictis fratribus per instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, et ad petendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, quacunque ex causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad quitandum et demom omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et cetera<sup>2</sup>, promittens et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XVII ianuarii. Testes vocati et rogati Vane de Bando, Ianotus de Caxino et Philipus canzellerius, Pisanus.

F.]

[F.]

<sup>1</sup> a: *corretto su scrittura illeggibile.*

<sup>2</sup> *Segue spazio bianco fino*

al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9. <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15; inoltre, nella riga successiva, segue, depennato: abrenuncians privilegio fori ita

1302, gennaio 18, Famagosta.

Giorgino de Malta, genovese, dichiara al proprio padre, Nicola de Malta, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 1000 bisanti bianchi di Cipro, da investire in Romania sotto la guida di Leone Pignatarius, con il quale viaggerà in comitiva, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego Georginus de Malta, filius Nicole de Malta, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi dicto Nicole, patri meo, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, mille, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, in comitiva cum Leone Pignatario, Romaniam et deinde reddire Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi<sup>1</sup>, expendendi et omnia faciendi per manum et consilio dicti Leonis, secundum quod eidem videbitur, et de dicta accomendacione non possin vel debeam aliquid petere vel habere, in toto vel in parte, nisi ad voluntatem et mandatum dicti Leonis, ab ipso Leone, seu ab aliqua alia persona nisi in voluntate dicti Leonis. Que, omnia et singula, promitto et cetera<sup>2</sup>, alioquin et cetera<sup>3</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>. Actum ad dictam stacionem, die XVIII ianuarii. Testes vocati et rogati Nicola de Mari et Gregorius, placterius Communis Ianuensium in Famagosta.

<sup>1</sup> Segue, ripetuto: cambiendi    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

1302, gennaio 19, Famagosta.

*Anselmo Guidonis, genovese, dichiara ad Adriano Pignatarius e a Bonifacio Gambonus, pure genovesi, di avere da loro ricevuto una somma di 700 bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 200 bisanti d'oro vecchi, entro 15 giorni dal momento in cui la navis propria e della società, chiamata « San Francesco », ora a Famagosta, avrà fatto scalo per scaricare. Gabriele de Grimaldis garantisce per Anselmo a condizione che Adriano e Bonifacio gli versino la terza parte del profitto ricavato dall'investimento dei suddetti 200 bisanti d'oro.*

[VII b/113 b] \* In nomine Domini, amen. Ansermus Guidonis, Ianuensis, confiteor et publice recognosco vobis Adriano Pignatario et Bonifacio Gambono, Ianuensibus, me habuisse et recepisse a vobis bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, septingentos, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio vobis dare et solvere vobis et cuilibet vestrum in solidum, una tamen solutione contentis, sive vestro certo nuncio, bisancios novos veteros<sup>1</sup> auri, bonos et iusti ponderis, ducentos, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam<sup>2</sup> navis mea et societatis, vocata « Sanctus Franciscus », que nunc est in portu Famagoste, aplicuerit in illo loco ubi portum fecerit pro exonerando totum eiusdem onus sive maiorem partem eius, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Que, omnia et singula, supradicta promitto vobis actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena et cetera<sup>3</sup>, ratis et cetera<sup>4</sup>. Insuper ego Gabriel de Grimaldis, pro dicto Ansermo, versus vos predictos Adrianum et Bonifacium, de predictis omnibus actendendis et observandis principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitorem et observatorem,



abrenunciants iuri de principali et omni iuri, sub ipotheca et obligacione bonorum meorum, presencium et futurorum, abrenunciants in predictis privilegio fori, ita quod possin <ego> et mea conveniri sub quolibet magistratu, ubique, et vos predicti Adrianus et Bonifacius teneamini et debeatis michi Gabrieli dare et solvere<sup>5</sup> tercium proficui dictorum bisanciorum ducentorum auri, videlicet de implicita illa in qua erunt implicati, revertendo in Cipro, et ut supra adfirmatum et confessum inter dictas partes, et nos predicti Adrianus et Bonifacius dicimus et protestamur quod dicti bisancii sunt de nostra comuni racione et societate. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVIII ianuarii. Testes vocati et rogati Anthonius Faber, censarius, Iohanes de Acon, custulerius, et Petrus Guascus, balistarius.

[F.]

[F.]

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> novos veteros: così nel ms.    <sup>2</sup> postquam: aggiunto in soprallinea, su ubi, depennato.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.    <sup>5</sup> dare et solvere: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.

24 a

1302, aprile 3, <Famagosta>.

*Adriano rilascia quietanza a Gabriele, fideiussore di Anselmo, per il saldo del debito.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die III<sup>a</sup> aprilis. Dictus Adrianus confitetur dicto Gabrieli, tanquam fideiussori dicti Ansermi, se integre satisfactum abdeo<sup>1</sup>, abrenunciants et cetera. Testes Paschalis de Mari et Iacobus de Solario.

<sup>1</sup> abdeo: così nel ms.

1302, gennaio 19, Famagosta.

*Adriano Pignatarius, da una parte, e Bonifacio Gambonus, dall'altra, dichiarano di aver contratto una società commerciale, nella quale ognuno ha posto 680 bisanti e sei denari bianchi, della cui somma complessiva di 1360 bisanti e un soldo 413 bisanti e un soldo sono costituiti da mercanzie, 67 sono in moneta e 700 sono stati dati ad Anselmo Guidonis, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà 200 bisanti d'oro vecchi (cfr. doc. 24); il suddetto Adriano con il capitale sociale, eccettuati i bisanti concessi ad Anselmo, si recherà a Tripoli per commerciare.*

*È da rilevare che  $413 + 700 + 67$  non dà 1360.*

In nomine Domini, amen. Adrianus Pignatarius, ex una parte, et Bonifacius Gambonus, ex altera, societatem contraxerunt inter se, vicissin, et confitentur contraxisse; in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Adrianus bisancios albos sexcentos<sup>1</sup> octuaginta et denarios sex albos et dictus Bonifacius bisancios albos similiter sexcentos octuaginta et denarios VI albos et sunt in summa supra totum bisancii albi mille trescenti sexaginta et solidus unus, ex<sup>2</sup> quibus implicati sunt bisancii CCCCXIII et solidus I in mercibus sive mercimoniis et bisancii septingenti in cambio cum Ansermo Guidonis, de quibus dare debet eis, nomine cambii, bisancios auri [VIII a/114 a] veteros ducentos, secundum quod constat instrumento scripto manu notarii infrascripti hodie, et bisancii sexaginta septem in moneta, abrenunciando exceptioni non contrate societatis et dicte pecunie in dicta societate non posite et confessionis non facte et omni<sup>3</sup> iuri; quam vero societatem, excepto dictos bisancios septingentos<sup>4</sup> quos habet dictus Ansermus, confitetur habere penes se dictus Adrianus et cum ea, <Deo> dante, <ire> debet Tripoli mercandi causa, habens potestatem ex ipsa quam partem voluerit mitten-

di ante se tantum, sed dimittere non possit aliquid post se, emendi, vendendi, cambiendi<sup>5</sup>, expendendi et omnia faciendi sicut eidem melius videbitur ut supra; in reddito vero quem primo fecerit in Cipro, de dicta societate promisit venire ad rationem et lucrum quod Deus in eadem concesserit, bene et legaliter et bona fide<sup>6</sup> et sine fraude, dividere per medium et unicuique assignare partem sibi contingentem, deducto primo unoquoque capitale eorum. Que, omnia et singula, promittit et cetera<sup>7</sup>, alioquin et cetera<sup>7</sup> et proinde et cetera<sup>7</sup>, abrenuncians et cetera<sup>8</sup>. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVIII Ianuarii. Testes vocati et rogati Georgius Ferrante et Petrus Guascus, balistarius, habitator Ianuensis<sup>9</sup>.

<sup>1</sup> Segue scrittura depennata. <sup>2</sup> ex: su scrittura illeggibile. <sup>3</sup> omni: scritto con un tratto superfluo. <sup>4</sup> excepto dictos bis, con segno generale di abbreviazione, septig, con segni di abbreviazione, nel ms. <sup>5</sup> cambiendi: con un segno di abbreviazione superfluo nel ms. <sup>6</sup> fide: con un segno di abbreviazione superfluo nel ms. <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15. <sup>8</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. <sup>9</sup> habitator Ianuensis: così nel ms.

26

1302, gennaio 19, Famagosta.

*Gabriele de Grimaldis dichiara ad Anselmo Guidonis di avere da lui ricevuto, in accomendacione, metà della navis « San Francesco », che entrambi possiedono pro indiviso per metà, con la quale si recherà per commerciare nel luogo migliore, eccettuato l'Occidente, con la clausola che non possa vendere la propria metà per meno di 1500 bisanti bianchi e con facoltà di inviare davanti a sé e di lasciare dietro di sé.*

In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldis confi-

teor et publice recognosco tibi Ansermo Guidonis me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, medietatem navis mee, cum medietate sarcie et apparatu ipsius, computatam in bisanciis albis noningentis, quam vero navim habeo tecum pro indiviso, videlicet quisque nostrum pro medietate, vocatam « Sanctus Franciscus », abrenuncians et cetera, cum qua vero, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, non eundo ad partes occidentales, habens potestatem ex ipsa accomendacione<sup>1</sup> mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, implicandi, naulizandi, expendendi et vendendi eam medietatem meam usque in quantitatem bisanciorum alborum mille quingentorum<sup>2</sup> et non pro minori precio, et omnia facere ut supra prout melius michi videbitur et, in reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, bene et legaliter, integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium, abrenuncians in predictis privilegio fori, ita quod possin <ego> et mea ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XVIII ianuarii. Testes vocati et rogati Adrianus Pignatarius, Iacobus de Solario et Bonifacius Gambonus, omnes Ianuenses.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: emendi, vendendi

<sup>2</sup> *Segue, ripetuto*: alborum

[VIII b/114 b] \* \* \* In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldis confiteor tibi Ansermo Guidonis, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, modia<sup>1</sup> ordei quatuormilia de Cipro<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: quadringenta      <sup>2</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11, e fino al doc. successivo, per l'altezza di cm. 13.*

1302, <gennaio 19>, Famagosta.

*Gabriele de Grimaldis dichiara ad Anselmo Guidonis, genovese, di dovergli 300 bisanti bianchi di Cipro, rimanenti da pagare per il saldo completo della somma di 900 bisanti, prezzo della metà della navis che il medesimo Anselmo gli ha venduto, nonostante che nell'atto di vendita questi affermi di essere stato completamente pagato, e si impegna a concludere l'affare secondo i patti contenuti nell'atto di vendita: se tratterà la metà della navis, pagherà i 300 bisanti; in caso contrario Anselmo gli restituirà i 600 bisanti già versati.*

In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldis confiteor tibi et publice recognosco tibi Anselmo Guidonis, Ianuensi, me tibi dare et solvere debere bisancios albos trescentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, restantes ex illis bisanciis albis noningentis quos michi dare et solvere tenebaris<sup>1</sup> pro precio medietatis<sup>2</sup> navis quam vendidisti michi, secundum quod constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti M<sup>o</sup> CCCI<sup>o</sup>, die quarta decembris, non obstante tibi quod de dictis bisanciis<sup>3</sup> vocasti te quietum et solutum<sup>4</sup> et abrenunciasti excepcioni et cetera, secundum quod constat in dicto instrumento vendicionis, cum in veritate dicta quantitas dictorum bisanciorum trescentorum tibi restet ad habendum et recipiendum de dictis bisanciis noningentis<sup>5</sup>; ipsos igitur bisancios trescentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, pactis et convenienciis in instrumento dicte vendicionis plenius continentibus<sup>6</sup>, hoc modo videlicet, si retinuerero dictam navem, ipsos tunc de presenti teneam et debeam tibi<sup>7</sup> dare et solvere; sin autem non retinuerero eam<sup>8</sup>, tenearis et debeas michi restituere bisancios sexcentos quos tibi dedi et solvi de dicta medietate dicte navis. Que, omnia et <singula>, supradicta promisit<sup>9</sup> actendere, complere et observare et contra et cetera, sub pena et cetera. Actum Famagoste, ad dictam sta-

cionem<sup>10</sup>. Testes vocati et rogati Adrianus Pignatarius, Iacobus de Solario et Bonifacius Gambonus, Ianuenses.

<sup>1</sup> michi dare et solvere tenebaris: *così nel ms. per tibi dare et solvere tenebor*    <sup>2</sup> medietatis: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>3</sup> Segue, *depenato: DCCCC*    <sup>4</sup> et solutum: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>5</sup> de dictis bisanciis noningentis: *aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*    <sup>6</sup> continentibus: *così nel ms. per contentis*    <sup>7</sup> Segue, *depenato: restituere*    <sup>8</sup> eam: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>9</sup> promisit: *così nel ms.*    <sup>10</sup> ad dictam stacionem: *corretto in soprilinea, su in domo qua moratur dictus Ansermus Guidonis, depennato.*

29

1302, <gennaio 19>, Famagosta.

*Anselmo Guidonis, genovese, rilascia quietanza a Gabriele de Grimaldis per il saldo di 1392 bisanti bianchi, 2 soldi e 8 denari, prezzo di 2000 moggi d'orzo, caricato sulla loro navis.*

[VIII a/115 a] In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, confiteor tibi Gabrieli de Grimaldis me habuisse et recepisce a te bisancios albos mille trescentos nonaginta duos et solidos duos et denarios octo<sup>1</sup>, qui sunt pro precio modiorum duorum milium ordei quod onustum est in navi per me, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, contra te seu bona tua vel heredes tuos, seu contra aliquem habentem causam a te, nullam faciam petitionem seu requisicionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligatione bonorum omnium meorum, presencium et futurorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Actum Famagoste, iuxta stacionem, die predicta et testes predicti<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> octo: *la prima o corretta su lettera illeggibile.*    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12, e fino al doc. successivo, per l'altezza di cm. 9.

1302, <gennaio 19>, Famagosta.

*Anselmo Guidonis, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Leonardo de Rivermar di avere da lui ricevuto, a mutuo, 1350 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro 10 giorni dal ritorno a Famagosta della navis propria e del socio, Gabriele de Grimaldis, chiamata « San Francesco ». Gabriele, su richiesta di Anselmo, dà in pegno al suddetto Leonardo una adeguata quantità di beni di Anselmo che Gabriele porta con sé per commerciare, riservandosi però il profitto, ricavato da tali beni, che gli spetta.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Leonardo de Rivermar me habuisse et recepissem a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos mille trescentos quinquaginta<sup>1</sup>, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciando exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri; quos igitur bisancios supradictos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in recessu quem primo faciet navis mea et socii, vocata « Sanctus Franciscus », de presenti viaggio in Cipro, infra dies decem tunc proximos venturos postquam Famagoste dicta navis applicuerit. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, alioquin penam dupli dicte quantitatis, [VIII b/115 b] cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo et de meo mandato et voluntate etiam

est quod Gabriel de Grimaldis, ibi presens et volens, tibi dicto Leonardo aut alii persone pro te, pro firmitate et securitate tua occasione dicti debiti, debeat tradere<sup>2</sup> et assignare tot pignora de ratione mea propria quam idem Gabriel tulit secum sive portat, prout continetur in instrumentis factis inter me et ipsum manu notarii infrascripti hodie, de quibus<sup>3</sup> tu Leonardus sis bene et firmiter securus; verumtamen dictus Gabriel habere debeat proficuum suum in ipsis pignoribus revertendo in Ciprum, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte navis et mercimoniorum ipsius dicte navis et ut supra adfirmatum et confessum est inter dictas partes. Actum ad dictam stacionem, die predicta et testes predicti.

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: albos*      <sup>2</sup> *tradere, con segno abbreviativo superfluo, nel ms.*      <sup>3</sup> *Segue, depennato: idem*

30 a

1302, maggio 2, <Famagosta>.

*Il doc. 30 viene cassato in quanto Giacomo de Solario, procuratore di Leonardo, rilascia quietanza a Gabriele per il saldo del debito.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die II<sup>a</sup> madii. Iacobus de Solario, procurator dicti Leonardi per instrumentum factum <manu> notarii infrascripti et instrumentum infrascriptum, <confitetur> dicto Gabrieli se integre satisfactum a dicto Gabriele de dicta peccunie quantitate, accipiente dicto Leonardo, secundum quod dico dictum Leonardum michi mississe litteram de dicta solutione eidem facta, abrenuncians et cetera, promittens et cetera, iubens dictum instrumentum esse cassum. Testes Richobonus de Finali et Benedictus Gambonus.



1302, gennaio 20, Famagosta.

*Leonardo de Rivermar, genovese, nomina proprio procuratore Giacomo de Solario per riscuotere da Anselmo Guidonis, genovese, la somma di 1350 bisanti bianchi che gli ha dato a mutuo (cfr. il doc. 30).*

In nomine Domini, amen. Ego Leonardus de Rivermar, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Iacobum de Solario, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ab Ansermo Guidonis, Ianuensi, illos bisancios mille trescentos<sup>1</sup> quinquaginta albos quos michi dare et solvere tenentur dictus Ansermus occasione mutui, secundum quod constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti presenti millesimo<sup>2</sup>, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad dictum instrumentum cassandum et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens michi notario infrascripto et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XX ianuarii, circa terciam. Testes vocati et rogati Obertus de Lavania, filius quondam Oberti de Lavania, et Domine, venditor et cridator pro domino rege in Cipro, Ianuenses omnes.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: albos*    <sup>2</sup> *Segue, espunto: abrenunciants excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et mutui*  
<sup>3</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9.*

1302, gennaio 24, Famagosta.

*Andrea merzarius di Messina, genovese, fa testamento, istituendo erede la propria moglie, dama Alis, elencando i propri debiti e lasciando alcuni legati, fra cui uno in favore del figlio Domenzonus e un altro, di 3 bisanti bianchi, in favore della chiesa di San Michele fuori Famagosta, ove dispone di essere sepolto.*

[X a/116 a] In nomine Domini, amen. Ego Andreas Merzarius de Messana, Ianuensis, in mea bona memoria existens, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, licet eger corporis<sup>1</sup>, volens per nuncupationem meum condere testamentum sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli apud ecclesiam Sancti Michaelis defforis Famagosta, cui lego, pro sepultura <et> exequiis funeris mei, bisancios albos tres; item lego, pro anima mea, Domenzono, filio meo, omnia arma mea, videlicet<sup>2</sup> balistam cum quadrellis, carcaxio et furnimento, item fressarum, cerveleriam et spatam; item debeo, pro quodam nomine Ugone, cuidam de Nichoxia, pro penssione domus, bisancios albo<s> tres; item eidem de Nicosia, pro Oliver<i>o, pro penssione symiliter, bisancium I; item debeo Richobono calegario, pro penssione trium mensium, completo mense ianuarii presente, bisancios IIII, solidos II; relinquorum bonorum omnium meorum heredem et dominam michi instituo uxorem meam, damam Alis, quod sit heres et domina non obstante contradictione filii mei predicti et cuiuscunque alt<er>ius persone<sup>3</sup>, confitens quod totum id quod habeo, habui<sup>4</sup> de suo proprio et de rationibus dicte uxoris mee; item lego Operi Portus et Moduli Ianue bisancium medium. Hec est mea ultima voluntas et cetera<sup>5</sup>. Actum Famagoste, in domo qua iacet dictus Andreas, die XXIII ianuarii, circa terciam. Testes vocati et ro-

gati Obertus calegarius de Parma, Luchas calegarius, Ianuensis, Domenzius de Sagona, filius quondam Iohannis, et Iohanes zarpenterius de Accon et Richobonus calegarius, omnes habitatores Famagoste, et Guira<r>dinus calegarius, qui moratur cum dicto Oberto calegario.

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto*: timens divinum iudicium cuius nescitur hora  
<sup>2</sup> *Segue, ripetuto*: videlicet      <sup>3</sup> *Segue, depennato*: item      <sup>4</sup> habui: *corretto da* habuunt      <sup>5</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.*

33

1302, gennaio 13, Famagosta.

*Nicola de Branducio fa testamento, istituendo erede Iocta, sua consanguinea, nominando esecutori testamentari Martino de Roma e Guglielmo Marchese e lasciando alcuni legati, fra cui uno di 3 bisanti bianchi in favore di San Michele di Famagosta, ove dispone di essere sepolto.*

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Branducio, in mea bona memoria existens, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, licet eger corporis, volens per nuncupacionem meum condere testamentum sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli ad <sup>1</sup> cimiterium Sancti Michaelis Famagoste, cui lego, pro sepultura et exequiis funeris mei, bisancios albos tres; item lego, in pane calido pauperibus Christi, pro anima mea, bisancios albos duos; item lego Iocte, consanguinee mee, pro anima mea, ciprisium meum et tunicam gamillam; item lego, pro anima mea, Iohani de Neapoli tunicam meam viridis <sup>2</sup>; item lego, pro anima mea, Diedochie de Constantinopoli, que michi servivit, iperperos auri sex; item eidem rau-

bam meam de blavo; item lego ecclesie<sup>3</sup> Fratrum Minorum, pro anima mea, Famagoste<sup>4</sup> bisancios II; item lego ecclesie Fratrum Predicatorum Famagoste bisancios II; item dicte ecclesie Fratrum Predicatorum, in cera, bisancium I; item Iachete, orffanine damicelle, bisancios albos sex, pro anima mea, pro maritare eius; item cuidam Siriane, pro anima mea, bisancium I; item, pro anima mea, Iohanino custulerio bisancios II; item Sybelline, pro anima mea, bisancium I; item lego, pro anima mea, Rubeo bisancios II et tunicam unam blavi; item confiteor me dare debere heredibus de Conte iperperos tres auri de Romania, quos eisdem volo solvi debere; item facio, constituo et ordino meos fidecommissarios executores [X b/116 b] et distributores Martinum de Roma, presentem et suscipientem, confidentem eciam me dictum Nicolam habere, de meis bisanciis propriis, ad banchum Iupi bancherii Famagoste, bisancios albos quinquaginta quinque, quos confiteor me habere de meo, et res suprascriptas legatas ut<sup>5</sup> supra; et symiliter facio et constituo meum fidecommissarium executorem et distributorem Guillielmum Marchese<sup>6</sup>, presentem et suscipientem, ad solvendum<sup>7</sup> mea debita et legata tantum<sup>8</sup> ut supra, de eo quod ad manus eorum seu alterius eorum pervenerit de bonis meis, et ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum de<sup>9</sup> meo <quod> poterit reperiri apud quamcunque personam et michi debetur vel debebitur per aliquam personam et ad omnia et cetera; relinquorum bonorum meorum heredem et dominam michi instituo dictam Ioctam, consanguineam meam. Hec est mea ultima voluntas et cetera. Actum in domo qua iacet dictus Nicola, die XIII ianuarii. Testes vocati et rogati Stephanus de Ischia, Bulgarus, Georgius de Turri, Tentus de Ancona, Angelus de Branducio, Iohanes de Ancona, Marchus de Oddone de Accon, Benevenutus de Accon, filius Stephani Manzoni, et est factum, conditum dictum testamentum in Famagosta.

<sup>1</sup> apud ad: così nel ms.    <sup>2</sup> viridis: così nel ms.    <sup>3</sup> ecclesie: aggiunto in soprallinea.    <sup>4</sup> Così nel ms. per ecclesie Fratrum Minorum Famagoste, pro anima mea    <sup>5</sup> ut: corretto da et    <sup>6</sup> Marchese: così nel ms.    <sup>7</sup> Segue, depennato: omnia    <sup>8</sup> tantum: aggiunto in soprallinea.    <sup>9</sup> Segue, depennato: eo

1302, gennaio 24, Famagosta.

*Lanfranco Bernerius, figlio del fu Simone Bernerius di Pré di Genova, dichiara a Torsellus del fu Bolgarinus, pisano, di dovergli 59 bisanti bianchi di Cipro, spesi per il proprio riscatto a Damietta, e si impegna a restituirli entro un anno.*

In nomine Domini, amen. Ego Lanfrancus Bernerius, filius quondam Symonis Bernerii de Predi de Ianua, confiteor tibi Torsello, quondam<sup>1</sup> Bolgarini, Pisano, me tibi dare et solvere debere bisancios albos quinquaginta novem, bonos et iusti ponderis, de Cipro, qui sunt pro redemptione et occasione redemptionis quam feci pro te in Damiatia<sup>2</sup>, abrenuncians excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri; quos igitur bisancios vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio infra annum unum proximum venturum, alioquin et cetera<sup>3</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>, abrenuncians omni privilegio fori ita<sup>4</sup> quod ego dictus Lanfrancus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu; verumtamen compellere non possis me neque mea de aliqua securitate danda neque de aliquo usque dictum terminum anni completum. Actum Famagoste, ante Cambia, die XXIII ianuarii. Testes Nicolinus Formagius et Leonus de Sexto, filius Thome de Merlo.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: p      <sup>2</sup> quam feci - in Damiatia: così nel ms. per quam fecisti pro me in Damiatia      <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm 15.      <sup>4</sup> ita: i corretta su altra lettera.

1302, gennaio 27, Famagosta.

*Adriano Pignatarius nomina proprio procuratore il notaio*

*Tommaso de Fossato per risuotere la parte spettantegli di una società riguardante i pesci, che ha contratto con Benedetto Gambonus, la cui contabilità è presso Filippo Amorosus.*

In nomine Domini, amen. Ego Adrianus Pignatarius facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Thomam de Fossato, notarium, absentem tanquam<sup>1</sup> [XI a/117 a] presentem, ad videndam et audiendam rationem cuiusdam societatis piscium quam habeo cum Benedicto Gambono et quam rationem dico esse penes Philipum Amorosum, a dicto Philipo sive a dicto Benedicto et ad portionem meam petendam et recipienda<m> a dicto Philipo <et> a quacunque alia persona et ad vocandum quietum et solutum de eo quod receperit et demom ad omnia faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possen si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem et cetera<sup>2</sup>, promittens et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, ad logiam Ianuensium Famagoste, die XXVII ianuarii. Testes vocati et rogati Iohaninus de Sancto Urcesio, Nicola de Conte et Gregorellus Formica, Ianuensis.

<sup>1</sup> Segue, ripetuto: tanquam    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm 14.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

*1302, gennaio 25, Famagosta.*

*Oddo de Sexto, genovese, burgense di Famagosta, dichiara a Margherita, uxor quondam Anthonii tinctoris, di avere da lei ricevuto, in accomendacione, 1000 bisanti bianchi di Cipro, da investire per un anno a Cipro soltanto, riservandosi la metà del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Oddo de Sexto, Ianuensis, burgenssis Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Margarite, uxori quondam Anthonii tinctoris, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos mille<sup>1</sup>, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera, quos tenere debeo causa mercandi et offegandi per insulam Cipri, non exeundo de Cipro, hinc ad annum unum proximum venturum, ad medietatem lucri michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi<sup>2</sup>, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia fac<i>endi ut supra, sicut melius videbitur, et, infra terminum dicti anni, promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, de capitale et lucro dicte accomendacionis, bene et legaliter, integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>3</sup>; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, coperta et discoperta, tibi pignori obligo, abrenuncians ego dictus Oddo privilegio fori ita quod ego et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad Comerzium Famagoste, die XXV ianuarii. Testes vocati et rogati Guillielmus de Mirabel, Philipus de Sancto Syro et Michael de Accon, scriba comerzii eiusdem; eunte et redeunte dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et g<e>ntium.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> mille: aggiunto in soprallinea.    <sup>2</sup> mittendi: aggiunto in soprallinea.  
<sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9.

1302, gennaio 26, Famagosta.

Ciriaco de Ancona e Domenico de Bonaiuncta, genovese, ognuno in solido, dichiarano a Simone de Enrico, pisano, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 132 bisanti bianchi, in 27 pezze di tela di cotone, da commerciare nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

[XI b/117 b] In nomine Domini, amen. Nos Chiriachus de Ancona et Dominicus de Bonaiuncta, Ianuensis, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Symoni de Enrico, Pisano, nos habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos centum triginta duos, implicatos in peciis telle cotoni viginti septem, abrenunciantes et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debemus<sup>1</sup> quo placuerit nobis, ad quartum proficui nobis inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluerimus mittendi ante nos<sup>2</sup> tantum, sed<sup>3</sup> dimittere non possimus aliquid post nos, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut nobis melius videbitur, et, infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam reddiero<sup>4</sup> in Cipro, de capitale et lucro dicte accomendacionis promittimus et convenimus, quisque nostrum in solidum, facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>5</sup> et proinde et cetera<sup>6</sup>, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitucionis de duobus reis et cetera<sup>7</sup> et privilegio et cetera fori<sup>8</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXVI ianuarii. Testes vocati et rogati Iohanninus Vespa de Ianua et Enricus Corssus, Ianuensis, filius quondam Benevenuti Corssi, et Domenzius de Sagona, Ianuensis.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: ubi    <sup>2</sup> nos: corretto da me    <sup>3</sup> sed: s corretta su altra lettera.    <sup>4</sup> reddiero: così nel ms.    <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7.    <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.    <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.    <sup>8</sup> Nel ms. privilegio et cetera fori e spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

1302, gennaio 27, Famagosta.

Francesco de Alexandrio, genovese, dichiara a dama Margherita, vedova di Luchetto de Clavaro, genovese, di avere da



*lei ricevuto, in custodia sive deposito, 200 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta della creditrice.*

In nomine Domini, amen. Ego Franciscus de Alexandrio, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi dame Margarite, uxori quondam Lucheti de Clavaro, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, in mea custodia sive deposito, bisancios albos ducentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciants et cetera<sup>1</sup>; quos igitur bisancios ducentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, ad tuam voluntatem et mandatum, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, in domo qua moratur Franciscus Alexandrius predictus, die XXVII ianuarii. Testes magister Paulus Taos, magister Petrus Galerge et Bartholotus Alexandrius.

F.]

[F.

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16. <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9. <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

39

*1302, gennaio 27, Famagosta.*

*Margherita, vedova di Luchetto de Clavaro, rilascia quietanza a Francese de Alexandrio, genovese, per il saldo di 400 bisanti bianchi ricevuti in accomendacione e del loro profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego<sup>1</sup> Margarita, uxor quondam Lucheti de Clavaro, confiteor<sup>2</sup> et publice recognosco tibi Francese de Alexandrio, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te integram et veram [XII a/118 a] racionem, solucionem et satisfactionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis bisancio-

rum quadringentorum alborum, quos a me habuisti in accomendacione, secundum quod constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti<sup>3</sup> millesimo CC<sup>o</sup> LXXXXVIII, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione capitalis seu lucri dicte accomendacionis, seu partis eius, contra te seu bona tua vel heredes tuos nullam faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, alioquin et cetera<sup>4</sup> et proinde et cetera<sup>5</sup>, tradens dictum instrumentum dicte accomendacionis incisum taliter quod de eo in aliquo non possit uti. Actum Famagoste, ad domum qua moratur Francese de Alexandrio predictus, die XXVII ianuarii. Testes vocati et rogati magister Paulus Taos, magister Petrus Calege et Bartholotus Alexandrius, omnes habitatores Famagoste.

F.]

[F.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue, ripetuto: ego      <sup>2</sup> confiteor: su scrittura illeggibile.      <sup>3</sup> Segue, depennato: presenti      <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4.      <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

40

1302, gennaio 22, Famagosta.

*Guglielmo Poncius e Martino de Tripoli, sensali, da una parte, e i fratelli Giovanni, Francese e Giorgio Vetrarii, dall'altra, stipulano una società, duratura in perpetuo, riguardante il profitto della loro censaria.*

\* In nomine Domini, amen. Guilielmus Poncius et Martinus de Tripoli, censarii<sup>1</sup>, ex una parte, et Iohanes, Francese et Georgius, fratres, Vetrarii, ex altera, societatem fecerunt inter se et contraxisse confitentur inter se, vicissin, duraturam in

perpetuum; in qua quidem societate alter alteri confitetur ponere, ad partem in dicta societate, omne id et totum, bene et legaliter, quod lucrabitur occasione dicte censsarie, et de ipsa societate pervenire ad rationem semper et dividere lucrum et cuilibet dare et assignare partem suam equaliter, bona fide et sine fraude, sine aliquo dolo vel ingenio, et dare operam efficacem ad dictam societatem augmentandam, ordinantes et statuentes inter se, vicissin, infrascripta, videlicet quod aliquis eorum non possit facere censsaragium quod unus ex sociis non sit, et specialiter dictorum fratrum quod non sit unus de aliis sociis ad minus, neque similiter aliquod censsaragium quod non sit de voluntate sociorum et, si aliquis eorum recuperaret aliquod avantagium sive gratiam ultra censsaragium, semper illud avantagium reverti debeat ad dictam societatem et, si aliquis eorum velet facere alicui mercatori aliquod exenium sive premium dare, eum dare debeat de suo proprio et non de societate; item quod, si aliquis eorum retineret in se aliquam raubam sive mercimonium quod crederet bene facere pro societate, debeat esse proficuum et dampnum eorum mercimoniorum supra dicta societate, verumtamen primo et principaliter ille scire faciat aliis sociis de mercimonio illo quod retinere voluerit antequam adfirmet; item quod aliquis eorum non teneatur vel debeat expellere aliquem socium de mercato aliquo, sed ipsum recolligere et recipere debeat ad ipsum mercatum; item quod, si aliquis eorum recederet de terra, quod expulsus et cassus sit de dicta societate et, si infirmus fuerit, habere debeat semper partem suam sicut alii; item quod, si aliquis eorum deberet dare alicui de rauba seu alio, non possit eidem excusare nisi partem sibi contingentem ex censsaragio suo et non de pluri de dicta societate; item quod aliquis eorum non [XII b/118 b] possit accipere alium socium, nisi de societate eorum, pro aliquo pacto quod eidem fecisset et quod quisque eorum faciat posset<sup>2</sup> suum ad dictam societatem augmentandam bona fide et sine fraude, sine aliquo ingenio; item quod aliquis eorum dicte societatis non possit se separare de dicta societate neque etiam dicere quod non velit amplius permanere ad dictam societatem nisi fuerit de voluntate dictorum sociorum et quod

unus<sup>3</sup> alterum aliqua ex causa ante aliquem mercatorem neque in aliqua alia parte<sup>4</sup>; item quod, si aliquis eorum fecerit aliquam defaultam seu in aliquo contra fecerit et probatum fuerit per duos extraneos testes, bonos et idoneos, illa probatio admitti debeat sine aliquo prelio et quod aliquis eorum aliquam rustitatem<sup>5</sup> seu iniuriam dicere non debeat alteri; item ordinauerunt quod Georgius predictus esse debeat tesaureus et receptor tocus censaragii quod fiet per predictos seu alterum eorum et quod quisque eorum teneatur et debeat tradere in virtutem dicti Georgii id totum quod lucrabitur occasione dicti censaragii et idem Georgius dare non debeat alicui predictorum partem suam nisi de quindecim in quindecim diebus, ita tamen quod quisque eorum partem suam habeat equaliter, videlicet tantum unus quantum alterum<sup>6</sup>, et quod, si quis eorum in aliquo de predictis contra fecerit, cadat ad penam de bisanctiis ducentis pro quolibet et qualibet vice, deputatis ad dictam societatem, ratis nichilominus manentibus omnibus supradictis; ex<sup>7</sup> quibus omnibus attendendis unus alteri obligavit bona sua, presenciam et futura, et, ut adfirmatum et statutum est inter dictas partes, Guilielmus Poncius predictus ordinatus est scriba inter eos et ut supra adfirmatum est inter dictas partes. Actum ad stacionem predictam, die XXII ianuarii. Testes vocati et rogati Symon de Beruto, Iohanes pelliparius et Iohanes de Accon, omnes habitatores Famagoste.

<sup>1</sup> censsar, con segno generale di abbreviazione, nel ms.    <sup>2</sup> posset: così nel ms.    <sup>3</sup> Segue, depennato: de    <sup>4</sup> alterum: corretto da de altero    <sup>5</sup> et quod unus alterum - parte: così nel ms.    <sup>6</sup> rustitatem: così nel ms.    <sup>7</sup> alterum: così nel ms. per alter    <sup>7</sup> ex: così nel ms.

40 a

1303, luglio 1, <Famagosta>.

*I suddetti Guglielmo, Martino, Giovanni, Francese e Giorgio sciogliono la società.*

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>III, die prima iulii. Predicti socii de dicta societate iusserunt michi notario infrascripto in totum dictam societatem debere cassari, taliter quod amodo quilibet faciat per se et liberatus sit de dicta societate, taliter et cetera. <Testes> vocati Rubeus Aurie et Bonaiuncta de Savio.

41

1302, gennaio 27, Famagosta.

*Pasquale de Sagona, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Bennato tabernarius de Insula e a Bertolino, figlio di Giacomo de Pollano, di avere da loro ricevuto 25 bisanti bianchi di Cipro, pro media parte, da investire nel luogo migliore, viaggiando tutti e tre sul lignum del suddetto Pasquale.*

In nomine Domini, amen. Ego Paschalis de Sagona, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco vobis Bennato tabernario de Insula et Bertholino, filio Iacobi de Pollano, me habuisse et recepisse a vobis bisancios albos viginti quinque, bonos et iusti ponderis, de Cipro, pro media parte, abrenunciatis et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debeo, una vobiscum in ligno meo, parato sarcia, barcha et apparatu et marinariis ipsius, quo Deus michi melius administraverit, et quisque vestrum esse debet pro parte una; in redditu vero quem primo fecero in Cipro, de capitale et lucro dicte pecunie quantitatis promitto et convenio vobis facere integram rationem, solutionem et satisfactionem et ultra attendere, complere et observare omnia et singula supradicta, alioquin et cetera<sup>1</sup> et proinde et cetera<sup>2</sup>. Actum Famagoste, ante Cambia, die XXVII ianuarii. Testes vocati et rogati Dimitri de Margato, Ianuensis, et Andreas de Gibelleto, Ianuensis symiliter.

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.

1302, gennaio 29, Famagosta.

Venozius Latinus, figlio del fu Neri Latinus, dichiara a Guido de Ficu, figlio di Enrico de Ficu, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 300 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto, con facoltà di gestire ancora tale accomendacio alle medesime condizioni, se al ritorno a Cipro non avrà reperito il suddetto Guido o un suo rappresentante.

[XIII a/119 a] \* In nomine Domini, amen. Ego Venozius Latinus, filius quondam Neri Latini, confiteor et publice recognosco tibi Guidoni de Ficu, filio Enrici de Ficu, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos trescentos, abrenunciens et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, ex quo de portu Famagoste <exiero>, quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra; in redditu vero quem primo fecero Ciprum, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, sub pena et cetera<sup>1</sup>, hoc acto et dicto in presenti contratu quod, si ego Venozius, in reditu quem fecero de presenti viaggio, non invenirem te neque nuncium tuum certum, quod liceat michi reverti cum dicta accomendacione ad iterato lucrandum modo et forma ut superius est dictum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVIII ianuarii. Testes vocati et rogati Symon Trunchus de Messana, Petrus, filius quondam Petri de Marssilia, et Anthonius, filius Bernardi de Messana, abrenunciens ego dictus Venozius in predictis privilegio fori et cetera<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

42 a

1302, luglio 7, <Famagosta>.

*Guido rilascia quietanza per il saldo dell'accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die VII<sup>a</sup> iulii. Dictus Guidon<sup>1</sup> vocavit se integre fore satisfactum de dictis bisanciis trescentis et lucro eorum, abrenuncians et cetera. Testes Petrus de Curssario, Ianuensis, et<sup>2</sup> Iohanes faber de Placentia, symiliter Ianuensis, habitator Famagoste.

<sup>1</sup> Guidon: così nel ms.    <sup>2</sup> et: su precedente scrittura.

43

1302, gennaio 29, Famagosta.

Venozius Latinus, figlio del fu Neri Latinus, dichiara a Gano, figlio del fu Pellegrino de Padoa, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 500 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.

\* In nomine Domini, amen. Ego Venozius Latinus, filius quondam Neri Latini, confiteor et publice recognosco tibi Gano, filio Pellegrini quondam de Padoa, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quingentos, abrenuncians<sup>1</sup>, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, ex quo de Cipro exiero, quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem

ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur; in reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>, abrenunciens in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Venoziu<s> et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, dicta die et presentibus supradictis testibus.

<sup>1</sup> abrenunciens: così nel ms.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

43 a

1302, giugno 19, <Famagosta>.

*Geno rilascia quietanza a Venozius per il saldo dell'accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die XVIII iunii. Dictus Ganus confitetur dicto Venozio se integre satisfac<c>tum ab eo de dictis bisanciis, abrenunciens et cetera; quare et cetera. Testes Petrus Guascus, balistarius, et Macianus de Vicho.

44

1302, gennaio 30, Famagosta.

*Albertino Alberius, figlio di Senzanome, genovese, dichiara ad Ansaldo de Mangano di avere da lui ricevuto, a mutuo, 30*



*bisanti bianchi, che restituirà al suddetto Ansaldo o a Bonifacio Gambonus, in sua vecè, a loro richiesta.*

[XIII b/119 b] In nomine Domini, amen. Ego Albertinus Alberius, filius de Senzanome, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Ansaldo de Mangano me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos triginta, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera; quos bisancios triginta vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive Bonifacio Gambono, nomine tuo et pro te, ad voluntatem tuam sive dicti Bonifacii, sub pena et cetera<sup>1</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Albertinus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Die XXX ianuarii, ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Iohanes Mussus, Ianuensis, et Ivanus qui moratur cum Bonifacio de Gualterio.

[F.

F.]

<sup>1</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4.*

45

*1302, gennaio 30, Famagosta.*

*Nicolino, figlio del fu Giovanni de Sancto Prancacio, di Genova, dichiara ad Albertino Alberius, figlio di Senzanome, di avere da lui ricevuto, a mutuo, 27 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro un mese.*

In nomine Domini, amen. Ego Nicolinus, filius quondam Iohannis de Sancto Prancacio de Ianua, confiteor tibi Albertino Alberio, filio de Senzanome, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos<sup>1</sup> viginti septem, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; quos igitur

bisancios <viginti septem> vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, hinc ad mensem unum proximum venturum, alioquin et cetera et proinde et cetera<sup>2</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori <ita> quod me et mea possis ubique, sub quolibet magistratu, convenire. Actum ad dictam stationem, die penultima ianuarii. Testes vocati et rogati Otacinus de Milano, Venozius de Florencia Latinus.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: triginta bonos      <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4.

46

1302, <gennaio, Famagosta>.

*Ciriaco de Ancona dichiara a Venozius Latinus, fiorentino, di dovergli 21 bisanti bianchi di Cipro, rimanenti da pagare per un debito di 63 bisanti bianchi e mezzo, e s'impegna a restituirli nel luogo in cui effettuerà il rendiconto del viaggio che sta per intraprendere, sempre salvo l'interesse spettante al medesimo Venozius per i 63 bisanti e mezzo.*

In nomine Domini, amen. Ego Chiriacus de Ancona confiteor et publice recognosco tibi Venozio Latino, Florentino, me tibi dare et solvere <debere> bisancios viginti unum albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, restantes ex capitale de bisanciis albis sexaginta tribus et dimidio, quos dare debebam tibi, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, secundum quod paret ratio mea, in viaggio quo, Deo dante, presencialiter sum iturus et hoc presencialiter in illo loco ubi dicta ratio fiet, salvo tamen et reservato tibi omni iure quod habes sive habebis in lucro dictorum bisanciorum LXIII et dimidio<sup>1</sup>,

si lucrum est vel erit, euntibus vero dictis bisanciis viginti uno ad risicum et fortunam tuam. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera. Testes vocati et rogati Anthonius, filius Bernardi de Castello, Iohanes de Sancto Petro Arene de Ianua.

<sup>1</sup> dimidio: così nel ms.

47

1302, gennaio 30, Famagosta.

*Parcivalle de Mari, da una parte, e Benedetto de Mari, dall'altra, dichiarano di aver contratto una società commerciale, nella quale ognuno ha posto 800 bisanti d'oro vecchi del Cairo, che il suddetto Benedetto investirà in Romania e nel Mar Maggiore, viaggiando sul proprio lignum, chiamato « Sant'Antonio ».*

[XVIII a/120 a] In nomine Domini, amen. Precivalis de Mari, ex una parte, et Benedictus de Mari, ex altera, societatem fecerunt inter se et confitentur contraxisse<sup>1</sup> inter se, vicissin; in qua quidem societate alter confitetur alteri posuisse ut infra, videlicet dictus Precivalis bisancios veteros auri de Babillonia octingentos et dictus Benedictus symiliter bisancios auri de Babillonia octingentos, abrenunciantes et cetera, et sic sunt in summa supra totum bisancii auri de Babillonia mille sexcenti. Quos vero bisancios omnes supradictos dicte societatis dictus Benedictus confitetur habere penes se, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum et omni iuri, cum quibus, Deo dante, ex quo de portu Famagoste exierit cum ligno eius dicti Benedicti ire dicti Benedicti<sup>2</sup>, vocato « Sanctus Anthonius », ire debet in Romania et in Mari Maiori et deinde reddire in Cipro, viaggio non mutato, habens pote-

statem ex ipsis quam partem voluerit mittendi ante se tantum in dicto ligno sive in alio venturo Cipro et aliquid non possit dimittere post se, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi<sup>3</sup>, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut eidem melius videbitur; in reditu vero quem<sup>4</sup> primo fecerit in Cipro de presenti viaggio, de predicta societate promisit cum dicto Precivale pervenire ad rationem et lucrum quod Deus in eadem concesserit, bene et legaliter et bona fide et sine fraude, dividere per medium et unicuique assignare partem suam, deducto primo unoquoque capitale eorum, et dare operam efficacem ad dictam societatem augmentandam. Que, omnia et singula, supradicta promisit dictus Benedictus actendere et cetera<sup>5</sup>, alioquin et cetera<sup>5</sup> et proinde et cetera<sup>5</sup>, abrenunciando in predictis privilegio fori ita quod idem Benedictus et sua possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die penultima ianuarii. Testes vocati et rogati Luchinus Ususmaris, Iachetus Scaffacia et Iacobus de Solario, Ianuensis; eunte vero et reddeunte dicta societate ad risicum et fortunam maris et gentium.

[F.

F.]

<sup>1</sup> contraxisse: così nel ms.      <sup>2</sup> ire dicti Benedicti: così nel ms.

<sup>3</sup> Segue, ripetuto: cambiendi      <sup>4</sup> vero quem: aggiunto in soprallinea.

<sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

1302, gennaio 30, Famagosta.

*Percivalle de Mari nomina proprio procuratore Benedetto de Mari per ricevere a mutuo fino a 3000 tperperi, da restituire a Cipro mediante la merce che il medesimo Benedetto gli manderà, e per riscuotere il credito che ha nei confronti di Giacomo de Savia.*

In nomine Domini, amen. Ego Precivalis de Mari facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Benedictum de Mari, presentem et suscipientem, ad mutuandum sive mutuo accipiendum pro me et meo nomine<sup>1</sup> usque in quantitatem iperperorum trium milium, quos idem<sup>2</sup> Benedictus mittat ad solvendum in Cipro super illam raubam quam idem Benedictus miserit michi, que rauba mitti sive venire debeat ad risicum et fortunam eiusdem raube, et eciam ad petendum, exigendum et recipiendum a Iacobo de Savia, pro me<sup>3</sup> et meo nomine, illud debitum quod habere seu recipere debeo ab eo, secundum quod constat instrumento publico [XVIII b/120 b] scripto manu Thome de Fossato, notarii, presenti M<sup>o</sup> die XXVIII ianuarii, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad quitandum et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem et ad unum procuratorem vel plures constituendum<sup>4</sup>, dans et cetera<sup>5</sup>, promittens et cetera<sup>6</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die predicta et presentibus dictis testibus in dicto instrumento dicte societatis contentis.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: pro me et meo nomine*      <sup>2</sup> *idem: la i è corretta su m*      <sup>3</sup> *me con segno di abbreviazione depennato nel ms.*      <sup>4</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.*      <sup>5</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.*      <sup>6</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.*

1302, gennaio 31, Famagosta.

*Opizzino de Archora, genovese, e Gano de Padoa, in solido, dichiarano a Vane de Scarlino di avere da lui ricevuto, a mu-*

*tuo, 400 bisanti bianchi di Cipro, che restituiranno entro 15 giorni dal momento in cui la galea di Opizzino, chiamata « Santo Spirito », ora nel porto di Famagosta, avrà fatto scalo per scaricare.*

\* In nomine Domini, amen. Nos Opecinus de Archora, Ianuensis, et Ganus de Padoa confitemur, quisque nostrum in solidum, tibi Vane de Scarlino nos habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos quadringentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciantes excepcioni et cetera; quos igitur bisancios quadringentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per<sup>1</sup> certum nuncium nostrum, infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam galea mei Opecini, vocata « Sanctus Spiritus », que nunc est in portu Famagoste, portum fecerit pro exonerando totum onus sive maiorem partem eius, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>, abrenunciantes iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, epistole divi Adriani, iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privilegio fori ita quod nos et nostra possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stationem, die XXXI ianuarii. Testes vocati et rogati Anthonius, filius Bernardi de Castello, Symon Trunchus de Messana et magister Albertus fisicus; eunte vero et reddeunte dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: meum*    <sup>2</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3.*    <sup>3</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.*

49 a

*1302, aprile 10, <Famagosta>.*

*Il doc. 49 viene cassato perché Vane rilascia quietanza a Opizzino e a Gano per il saldo del mutuo.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die X aprilis. Cassata quia dictus Vane vocavit se integre satisfactum a predictis, abrenuncians et cetera; quare et cetera. Testes Iacobus de Thoma de Ancona et Nicola de Perte de Ancona, Ianuensis.

50

*1302, gennaio 31, Famagosta.*

*Tommasino Iancardus dichiara a Guglielmo de Sigestro di avere da lui ricevuto 60 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà a Costantinopoli una somma di perperi d'oro al saggio di Costantinopoli, in ragione di uno ogni 3 bisanti e un quarto, entro 5 giorni dal proprio arrivo.*

In nomine Domini, amen. Ego Thomasinus Iancardus confiteor et publice recognosco tibi Guilliemo de Sigestro me habuisse et recepisse a te bisancios albos sexaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, pro quibuslibet bisanciis tribus et quarta, iperperum unum auri ad saium de Constantinopoli et hoc [XV a/121 a] infra dies quinque tunc proximos venturos postquam ibi, in Constantinopoli, aplicuero, alioquin et cetera et proinde et cetera, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Thomasinus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die ultima ianuarii. Testes vo-

cati et rogati Iohaninus Piper de Trapana, filius quondam Iohani-  
nini, et Anthonius, filius Bernardi de Castello.

[F.

[F.

<sup>1</sup> Segue, depennato: dimidio

1302, gennaio 25, Famagosta.

*Gabriele de Grimaldis nomina procuratore il proprio fratello Antonino per riscuotere i suoi crediti.*

In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldis facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Anthoninum, fratrem meum, presentem et susipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, quacunque ex causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de ulterius non petendo et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demom ad omnia et singula faciendum et cetera<sup>1</sup> et ad me et mea obligandum cum omni solepnitate iuris<sup>2</sup>, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis loco eius<sup>3</sup> liberum mandatum et generalem administracionem et cetera<sup>4</sup>, promittens et cetera<sup>5</sup>. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die XXV ianuarii. Testes vocati et rogati Adrianus Pignatarius, Philipus Amorosus et Iohaninus de Sancto Urce-  
sio.

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 8.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7.    <sup>3</sup> eius: corretto da eorum    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11.    <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.



1302, gennaio 31, Famagosta.

*Ciriaco de Ancona e Domenico de Bonaiuncta, genovese, in solido, dichiarano a Guglielmo de Tiro, drappiere, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 225 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi la medesima quota di profitto che ricevono dagli altri loro accomandanti.*

In nomine Domini, amen. Nos Ciriachus de Ancona et Dominicus de Bonaiuncta, Ianuensis<sup>1</sup>, quisque nostrum in solidum, confitemur et publice recognoscimus tibi Guilielmo de Tiro, draperio, habitatori Famagoste, nos<sup>2</sup> habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos ducentos viginti quinque<sup>3</sup>, implicatos in nostra comuni implicita, abrenunciantes et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi et<sup>4</sup> lucrandi ire debemus quo Deus nobis administraverit et nobis placuerit, ad illud lucrum secundum quod habemus ab aliis accomendatariis, habentes postetatem ex ipsis quam partem vulerimus mittendi ante nos, sed dimittere non possimus aliquid post nos, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra sicut nobis melius videbitur; in redditu vero quem primo Ciprum faciemus de presenti viagio, de capitale et lucro dicte accomendacionis, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>5</sup> et proinde et cetera<sup>6</sup>, abrenunciantes iuri solidi et cetera et privilegio fori similiter et cetera<sup>7</sup>. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXXI ianuarii. Testes vocati et rogati Obertus de Aste, Guirardinus tabernarius de Milano, Ianuensis, et Symon Trunchus de Messana.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Ianuensis: I *corretto su d*      <sup>2</sup> nos: *corretto su me*      <sup>3</sup> *Segue,*  
*ripetuto: albos*      <sup>4</sup> mercandi et: *aggiunto in soprilinea.*      <sup>5</sup> *Segue*

spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.  
<sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7.

1302, febbraio 1, Famagosta.

Antonio Buscalonus, figlio del fu Simone Buscalonus, genovese, di Montpellier, dichiara a Beltrame de Orlacho di Montpellier di avere da lui ricevuto, a mutuo, 38 lire tornesi del re di Francia, che restituirà a richiesta del creditore.

[XV b/121 b] In nomine Domini, amen. Ego Anthonius Buscalonus, filius quondam Symonis Buscaloni, Ianuensis, de Montepessulano, confiteor et publice recognosco tibi Beltrami de Orlacho de Montepessulano me habuisse et recepissee a te, mutuo, gratis et amore, libras triginta octo turonensium de moneta regis Francie, abrenuncians et cetera; quas libras igitur triginta octo vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio quancumque de tua fuerit voluntate et mandato tuo, alioquin et cetera<sup>1</sup> et proinde et cetera<sup>1</sup>, confitens ego dictus Anthonius me maiorem annis viginti, iurans actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub dicta<sup>2</sup> pena et obligatione dictorum bonorum meorum, faciens hec omnia consilio et cetera, abrenuncians in predictis ego dictus Anthonius privilegio <fori> ita quod possint <ego> et mea conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die prima februarii. Testes vocati et rogati Iacobus Bonsolacius de Montepessulano, Iohanes de Accon, custulerius, et Anthonius, filius Bernardi de Castello.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. <sup>2</sup> dicta: così nel ms.

1302, febbraio 1, Famagosta.

Bernicius de Pelio dichiara ad Ansaldo de Mangano, genovese, di avere da lui ricevuto, a mutuo, 22 bisanti bianchi, che restituirà a lui, o a Bonifacio Gambonus in sua vece, a loro richiesta.

In nomine Domini, amen. Ego Bernicius de Pelio confiteor tibi Ansaldo de Mangano, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos viginti duos, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios viginti duos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio<sup>1</sup>, seu Bonifacio Gambono, pro te et tuo nomine, ad voluntatem tuam sive dicti Bonifacii, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>2</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego et mea possint ubique conveniri sub<sup>3</sup> quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die prima februarii. Testes vocati et rogati Bernardus et Anthonius, filius, de Castello.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: seu dari aut      <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.      <sup>3</sup> Segue, ripetuto: sub

1302, febbraio 2, Famagosta.

Maestro Giacomo chirurgicus, genovese, dichiara a Ugo Belamure, veneziano, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 530 bisanti bianchi, in mercanzie, da commerciare a Costantinopoli e nel Mare Maggiore, riservandosi la quarta parte del profitto.

In nomine Domini, amen. Ego magister Iacobus chirurgicus, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Ugoni Belamure, Venetico, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quingentos triginta, implicatos in mercibus, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Constantinopoli et in Mare Maiori et deinde reddere Ciprum, ad quartum lucri michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum et aliquid non possin dimittere post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi<sup>1</sup> et omnia faciendi sicut michi ut supra melius [XVI a/122 a] videbitur; in reddito vero quem Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori <i>ta quod ego dictus magister Iacobus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ante domum dicti Ugonis, die secunda februarii. Testes vocati et rogati Luchinus de Levanto, Ianuensis, Guilielmus Menssor, Ianuensis, macellarius, et Salvonus, magister axie, habitatores omnes Famagoste.

[F.

F.]

[F.

<sup>1</sup> Segue, ripetuto: implicandi    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

1302, febbraio 1, Famagosta.

Bernardo Inardus, cittadino di Montpellier, di Narbona, e Giovanni de Selichata, pure di Narbona, nominano proprio procuratore Leone Pignatarius per recuperare le merci, valutate 400 perperi d'oro, del suddetto Bernardo, derubate, in un porto del mare di Creta, a Giovanni, imbarcato sulla galea del

*genovese Nicola Lercarius, da cinque galee dei greci dell'imperatore di Romania, appartenenti a Demone Iane.*

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus Inardus, civis Montispessulani, de Nerbona, et Iohanes de Selichata de Nerbona facimus, constituimus et ordinamus nostrum nuncium et legitimum procuratorem et loco nostro ponimus Leonem Pignatarium, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro nobis et nostro nomine, illas res omnes sive merces ex quibus ego dictus Iohanes, existens in galea domini Nicole Lercarii, Ianuensis, in mari de Creti, in quodam portu, de carchy<sup>1</sup> malo modo et violenter deraubatus sive expoliatus fui per galeas quinque armatas Grechorum domini imperatoris Romanie, ex quibus vero galeis quinque erat dominus Demone Iane, ab ipso Demono et a quacunque alia persona que de ipsis rebus habuit seu habet, sive iperperos quadringentos auri pro extimacione sive valimento ipsarum, ad quitandum et ad nos et nostra obligandum super predictis et transsigendum et paciscendum<sup>2</sup>, iura cedendum et ad quod receperit mittendum ad risicum et fortunam ipsarum rerum, ad unum procuratorem vel plures constituendum<sup>3</sup> et demom ad omnia et <singula> faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que nosmet facere possemus si presentes essemus, dantes et concedentes dicto procuratori meo<sup>4</sup> et substituto vel substitutis loco eius liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens et cetera<sup>5</sup>, et ego dictus Iohaninus dicto et protestor quod dicte res erant et sunt dicti Bernardi et ipsas habebam penes me in dicta galea dicti Nicole. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem dicti Berthozii Latini, die prima februarii. Testes vocati et rogati Alegrus Fateinanti, Ianuensis, Symon Trunchus de Messana et Anthonius Bernardi de Castello.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> de carchy: così nel ms.    <sup>2</sup> Nel ms. segue, per errore, I    <sup>3</sup> ad unum procuratorem - constituendum: aggiunto, con segno di richiamo, pri-

ma di Actum Famagoste <sup>4</sup> meo: così nel ms. <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 1.

57

1302, febbraio 2, Famagosta.

Raimondo de Sagona, genovese, figlio del fu Adamo de Sagona, dichiara a Oberto Buda di Sestri Ponente, genovese, di avergli venduto uno schiavo bruno, di circa 12 anni, di progenie saracena, di nome Xesine, al prezzo di 34 bisanti bianchi.

[XVI b/122 b] In nomine Domini, amen. Ego Raymondus de Sagona, Ianuensis, filius quondam Adame<sup>1</sup> de Sagona, confiteor tibi Oberto Buda<sup>2</sup> de Sexto, Ianuensi, me tibi ven<di>-disse sclavetum unum brunum, etatis annorum duodecim vel circa, de proienie Sarracena, nominatum Xesine, precio bisanciorum triginta quatuor alborum, de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuncians et cetera<sup>3</sup>, et, si plus valet dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura irrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians et cetera. Quem verum sclavum promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a qualunque persona, collegio et universitate meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, alioquin et cetera<sup>4</sup> et proinde et cetera<sup>5</sup>. Actum Famagoste, in apotheca fondici Ianuensium Famagoste, iuxta domum Mataseb Famagoste, die II<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Guillielmus de Varazine, filius quondam Oliverii, Thomainus barberius de Messana, filius Venciguerra<sup>6</sup>, et Nicola Pizulus de Gaita.

[F.]

F.]

F.]

<sup>1</sup> Adame: così nel ms. <sup>2</sup> Buda: così nel ms. <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 8. <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. <sup>6</sup> Venciguerra: così nel ms.

1302, febbraio 6, Famagosta.

*Antonio de Grimaldis dichiara al proprio fratello, Gabriele de Grimaldo, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 520 pesi d'oro di vecchi bisanti, da investire in Romania e quindi nel luogo migliore, con facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro di sé, senza riservarsi alcun profitto.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Anthonius de Grimaldis confiteor et publice recognosco tibi Gabrieli de Grimaldo, fratri meo, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, pios auri quingentos viginti de auro<sup>1</sup> de bisanciis veteribus, abrenunciatis et cetera, cum quibus, ex quo de Cipro exiero, causa mercandi ire debeo, gratis et amore<sup>2</sup>, in Romaniam et deinde quo Deus michi administraverit et placuerit, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut melius michi videbitur; in reddito vero quem Ciprum fecero vel ubi me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>3</sup> et proinde et cetera<sup>4</sup>, eunte vero et redeunte dicta<sup>5</sup> accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stacionem, die VI<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Benedictus Gambonus, Iacobus Rondana, Placentinus, et Ferrarius de Marferrar de Florencia<sup>6</sup>.

<sup>1</sup> de auro: aggiunto in soprilinea.    <sup>2</sup> Segue, ripetuto: ire debeo.  
<sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.    <sup>5</sup> dicta: su scrittura illeggibile.    <sup>6</sup> Nel ms. Ferrarius de Marferrar è aggiunto, con segni di richiamo, dopo et, farra depennato, e de Florencia

1302, settembre 5, <Famagosta>.

*Gabriele rilascia quietanza ad Antonino per il saldo dell'accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die V<sup>a</sup> septembris. Dictus Gabriel vocavit se integre satisfactum a dicto Anthonino de dicta accomendacione, abrenuncians et cetera. Testes Alegrus Fateinanti, Ianuensis, et Linardus censsarius de Accon.

<1302 febbraio 5, Famagosta>.

*Si veda il doc. 64.*

[XVII a/123 a] \* \* In nomine Domini, amen. Ego Obertus Ermengossus de societate Cavazonorum de Placencia, nomine meo, in solidum, et nomine Guidonis Cavazole, Bonifacii de Lando et aliorum sociorum, pro quibus promitto de rato habendo, confiteor et publice recognosco tibi Philipo de Nigro me, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te bisancios albos quinque milia, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, condicioni sine causa et confessionis non facte et omni<sup>1</sup> iuri; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio, nominibus supradictis, dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium sive per aliquem dicte societatis, pro quolibet dicto bisancio, solidos quatuor turonensium domini regis Francie, usque ad integram solucionem et satisfacionem



dictorum bisanciorum quinque milia, qui ascendunt in summa ad dictam.

[Cassata quia scripta erant.

<sup>1</sup> omni: i *corretto su e*

60

1302, febbraio 3, Famagosta.

*Domenico Osbergatus, figlio del fu Lanfranco de Romea, genovese, dichiara alla propria moglie, dama Sybilia, figlia del fu Enrico de Valle, genovese, di avere da lei ricevuto, come dote, 1000 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà nei casi previsti dalla legge; se egli morirà prima della moglie, questa potrà recuperare i 1000 bisanti in beni del coniuge defunto; se, invece, Sybilia morirà prima di Domenico, questi acconsentirà che soltanto 500 bisanti della dote vengono legati pro anima e secondo la volontà della moglie. Domenico, oltre a tutti i propri beni, dà in pegno la propria casa di Famagosta, sita nella ruga del Tempio, ante domum Iohanis Balbi, genovese.*

In nomine Domini, amen. Ego Dominicus Osbergatus, filius quondam Lanfranchi de Romea, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi dame Sybilie, filie quondam Enrici de Valle, Ianuensi, sponsse et uxori mee<sup>1</sup>, me habuisse et recepisse a te, pro dote et nomine dotis tue, bisancios albos mille, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde facio tibi donationem in bonis meis, habitis et habendis, pactis et conditionibus<sup>2</sup> ut infra, videlicet quod, si conditio advenerit me mori ante te, quod habere et percipere possis et debeas, sive alius pro te, in bonis meis habitis et habendis, integraliter dictos bisancios mille et non plus et, si conditio advenerit te mori ante quam me, ex dictis bisanciis mille habere possis, sive alius pro te, tantum<sup>3</sup> bisancios quingentos, ad dandum pro anima tua et ad faciendum totum tuum velle; quos vero bisancios

omnes supradictos volo tibi esse salvos in dictis bonis meis et quos promitto tibi dare et restituere vel cui de iure dari et restitui debebunt adveniente condicione ipsorum restituendorum et hoc pactis et conditionibus suprascriptis. Que, omnia et snigula, supradicta promitto et convenio tibi<sup>4</sup> actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, coperta et discoperta, tibi pignori obligo et exnunc, ultra, pro securitate et firmitate tua, in presencia, consensu et voluntate [XVII b/123 b] dicte dame Romee, matris mee, do et assigno tibi pignori domum meam positam in Famagosta, ad rudam Templi, ante domum Iohanis<sup>5</sup> Balbi, Ianuensis; ex qua domo dicta mater mea fecit donacionem inrevocabilem inter vivos michi et eam nunc<sup>6</sup> dat et remittit michi mera et pura inrevocabili donacione inter vivos; et ut supra dicta dama Romea confitetur vult et iubet. Actum Famagoste, in domo qua habitat dicta dama Sybilia, ante logiam Venetorum Famagoste, die tertia februarii. Testes vocati et rogati Alegrus Fateinanti, Richobonus calegarius et Martinus, filius Ansaldi de Sexto, Ianuensis, omnes habitatores Famagoste.

F.]

[F.

[F.

<sup>1</sup> sponsse et uxori mee: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>2</sup> pactis et conditionibus: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>3</sup> tantum: *aggiunto in soprilinea.*  
<sup>4</sup> *Segue, depennato: facere tibi sive tuo certo nuncio*    <sup>5</sup> Iohanis: *correcto da Iahanis*    <sup>6</sup> *Segue, aggiunto in soprilinea, una parola illeggibile.*

1302, febbraio 3, <Famagosta>.

Iodinus Gambalus di Camogli fa testamento, istituendo ere-

*di i poveri di Cristo, nominando esecutore a Cipro dama Romea, lasciando alcuni legati e disponendo di essere sepolto presso la chiesa dei Frati Predicatori di Famagosta.*

In nomine Domini, amen. Ego Iodinus Gambalus de Camulio, in mea bona memoria existens, licet eger corporis, timens <divinum> iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum sive ultimam voluntatem ne de bonis meis aliqua contentio oriatur, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me <mori> contingerit, lego corpus meum sepelli apud ecclesiam Fratrum Predicatorum Famagoste, cui lego pro sepultura et exequiis funeris mei bisancios albos quinque; item, pro candellis et missa canenda, bisancios quinque; item, presbitero capellano Famagoste, qui venire debeat cum cruce, bisancios albos quatuor; item, lego, pro anima mea, Isabella<sup>1</sup>, pro servicio quod michi fecit<sup>2</sup>, carpitam unam; item, marito iupam meam pro eius dorso; item, pro anima mea, Operi Portus et Moduli bisancios II; item, confiteor me dare debere Iacobo Burro, quo solvi<sup>3</sup> pro me patrono, bisancios duos et solidos tres albos; item, confiteor me recipere debere a Milano, occasione mutui, bisancios albos quatuor; item, a quodam nomine Mandrazio id quod michi debet; item, volo et iubeo et de meo mandato et voluntate est quod quedam sclava mea, nomine Franceschina, quam habeo in Romania, post decessum meum sit flanca et libera ab omni vinculo servitutis sive omni servitutis obstaculo, pro eo si habuissem aliquod male ablatum, et quod Andriolus Specia, existens in Romania, dicte sclave mee dare debet, pro anima mea, cossinum unum<sup>4</sup> et carpitam, que sunt in Romania, et omne aliud quod habeo ibi, in Romania, idem Andriolus dare debeat pro anima mea; item, facio, constituo et ordino meam fidecommissariam executricem et distributricem in Cipro damam Romeam, absentem tanquam presentem, ad solvendum omnia mea legata suprascripta de eo et cetera et ad omnia et cetera<sup>5</sup>; relinquorum bonorum meorum heredes michi instituo pauperes Christi et hoc in distribucione dicte Romee. Hec est mea ultima voluntas et cetera<sup>6</sup>. Actum in domo qua iacet, die

tercia februarii. Testes vocati et rogati Bernicia de Pelio, Dominicus Osbergatus, Reundell de Portu Veneris, Nicola de Bisane, filius Manuelis, Georgius de Constantinopoli, filius quondam Iacobi, Iohanes de Messana, filius Nicole Ricii, et Manuel de Varagine, filius quondam Michaelis.

<sup>1</sup> Isabella: così nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: meam iupam    <sup>3</sup> quo solvi: così nel ms.    <sup>4</sup> Segue ripetuto: cossinum unum    <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.    <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9.

62

1302, febbraio 2, Famagosta.

*Giacomo de Savia, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a maestro Giacomo chirurgicus, pure genovese, di dovergli 99 bisanti bianchi di Cipro, rimanenti da pagare per un nolo, e si impegna a saldare il debito a Giacomo chirurgicus o, in sua vece, a Marco draperius, entro otto giorni.*

[XVIII a/124 a] In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Ego Iacobus de Savia, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi magistro Iacobo chirurgico, Ianuensi, me dare et solvere debere tibi bisancios albos nonaginta novem, bonos et iusti ponderis, de Cipro, restantes ex nauulo quod michi debebas<sup>2</sup>, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios nonaginta novem vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive Marcho draperio, nomine tuo et pro te, hinc ad octo dies proximos venturos et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum, presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad domum qua moratur dictus Marchus, die secunda februarii. Testes vo-

cati et rogati Guirardus draperius, Pisanus, Dodus de Grota et  
Iacobus Scagnellus, Ianuensis.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: Domini, amen*      <sup>2</sup> *quod michi debebas: così nel  
ms. per quod tibi debebam*

63

*1302, febbraio 6, Famagosta.*

*Nicola de Mari nomina procuratori Bonifacio de Mari, proprio fratello, e Manuele de Mari, proprio nipote, in solido, per difenderlo nella causa che Polinus Calvus intenterà contro di lui.*

In nomine Domini, amen. Ego Nicola de Mari facio, constituo et ordino meos certos nuncios et legitimos procuratores<sup>1</sup> Bonifacium de Mari, fratrem meum, et Manuelem de Mari, nepotem meum, absentes tanquam presentes et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad agendum et me defendendum, sub quolibet magistratu, in omni <causa> et questione quam movet seu movere intendit contra me Polinus Calvus, ad lictem seu lictes contestandum, positioni seu positionibus respondendum, libellum seu libellos dandum et recipiendum, titulos dandum et recipiendum<sup>2</sup>, testes producendum et iurare videndum et reprobandum, sententiam seu sententias audiendum et se appellandum et ad solvendum, pro me et meo nomine, omne id quod iudicatum seu sentenciatum<sup>3</sup> fuerit occasione dicte questionis et ad me et mea obligandum super predictis cum omni solempnitate iuris et ad transsigidum et paciscendum et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad iuramentum cuiuscunque generis faciendum

in anima mea et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, quam<sup>4</sup> que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum et substitutis vel substituto locorum<sup>5</sup> liberum mandatum et generalem administracionem et cetera<sup>6</sup>, promittens et cetera<sup>7</sup>, sub obligacione bonorum meorum presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VI<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Ansermus Guidonis, Ianuensis, et Nicola de Finali, symiliter Ianuensis.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> procuratores: s *corretto su m*    <sup>2</sup> *Segue; depennata, una scrittura illeggibile.*    <sup>3</sup> seu sentenciatum: *aggiunto in sopralinea.*    <sup>4</sup> quam: *così nel ms.*    <sup>5</sup> locorum: *così nel ms.*    <sup>6</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12.*    <sup>7</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.*

64

1302, febbraio 5, Famagosta.

*Oberto Ermengossus, della società dei Cavazoli di Piacenza, a nome proprio, in solido, e a nome della suddetta società, dichiara a Filippo de Nigro, cittadino genovese, di avere da lui ricevuto 5000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà, alla fiera del prossimo maggio a Provins, 1000 lire tornesi, in moneta corrente del re di Francia, in ragione di 4 soldi tornesi ogni bisante. Il suddetto Filippo dichiara di aver stipulato tale contratto di cambio con il capitale proprio e dei suoi soci, che ha recato da Genova.*

[XVIII b/124 b] In nomine Domini, amen. Ego Obertus Ermengossus de societate Cavazolorum<sup>1</sup> de Placencia, nomine meo, in solidum, et, nomine societatis, Guidonis Cavazole, Bo-

nifacii de Lando et aliorum sociorum dicte societatis<sup>2</sup>, pro quibus promitto de rato habendo, confiteor et publice recognosco tibi Philipo de Nigro, civi Ianuensi, me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, quinque milia, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri; unde et pro quibus, nomine cambii, dictis nominibus, in solidum, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium sive per aliquem dicte societatis, libras mille turonensium, bonorum et iusti ponderis, de moneta regis Francie que curret tunc, ad terminum infrascriptum, et hoc, salvas in terra, ad feram que fiet in Proino de madio proximo venturo, computato<sup>3</sup> enim quolibet dicto bisancio in solidis quatuor turonensium domini regis Francie. Que, omnia et singula, supradicta, dictis nominibus, promitto et convenio tibi attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, et dicte societatis tibi pignori obligo nomine quo supra, abrenuncians ego dictus Obertus privilegio fori ita quod ego et mea et bona dicte societatis possint ubique conveniri sub quolibet magistratu; et ego dictus Philipus dico, confiteor et protestor quod dictum cambium feci de mea comuni ratione et sociorum meorum quam extraxi de Ianua. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, die quinta februarii. <Testes vocati et rogati> magister Enricus custulerius, habitator Famagoste, Enricetus de Florencia et Iohanes de Antiochia, censarius, habitator Famagoste, et Venozius Latinus de Florencia, omnes habitatores Famagoste.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Cavazolorum: l *corretta su n*      <sup>2</sup> dicte societatis: *aggiunto in sopràlinea.*      <sup>3</sup> *Segue, depennata, una scrittura di lettura incerta.*

1302, febbraio 6, Famagosta.

*Dama Lis, moglie di Giacomo Porcus de Branducio, genovese, abitante di Famagosta, a nome proprio, in solido, e a nome del marito, rilascia quietanza ad Allegro Fateinanti, genovese, per la restituzione della seta che Lanfranco de Porta, genovese, ricevette in pegno dal suddetto Giacomo per un debito di 1539 bisanti bianchi.*

In nomine Domini, amen. Ego dama Lis, uxor Iacobi Porci<sup>1</sup> de Branducio, Ianuensis, habitatoris Famagoste, meo proprio nomine, in solidum, et nomine Iacobi, dicti viri mei, pro quo et cetera<sup>2</sup>, confiteor et publice recognosco tibi Alegro Fateinanti, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, integraliter, totam illam setam quam Lanfrancus de Porta, Ianuensis, habuit in pignore [XVIII a/125 a] a dicto viro meo, debitore eius Lanfranchi<sup>3</sup> existente de bisanciis albis mille quingentis triginta novem, secundum quod constat per instrumentum publicum scriptum manu notarii infrascripti, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, die quinta novembris, abrenuncians et cetera; quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte sete seu partis eius nullam contra te seu heredes tuos vel bona tua faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos, et me facere et curare ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, per dictum Iacobum, virum meum, seu heredes eius, seu per aliquem habentem causam ab eo, ex dicta seta seu partis eius nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, et hoc sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione omnium bonorum meorum, presencium et futurorum, promittens eciam te et tua indempnem sive indempnia conservare de dicta seta, sub dicta pena et obligacione bonorum meorum predictorum, abrenuncians iuri ipothecarum, senatui consulto Velleiano et legi Iulie de fondo dotali et omni iuri, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum et cetera<sup>4</sup>.



Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Alegrus, die VI februarii. Testes vocati et rogati Baldoynus de Benevenuto de Ancona et Marchus Guirardi<sup>5</sup>, Veneticus, tabernarius, habitator Famagoste.

[F.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Porci: aggiunto in soprالinea. <sup>2</sup> meo proprio nomine, in solidum, et nomine Iacobi, dicti viri mei, pro quo et cetera: aggiunto, con segno di richiamo, nel margine inferiore della carta. <sup>3</sup> Segue, depennato: secu <sup>4</sup> faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum et cetera: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. <sup>5</sup> Guir, con segno generale di abbeviamento, nel ms.

66

1302, febbraio 7, Famagosta.

*Enrico de Meraldo di Arenzano, genovese, dichiara a Maceus de Clavaro, pure genovese, abitante e burgense di Famagosta, di avere da lui ricevuto, a mutuo, 530 bisanti bianchi, che restituirà entro un anno. Inoltre gli dà in pegno una galea, attualmente a Famagosta, per la quale ha un feudo dal re di Cipro.*

In nomine Domini, amen. Ego Enricus de Meraldo de Arenzano, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Maceo de Clavaro, Ianuensi, habitatori et burgensi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos quingentos triginta, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios quingentos triginta vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, hinc usque annum unum proximum venturum, alioquin et cetera<sup>1</sup>, pro quibus actendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, co-perta et discoperta, tibi pignori obligo et, ultra, exnunc tibi do et assigno pignori galeam meam, in portu Famagoste existen-

tem, ex qua habeo feudum a domino rege Cipri, abrenuncians ego dictus Enricus privilegio fori ita quod ego <et> mea possint ubique conveniri<sup>2</sup> sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam dicti Berthozii, die VII<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Domenzonus Osbergatus, filius quondam Lanfranchi de Romea, Petrus Guascus, habitator Famagoste, et Ansaldus de Mangano, Ianuensis.

[F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12. <sup>2</sup> conveniri con segno di abbreviazione superfluo depenato nel ms.

67

1302, febbraio 8, Famagosta.

*Guglielmo de Podio de Bavali di Genova, figlio del fu Ober-  
to, dichiara a Francesco de Monleone, genovese, di avere da  
lui ricevuto, a mutuo, 5 lire genovesi, che restituirà a richiesta  
del creditore.*

[XVIII b/125 b] In nomine Domini, amen. Ego Guilielmus de Podio de Bavali de Ianua, filius quondam Oberti, confiteor et publice recognosco tibi Francisco de Monleone, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, libras quinque ianuinarum, abrenuncians et cetera, quas libras quinque vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium libras quinque ianuinarum, et hoc ad voluntatem tuam et mandatum tuum, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum, abrenuncians ego dictus Guilielmus privilegio fori ita quod me

et mea possis ubique convenire<sup>1</sup> sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die VIII<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Anthonius Bernardi de Castello et Bennatus de Susilia, Ianuensis.

[F.

F.]

<sup>1</sup> convenire con segno di abbreviazione superfluo depennato nel ms.

68

1302, febbraio 8, Famagosta.

*Giovannino de Mari, figlio di Ughetto de Mari, dichiara al notaio Tommaso de Fossato che, delle 1319 lire, 3 soldi e 4 denari genovesi che Lanfranco de Carmadino deve al medesimo Giovannino per un contratto di cambio, 150 lire spettano al suddetto Tommaso; pertanto Giovannino gli cede i propri diritti contro Lanfranco relativamente a tali 150 lire.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus de Mari, filius Ugeti de Mari, confiteor et publice recognosco tibi Thome de Fossato, notario, quod in illis libris mille trescentis decem et novem, solidis tribus ianuinorum et denariis IIII quas Lanfrancus de Carmadino debet michi nomine cambii, secundum quod constat instrumento publico scripto manu Thome predicti, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup> secundo, die octava februarii, sunt de tua propria peccunia libre<sup>1</sup> centum quinquaginta ianuinorum, abrenuncians et cetera<sup>2</sup>; unde tibi do, cedo et mando omnia iura michi competencia et competitura contra dictum Lanfrancum et bona eius quantum pro dictis libris centum quinquaginta, ita ut amodo<sup>3</sup> ipsis iuribus, racionibus et actionibus uti possis, agere, petere, excipere, deffendere, replicare, transsigere, opponere et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui seu possem, constituens inde te<sup>4</sup>. Que, omnia et singula, supra-

dicta promitto tibi de cetero habere rata et firma et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena et cetera<sup>5</sup>. Actum ad dictam stacionem, die VIII februarii. Testes vocati et rogati Odoardus de Quarto, Lanfrancus de Rappallo, Ianuensis, et Symon Trunchus de Messana.

[F.]

<sup>1</sup> Segue, ripetuto; libre    <sup>2</sup> abrenuncians et cetera: aggiunto in soprilinea.    <sup>3</sup> amodo: corretto da ammodo    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5.    <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9.

69

1302, gennaio 8, Famagosta.

*Arduino de la Rocha, della società degli Scoti di Piacenza, a nome proprio, in solido, e a nome di tale società, per la quale promette di avere per rato, dichiara a Ugolino Marocellus, genovese, di avere da lui ricevuto una somma di 4000 bisanti di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 800 lire tornesi del re di Francia, alla conclusione della fiera di Provins del prossimo maggio.*

In nomine Domini, amen. Ego Ardoynus de la Rocha, de societate Scotorum de Placencia<sup>1</sup>, nomine meo proprio, in solidum, et nomine in solidum dicte societatis, pro qua promitto de rato habendo, confiteor et<sup>2</sup> [XX a/126 a] publice recognosco tibi Ugolino Marocello, Ianuensi, me, dictis nominibus, habuisse et recepisse a te bisancios quatuor milia, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio, nomine quo supra, tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium seu per aliquem dicte societatis, libras octingentas turonensium domini regis Francie, sal-

vas in terra, ad feram de Proino de madio proximo venturo, ad solucionem dicte fere, computato enim quolibet dicto bisancio in solidis<sup>3</sup> turonensium<sup>4</sup> dicti domini regis<sup>5</sup>. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, et dicte societatis, dictis nominibus, tibi pignori obliigo, abrenuncians ego dictus Ardoynus privilegio <fori> ita quod ego et mea et bona dicte societatis possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die VIII<sup>a</sup> ianuarii. Testes vocati et rogati Nicola Lercarius et Iohaninus de Mari, filius Ugeti de Mari.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> de Placencia: *aggiunto in sopralinea.* <sup>2</sup> *Segue, ripetuto:* et <sup>3</sup> *Segue, depennato:* tribus <sup>4</sup> *Segue, ripetuto:* turonensium <sup>5</sup> *Nel ms. non è indicato il cambio fra bisante e soldo tornese, che dal contesto risulta essere di 1 a 4, come è specificato nel doc. 64.*

70

1302, gennaio 8, Famagosta.

Ugolino Marocellus, genovese, nomina procuratori Giovanni Tavanus, proprio suocero, Antonio Torellus e Lodisio Torellus, in solido, per riscuotere i propri crediti e, in particolare, 800 lire tornesi del re di Francia che gli deve Arduino de la Rocha (cfr. doc. 69).

In nomine Domini, amen. Ego Ugolinus Marocellus, Ianuensis, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et legitimos

procuratores Iohanem Tavanum, socerum meum, Anthonium Torellum et Lodisium Torellum, absentes tanquam presentes, eos<sup>1</sup> et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, illas libras octingentas turonensium domini regis Francie quas habere et recipere debeo ab Ardoyno de la Rocha, de societate Scotorum, sive ab ipsa societate Scotorum, secundum quod constat per instrumentum cambii factum hodie manu notarii infrascripti, et ad petendum et recipiendum, ultra, omne id et totum quod habere et recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio vel extra, a quacunque persona, quacunque ex causa, ad vocandum se quietos et solutos de eo quod receperint seu alter eorum receperit, ad quitandum et iura cedendum et ad unum procuratorem vel plures et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum, in solidum, et substituto vel substitutis loco eorum, liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit et cetera. Actum ad dictam stacionem, die et cetera et testes predicti in predicto instrumento contenti.

[F.

F.]

<sup>1</sup> eos: *aggiunto in soprалinea.*

1302, febbraio 8, Famagosta.

*Oberto de Bobio, genovese, nomina proprio procuratore Mazaborrinus de Placencia per ricevere una balla di acciaio,*

*acquistata a Genova per 50 soldi genovesi e affidata in custodia nella casa di Bindo Seccamelenda.*

[XX b/126 b] In nomine Domini, amen. Ego Obertus de Bobio, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Mazaborrinum de Placencia, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ballam unam meam azalis a Bindo Seccamelenda, quam eidem Bindo reccomendavi in eiusdem domo<sup>1</sup>, vel valimentum ipsius balle, et que balla constitit Ianue, in prima compara, in ianuinarum solidos quinquaginta, et a quacunque alia persona que dictam ballam haberet, et ad quitationem faciendam de dicta balla, iura cedendum et ad iuramentum in anima mea calumpnie recipiendum et ad mittendum id quod receperit in Ianua ad meum risicum et fortunam et demom ad omnia et cetera<sup>2</sup>, dans et cetera<sup>3</sup>, promittens et cetera<sup>4</sup>. Actum ad dictam stacionem, die VIII<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Marchus Vendilinum, censsarius, et Antho-nius, filius Bernardi de Castello.

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: de mandato*      <sup>2</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 16.*      <sup>3</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.*      <sup>4</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.*

72

*1302, febbraio 8, Famagosta.*

*Enrico Meraldus di Arenzano, esecutore testamentario del fu Nicola de Camezano, genovese, dichiara a Lanfranco de Rappallo, anch'egli esecutore testamentario del medesimo Nicola,*

*di avere presso di sé beni del defunto per il valore di 115 bisanti bianchi, che è pronto a consegnare al suddetto Lanfranco o a chi spettano di diritto, su ordine del podestà o del rettore istituito dal Comune di Genova, salvo il proprio diritto in tale esecuzione testamentaria.*

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Meraldus de Arenzano, fidecommissarius relictus a quondam Nicola de Camezano, Ianuensi, una cum Lanfranco de Rappallo, per testamentum dicti quondam Nicole, factum manu notarii infrascripti, confiteor et publice recognosco tibi Lanfranco, dicto fidecommissario, recipienti, me habere penes me et in virtute mea tot de bonis dicti quondam Nicole que ascendunt in summa bisancii albi<sup>1</sup> centum quindecim; quos bisancios igitur<sup>2</sup> centum quindecim vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti<sup>3</sup>, dare et solvere atque restituere<sup>4</sup> tibi, dicto nomine, vel cui de iure dari et restitui debent, integraliter, semper ad mandatum domini potestatis seu rectoris pro Comuni Ianue constituti, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis et cetera<sup>5</sup>, pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi, dicto nomine, pignori obligo, salvo tamen et reservato michi omni iure quod habeo in dicta fidecommissaria, ita quod non obsit michi in aliquo in dicta fidecommissaria propter dictam confessionem<sup>6</sup>. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die VIII<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Daniel de Turri, Iohanes Stacius de Bisane et Guilielmus Bellus de Varagine, Ianuensis.

<sup>1</sup> bis, con segno di abbreviazione, albi nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: e con segno di abbreviazione.    <sup>3</sup> Segue, depennato: seu cui de iure debet    <sup>4</sup> atque restituere: aggiunto in soprilinea.    <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.    <sup>6</sup> quod non obsit - confessionem: così nel ms.



1302, febbraio 9, Famagosta.

*Lombardino Sardena dichiara a Lanfranco Pignatarius, genovese, di avere da lui ricevuto, a mutuo, 200 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta del creditore. Inoltre gli dà in pegno la propria capscia, cum asnisio intus, in custodia di Andrea Tartaro.*

In nomine Domini, amen. Ego Lombardinus Sardena confiteor et publice recognosco tibi Lanfranco Pignatario<sup>1</sup>, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos ducentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians excepcioni non [XXI a/127 a] habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri; quos igitur bisancios ducentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, ad voluntatem et mandatum tuum sive tui certi nuncii, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis et cetera; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo et exnunc, pro securitate tua, do et assigno tibi pignori capsciam meam, cum asnisio meo intus, quam dico esse in custodia domini Andree Tartaro<sup>2</sup>, stante dicta capscia cum asnisio ad risicum et fortunam tuam, et, si non solvero tibi dictos bisancios ut supra, liceat tibi vendere et alienare dictam capsciam cum asnisio quosusque<sup>3</sup> fueris integre satisfactum de dicto debito, abrenuncians omni privilegio fori et cetera<sup>4</sup>. Actum ad dictam stacionem, die VIII februarii. Testes vocati et rogati Nicola de Mari et Leo Pignatarius.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: de bisan con segno di abbreviazione. <sup>2</sup> Tartaro: così nel ms. <sup>3</sup> quosusque: così nel ms. <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2.

1302, febbraio 9, Famagosta.

*Folchino Parrizola di Ventimiglia, genovese, rilascia quietanza a Nicola Lercarius, stipulante a nome di Bicha Detasalve, per il saldo di 423 bisanti bianchi di Cipro, versati per estinguere un debito di 101 lire e 10 soldi tornesi di re Carlo, che il medesimo Folchino diede a Bicha, il quale li investì in una società, aggiungendoli alla propria quota; inoltre Folchino si riserva i diritti sul profitto di tali tornesi, impegnandosi a risarcire a Bicha gli eventuali danni subiti dalla società, proporzionalmente alla propria quota.*

In nomine Domini, amen. Ego Fulchinus Parrizola de Vincimilio, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Nicole Lercario, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Biche Detasalve, <me habuisse et recepisse a te>, te dante et solvente de racione communi inter te<sup>1</sup> et ipsum, bisancios quadringentos viginti tres<sup>2</sup> albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, qui sunt pro solucione et<sup>3</sup> satisfacione capitalis librarum centum unius, solidorum decem turonensium domini regis Haruli<sup>4</sup>, quas habuit a me dictus Bicha<sup>5</sup> et quas posuit in dicta<sup>6</sup> societate, pro me<sup>7</sup>, in porcione sive columpna dicti Biche, secundum quod dictus Bicha dixit tibi dicto Nicolino, ut dicis et es confessus quod dixit tibi quod ipsas posuit in dicta columpna<sup>8</sup>, abrenuncians excepcioni non habitatum et non receptarum dictarum librarum centum unius et solidorum decem et confessionis non facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum librarum seu partis earum, contra te seu bona tua, seu contra dictum Bicham seu heredes vel bona ipsius, nullam faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos seu per aliquem habentem causam a me, et te et tua indempnem sive indempnia conservare de predictis libris<sup>9</sup>, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expen-

sarum propterea factorum sive factarum, et obligacione omnium bonorum meorum presencium et futurorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis, salvo tamen et resarvato<sup>10</sup> michi Fulchono omni iure quod habeo in lucro dictarum librarum centum unius et solidorum decem, promittens eciam ego dictus Fulchonus quod, si contingeret dictam racionem dicti Biche recipere aliquod da<m>pnum usque finitam racionem dicte societatis, dare et restituere eidem Biche integraliter, in peccunia numerata, porcionem meam illius dampni, michi contingentem pro rata dictarum librarum centum unius et solidorum X, et ut supra adfirmatum est inter eos. Actum ad dictam stacionem, die VIII februaryi. Testes vocati et rogati Philipus de Nigro, Rafus de Vincimilio, filius quondam Octonis, et Symon Trunchus de Messana.

F.]

[F.

<sup>1</sup> te: aggiunto in sopralinea.    <sup>2</sup> tres: aggiunto in sopralinea.  
<sup>3</sup> solucione et: aggiunto in sopralinea.    <sup>4</sup> Haruli: così nel ms.    <sup>5</sup> quas -  
Bicha: aggiunto in sopralinea.    <sup>6</sup> dicta: così nel ms.    <sup>7</sup> pro me: aggiunto nel margine destro.    <sup>8</sup> quod dixit - columpna: aggiunto al termine del doc.    <sup>9</sup> libris: aggiunto nel margine destro.    <sup>10</sup> resarvato: così nel ms.

75

1302, <febbraio 9, Famagosta>.

Si veda il doc. 76.

[XXI b/127 b] \* \* In nomine Domini, amen. Ego Guilielmus de Cacho de Pelio confiteor tibi Oberto de Quarto, filio Francischini de Quarto, me habuisse et recepisse a te bisancios albos quinquaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras decem

ianuorum et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam Ianuam<sup>1</sup> galea domini Philipi de Nigro et sociorum, parata presencialiter Ianuam proficisci, in Ianua aplicuerit et

Cassata quia scripta alibi]

<sup>1</sup> Ianuam: aggiunto in soprалinea.

76

1302, <febbraio 9,> Famagosta.

*Guglielmo de Cacho di Pegli, genovese, dichiara a Oberto de Quarto, figlio di Franceschino de Quarto, di avere da lui ricevuto 50 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà 10 lire genovesi entro 15 giorni dall'arrivo a Genova di Oberto o di un suo rappresentante.*

In nomine Domini, amen. Ego Guilielmus de Cacho de Pelio, Ianuensis, confiteor tibi Oberto de Quarto, filio Francischini de Quarto, me habuisse et recepisse a te bisancios albos quinquaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras decem ianuorum et hoc infra<sup>1</sup> dies quindecim tunc proximos venturos postquam Ianuam aplicueris, sive tuus certus nuncius aplicuerit, alioquin et cetera<sup>2</sup> et proinde et cetera<sup>2</sup>, eunte vero dicte pecunie quantitate ad risicum et fortunam galee domini Philipi de Nigro et sociorum, parate<sup>3</sup> presencialiter Ianuam proficisci, sive maioris partis rerum<sup>4</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem. Testes vocati et rogati Fulchinus Parrizola de Vincimilio et Raffus de Vincimilio, omnes Ianuenses.

<sup>1</sup> infra: i corretta su p.      <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine

della riga, per la lunghezza di cm. 14. <sup>3</sup> parate: e corretta su a <sup>4</sup> si-  
ve - rerum: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.

1302, febbraio 10, Famagosta.

*Lanfranchino de Carmadino, genovese, dichiara a Benedetto Guascus di Noli di avere da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà a Genova 200 lire genovesi; il denaro viaggerà a rischio e fortuna della galea di Lanfranchino, chiamata « Santa Chiara », attualmente nel porto di Famagosta.*

\*\* In nomine Domini, amen. Ego Lanfranchinus de Carmadino, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Benedicto Guasco de Naulo me habuisse et recepisse a te bisancios albos mille, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ianua, libras ducentas ianuinarum, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum <et> expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo<sup>1</sup>, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam galee mee, vocate « Sancta Clara », que nunc est in portu Famagoste, parata presencialiter Ianuam proficisci. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die X februarii. Testes vocati et rogati Ansermus Guidonis, Ianuensis, et Ianotus Ocellus, Ianuensis.

<sup>1</sup> *Segue, espunto: abrenunci.*

<1302>, febbraio 12, <Famagosta>.

*Il doc. 77 viene cassato per volere delle parti perché ne è stato redatto un altro del medesimo tenore (cfr. il doc. 82).*

Die<sup>1</sup> XII februarii. Cassatum dictum instrumentum de voluntate parcium quia factum aliud est eiusdem tenoris. Testes vocati Nicola de Mari et Anthunius<sup>2</sup> de Castello.

<sup>1</sup> Segue, depennato: XX      <sup>2</sup> Anthunius: così nel ms.

1302, febbraio 10, Famagosta.

*Anselmo Guidonis, genovese, dichiara a Ianotus Occellus, pure genovese, di avere da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà la medesima somma aumentata del 33%, entro 15 giorni dal momento in cui il proprio lignum, chiamato « Sant'Antonio », partito da Cipro, avrà fatto scalo per scaricare; inoltre Anselmo dà in pegno il medesimo lignum.*

[XXII a/128 a] In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Ianoto Occello, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, mille, abrenuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium<sup>1</sup>, bisancios mille albos, bonos et iusti ponderis, symiliter de Cipro,

et, ultra, pro quolibet<sup>2</sup> centenario dictorum bisanciorum, bisancios triginta tres albos, bonos et iusti ponderis, usque integram solucionem et satisfacionem, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam lignum meum, vocatum « Sanctus Anthonius », quod nunc est in portu Famagoste, exeundo de Cipro, aplicuerit in illo loco ubi<sup>3</sup> portum fecerit pro exonerando totum onus sive maiorem partem rerum onustarum in eo, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum<sup>4</sup>, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis uniuersa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo et exnunc do et assigno tibi pignori, pro dicto debito sive infra solucionem dicti debiti, dictum lignum meum, eunte vero dicta peccunie quantitate, postquam dictum lignum exierit de Cipro, ad risicum et fortunam dicti ligni sive maioris partis rerum in ipso onustarum. Actum Famagoste, ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Symon Cavallus et Odoardus de Quarto, filius quondam Martini de Quarto, Ianuensis, die X februarii.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: de ubi: aggiunto in soprilinea.*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: dicto*    <sup>3</sup> *aplicuerit -*  
<sup>4</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.*

79

1302, febbraio 8, Famagosta.

*Giovanni de Mari, genovese, abitante di Famagosta, da una parte, e Guirardino de Castello, pure abitante di Famagosta, dall'altra, dichiarano di aver stipulato una società commerciale, nella quale il primo ha posto 500 bisanti bianchi, il secondo 100, da investire nel luogo migliore.*

In nomine Domini, amen. Iohanes de Mari, Ianuensis, ha-

bitator Famagoste, ex una parte, et Guirardinus de Castello, habitator Famagoste, ex altera, societatem fecerunt inter se et confitentur contraxisse inter se, vicissin, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Iohanes bisancios albos quingentos et dictus Guirardinus bisancios albos centum et sunt in summa bisancii sexcenti, abrenuncians et cetera; quam vero societatem totam dictus Iohanes confitetur habere penes se<sup>1</sup> et cum ipsa insimul, in eodem ligno, ire debent causa mercandi et lucrandi quo Deus eisdem melius administraverit; in reddito vero quem primo Ciprum fecerint, de dicta societate ad rationem pervenire promiserunt et lucrum quod Deus in eadem concesserit dividere et unicuique assignare partem eius, bene et legaliter et bona fide et sine fraude, pro rata eius tocius quod quisque eorum posuit in dicta societate ut supra, deducto primo unoquoque capitale eorum. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt inter se, ad invicem, actendere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli et cetera et obligacione bonorum eorum, presencium et futurorum, abrenunciantes et cetera<sup>2</sup>, eunte vero et redeunte dicta societate ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stacionem, die VIII februarii. Testes vocati et rogati Iohanes custulerius, Anthonius Bernardi de Castello de Messana et Nicola, filius Thome calegarii.

<sup>1</sup> Segue, ripetuto: totam    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

*1302, febbraio 8, Famagosta.*

*Domenico, natus de Botrono, Pillatus, si impegna a lavorare, per un periodo di cinque anni, presso Enrico de Costa, genovese, il quale, in cambio, gli fornirà vitto e vestiti convenienti e gli insegnerà l'arte del calafatare.*



[XXII b/128 b] In nomine Domini, amen. Ego Dominicus, natus de Botrono, Pillatus, qui morari consueveram cum Andriolo Pillato, Ianuensi, promitto et convenio tibi Enrico de Costa, Ianuensi, stare tecum, hinc ad annos quinque proximos venturos, pro adiscendo<sup>1</sup> artem calafatarie et faciendo servitium dicte artis, secundum quod scivero et potero<sup>2</sup> facere, et te et tua que in mei potestate pervenerint salvare et custodire bona fide et sine fraude et a dicto tuo servicio nun discedere, sine mandato et voluntate tua, usque dictum terminum completum, te michi dante victum et vestitum, tam sano quam infirmo, iuxta possibilitatem tuam et te me docente dictam artem bene et legaliter<sup>3</sup>. Versa vice et<sup>4</sup> ego dictus Enricus<sup>5</sup> promitto et convenio tibi dicto Dominico te tenere usque dictum terminum completum et docere te dictum magisterium sive artem et dare tibi, tam sano quam infirmo, victum et vestitum conven*>*enter, iusta facultatem meam, et non facere tibi aliquam superpositam. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte partes inter se, ad invicem, actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare vel venire, alioquin penam bisanciorum ducentorum inter eas alborum<sup>6</sup> solempniter et cetera<sup>7</sup>, in qua vero pena et cetera<sup>8</sup>, confitens ego dictus Dominicus me maiorem annis XVII, iurans actendere, complere et observare et cetera<sup>8</sup>, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum et cetera<sup>9</sup>. Actum ad dictam stacionem, die VIII<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Enricus Meraldus de Arenzano, Lanfrancus de Rappallo, Ianuensis, et Symon Trunchus de Messana.

[F.

F.]

<sup>1</sup> adiscendo: *così nel ms.*    <sup>2</sup> et potero: *aggiunto in soprilinea.*  
<sup>3</sup> bene et legaliter: *aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*  
<sup>4</sup> et: *così nel ms.*    <sup>5</sup> Nel ms., in soprilinea su Enricus, è espunto Dominicus.    <sup>6</sup> inter eas alborum: *così nel ms.*    <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 6.    <sup>8</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13    <sup>9</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9.

1302, febbraio 12, Famagosta.

*Ciriaco de Ancona dichiara a Giovanni Vetrarius, genovese, abitante di Famagosta, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 100 bisanti bianchi di Cipro, da investire nel luogo migliore, riservandosi la stessa parte di profitto che gli dovranno gli altri suoi accomandanti.*

In nomine Domini, amen. Ego Chiriacus de Ancona confiteor et publice recognosco tibi Iohani Vetrario, Ianuensi, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos centum, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo Dante, causa mercandi et<sup>1</sup> lucrandi ire debeo quo michi placuerit, ad illud <lucrum> michi inde<sup>2</sup> habendum<sup>3</sup> secundum quod alii accomendatarii michi dare debent, habens potestatem ante tantum et non post<sup>4</sup>, emendi, vendendi, cambiendi<sup>5</sup>, implicandi et omnia faciendi ut supra; in reddito vero quem primo Ciprum fecero de presenti viaggio, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera<sup>6</sup> et proinde et cetera<sup>7</sup>, abrenuncians et cetera<sup>8</sup>. Actum ad dictam stacionem, die XII februarii. Testes vocati et rogati Anthonius, filius Bernardi de Castello, magister Bonifacius fisicus, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> mercandi et: aggiunto in soprilinea.    <sup>2</sup> inde: aggiunto in soprilinea.    <sup>3</sup> habendum: h corretta su a    <sup>4</sup> ante - post: così nel ms.  
<sup>5</sup> Segue, ripetuto: cambiendi    <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.    <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.    <sup>8</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

1302, febbraio 12, Famagosta.

*Lanfranchino de Carmadino, cittadino genovese, dichiara a Benedetto Guascus di Noli, genovese, stipulante a nome proprio e di Percivalle Lomelinus, di aver da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà entro quattro mesi, a Benedetto o a Percivalle, 200 lire genovesi, appoggiate su un banco di Genova. Da parte sua Benedetto dichiara che, delle suddette 200 lire, 140 spettano a Percivalle, le restanti a se medesimo.*

[XXIII a/129 a] In nomine Domini, amen. Ego Lanfranchinus de Carmadino, civis Ianue, confiteor et publice recognosco tibi Benedicto<sup>1</sup> Guasco de Naulo, Ianuensi, recipienti nomine tuo et nomine Precivalis Lomelini<sup>2</sup>, me habuisse et recepisse a te bisancios albos mille, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive dicto<sup>3</sup> Precivali Lomelino<sup>4</sup>, nomine tuo et pro ipso, libras ducentas ianuinarum<sup>5</sup>, usque menses quatuor proximos venturos, et, infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam Ianue aplicuero, assignare eidem Precivali, in Ianua<sup>6</sup>, bonum ba<n>chum et sufficiens pro dictis libris integraliter, ad dictum terminum, persolvendis, mensium quatuor, alioquin et cetera<sup>7</sup> et proinde et cetera<sup>8</sup>, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam galee mee, vocate « Sancte Clare »<sup>9</sup>, que nunc est in portu Famagoste, parata, Deo dante, presencialiter Ianuam proficisci, et ego dictus Benedictus dico, confiteor et protestor quod ex dictis libris ducentis ianuinarum sunt libre centum quadraginta proprie dicti Precivalis Lomelini et sexaginta de<sup>10</sup> mea, dicti Benedicti, propria ratione. Actum ad logiam Ianuensium Famagoste, die XII februarii. Testes vocati et rogati Nicola Lercarius et Franciscus Costatus, filius Iohanis Costati de Ianua.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: de <sup>2</sup> recipienti-Lomelini: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. <sup>3</sup> dicto: aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup> Lomelino: L. corretta su m <sup>5</sup> Segue, depennato: hinc <sup>6</sup> Ianua: con un segno di abbreviazione superfluo depennato. <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 8. <sup>8</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. <sup>9</sup> Clare: e corretta su a <sup>10</sup> Segue, depennata, una parola illeggibile.

1302, febbraio 12, Famagosta.

*Raimondo de Ugone de Malcrea, genovese, da una parte, e Salvo, figlio del fu Iosellinus de Gibelleto, dall'altra, stipulano una società commerciale, nella quale il primo pone 2500 bisanti bianchi e il secondo 2100, in merci varie, che Raimondo e il proprio socio Coxus de Argento, pisano, terranno con sé e che Raimondo investirà nel luogo migliore assieme a Salvo.*

In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Raymondus de Ugone de Malcrea, Ianuensis, ex una parte, et Salvus, filius quondam Iosellini de Gibelleto, <ex altera>, societatem fecerunt inter se et confitentur<sup>2</sup> contraxisse inter se, vicissin, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Raymondus bisancios albos duo milia quingentos et dictus Salvus bisancios duo milia centum et sic sunt in summa bisancii quatuor milia sexcenti, implicati in diverso mercimonio; quam vero societatem totam dictus Raymondus confitetur habere penes se et penes Coxum de Argento, Pisanum, consocium eiusdem, abrenuncians et cetera; cum qua vero societate, una cum dicto Salvo, ire debet causa mercandi<sup>3</sup> quo Deus eidem melius administraverit, dantes et concedentes inter se potestatem liberam<sup>4</sup> mittendi ante se et dimittendi post se, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi<sup>5</sup>, expendendi et omnia faciendi sicut eisdem melius videbitur, et, semper, de capitale et lucro dicte accomendacionis<sup>6</sup> dictus Raymondus promisit dicto Salvo, ad

[XXXIII b/129 b] mandatum eiusdem, pervenire ad rationem cum eo et lucrum quod Deus in eadem societate concesserit dividere per medium et cuilibet dare et assignare partem suam, videlicet medietatem<sup>7</sup> ipsius lucri<sup>8</sup>, deducto primo unoquoque capitale eorum, bona fide et sine fraude, bene et legaliter. Que, et omnia et singula, supradicta dictus Raymondus promisit actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, alioquin et cetera<sup>9</sup> et proinde et cetera<sup>10</sup>, abrenunciando et cetera<sup>11</sup>, eunte et reddeunte semper dicta societate ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XII februarii. Testes vocati et rogati Balianus de Nigrono, Ianuensis, et Anthoninus Cancellarius, censarius, Ianuensis symiliter.

Datum est instrumentum Raymondo de mandato dicti Salvi.] [F. F.] [F. F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: ego*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: fecisse.*    <sup>3</sup> *causa mercandi: aggiunto nel margine destro.*    <sup>4</sup> *liberam: aggiunto nel margine destro.*    <sup>5</sup> *Segue, ripetuto: cambiendi.*    <sup>6</sup> *accomendacionis: così nel ms.*    <sup>7</sup> *videlicet medietatem: aggiunto nel margine destro.*    <sup>8</sup> *ipsius lucri: aggiunto nel margine sinistro.*    <sup>9</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3.*    <sup>10</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.*    <sup>11</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.*

*1302, febbraio 13, Famagosta.*

*Ciriaco de Ancona dichiara a Nicola de Beruto, figlio del fu Egidio de Beruto, di avere da lui ricevuto, in accomendacione, 175 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi la metà del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Chiriacus de Ancona confiteor tibi Nicole de Beruto, filio quondam Egidii de Beruto, me ha-

buisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos centum septuaginta quinque, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad medietatem lucri michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possum aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur; in redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians privilegio fori et cetera<sup>1</sup>. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XIII februarii. Testes vocati et rogati Iohanes de Galiana, Ianuensis, et Anthonius, filius Bernardi de Castello.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3.

85

1302, febbraio 15, Famagosta.

*Sybilis, moglie di Guglielmo de Conzes di Acri, fa testamento, disponendo di essere sepolta presso la chiesa di San Michele fuori Famagosta e istituendo erede il proprio marito, il quale dovrà provvedere al riscatto del figlio Ruggero, che è in paganesimo.*

In nomine Domini, amen. Ego Sybilis, uxor Guilielmi de Conzes de Accon, in mea bona memoria ac etiam bono sensu et intellectu existens, licet eger corporis, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meam condere testamentum sive ultimam voluntatem, de me et meis talem facio dispositionem. Primo, si me mori contingerit, lego

corpus meum sepelli in apud ecclesiam Sancti Michaelis defforis Famagosta, ubi positi sunt filii mei; unde lego, pro sepultura et exequiis funeris mei et missis, secundum quod voluerit et placuerit dicto viro meo; qui vero Guilielmus, vir meus, confitetur habere penes et in eius custodia, de meo proprio, bisancios auri sarracinales septuaginta, abrenuncians et cetera; unde de meo mandato et voluntate est quod dictus vir meus, post decessum meum, [XXXIIII a/130 a] de dictis bisanciis debeat reddimere filium meum Rogerium qui est in paganes <i>-mo et, si idem filius meus mortuus esset, idem vir meus<sup>1</sup> dictos bisancios dare debeat pro anima mea in voluntate sua, secundum quod eidem placuerit. Relinquorum omnium bonorum meorum heredem et dominum michi instituo dictum virum meum, quod sit heres et dominus eorum, ad faciendum totum suum velle, non obstante contradicione alicuius. Hec est mea ultima voluntas quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis et cetera<sup>2</sup>. Actum Famagoste, in domo qua iacet dicta Sybilia, die XV februarii. Testes vocati et rogati Linardus Confortancius, Obertus tonditor, Pisanus, habitatores Famagoste, Precivalis Bariachus, Pisanus, Iohanes de Antiochia, filius quondam Georgii medici, Marinus Corboranus de Accon, magister Ansoynus sartor, Parmeronus Rondana, Georgius de Beruto.

<sup>1</sup> Segue, depennato, un segno.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 3.

1302, febbraio 15, Famagosta.

Giovannino de Vignali e Benedetto Guascus de Guasco di Noli, a loro nome e di Giovannino Pinellus, nominano procuratore Oberto Mingoza di Piacenza, per noleggiare la loro ga-

*lea « Santa Croce » fino a 300 cantari genovesi, con destinazione Genova e la Provenza, alle seguenti condizioni: caricando a Laiazzo, il nolo è di 28 soldi genovesi al cantaro, per Genova, è di 35 soldi al cantaro per la Provenza; per quest'ultima destinazione, se il carico avverrà a Famagosta, il nolo si ridurrà a 32 soldi al cantaro.*

In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Nos Iohaninus de Vignali et Benedictus Guascus de Guasco de Naulo, nomine nostro et nomine Iohanini Pinelli, pro quo promittimus de rato habendo, facimus, constituimus et ordinamus nostrum et dicti Iohanini certum nuncium et procuratorem Obertum Mingozum de Placencia, absentem tanquam presentem, ad naulizandum, pro nobis et nostro nomine et dicti Iohanini, galeam nostram, nominatam « Sancta Crux », existentem in portu Famagoste, pro Ianuam et Provinciam eundo, sive altero<sup>2</sup> dictorum locorum, usque in cantariis CCC Ianue, videlicet, si in Ianua, ad rationem de solidis XXVIII ianuinarum pro quolibet dicto cantario, ad accipiendum onus in Layacio, et, si in Provincia, ad rationem de solidis XXXV ianuinarum pro quolibet dicto cantario Ianue, et, si mercatores miserint mercimonia in Famagosta, possit et licea <t> eis naulizare ad rationem de solidis XXXII ianuinarum, et ad nos et nostra super predictis obligandum et demon ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendi<sup>3</sup>, dantes et concedentes dicto<sup>4</sup> procuratori nostro liberum mandatum et generale administracionem et cetera<sup>5</sup>, promittentes et cetera<sup>6</sup>. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XV februarii. Testes vocati et rogati Anthonius canzellerius et Ansaldus de Sexto, Ianuensis, burgenssis Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: Ego    <sup>2</sup> altero: così nel ms.    <sup>3</sup> faciendi: così nel ms.    <sup>4</sup> dicto: o corretta su is    <sup>5</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3.    <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.



1302, febbraio 15, Famagosta.

Richus Manfredi di Firenze, della società dei Peruzzi, a nome proprio, in solido, e di tale società, dichiara a Filippo de Nigro di aver da lui ricevuto 5550 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà, alla fiera di Provins del prossimo maggio, 1110 lire tornesi del re di Francia, correnti in tale fiera; inoltre Filippo dichiara a Richus di aver da lui ricevuto, in pegno, un sacco, sigillato con il sigillo dei Peruzzi, contenente denaro, da restituire a Genova a Raniero Perucius o ad un altro rappresentante della società; nel caso della sua mancata consegna, la società non sarà tenuta a rispondere del contratto di cambio.

In nomine Domini, amen. Ego Richus Manfredi de Florencia, de societate Peruciorum, nomine proprio, in solidum, et nomine dicte societatis, pro qua promito de rato habendo, confiteor tibi Philipo de Nigro me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, quinque milia quingentos quinquaginta, abrenuncians excepcioni non habitorum [XXIIII b/130 b] et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri; unde et pro quibus, nomine cambii, dictis nominibus, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium seu per aliquem dicte societatis, libras mille centum decem turonensium domini regis Francie, de illa moneta que curret ad feram infrascriptam, et hoc ad feram de Proino de madio proximo venturo, alioquin et cetera, ratis et cetera; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, et dicte societatis tibi pignori obligo, abrenuncians privilegio fori ita quod ego dictus Richus et bona dicte societatis possint ubique conveniri sub quolibet magistratu; et ego dictus Philipus confiteor<sup>1</sup> tibi dicto Richo me habere a te in pignore, pro dicto debito, sachum unum, sigillatum sigillo dicte societatis, cum pecunia,

ut dicis de peccunia<sup>2</sup>, quem sachum cum dicta peccunia, ut dicis, promitto presentare et dare atque conssignare in Ianua Raynerio Perucio vel alii dicte societatis, quod, si dictam presentacionem seu conssignacionem non fecero, per te neque dictam societatem tenearis michi in aliquo de dicta peccunie quantitate, eunte dicta peccunie quantitate dicti cambii ad risicum et fortunam mei Philipi de Nigro; et ut supra adfirmatum est inter dictas partes. Actum Famagoste, iuxta domum Passarote, in domo Iohannis Lanfranchi, die XV februarii. Testes vocati et rogati Ansaldo Lavagius, Franciscus de Monleone et Iohanes de Antiochia, censsarius, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> confiteor: con *corretto* su d    <sup>2</sup> cum peccunia - peccunia: *costi*  
nel ms.

88

1302, febbraio 15, Famagosta.

Richus Manfredi di Firenze, della società dei Peruzzi, a nome proprio, in solido, e a nome di tale società, dichiara ad Ansaldo Lavagius di aver da lui ricevuto 3000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà, alla fiera di Provins del prossimo maggio, 600 lire tornesi del re di Francia, correnti in tale fiera, ad Ansaldo o a Francesco Lavagius o a un loro rappresentante, viaggiando il denaro di tale cambio a rischio e fortuna del sacco dato in pegno a Filippo de Nigro (cfr. doc. 87); da parte sua Ansaldo dichiara di aver stipulato il contratto di cambio con il denaro ricevuto a nome di Tobia Lavagius.

In nomine Domini, amen. Ego Richus Manfredi de Floren-  
cia, de societate Peruciorum, nomine meo proprio, in solidum,  
et nomine dicte societatis, pro qua promitto de rato habendo,  
confiteor tibi Ansaldo Lavagio me, dictis nominibus, habuisse

et recepissee a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, tresmilia, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, dictis nominibus, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi, sive Francisco Lavagio sive eius certo nuncio, libras sexcentas turonensium de moneta domini regis Francie, que curret ad feram infrascriptam, et hoc ad feram de Proino de madio proximo venturo, sub pena et cetera, ratis et cetera; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, et dicte societatis tibi pignori obligo, abrenuncians ego dictus Richus privilegio fori ita quod ego<sup>1</sup> et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu, eunte vero dieta pecunie quantitate ad risicum et fortunam illius sachi monete quam<sup>2</sup> habet in pignore Philipus de Nigro; qui vero sachus deportatur per dictum Philipum in galea eiusdem Philipi, presencialiter accessura sive profetura<sup>3</sup> Ianuam; et ego dictus Ansaldus dico, confiteor et protestor quod dictum cambium feci<sup>4</sup> de pecunia Thobie Lavagii quam recepi pro ipso. Actum Famagosta, ad dictum locum, die XV februarii. Testes vocati et rogati Iacobus Branducius, filius quondam Alberti, et Presso de Gozelli de Florencia et Petrus Lambertescus, de civitate similiter Florencie.

[F.

F.]

<sup>1</sup> *Nel ms. segue, ripetuto per errore: dictus Richus et mea et bona diete societatis tibi pignori obligo, abrenuncians ego dictus Richus privilegio fori ita quod ego*    <sup>2</sup> *quam: a corretta su e*    <sup>3</sup> *profetura: così nel ms.*    <sup>4</sup> *feci, con un segno di abbreviazione superfluo depennato.*

1302, febbraio 16, Famagosta.

*Guiglielmo de Casali Savase, genovese, nomina procuratore Zerbino Veneticus, de contrata Sancti Muse, per riscuotere i propri crediti.*

[XXV a/131 a] In nomine Domini, amen. Ego Guillielmus

de Casali Savase, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Zerbinum Veneticum, de contrata Sancti Muse, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere et recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunq[ue] persona, collegio et universitate, ex quacunq[ue] causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et ad iuramentum cuiuscunq[ue] generis de calumpnia proponendum et, demom, ad omnia et cetera<sup>1</sup>, dans et cetera, promittens et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XVI februarii. Testes vocati et rogati Marchus de Veneciis et Anthonius, filius Bernardi de Castello de Messana.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 6.

90

1302, febbraio 16, <Famagosta>.

*Bertozio Latinus, speciarius, al prezzo di 300 bisanti bianchi, vende a Nicola de Sigestro, genovese, metà delle burnie buxole usuvelii, laitorariorum sive confectionum e di tutti i beni della speciaria che ha nella bottega di Nemosia (Limassol).*

\* In nomine Domini, amen. Ego Berthozius Latinus, speciarius, vendo, cedo et trado vel quasi tibi Nicolino de Sigestro, Ianuensi, medietatem tocius illarum burniarum buxolarum usuvelii pertinencium ad speciariam et laitorariorum sive confectionum ac eciam omnium rerum pertinencium ad dictam speciariam, quas habeo in apoth<e>ca de Nimoccio, que apotheca est Madii canzelarii et Egidie, ad habendum et tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum iure

proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum alborum trescentorum, de quibus a te me bene quietum et solutum voco<sup>1</sup> exnunc, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri, et, si plus valent dicte res dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsarum, abrenuncians legi et cetera; quas res promitto tibi legitime deffendere et expedire a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi, et tibi do, cedo et mando omnia iura michi competencia et competitura<sup>2</sup> in dicta medietate dictarum rerum. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena et cetera. Die XVI februarii, testes vocati et rogati Berthonus de Sagona, Guillielmus de Accon, Ianuensis, et Dominicus de Botronó.

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: a te*      <sup>2</sup> *Segue, depennato: contra i dictos m*

90 a

1302, maggio 8, <Famagosta>.

*Il doc. 90 viene cassato per volontà delle parti.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die VIII<sup>a</sup> madii. Cassata de voluntate parcium. Testes Ardoynus de la Rocha, Alegrus Fateinanti et Franciscus Vetrarius, Ianuensis.

91

1302, febbraio 16, Famagosta.

*Nicola de Sigestro, genovese, dichiara a Bertozio Latinus, speciaris, di dovergli ancora versare i 300 bisanti bianchi di*

*Cipro di cui al doc. 90 e si impegna a saldare tale debito in due rate di 150 bisanti: la prima entro il primo aprile, la seconda entro la fine di giugno. Baldovino Ricius di Savona garantisce per Nicola verso Bertozio.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Nicolinus de Sigestro, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Berthozio Latino, speciario, me<sup>1</sup> dare et solvere debere tibi<sup>2</sup> bisancios albos trescentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, qui sunt tibi habendi et recipiendi ex precio illarum rerum<sup>3</sup> medietatis pertinencium<sup>4</sup> ad speciariam, quas michi vendidisti, non obstante tibi quod de dictis bisanciis trescentis vocasti a me quietum et solutum, secundum quod constat instrumento vendicionis scripto manu, hodie, notarii infrascripti, et abrenunciasti excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et omni iuri. Unde, cum in veritate dicti bisancii trescenti sint tibi habendi et recipiendi, ipsos igitur bisancios CCC vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio per hos terminos, videlicet bisancios centum quinquaginta hinc ad halendas aprilis proximas venturas et alios bisancios centum quinquaginta hinc per totum mensem<sup>5</sup> iunii proximi venturi, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians privilegio fori ita quod ego dictus Nicolinus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Insuper ego Bal [XXV b/131 b] doynus Ricius de Sagona, pro dicto Nicolino, versus te Berthozium predictum principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo de predictis omnibus actendendis et observandis et me constituo principalem debitorem et observatorem, abrenuncians iuri de principali et omni iuri, et sub obligacione bonorum omnium meorum, presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XVI februarii. Testes vocati et rogati Guillielmus de Accon, Ianuensis, Berthonus de Sagona et Dominicus de Botrono, omnes habitatores Famagoste.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: habuisse et re*      <sup>2</sup> *tibi: aggiunto in sopra-*  
*linea.*      <sup>3</sup> *Segue, depennato: perti*      <sup>4</sup> *pertinencium: così nel ms.*  
<sup>5</sup> *Segue, depennato: iulii*

1302, maggio 8, <Famagosta>.

*Il doc. 91 viene cassato per volontà delle parti.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die VIII<sup>a</sup> madii. Cassata de voluntate par-  
cium. Testes Ardoynus de la Rocha, Alegrus Fate<i>nanti et  
Franciscus Vetrarius, Ianuensis.

1302, febbraio 16, Famagosta.

*Bertozius Latinus, speciarius, da una parte, e Nicolino de  
Sigestro, genovese, dall'altra, stipulano una società, per la du-  
rata di quattro anni, investendo ciascuno 300 bisanti bianchi  
nella speciarìa di cui al doc. 90.*

\* In nomine Domini, amen. Berthozius Latinus, speciarius, ex una parte, et Nicolinus de Sigestro, Ianuensis, ex altera, societatem confitentur contraxisse inter se, vicissin, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Berthozius bisancios trescentos albos et dictus Nicolinus bisancios trescentos albos similiter et sunt in summa bisancii albi sexcenti, implicati in dictis rebus speciarie contentis in instrumento vendicionis facto per dictum Berthozium dicto Nicolino<sup>1</sup>, abrenunciantes et cetera; quam vero societatem totam dictus Nicolinus confitetur habere penes se et cum ipsa, Deo dante, lucrari debet in<sup>2</sup> stacione de Nimoccio contenta in dicto instrumento vendicionis, et duraturam dictam societatem hinc ad annos quatuor proximos venturos, et de sex in sex mensibus idem Nicolinus promisit eidem Berthozio de dicta societate pervenire ad integram rationem cum eo, sive cum eius certo nuncio, et lucrum quod Deus in eadem

concesserit, bene et legaliter, dividere per medium et, in fine dicti termini symiliter dictorum annorum quatuor, de capitale, videlicet de dictis rebus, et de lucro dicte societatis idem Nicolinus promisit eidem Berthozio sive eius certo nuncio, bene et legaliter et bona fide et sine fraude, facere integram rationem, solucionem et satisfacionem et dividere lucrum per medium et unicuique assignare partem sibi contingentem. Que omnia promiserunt et cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera, ratis et cetera. Acta dicta tria instrumenta ad dictam stationem, die XVI februarii. Testes vocati et rogati Guilielmus de Accon, Ianuensis, Berthonus de Sagona, Ianuensis, et Dominicus de Botrono, omnes habitatores Famagoste.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: abrenunciants*      <sup>2</sup> *Segue, depennato: dicto*

92 a

1302, maggio 8, <Famagosta>.

*Il doc. 92 viene cassato per volontà delle parti.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die VIII<sup>a</sup> madii. Cassata de voluntate parcium. Testes vocati et rogati Ardoynus de la Rocha, Alegrus Fate<i>nanti et Franciscus Vetrarius, Ianuensis.

93

1302, febbraio 14, Famagosta.

*Giovanni de Belgrant, custulerius, abitante di Famagosta, colloca a servizio presso Oberto Pisanus, accimato, il proprio figlio diciassettenne Robellino, per i prossimi tre anni, affinché impari l'ars tunderie. Da parte sua Oberto si impegna a instrui-*



*re Robellino e a fornirgli vitto e vestiario convenienti, secondo le proprie possibilità, sia quando sarà sano sia quando sarà infermo.*

In nomine Domini, amen. <Ego> Iohanes de Belgrant, cutulerius, habitator Famagoste, loco et titulo locacionis concedo tibi Oberto Pisano, accimatori, filium meum Robellinum, etatis annorum decem et septem, ibi presentem et volentem, ad standum<sup>1</sup> tecum hinc ad annos tres proximos venturos, continue, pro adiscendo artem tuam tunderie<sup>2</sup>, promittens tibi me facere et curare ita et sic quod dictus filius meus tecum stabit usque dictum terminum et servicium<sup>3</sup> tuum<sup>4</sup> dicte tonde-  
<i>e, tam in domo tua quam extra, iuxta possibilitatem suam, tibi fa [XXVI a/132 a] ciet bene et legaliter et te et tua que in eiusdem potestate pervenerint salvare et custodire, bona fide et sine fraude, te dicto filio dante victum et vestitum convenienter, secundum posse tuum, tam sano quam infirmo, usque dictum terminum. Versa vice et ego dictus Obertus promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, bene et legaliter docere dictum filium tuum ex dicta arte et dare ipsi victum <et> vestitum convenienter, tam sano quam infirmo, iuxta possibilitatem meam, usque dictum terminum, et eidem non facere aliquam iniuriam sive superpositam. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte partes inter se actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena bisanciorum centum alborum inter dictas partes et cetera<sup>5</sup>, iurans dictus Robellinus actendere et cetera<sup>6</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XIII<sup>a</sup> februarii. Testes vocati et rogati Nicola de Mari et Ansoynus custulerius, habitator Famagoste.

[F.

[F.

[domino Oberto F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: se*      <sup>2</sup> *tunderie: la prima e corretta su o*  
<sup>3</sup> *servicium: s corretta su d*      <sup>4</sup> *tuum: corretto da tue*      <sup>5</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4.*  
<sup>6</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 9.*

1302, febbraio 19, Famagosta.

*Albertino Alberius di Milano nomina proprio procuratore Giacomo custulerius, genovese, per riscuotere 27 bisanti bianchi da Nicolino de Sancto Prancancio, genovese (cfr. il doc. 45).*

In nomine Domini, amen. Ego Albertinus Alberius de Milano facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Iacobum custulerium, Ianuensem, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, bisancios viginti septem albos, quos habere et recipere debeo a Nicolino de Sancto Prancancio, Ianuensi, per quoddam instrumentum scriptum manu notarii infrascripti, ad cassandum dictum instrumentum, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et demom ad omnia et cetera, dans dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem et cetera, promittens notario infrascripto et cetera. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XVIII februarii. <Testes vocati et rogati> Nicola de Accon, filius quondam Guideti, et Iacobus de Clavaro, omnes habitatores Famagoste, Ianuenses.

1302, <febbraio, Famagosta>.

\* \* \* In nomine Domini, amen. Ego Linardinus de Raul de Beltrame, Ianuensis, facio, constituo et ordino m.

1302, febbraio 19, Famagosta.

*Linardino de Raul de Beltrame dichiara a Nicola de Mari,*

*genovese, di avere da lui ricevuto, pro una parte, 50 bisanti bianchi, da investire a Candeloro.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Linardinus de Raul de Beltrame confiteor tibi Nicolao de Mari, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, quinquaginta, pro una parte, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debeo ad Candelor et deinde reddere Ciprum, viaggio nun mutato; in redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, sub pena et cetera, abrenuncians in predictis privilegio fori et cetera. Actum iuxta dictam stacionem, die predicta, anno predicto<sup>1</sup>, testes presentes Nicolinus de Predi, Ianuensis, et Iohanes de Accon, filius quondam Thome, habitator Famagoste.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: die XX*

96 a

*<1302>, marzo 7, <Famagosta>.*

*Nicola rilascia quietanza a Linardino per il saldo del debito.*

Die VII marcii. Dictus Nicolaus vocavit se integre satisfactum de dicto debito a dicto Linardino, abrenuncians et cetera. Testes vocati et rogati Nicolinus de Predi, Ianuensis, et Iohanes de Belgrant, custulerius.

97

*1302, febbraio 20, Famagosta.*

*Giannino Pinellus, genovese, rilascia quietanza a Pietro de Zervasia, pure genovese, burgense di Famagosta, e a Pietro Mos-*

sori, abitante di Famagosta, esecutori testamentari, assieme a Nicola Xueca, del fu Filippo Clerus, drappiere, genovese, per il versamento di 367 bisanti bianchi di Cipro, a saldo completo dei panni che Filippo aveva acquistato da Giannino.

[XXVI b/132 b] In nomine Domini, amen. Ego Iohaninus Pinellus, Ianuensis, confiteor et publice recognosco vobis Petro de Zervasia, Ianuensi, burgenssi Famagoste, et Petro Mossori, habitatori Famagoste, fidecommissariis relictis a quondam Philippo Clero, draperio, Ianuensi, una cum Nicola Xueca<sup>1</sup>, per eiusdem testamentum sive ultimam voluntatem, factum manu Thome de Fossato, notarii, ut dicimus, stipulantibus et recipientibus hanc confessionem et stipulacionem nomine vestro fidecommissario et dicti Nicole Xueche, similiter dicto fidecommissario, me habuisse et recepisse a vobis, vobis dantibus et solventibus de bonis dicti quondam Philippi<sup>2</sup>, bisancios albos trescentos sexaginta septem, bonos et iusti ponderis, de Cipro<sup>3</sup>, qui sunt pro resta sive ad complementum illorum bisanciorum quos dictus quondam Philipus dare et solvere tenebatur michi pro precio pannorum quos eidem vendideram, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio vobis, dictis nominibus, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius vel aliquo ex predictis, contra bona vel heredes dicti quondam Philippi, seu contra aliquem habentem causam ab eo vel ab eis, nullam faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me seu heredes meos seu per aliquem habentem causam a me, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad domum qua moratur dictus Iohaninus Pinellus Famagoste, die XX februarii. Testes<sup>4</sup> vocati et rogati Lanfrancus de Porta, Ianucnsis, et Iohanes<sup>5</sup> de Porta Nova, similiter Ianuensis, habitator Famagoste.

F.]

[F.

[bisancius I

<sup>1</sup> una cum Nicola Xueca: aggiunto in soprilinea.    <sup>2</sup> me habuisse - Philippi: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.    <sup>3</sup> Se-gue, depennato: abrenuncians    <sup>4</sup> Testes: T corretta su d    <sup>5</sup> Iohanes: corretto da Iohaninus con l'espunzione di i

1302, febbraio 21, Famagosta.

*Linardo de Raul de Beltrame, genovese, al prezzo di 25 bisanti bianchi, vende a Guiliotus Guercius, pure genovese, la metà della propria terza parte dell'usciera « San Giorgio », che possiede pro indiviso con sua madre e con il medesimo Guiliotus.*

In nomine Domini, amen. Ego Linardus de Raul de Beltrame, Ianuensis<sup>1</sup>, vendo, cedo et trado tibi Guilioto Guercio, Ianuensi, medietatem tercię partis mee quam habeo in quodam uxerio, vocato « Sanctus Georgius », pro indiviso tecum et cum matre mea; quam medietatem dicte tercię partis dicti uxerii, cum medietate tercię partis sarcie et apparatus ipsius, tibi vendo, cedo et trado, cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate et omnibus super se et in se positis, finito precio bisanciorum alborum viginti quinque, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuncians et cetera, et, si plus valet dicta medietas dicte tercię partis dicto precio, illud plus et cetera; quam vero medietatem dicte tercię partis promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, et tibi do, cedo et mando omnia iura michi competencia et competitura in dicta medietate dicte tercię partis ita et cetera, constituens et cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXI februarii. Testes vocati et rogati Bernardus de Castello de Messana, Anthonius, eius filius, et Enricus custulerius, Pisanus, qui moratur iuxta dictam stacionem.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: conf*

1302, febbraio 21, Famagosta.

Guiliotus Guercius, *genovese*, dichiara a Linardo de Raul, *pure genovese*, di dovergli ancora 56 bisanti bianchi, a saldo dei propri precedenti debiti, eccettuati 10 bisanti bianchi, prezzo della propria rauba, per i quali Linardo è tenuto per lui ed è quindi suo creditore; pertanto Guiliotus si impegna a versare i 56 bisanti entro il prossimo primo ottobre.

[XXVII a/133 a] \* In nomine Domini, amen. Ego Guiliotus Guercius, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Linardo de Raul, Ianuensi, me tibi dare et solvere debere bisancios albos, bonos et iusti ponderis, quinquaginta sex<sup>1</sup>, restantes ex omni et toto quod tibi dare deberem hinc retro, tam occasione instrumentorum et scripturarum quam aliqua alia occasione, excepto de bisanciis decem albis ex precio raube mee, de quibus teneris pro me, quos confiteor tibi dare debere, abrenuncians excepcioni non debite peccunie et confessionis non facte et omni iuri; quos igitur bisancios quinquaginta sex vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc ad halendas octubris proxime venturas, et hoc sub pena et cetera<sup>2</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die predicta et presentibus predictis.

<sup>1</sup> sex: aggiunto in soprilinea.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.

99 a

1302, giugno 14, Famagosta.

Il doc. 99 viene cassato in quanto Linardo rilascia quie-

*tanza a Bonavia, stipulante a nome di suo fratello Guillotus, defunto, per il saldo sia dei 56 sia dei 10 bisanti bianchi.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die XIII iunii. Dictus Linardus confitetur Bonavie<sup>1</sup>, fratri quondam dicti Guillioti, dante et solvente dicto Bonavia pro dicto quondam Guilloto, dictos bisancios<sup>2</sup> sexaginta sex, abrenunciens et cetera, iubens dictum instrumentum esse cassum et nullius valoris. Bartholotus de Alexandrio et Iohanes Vetrarius, Ianuensis, testes.

<sup>1</sup> Bonavie: B *corretta su h*      <sup>2</sup> bisancios: b *corretta su s; inoltre, nel ms. manca la frase retta da confitetur.*

100

*1302, febbraio 23, Famagosta.*

*Giovanni de Nigroponte, figlio del fu Michele de Nigroponte, calafato, dichiara a Maceus de Clavaro, genovese, burgenese di Famagosta, di aver ricevuto da lui, stipulante a nome di Giacomo de Zanterio di Messina, in accomendacione, 300 bisanti bianchi, da investire soltanto a Nemosia (Limassol), riservandosi la terza parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Nigroponte, filius quondam Michaelis de Nigroponte, calafati, confiteor et publice recognosco tibi Maceo de Clavaro, Ianuensi, burgensi Famagoste, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Iacobi de Zanterio de Messana, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, in accomendacione, te dante et tradente de propria peccunia dicti Iacobi, bisancios albos trescentos, abrenunciens excepcioni et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo, ex quo de portu Famagoste exiero, tantum ad Nimoccium et deinde reddere Famagostam, viagio nun mutato, ad tercium lucri inde habendum<sup>1</sup>, habens po-

testatem ex ipsis quam partem<sup>2</sup> voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut melius videbitur ut supra; in redditu vero quem primo fecero Famagostam, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi, dicto nomine, facere dicto Iacobo Zanterio sive eius certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Iohanes et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem predictam, die XXIII februarii. Testes vocati et rogati Guillielmus Niger de Petra, Ianuensis, et Iohaninus, filius Nicole de Turca, et Iohanes, sartor sive custulerius fressetorum, habitatores omnes Famagoste.

[F.

F.]

<sup>1</sup> ad tercium lucri inde habendum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.* <sup>2</sup> *Segue, depennato: vol vol*

101

*1302, febbraio 23, Famagosta.*

*Linardo de Raul de Beltrame, genovese, dichiara al notaio Lamberto di Sambuceto, stipulante a nome di Barone Manuel, abitante di Famagosta, di aver ricevuto, in accomendacione, dal medesimo Barone, 200 bisanti bianchi, 150 in fave e 50 in gerbano, da commerciare nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.*

[XXVII b/133 b] In nomine Domini, amen. Ego Linardus de Raul de Beltrame, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice Baronis Manuelis, habitatoris Famagoste, me habuisse et recepisse a dicto Barone, in accomendacione, bisancios albos ducentos, implicatos<sup>1</sup> centum quinquaginta in fabis ex ipsis et



in gerbano quinquaginta, abrenuncians excepcioni non habite et non recepte dicte accomendacionis et confessionis non facte et omni iuri, cum quibus, Deo dante, ex quo de Famagosta exiero, causa mercandi<sup>2</sup> et lucrandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur; in reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere dicto Barono Manueli<sup>3</sup>, sive tuo certo <nuncio>, integram rationem, solucionem et satisfacionem, bene et legaliter, alioquin et cetera et proinde universa mea bona, coperta et discoperta, ubique existencia, tibi, dicto nomine, pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Linardus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum iuxta dictam stacionem, die XXIII februarii. Testes vocati et rogati Anthonius, filius Bernardi de Castello de Messana<sup>4</sup>, de Predi Nicolinus<sup>5</sup>, Ianuensis, et Bartholomeus de Ancona, Ianuensis.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, aggiunto in soprilinea e cancellato: ex ipsis      <sup>2</sup> mercandi: aggiunto in soprilinea.      <sup>3</sup> dicto Barono Manueli: corretto in soprilinea su tibi, depennato.      <sup>4</sup> Segue, depennato: Iacobus      <sup>5</sup> de Predi Nicolinus: così nel ms.

1302, febbraio 22, Famagosta.

*Gabriele de Grimaldo, genovese, nomina procuratore Giacomo de Solario, pure genovese, per riscuotere i propri crediti, contrarre mutui fino alla somma di 3000 bisanti bianchi e istituire procuratori.*

In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldo, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Iacobum de Solario, Ianuensem, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit<sup>1</sup> et ad mutuandum sive mutuo accipiendum, pro me et meo nomine, usque in quantitatem bisanciorum trium milium alborum et ad me et mea obligandum usque in dictam quantitatem et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint et cetera<sup>2</sup>, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis et cetera, promittens et cetera, volens et iubens quod dicta procura mea durare debeat usque adventum meum sive mei certi nuncii. Actum ad dictam stacionem, die XXII februarii. Testes vocati et rogati Benedictus Gambonus et Iohanes de Donato, Ianuenses omnes.

<sup>1</sup> Segue, depennato: trans      <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11.

1302, febbraio 23, Famagosta.

*Benedetto Gambonus, genovese, dichiara al notaio Lamberto di Sambuceto, stipulante a nome di Filippo Amorosus, genovese, di aver prelevato, dal capitale della società che ha contratto con Filippo e altri, 3211 bisanti bianchi e mezzo, dei quali renderà ragione al momento opportuno.*

[XXVIII a/134 a] In nomine Domini, amen. Benedictus Gambonus, Ianuensis, confitetur et publice recognoscit nota-

rio infrascripto, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Philipi Amorosi, Ianuensis, ipsum<sup>1</sup> Benedictum extraxisse et habuisse, de societate<sup>2</sup> contrata inter dictum Benedictum et dictum Philipum et alios socios dicte societatis, bisancios albos tres milia ducentos undecim et dimidium, bonos et iusti ponderis, abrenunciatis et cetera; de quibus vero bisanciis dictus Benedictus promittit et convenit dicto notario, recipienti dicto nomine, facere dicto Philipo vel cui de iure debet, suo loco<sup>3</sup> et tempore, integram racionem et restitutionem, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXIII februarii. Testes vocati et rogati Gabriel de Grimaldo, Ansaldus Lavagius, Ianuenses, et dictus Berthozius.

<sup>1</sup> Segue, depennato: Philipum    <sup>2</sup> societate: s *corretta da d*    <sup>3</sup> loco: l *corretta su altre lettere.*

104

1302, marzo 3, Famagosta.

*Giacomo de Solario, genovese, da una parte, e fra Pietro Visianus, dell'Ordine della Milizia del Tempio, precettore della navis « Sant'Anna », appartenente all'Ordine, a nome proprio, in solido, e a nome dell'Ordine, dall'altra, si accordano nei seguenti termini: Giacomo, a proprio nome, promette di caricare nella suddetta navis, noleggiata a lui e ai suoi soci, soltanto 25 cantari di cotone, al cantaro di Cipro, invece dei 50 che egli si era impegnato a caricare (cfr. la notizia XVI); fra Pietro accetta tale riduzione della quota di Giacomo.*

In nomine Domini, amen. Iacobus de Solario, Ianuensis, ex una parte, et frater Petrus Visianus, Ordinis Domus Milicie Templi, preceptor navis vocate « Sancta Anna », dicti Templi, eius nomine proprio, in solidum, et nomine conventus et Ordinis dicti Templi, pro quo promitto<sup>1</sup> de rato habendo, ex altera, taliter convenerunt et pacti sunt ut infra, videlicet quia dictus Iacobus, nomine suo proprio, promittit et convenit dicto fra-

tri Petro dare atque traddere in dicta nave, eidem Iacobo et sociis eius naulizata, cantaria viginti quinque cotoni, ad cantarium de Cipro<sup>2</sup>, pro illis cantariis quinquaginta cotoni obvenientibus eidem Iacobo pro porcione eius ex illis cantariis ducentis cotoni que dictus Iacobus, una cum aliis sociis eiusdem, dare debebat eidem fratri, sub condicione, ultra illa cantaria quadringenta cotoni certa, secundum quod constat instrumento naulizacionis facto manu notarii infrascripti, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, secunda novembris. Versa vice et dictus frater, nomine quo supra, dicta cantaria viginti quinque pro dictis cantariis quinquaginta adfirmat et vult et eidem Iacobo pro dictis viginti quinque de dictis quinquaginta facit finem et omnimodam remissionem et pactum de non petendo amplius, absolvendo et liberando ipsum Iacobum et eiusdem bona de ipsis<sup>3</sup> viginti quinque<sup>4</sup> que restabant, promittens quod in perpetuum, per se vel aliquam <personam> habentem causam ab eo, seu a dicto Templo, contra ipsum Iacobum seu heredes eius nullam facere petitionem seu requisitionem<sup>5</sup>. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare vel venire, sub pena dupli et cetera. Actum in domo Templi Famagoste, die tercia marcii. Testes vocati et rogati Philipus Amorosus et Ansaldus Lavagius, Ianuenses omnes. Abrenunciantes in predictis omni excepcioni et decepcioni et iuri et cetera<sup>6</sup>.

F.]

[F.

<sup>1</sup> promitto: così nel ms.    <sup>2</sup> ad cantarium de Cipro: aggiunto in soprilinea.    <sup>3</sup> ipsis: la prima i corretta su d    <sup>4</sup> viginti quinque: quinque aggiunto in soprilinea.    <sup>5</sup> promittens quod - requisitionem: così nel ms.    <sup>6</sup> Abrenunciantes - et cetera: aggiunto al termine del doc. con un segno di richiamo che non ha riscontro nel testo.

1302, marzo 7, Famagosta.

Giacomo Zanterius di Messina nomina propri procuratori  
Giuliano Palmenterius, genovese, e Giovanni Cazolarius, di Cre-

*ta, per esaminare il rendiconto dei 352 bisanti bianchi da lui posti in società con Pietro de Beltrame, catalano, e, se questo ultimo fosse intenzionato a prendere il mare, per ricevere tale capitale e il relativo profitto.*

[XXVIII b/134 b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Zanterius de Messana facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et loco mei pono Iulianum Palmenterium, Ianuensem, et Iohanem<sup>1</sup> Cazolarium de Creti, absentes tanquam presentes, ipsos<sup>2</sup> et quemlibet eorum in solidum ita quod non sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad audiendam et videndam rationem de illis bisanciis trescentis quinquaginta duobus albis et lucro eorum quos posui in societate, de meis, cum Petro de Beltrame, Cathalano, et ad ipsos bisancios et lucrum eorum a dicto Petro petendum, exigendum et recipiendum hoc modo: si dictus Petrus de terra recederet et aliter non; ad vocandum se quietum et solutum<sup>3</sup> de eo quod receperint<sup>4</sup>, seu aliter<sup>5</sup> eorum, et ad ipsum quitandum et ad iuramentum cuiuscunque generis faciendum in anima mea calumpnie<sup>6</sup> et demon ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint necessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum, in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens notario infrascripto et cetera. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarum, die VII<sup>a</sup> marcii. Testes vocati et rogati Ganus, filius quondam Pellegrini, Pisanus, Petrus Guascus et Anthonius, filius Bernardi de Castello de Messana.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Cazala*      <sup>2</sup> *ipsos: aggiunto in soprilinea.*  
<sup>3</sup> *quietum et solutum: così nel ms.*      <sup>4</sup> *receperint: con un segno di abbreviazione superfluo nel ms.*      <sup>5</sup> *aliter: così nel ms.*      <sup>6</sup> *et ad iuramentum - calumpnie: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

1302, marzo 7, Famagosta.

*Linardino, figlio del fu Raul de Beltrame, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Nicola de Mari, genovese, di aver da lui ricevuto, in zaterio, 100 bisanti bianchi di Cipro, pro duabus partibus, da investire nel luogo migliore.*

In nomine Domini, amen. Ego Linardinus, filius quondam Raul de Beltrame, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Nicole de Mari, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, in zaterio, bisancios centum albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, pro duabus partibus, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit; in reddito vero quem primo fecero Ciprum, de capitale et lucro dictorum bisanciorum centum promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem et hoc sub pena dupli, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione omnium bonorum meorum, copertorum et discopertorum, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio <fori> ita quod ego dictus Linardinus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die VII<sup>a</sup> marcii. Testes vocati et rogati Nicolinus de Predi et Iohanes de Belgrant, custulerius, habitator Famagoste.

1302, marzo 7, Famagosta.

*Guido, vescovo di Famagosta, rilascia quietanza a Filippo*

Amorosus, genovese, per il saldo di 100 bisanti bianchi di Cipro, che Bonifacio Gambonus aveva lasciato in legato alla Chiesa Romana per un viaggio a Tripoli.

[XXVIII a/135 a] In nomine Domini, amen. Dominus Guidon<sup>1</sup>, episcopus Famagoste, in presencia testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, confitetur et publice recognoscit Philipo Amoroso, Ianuensi, se habuisse et recepisse ab eo illos bisancios centum albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, ipso Philipo dante et solvente de bonis quondam Bonifacii Gamboni, Ianuensis, quos idem quondam Bonifacius legavit pro viaggio de Tripoli Ecclesie de Roma, secundum quod dicunt contineri in eiusdem Bonifacii testamento sive ultima voluntate, manu facta Thome de Fossato, notarii, presenti millesimo, abrenunciatis et cetera. Quare dictus dominus episcopus promittit et convenit dicto Philipo nullam contra dictum Philipum seu heredes vel bona eius, seu bona vel heredes dicti quondam Bonifacii, in perpetuum, occasione dictorum bisanciorum seu<sup>2</sup> partis eorum, facere petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per ipsum seu per aliquem habentem causam ab eo, et se facturum et curaturum ita et sic quod a dicta ecclesia, seu ab aliquo habente causam ab ea, de dictis bisanciis seu parte similiter nulla fiet petitio seu requisicio, et hoc sub pena et cetera<sup>3</sup>, absolvens et liberans<sup>4</sup> eundem Philipum et bona eius et bona et heredes dicti quondam Bonifacii de dictis bisanciis centum. Actum<sup>5</sup> Famagoste, in domo dicti episcopi, die VII<sup>a</sup> marcii. Testes vocati et rogati frater Carlinus, Ordinis Fratrum Minorum Famagoste, Iacobus de Signago, Ianuensis, presbiter Stephanus de Malcrea et Ansaldus Lavagius, Ianuensis.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: archiepiscopus      <sup>2</sup> Segue, depennato: hrd con segno di abbreviazione.      <sup>3</sup> et hoc - et cetera: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.      <sup>4</sup> et liberans: aggiunto in soprilinea.  
<sup>5</sup> Actum: in soprilinea ad A è espunto un segno di richiamo.

1302, marzo 7, Famagosta.

*Filippino Ioria di Savona dichiara a Nicola Cavazutus di Savona, genovese, di aver da lui acquistato alcuni beni, per i quali pagherà 150 bisanti bianchi entro un mese, oppure prima, se prima di tale termine tornerà da un viaggio.*

In nomine Domini, amen. Ego Philipinus Ioria de Sagona confiteor tibi Nicole Cavazuto de Sagona, Ianuensi, me emis-  
se, habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenuncians et  
cetera, pro quarum igitur precio promitto et convenio tibi  
dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi  
facere per meum certum nuncium, bisancios albos, bonos et  
iusti ponderis, centum quinquaginta et hoc usque mensem unum  
proxime venturum et ante, si ante dictum terminum venero  
de presenti viaggio, in quo, Deo dante, presencialiter sum itu-  
rus, et hoc sub pena dupli, cum refectione omnium dampno-  
rum et expensarum et cetera<sup>1</sup>, abrenuncians omni privilegio  
fori et cetera. Actum ad dictam stacionem, die VII<sup>a</sup> marcii.  
Testes vocati et rogati Guillielmus Bavirusus et Manuel Scarla-  
tinus, omnes de Sagona, Ianuenses.

<sup>1</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 2.*

1302, marzo 8, Famagosta.

*Si veda il doc. 111.*

\* \* In nomine Domini, amen. Ego Raymondus Barrata, fi-  
lius quondam Oliverii Barrata<sup>1</sup> de Marssilia, confiteor et publi-



ce recognosco tibi Guilliemo Ugolino de Marssilia, [XXVIII b/135 b] stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Iacobi de Andusia, me habuisse et recepissee a dicto Iacobo de Andusia turonenses argenti septuaginta, abrenuncians et cetera; quos igitur turonenses septuaginta vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi, dicto nomine, dare et solvere dicto Iacobo sive eius certo nuncio infra dies octo tunc proxime venturos postquam aplicue-ro in Marssilia, solvendo ipsos turonenses secundum mandatum novellum de Marssilia, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi, dicto nomine stipulanti, dare et solvere promitto, ratis et cetera, pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi dicto nomine pignori obligo, abrenuncians. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VIII marcii. Testes vocati et rogati Iacobus de Andreo de Marssilia, scriba hospitalis, Guilliellmus de Lila et Symon de Marcosinato de Marssilia.

Cassata quia testata est ante et erratum erat in ea carta.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Barrata: così nel ms.

1302, marzo 9, Famagosta.

*Linardo del fu Raul de Beltrame, genovese, dichiara a Leone clameloterius, figlio di Triffe, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in zaterio, 250 bisanti bianchi, pro quinque partibus, da investire in Armenia. Dama Maria, madre di Linardo, garantisce per il figlio.*

In nomine Domini, amen. Ego Linardus de Raul de Beltrame quondam, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Leoni clameloterio, de Triffe filio, habitatori Famagoste, me

habuisse et recepisse a te, in zaterio, bisancios albos ducentos quinquaginta<sup>1</sup>, bonos et iusti ponderis, pro quinque partibus, abrenunciatis et cetera, cum quibus causa lucrandi ire debeo, ex quo de Famagosta exiero, per totam terram regiminis Ermenie et deinde reddere Ciprum, viagio nun mutato; in reditu vero quem primo Ciprum fecero de presenti viagio, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, bene et legaliter, integram rationem, solutionem et satisfactionem et hoc sub pena et cetera, euntibus vero bisanciis ad risicum <et> fortunam maris et gentium<sup>2</sup>. Insuper ego dama Maria, mater dicti Linardi, pro dicto Linardo, filio meo, versus te Leonem principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo de predictis omnibus attendendis et observandis et me constituo principalem debitricem et observatricem, abrenunciatis iuri ipothecarum, senatui consulto Velleiano et legi Iulie de fondo dotali, iuri de principali, omni iuri et capitulorum et legum auxilio, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliarios eligo et appello, sub obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum, copertorum et discopertorum. Actum Famagoste, in domo dicte dame Marie, die VIII marcii. Testes vocati et rogati Nicolinus de Predi, Ianuensis, Thomas Baardus, Ianuensis, et<sup>3</sup> Stephanus Pisanus, filius quondam Raymondi de Tripoli, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: ab*      <sup>2</sup> *euntibus - gentium: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*      <sup>3</sup> *Segue, ripetuto: et*

111

1302, marzo 10, Famagosta.

*Raimondo Barrata di Marsiglia, figlio del fu Oliviero Barrata di Marsiglia, dichiara a Guglielmo Ugolinus di Marsiglia,*

*stipulante a nome di Giacomo de Andusia, di aver ricevuto da quest'ultimo, a mutuo, 70 tornesi d'argento, che restituirà entro otto giorni dal suo arrivo a Marsiglia.*

[XXX a/136 a] In nomine Domini, amen. Ego Raymondus Barrata de Marssilia, filius quondam Oliverii Barrata<sup>1</sup> de Marsilia, confiteor et publice recognosco tibi Guilielmo Ugolino de Marssilia, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Iacobi de Andusia, me habuisse et recepisse, mutuo, gratis et amore, a dicto Iacobo de Andusia turonenses argenti septuaginta, abrenuncians et cetera; quos igitur turonenses argenti septuaginta vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi, dicto nomine, dare et solvere dicto Iacobo sive eius certo nuncio infra dies octo tunc proximos venturos postquam aplicuero in Marssilia, obligando me secundum mendamentum novellum de Marssilia, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi, dicto nomine, et cetera<sup>2</sup>, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Raymondus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die X marcii. Testes vocati et rogati Iohanes de Lione de Marssilia, Gualterius de Spata de Marssilia et Guilliotus Guercius, Ianuensis.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Barrata: così nel ms.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

*1302, marzo 10, Famagosta.*

*Guilliotus Guercius, abitante di Famagosta, genovese, di-*

*chiara a Marionus Baberia, figlia del fu Giovanni formaiarius de Castello Pellegrino ('Atlit), propria moglie, di aver da lei ricevuto per la dote 250 bisanti bianchi di Cipro e altrettanti ne dona come antefatto.*

In nomine Domini, amen. Ego Guiliotus Guercius, habitator Famagoste, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Mariono Baberie, filie quondam Iohanis formaiarii de Castello Pellegrino, sponsse et uxori mee, me habuisse et recepisse a te, pro dote et nomine dotis tue, bisancios albos ducentos quinquaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciants exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis non facte et omni iuri; unde facio tibi antefactum sive donacionem propter nupcias, quod bene sit valens bisancios albos ducentos quinquaginta, et sic sunt in summa inter dotem et antefactum bisancii quingenti albi; quas dotes et antefactum tibi volo esse salvas in bonis meis, habitis et habendis, copertis et discopertis, et ipsas promitto tibi dare et restituere vel cui de iure dari et restitui debebunt<sup>1</sup>, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus omnibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, coperta et discoperta, tibi pignori obligo, hoc acto et dicto <in> presenti contractu quod ultra dictos bisancios quingentos habere neque percipere possis<sup>2</sup>, seu alius pro te, in dictis bonis meis. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die X marcii<sup>3</sup>. Testes vocati et rogati Guillielmus Poncius, censarius, Iohanes Vetrarius, Ianuensis, censarius, et Anthonius, filius Bernardi de Castello de Messana.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue ripetuto: de iure*      <sup>2</sup> quod ultra - possis: così nel ms.  
<sup>3</sup> *Segue, depennato: augusti*

1302, marzo 13, Famagosta.

*Ansaldo Lavagius, procuratore di Giacomo Lavagius, genovese, proprio padre, rilascia quietanza a Lanfranco de Porta, genovese, per il saldo di 720 bisanti bianchi di Cipro.*

[XXX b/136 b] In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus Lavagius, procurator Iacobi Lavagii<sup>1</sup>, Ianuensis, patris mei<sup>2</sup>, ad infrascripta, ut de procuracione<sup>3</sup> constat instrumento publico scripto manu Thome de Fossato, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>I<sup>o</sup>, die XXIII octubris, confiteor et publice recognosco tibi Lanfranco de Porta, Ianuensi, me dicto nomine habuisse et recepisse a te illos bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, septingentos viginti<sup>4</sup> quos Iacobus de Naroni, nomine tuo, fuit confessus dare debere meo dicto patri<sup>5</sup> nomine cambii, secundum quod constat instrumento publico scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, die XXIII februarii, abrenunciatis exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri. Quare, nomine quo supra, promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum seu partis eorum, contra te seu bona vel heredes tuos, seu contra dictum Iacobum seu heredes vel bona ipsius, per dictum patrem meum seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, nomine quo supra, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et cetera; pro quibus attendendis et observandis universa bona, habita et habenda, dicti patris mei, dicto nomine, tibi pignori obligo, confitens dictum instrumentum dicti debiti tradidisse incisum taliter quod de eo in aliquo non possit uti. Actum Famagoste, in domo domini Philippi de Bellino, die XIII

marcii. Testes vocati et rogati Precivalis Vivencius, Ianuensis, Elias de Carbono, filius quondam Bazarini de Carbono.

<sup>1</sup> Segue, depennato, un segno di richiamo.    <sup>2</sup> patris mei: aggiunto in soprilinea.    <sup>3</sup> procuracione: così nel ms.    <sup>4</sup> septingentos viginti: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.    <sup>5</sup> dicto patri: aggiunto in soprilinea.

1302, marzo 13, Famagosta.

*Giorgio Cores, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Giacomo de Signago e a Oddone de Sexto, genovesi, di aver da loro ricevuto, in accomendacione, 2400 bisanti bianchi, in sapone e schinali, da commerciare a Tarso e in Armenia, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Georgius Cores, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco vobis Iacobo de Signago et Oddoni de Sexto, Ianuensibus, me habuisse et recepisse a vobis, in accomendacione, bisancios albos duomilia quadringentos, implicatos in sapone et in schenatis, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo ad Tersso<sup>1</sup> et per Ermeniam et deinde reddere Ciprum, viagio nun mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra; in reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro et cetera et hoc sub pena et cetera, abrenuncians privilegio fori ita quod ego et mea possint ubique conveniri et cetera. Die XIII marcii. Testes vocati et rogati Georgius Godifredus, Ianuensis, Nicolinus de Predi et Linardus de Raul<sup>2</sup> de Beltrame, Ianuenses.

<sup>1</sup> ad Tersso: così nel ms.    <sup>2</sup> Raul: R corretta su I

1302, marzo 13, Famagosta.

*Doc. cassato per ordine di Oddone de Sexto, genovese, perché scritto per errore.*

\* \* In nomine Domini, amen. Ego Georgius predictus confiteor tibi dicto Oddoni me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quadringentos quadraginta sex et dimidium, implicatos in balla [XXXI a/137 a] pannorum francigenorum, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in dictis locis, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis ut supra in dicto alio instrumento; in redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo<sup>1</sup> certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad dictam <stacionem>, dicta die. Testes vocati et rogati predicti et Iacobus de Signago, omnes Ianuenses.

Cassata quia errore scripta fuit et iussit cassari dictus Oddo. Testis Iohaninus de Musso.

bisancius medius]

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: tuo*

1302, marzo 13, Famagosta.

*Ianotus Ocellus, genovese, dichiara a Falagius de Belleen, burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in zaterio, 200 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi la metà del profito e risarcendo la metà di un eventuale danno.*

In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Ocellus, Ianuen-

sis, confiteor tibi Falagio de Belleen, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisce a te, in zaterio, bisancios albos, bonos, numeratos et iusti ponderis, ducentos, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad medietatem lucri michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra; verumtamen, si dampnum accideret in dictis bisanciis, medietatem dampni symiliter solvere et restituere teneat et debeam tibi, alioquin et cetera et proinde et cetera; in reddito vero quem primo fecero de presenti viaggio, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promitto et convenio tibi et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XIII marcii. Testes vocati et rogati Symon de Beruto et Homodeus de Lezia, habitatores Famagoste.

*1302, marzo 13, Famagosta.*

*Dama Alis, moglie di Giacomo Porcus de Branducio, genovese, abitante di Famagosta, a nome proprio e del marito, in solido, rilascia quietanza a Lanfranco de Porta, genovese, stipulante a nome di Giacomo de Naronno, pure genovese, per il saldo, effettuato con denaro di Lanfranco, di 633 bisanti bianchi e mezzo che Giacomo de Naronno doveva a Giacomo Porcus per un contratto di cambio. Allegro Fateinanti garantisce per Alis verso Lanfranco.*

In nomine Domini, amen. Ego dama Alis, uxor Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis, habitatoris Famagoste, meo proprio nomine, in solidum, et nomine<sup>1</sup> dicti viri mei, pro quo de rato habendo <promitto>, confiteor et publice recogno-



sco tibi Lanfranco de Porta, Ianuensi, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Iacobi de Naronno, Ianuensis, me dicto nomine habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de tua propria peccunia, illos bisancios albos, bonos et iusti ponderis, sexcentos triginta tres et dimidium quos idem Iacobus de Naronno dare debebat nomine cambii dicto marito meo, secundum quod constat instrumento publico scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die XXI februarii, abrenuncians et cetera. Quare, dicto nomine quo supra, promitto et convenio tibi, dicto nomine, me facturam et curaturam ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum seu partis eorum, contra te seu bona vel heredes tuos, seu contra dictum Iacobum de Naronno, seu contra bona vel heredes eius, per dictum virum meum seu heredes vel bona eius nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, promittens eciam te et tua et dicti Iacobi de Naronno conservare indempnem sive indempnia de predictis omnibus, sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione omnium bonorum meorum, presencium [XXXI b/137 b] et futurorum, tradens tibi dictum instrumentum dicti debiti incisum taliter quod de eo in aliquo non possit uti, abrenuncians in predictis iuri ipothecarum, senatui consulto Velleiano et omni legum et capitulorum auxilio, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu et cetera. Insuper ego<sup>2</sup> Alegrus Fateinanti, pro dicta dama Alis, versus te dictum Lanfrancum principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solepniter obligo de predictis omnibus actendendis et observandis, abrenuncians et cetera et sub obligacione bonorum omnium meorum, presencium et futurorum. Actum Famagoste, in domum<sup>3</sup> in qua moratur dicta dama Alis, die XIII<sup>4</sup> marcii. Testes vocati et rogati Guillielmus de Monleone, Ianuensis, et Durante de Marssilia, filius quondam Raymondi Xucherii.

[F.]

F.]

F.]

[F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: procur      <sup>2</sup> *Segue, espunto*: dictus      <sup>3</sup> in domum: così nel ms.      <sup>4</sup> XIII: corretto da XIII; inoltre segue, depennato: augusti

1302, marzo 13, Famagosta.

*Oberto Maynaira di Savona, genovese, abitante di Marsala, da una parte e Manuele Scarlata di Savona, genovese, dall'altra, stipulano una società commerciale, fino al primo agosto, nella quale Oberto pone 800 bisanti bianchi e, a sua discrezione, altri 200, Manuele il proprio lignum « San Giuliano », stimato 1100 bisanti.*

In nomine Domini, amen. Obertus Maynaira<sup>1</sup> de Sagona, Ianuensis<sup>2</sup>, habitator Marzaire, ex una parte, et Manuel Scarlata de Sagona, Ianuensis, ex altera, societatem fecerunt inter se et contraxisse confitentur inter se, vicissin, duraturam usque halendas augusti proxime venturas<sup>3</sup>, in qua quidem societate alter alteri confitentur<sup>4</sup> posuisse ut infra, videlicet dictus Obertus bisancios albos octingentos, certos, et eidem Oberto liceat<sup>5</sup> ponere in dicta < societate >, ultra dictos octingentos, ducentos, ad voluntatem suam dictorum ducentorum<sup>6</sup>, et dictus Manuel lignum suum vocatum « Sanctus Iulianus », cum sarcia et apparatu ipsius, extimatum bisancios albos mille centum, et sic sunt supra<sup>7</sup> totum bisancii mille noningenti, abrenunciantes et cetera; cum qua vero societate predicti ire debent, cum dicto ligno, causa lucrandi, quo Deus eisdem melius administraverit, dantes et concedentes inter se, vicissin, liberam potestatem emendi, vendendi, implicandi, cambiendi<sup>8</sup>, expendendi et omnia faciendi sicut eisdem melius videbitur et quod unus pro altero super huiusmodi societate possit omnia et singula operari et facere<sup>9</sup> sicut omnes insimul essent, promittentes inter se dare operam efficacem ad dictam societatem augmentanda < m > bona fide et sine fraude et, in fine dicti termini, de dicta societate pervenire ad rationem et lucrum quod Deus in eadem annuerit dividere et unicuique assignare partem sibi contingentem, bene et legaliter, pro rata eius tocius quod quisque eorum ut supra posuit vel posuerit, deducto primo unoquoque capitale eorum, eunte vero dicta societate ad risicum

et fortunam eorum. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt et iuraveru<n>t ad Sancta Dei Eva<n>gelia<sup>10</sup> dicte partes inter se, vicissin, actendere et cetera, sub pena bisanciorum quingentorum alborum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena et cetera<sup>11</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XIII marcii. Testes vocati et rogati Baldoynus Ricius, Ianuensis, et Manuel Vicius de Sagona, Ianuensis.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> Maynaira: ra aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup> Ianuensis: I corretto su d <sup>3</sup> duraturam - venturas: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo. <sup>4</sup> confitentur: così nel ms. <sup>5</sup> Segue, ripetuto: eidem <sup>6</sup> dictorum ducentorum: così nel ms. <sup>7</sup> supra: s corretta da in <sup>8</sup> Segue, ripetuto: implicandi <sup>9</sup> et facere: aggiunto in sopralinea. <sup>10</sup> et iuraveru<n>t - Eva<n>gelia: aggiunto in sopralinea. <sup>11</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

119

1302, marzo 14, Famagosta.

*Nattono Scurzutus di Savona, genovese, da una parte, e Manuele Scarlata di Savona, per sé e per Oberto Maynaira di Savona, genovese, abitante di Marsala, dall'altra, stipulano una società commerciale, fino al prossimo agosto, nella quale Nattono pone 400 bisanti bianchi, Manuele e Oberto 1900.*

In nomine Domini, amen. Natonus Scurzutus de Sagona, Ianuensis, ex una parte, et Manuel Scarlata de Sagona, pro se et dicto Oberto, ex altera, symiliter societatem fecerunt inter se [XXXII a/138 a] et confitentur contraxisse inter se, vicissin, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Natonus Scurzutus bisancios albos quardringentos et dictus Manuel, cum dicto Oberto, absente, bisan-

cios albos mille noni<n>gentos, computato ligno dicti Manuelis in dictis bisanciis, duraturam dictam societatem usque mensem augusti proxime venturum, abrenuncians et cetera, cum qua vero societate, causa lucrandi, Deo dante, ire <debent> insimul in dicto ligno, vocato « Sanctus Iulianus », quo Deus eisdem melius administraverit, dantes et concedentes inter se, vicissin, liberam potestatem emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut eisdem melius videbitur et quod super huiusmodi societate unus pro altero possit omnia et singula operari et facere sicut insimul essent, promittentes et iurantes inter se, ad invicem, in omnibus et per omnia observare et attendere et pervenire ad rationem de dicta societate modo, forma et pactis et convenienciis<sup>1</sup> ut plenius continetur in instrumento societatis facto manu notarii infrascripti, presenti millesimo, die XIII marcii, et hoc sub pena bisanciorum ducentorum alborum inter dictas partes solemniter stipulata et promissa, ratis et cetera, extrahendo de lucro quisque eorum pro rata eius tocius quod quisque eorum posuit in dicta societate ut supra. Actum ad dictam stacionem, die XIII marcii. Testes vocati et rogati Manuel Vicius de Sagona et Gabriel Caramel de Sagona, omnes Ianuenses.

M.]

<sup>1</sup> modo - convenienciis: aggiunto nel margine destro.

120

1302, marzo 14, Famagosta.

*Giorgio Cores, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Oddone de Sexto, pure genovese, burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 591 bisanti bianchi, in frumento, da commerciare a Tarso, riservandosi il quarto del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Georgius Cores, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Od-doni de Sexto, Ianuensi, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quingentos nonaginta unum<sup>1</sup>, implicatos in furmento, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo ad Tersso<sup>2</sup> et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, viaggio nun mutato, habens potestatem ante tantum et non post, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra et expendendi symiliter; in reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Georgius et mea possint ubique, sub quolibet magistratu, <conveniri>. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XIII marcii. Testes vocati et rogati Iohaninus de Musso, Ianuensis, et Domenzius Plumbus, filius quondam Iohanis Plumbi, habitatoris Famagoste.

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: albos*      <sup>2</sup> *ad Tersso: così nel ms.*

*1302, marzo 15, Famagosta.*

*Giacomo de Diano, genovese, rilascia quietanza a Mocius de Diano per il saldo di 4 bisanti bianchi e un soldo, per i quali Mocius aveva prestato fideiussione a favore di Gregorio fillator, genovese, debitore di tale somma a Giacomo in seguito a un mutuo.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Diano, Ianuensis, confiteor tibi Mocio de Diano me habuisse et recepisse a te illos bisancios quatuor et solidum unum albos de quibus

extitisti fideiussor pro Gregorio fillatore, Ianuensi, versus me et quos<sup>1</sup> dico dictum Gregorium michi dare debere causa mutui<sup>1</sup>, abrenunciatis et cetera. Quare, ante solutionem michi factam a te, tibi do, cedo et mando omnia iura michi competentia et competitura contra eundem Gregorium quantum pro dicta peccunie quantitate, constituens te procuratorem ut in rem tuam propriam; quam vero cessionem et omnia et singula promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, sub pena et cetera. Actum iuxta dictam stationem, die XV marcii. Testes vocati et rogati Zerbinus de Veneciis, filius Leonardi, et Facinus, filius quondam Richoboni de Ianua, calafacti.

F.]

[F.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: dictum*      <sup>2</sup> *causa mutui: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

122

1302, marzo 14, Famagosta.

*Linardo de fu Raul de Beltrame, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Ugolino, filius quondam Oberti Rubei di Portovenere, genovese, di dovergli 280 bisanti bianchi di Cipro, prezzo di tre schiavi turchi che ha da lui acquistato.*

[XXXII b/138 b] In nomine Domini, amen. Ego Linardus de Raul de Beltrame quondam, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Ugolino, filio quondam Oberti Rubei de Portuvenaris, Ianuensi, me dare et solvere debere tibi bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, ducentos octuaginta, qui sunt pro precio sclavorum trium Turchorum, quos michi vendidisti et a te ipsos habui et recepi, abrenunciatis et cetera; quos igitur bisancios supradictos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi

dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocumque de tua fuerit voluntate et mandato, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum, et obligatione omnium bonorum meorum, copertorum et discopertorum, abrenunciatis et cetera. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii, die XIIIII marcii. Testes vocati et rogati Georgius Godifredus, Ianuensis<sup>1</sup>, Anthonius Bernardi de Castello et Pellegrinus de Soria, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Ianuensis: *aggiunto in soprilinea.*

123

1302, marzo 15, Famagosta.

*Giacomo de Solario, genovese, nomina procuratore Percivalle de Mari per riscuotere i propri crediti.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Solario, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Precivalem de Mari, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum pro me et meo <nomine> omne id et totum quod habere<sup>1</sup> et recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio vel extra, tam cum cartis <et> scripturis quam sine, et ex quacunque causa, a quacunque persona, collegio et universitate, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad iura cedendum et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint necessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis loco eius actum procuratum et cetera<sup>2</sup>,

promittens michi notario, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, iuxta stationem, die XV marcii. Testes vocati et rogati Anthonius censarius, Canzellerius, et Anthonius, filius Bernardi de Castello de Messana.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, espunto: seu <sup>2</sup> dans - cetera: così nel ms.; inoltre, segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3.

124

1302, marzo 19, Famagosta.

*Pietro de Zervasia, genovese, e Nicola Xueca, abitanti di Famagosta, esecutori testamentari, assieme a Pietro Mossori, abitante di Famagosta, del fu Filippo Clerus, genovese, delegano a quegli le proprie veci perché sono impegnati in vari negozi.*

In nomine Domini, amen. Petrus de Zervasia, Ianuensis, et Nicola Xueca, habitatores Famagoste, fidecommissarii testamentarii una cum Petro Mossori, habitatore Famagoste, quondam Philipi Cleri, Ianuensis, per eiusdem quondam Petri<sup>1</sup> testamentum sive ultimam voluntatem, factum seu factam manu Thome de Fossato, notarii, ut dicunt, dicto fidecommissario <nomine> constituunt et loco eorum ordinant actorem sive factorem tocius dicte fidecommissarie dictum Petrum Mossori, presentem et suscipientem<sup>2</sup>, ad omnia negocia dicte fidecommissarie gerenda, tractanda et administranda, in iudicio et extra, et ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod de dicto defuncto reperiri <i> poter<i>t apud quamcunque personam et ad quitan-



dum, ita ut exercere concta possit et omnia et singula operari sicut ipsimet<sup>3</sup>, promittentes inter se habere ratum et firimum quicquid et quantum per dictum Petrum Mossori actum, administratum seu gestum fuerit in predictis et quolibet predictorum, sub obligacione omnium <bonorum>, presencium et futurorum, dicti quondam<sup>4</sup> Philipi. Quod ideo feceru<n>t predicti quoniam sunt diversis et variis negociis impediti, taliter quod predictis administrandis nun poterant quomode interesse, et ideo constituerunt eum<sup>5</sup> ut supra. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVIIIII marcii. Testes vocati et rogati Anthonius Faber, censarius, Boninus de Fabro, eius gener, et Iohanes Ferrando, omnes habitatores Famagoste.

[F.]

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> Petri: così nel ms. per Philipi      <sup>2</sup> presentem et suscipientem: aggiunto al termine della carta XXXII b con segno di richiamo.      <sup>3</sup> sicut ipsimet: aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.      <sup>4</sup> Seguono, depennate, alcune lettere di incerta lettura.      <sup>5</sup> eum: aggiunto in soprilinea.

125

1302, marzo 19, Famagosta.

*Ianotus Occellus, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Giacomo Saboninus di Batrun, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 200 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi la stessa parte di profitto che gli dovranno gli altri suoi accomandanti.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Occellus, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo Sabonino de Bodrono, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos

ducentos, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad illud lucrum secundum quod alii accomendatarii mei<sup>1</sup> michi dabunt, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possit<sup>2</sup> aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur ut supra; in redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram et cetera<sup>3</sup>, alioquin et cetera<sup>3</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>, eunte dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stacionem, die XVIII marcii. Testes vocati et rogati Symon Ferragutus de Sur et magister Martinus de Sur, Ianuensis, et Anthonius de Castello, filius Bernardi de Castello de Messana.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> mei: aggiunto in sopralinea.    <sup>2</sup> possit: così nel ms. per possim  
<sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

125 a

1305, luglio 28, <Famagosta>.

*Giacomo rilascia quietanza a Ianotus per il saldo dell'accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> quinto, die XXVIII<sup>1</sup> iulii. Dictus Iacobus confitetur se integre satisfactum fore a dicto Ianoto, renuntians et cetera. Testes Iohanes Osbergerius, habitator Famagoste, et Iohanes, serviens domini vicarii.

<sup>1</sup> XXVIII: corretto da XXVIII

1302, marzo 19, Famagosta.

Ianotus Occellus, *genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Giacomo Saboninus di Batrun, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 500 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro la prossima Pasqua.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Occellus, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo Sabonino de Bodrono predicto me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos quingentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, [XXXIII b/139 b] abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios quingentos vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, usque ad festum Pasce Resurrectionis Domini proxime venture, alioquin et cetera<sup>1</sup> et proinde universa mea bona, coperta et discoperta, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod ego dictus Ianotus et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu, et hoc salvos in terra. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarum, die XVIIIII marcii. Testes vocati et rogati Symon Ferragutus de Tiro, magister Martinus de Tiro et Anthonius de Castello, filius Bernardi de Castello de Messana.

[F.]

F.]

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

126 a

1305, luglio 28, <Famagosta>.

*Il doc. 126 viene cassato per risoluzione del contratto.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> quinto, die XXVIII iulii. Cassata quia soluta.  
Testes Iohanes osbergerius, habitator Famagoste, et Iohanes,  
serviens domini vicarii.

127

1302, marzo 21, Famagosta.

*Si veda il doc. 129.*

\* \* In nomine Domini, amen. Manuel Scarlata de Sagona, nomine suo, Oberti Manayre de Sagona et nomine Natoni Scurzuti, symiliter de Sagona, ex una parte, et Galeaz Galea, Ianuensis<sup>1</sup>, et Blanchetus de Casa Nova, Ianuensis, ex altera, societatem fecerunt inter se, vicissin, et confitentur contraxisse; in qua quidem societate alter alteri confi<t>etur posuisse ut infra, videlicet dictus Manuel, dictis nominibus, bisancios albos duo milia trescentos, computato in ipsis bisanciis ligno dicti Manuelis sive extimacione ipsius, et predicti Galeaz et Blanchetus bisancios albos sexcentos, videlicet quilibet eorum bisancios albos trescentos, abrenunciantes excepcioni non contracte societatis et dicte peccunie in dicta societate non posite et omni iuri, cum quibus, Deo dante, omnes insimul in dicto ligno, causa lucrandi ire debent quo Deus melius eisdem administraverit, dantes et concedentes inter se, vicissin, liberam potestatem et promittentes inter se, vicissin, et iurantes eciam ad Sanctam Dei Evangelia in omnibus et per omnia observare ut in prima columpna<sup>2</sup> societatis.

M.]

Cassata quia scripta est alibi.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: ex*      <sup>2</sup> *Segue espunto: dicte*

1302, marzo 14, Famagosta.

*Anselmo Guidonis e Ianotus Occellus, genovesi, in solido, dichiarano a Domine venditor, genovese, di aver da lui ricevuto alcuni beni per i quali gli pagheranno, entro la fine di aprile, 200 bisanti bianchi.*

In nomine Domini, amen. Nos Ansermus Guidonis, Ianuensis, et Ianotus Occellus, Ianuensis, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Domine venditori, Ianuensi, nos habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenunciantes et cetera, pro quarum precio, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio,<sup>1</sup> per nos sive nostrum certum nuncium, bisancios albos ducentos, bonos et iusti ponderis, hinc per totum mensem aprilis proximi venturi, alioquin et cetera et proinde et cetera<sup>1</sup>, abrenunciantes in predictis iuri<sup>2</sup> solidi, beneficio nove et veteri constitutionum de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privilegio et cetera. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XIIIII marcii. Testes vocati et rogati Georgius Godifredus, Ianuensis, Pellegrinus de Suria et Anthonius, filius Bernardi de Castello.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.    <sup>2</sup> iuri: la prima i corretta su v

1302, marzo 21, Famagosta.

*Manuele Scarlata, a nome proprio, di Oberto Maynara e di Nattono Scurzutus, tutti e tre di Savona, da una parte, e*

*Galeazzo Galea e Bianchetto de Casa Nova, genovesi, dall'altra, stipulano una società commerciale, fino al primo agosto, nella quale i primi pongono 2300 bisanti bianchi, compresa la stima del lignum « San Giuliano » (cfr. il doc. 118), i secondi 600 bisanti, metà per ciascuno.*

[XXXIII a/140 a] In nomine Domini, amen. Manuel Scarlata, nomine suo et nomine Oberti Maynare et Natoni Scurzuti, de Sagona omnes, ex una parte, et Galeacius Galea, Ianuensis, et Blanchetus de Casa Nova, Ianuensis symiliter, ex altera, societatem fecerunt inter se et confitentur inter se contraxisse, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dicto<sup>1</sup> Manuel, dictis nominibus, computata extimacione dicti ligni, bisancios albos duo milia trescentos et predicti Galeacius et Blanchetus bisancios albos sexcentos, videlicet pro quolibet eorum bisancios albos trescentos, abrenunciantes excepcioni et cetera; quam vero societatem in totum fecerunt modo et forma et pactis et convenienciis ut in primo instrumento societatis contrate inter dictum Manuelem, ex una parte, et dictum Obertum ex altera, facto presenti millesimo, die XVIII<sup>2</sup> marcii, plenius continetur, et que symiliter durari debet usque halendas augusti proxime<sup>3</sup> venturi, iurantes et promittentes eciam inter se, ad invicem, actendere, comple-  
re et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena de bisanciis ducentis albis pro quolibet eorum inter eos solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars non observans incidat observanti, ratis nicholiminus<sup>4</sup> manentibus omnibus et singulis supradictis, pro quibus actendendis et observandis universa bona eorum, habita et habenda, inter se, vicissin, pignori obligarunt, cuncte et reddeunte dicta accomendacione<sup>5</sup> ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stacionem, die XXI marcii. Testes vocati et rogati Dominicus Osbergatus, Ianuensis, Iacobus de Albingana, Ianuensis, et Bernardus de Castello de Messana.

<sup>1</sup> dicto: così nel ms.  
corretta su altra lettera

<sup>2</sup> XVIII: nel doc. 118 XIII

<sup>4</sup> nicholiminus: così nel ms.

<sup>3</sup> proxime: p

<sup>5</sup> accomendacione: così nel ms.

1302, marzo 21, Famagosta.

*Amedeo de Boliasco, genovese, a nome proprio e di Oberto de Bartholomeo, notaio, per il quale promette di avere per rato, in solido, rilascia quietanza a Tommaso de Fossato, notaio, procuratore di Oberto, per il versamento di 50 bisanti bianchi, a saldo completo di 15 perperi d'oro che il fu Manuele Beginus, genovese, lasciò in legato testamentario al suddetto Oberto.*

In nomine Domini, amen. Ego Amadeus de Boliasco, Ianuensis, cōfiteor et publice recognosco, meo proprio nomine, in solidum, et nomine Oberti de Bartholomeo, notarii, pro quo promitto de rato habendo, tibi Thome de Fossato, notario, me habuisse et recepisse a te bisancios quinquaginta albos, qui sunt pro integra soluzione et satisfacione illorum iperperorum quindecim auri quos quondam Manuel Beginus, Ianuensis, in eiusdem testamento, facto manu Thome de Fossato, notarii, M<sup>o</sup> \* \* \* \* \* legavit dicto Oberto et quos tu Thomas recepisti nomine procuratorio dicti Oberti, ut dicis de dicto procuratorio, de bonis dicti quondam Manuelis, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi me facturum et curaturum ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis seu partis eius contra te seu bona vel heredes tuos, seu contra bona vel heredes dicti quondam Manuelis, per dictum Obertum seu heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet petitio seu requisicio, seu actio vel questio movebitur, sub pena et cetera, abrenuncians et cetera, promittens te et tua et bona et heredes dicti quondam Manuelis et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XXI marcii. Testes vocati et rogati Accelinus de Orto et Petrus de Merlo, Ianuenses.

[F.]

F.]

1302, marzo 23, Famagosta.

*Angelo, figlio di Giacomo de Sancto Donato di Genova, dichiara a Ugezonus, figlio di Bonfides, pisano, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 13 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro tre mesi oppure prima di tale termine se risultasse in possesso di tale somma.*

[XXXVIII b/140 b] In nomine Domini, amen. Ego Angelus, filius Iacobi de Sancto Donato de Ianua, confiteor et publice recognosco tibi Ugezono, filio Bonfidei, Pisano, me habuisse et recepissem a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos tresdecim, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera, quos bisancios tresdecim vel totidem pro ipsis eiusdem <monete> promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, usque menses tres proximos venturos et ante, si ante<sup>1</sup> per te vel alium pro te inveneris me dictos bisancios habere, et hoc incontinenti<sup>2</sup> cum ipsos bisancios et<sup>3</sup> supra inveneris, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum, abrenunciatis in predictis privilegio fori et cetera. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarum, die XXIII marci. Testes vocati et rogati Tinctus de Ancona et Nicolinus, filius quondam Dominici de Ancona.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto, si ante e fi depennato.*

<sup>2</sup> *incontinenti: con*

*segno di abbreviazione superfluo depennato.*

<sup>3</sup> *et: così nel ms.*



1302, marzo 23, Famagosta.

*Obertino de Palacio rilascia quietanza a Bazemeus de Gembo di Pisa, stipulante a nome di Bartolomeo de Barba, cittadino pisano, per il versamento, dal capitale comune del suddetto Bartolomeo e di Giacomo de Caxina, di 800 bisanti bianchi, a saldo di un cambio di 200 perperi d'oro al saggio di Costantinopoli.*

In nomine Domini, amen. Ego Obertinus de Palacio confiteor et publice recognosco tibi Bazemeo de Gembo de Pisis, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine Bartholomei de Barba, civis Pisarum, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de peccunia dicti Bartholomei et Iacobi de Caxina, videlicet de comuni racione eorum, ut dicis, illos bisancios octingentos arbos<sup>1</sup> quos predictus Bartholomeus fuit confessus dare et solvere <debere> michi nomine cambii<sup>2</sup> iperperorum auri ducentorum ad saium Costantinopolis, secundum quod constat instrumento publico scripto manu Iacobi de Bonohomine, notarii, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die XXVII ianuarii, abrenuncians excepcioni et cetera. Quare promitto et convenio tibi, nomine quo supra, quod, in perpetuum, occasione dicte peccunie quantitatis seu partis eius, contra dictum Bartholomeum seu heredes vel bona eius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, nullam faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos seu per aliquem habentem causam a me, alioquin et cetera et proinde et cetera, volens et iubens dictum instrumentum esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens tibi dictum instrumentum incisum taliter quod de eo in aliquo non possit amplius uti. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die vigesima tertia marcii. Testes vocati et rogati Dagnanus Salvaigus, Ianuensis civis, Perronus barcharius de Messina et Vere de Senis, filius quondam Oliverii de Senis.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> arbos: così nel ms.

<sup>2</sup> Segue, depennato: bisanciorum.

1302, marzo 24, Famagosta.

*Durante codolerius di Marsiglia dichiara che, sulla galea di Filippo de Volta, genovese, Stefano Raymondus di Marsiglia ha garantito in suo favore per 10 bisanti bianchi e si impegna a risarcirlo degli eventuali danni.*

[XXXV a/141 a] In nomine Domini, amen. Ego Durante codolerius de Marssilia confiteor et publice recognosco tibi Stephano Raymondo de Marssilia quod tu, meis precibus et mandato, intercesisti et te et tua solempniter obligasti pro me<sup>1</sup> in galea domini Philipi de Volta, Ianuensis, quantum pro bisantiis decem albis<sup>2</sup>, abrenunciatis omni exceptioni et iuri quibus contra predicta venire possem; unde, cum aliter non intercessisses pro me nisi tibi promitterem et me et mea solempniter obligarem ad infrascripta, volens tibi observare promissa, promitto et convenio tibi dare et restituere tibi sive tuo certo nuncio, in pecunia numerata, ad tuum mandatum et voluntatem, omne dampnum et interesse que propterea passus esses sive<sup>3</sup>, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligacione omnium bonorum meorum, presencium et futurorum, ubique existentium, iurans eciam ad Sancta Dei Eva<n>gelia actendere, complere et observare, in omnibus et per omnia, <omnia> et singula supradicta dictus Durante, sub dicta pena et cetera, abrenunciatis privilegio fori ita quod possis me et mea ubique convenire sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XXIIII marcii. Testes vocati et rogati Iacobus de Accon, filius quondam Margariti de Finario, Ianuensis, et Facinus, filius Richoboni calafati de Portu de Riperia Ianue.

<sup>1</sup> *Segue, espunto: versu nel ms.*

<sup>2</sup> *Segue, espunto: unde*

<sup>3</sup> *sive: cosi*

1302, marzo 24, Famagosta.

*Percivalle Vivencius, genovese, dichiara a Pietro Raymondus Vacherius di Narbona, stipulante a nome proprio e a nome di Guglielmo Arnaldus di Narbona, di dovergli 45 bisanti bianchi di Cipro, residuo del prezzo dei panni che ha da lui acquistato, e promette di saldare il debito entro 15 giorni dopo la prossima Pasqua.*

In nomine Domini, amen. Ego Precivalis Vivencius, Ianuensis, confiteor tibi Petro Raymondo Vacherio de Nerbona, recipienti nomine tuo proprio et nomine Guillielmi Arnaldi de Nerbona, me dare et solvere debere tibi, dicto <sup>1</sup> nomine, bisancios albos quadraginta quinque, bonos et iusti ponderis, de Cipro, restantes ex precio pannorum quos a te emi <sup>2</sup>, habui et recepi a te, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios quadraginta quinque vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive dicto Guilliello sive eius certo nuncio <sup>3</sup> usque dies quindecim tunc post festum Pasce Ressurrectionis Domini proxime venture, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione omnium bonorum meorum, presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XXIII marcii. Testes vocati et rogati Guilliellmus de Insula de Marssilia, Raynerius de Rens et Iohanes de Porta Nova, Ianuensis.

F.]

[F.

<sup>1</sup> dicto: d *corretta su s*      <sup>2</sup> emi: *aggiunto in soprilinea.*      <sup>3</sup> *Segue, ripetuto: nuncio*

1302, marzo 27, Famagosta.

Homodeus de Lezia, *abitante di Famagosta, dichiara a Damiano de Lezia, burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 2250 bisanti bianchi, da investire soltanto in Armenia allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono lucrare, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Homodeus de Lezia, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Damiano de Lezia, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos duo milia ducentos quinquaginta, implicatos in mea comuni implicita, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo tantum<sup>1</sup> in Ermenia et deinde [XXXV b/141 b] reddire Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut de aliis rebus quas mecum porto, cum quibus expendere et lucrari debent comuniter; in reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solutionem et satisfacionem, sub pena et cetera et obligacione omnium bonorum meorum, copertorum et discopertorum, presentium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XXVII marcii. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus, Georgius de Sagona, Ianuensis, et Cosmo de Lezia. Abrenuncians omni privilegio fori et cetera.

[F.

[F.

F.]

<sup>1</sup> tantum: *aggiunto in soprilinea.*

1302, marzo 27, Famagosta.

Homodeus de Lezia, *abitante di Famagosta, dichiara a Cosmo de Lezia, burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 4210 bisanti bianchi, da investire soltanto in Armenia allo stesso modo degli altri beni che porta con sé, assieme ai quali devono lucrare, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Homodeus de Lezia predic-  
tus confiteor et publice recognosco tibi Cosmo de Lezia, bur-  
genssi Famagoste, me habuisse et recepissem a te, in accomen-  
dacione, bisancios albos quatuor milia ducentos decem, impli-  
catis in mea comuni implicita, abrenunciatis et cetera, cum  
quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo<sup>1</sup> tantum Erme-  
niam et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde  
habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero  
mittendi ante me tantum et dimittere non possin aliquid post  
me et omnia faciendi ut supra; in reddito vero quem primo  
Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis pro-  
mitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram  
racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena et cetera. Die  
predicta. Testes vocati et rogati Thomas Coffinus, Damianus  
de Lezia et Georgius de Sagona, Ianuensis.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: quo

1302, marzo 26, Famagosta.

*Stefano de Sancto Martino de Planea, figlio del fu Guglielmo de Granovo, rilascia quietanza a Raniero de Rens, stipu-*

*lante nomine Roberti Anglici, burgense di Marsiglia, dimorante in castro Mabono, per il saldo completo dei suoi debiti.*

In nomine Domini, amen. Ego Stephanus de Sancto Martino de Planea, filius quondam Guillelmi de Granovo, confiteor et publice recognosco tibi Raynerio de Rens, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Roberti Anglici, burgensis Marssilie, commorantis in castro Mabono, me habuisse et recepisse a dicto Roberto integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocus quod dictus Robertus dare debuisset michi et quod ab eo petere possem hinc retro usque in diem hodiernum, pure vel sub conditione, quacunq[ue] occasione vel causa et tam occasione instrumentorum et scripturarum quam aliqua alia occasione que dici vel excogitari posset, abrenuncians et cetera, promittens ego dictus Stephanus et iurans ad Sancta Dei Evangelia nullam, in perpetuum, in iudicio vel extra, contra dictum Robertum seu heredes vel bona ipsius, occasione alicuius debiti, promissionis seu obligacionis, seu in aliquo ex predictis, facere petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur, alioquin et cetera et proinde et cetera, faciens dicto Roberto et heredibus eius finem et cetera ita quod predicto Roberto et heredibus eius liberatio et absolutio contingat. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVI marcii. Testes vocati et rogati Iohanes de Leone, Gualterius de Spata et Guillelmus Reante, omnes burgenses de Marssilia.

F.]

138

*1302, marzo 27, Famagosta.*

*Domenzius Osbergatus, figlio del fu Lanfranco de Romea, genovese, dichiara ad Ansaldo de Sexto, genovese, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 605 bisanti bianchi, in frumen-*

*to, per venderlo soltanto a Laiazzo e investire il ricavato entro i limiti di Laiazzo e di Tarso, riservandosi la quarta parte del profitto.*

[XXXVI a/142 a] In nomine Domini, amen. Ego Domenzius Osbe<r>gatus, filius quondam Lanfranchi de Romea, Ianuensis, confiteor tibi Ansaldo de Sexto, Ianuensi, me habuisse et recepisce a te, in accomendacione, bisancios albos sexcentos quinque<sup>1</sup>, implicatos in furmento, abrenunciants et cetera, cum quo ire debeo, causa vendendi illud, ad Layacium tantum et peccuniam exactam de dicto furmento, sive que exigetur, implicare a Layacio usque in Tersso, secundum quod michi videbitur, usque dictos confines, ad quartum proficui michi inde habendum, et deinde reddere Ciprum et, cum fuero in Cipro primo, de capitale et lucro promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem et cetera<sup>2</sup>, sub pena et cetera et obligacione omnium bonorum meorum, copertorum et discopertorum, presencium et futurorum, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXVII marcii. Testes vocati et rogati Nicolinus de Predis, Ianuensis, et Linardus de Raul de Beltrame quondam, omnes Ianuenses.

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: albos*      <sup>2</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4.*

*1302, marzo 28, Famagosta.*

*Gano, figlio del fu Pellegrino de Paua, nomina procuratore Giovanni de Bando, filius domini Raynerii Bandi, per riscuotere i propri crediti.*

In nomine Domini, amen. Ego Ganus, filius quondam Pellegrini de Paua, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Iohanem de Bando, filium domini Raynerii Bandi, presentem et suscipientem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere seu recipere debeo, in iudicio vel extra, a quacunque persona, collegio et universitate, tam per instrumenta facta manu notarii infrascripti et per alterum scribam et notarium quam alia occasione vel causa que dici vel excogitari<sup>1</sup> posset, et ad quitandum, transigendum et pascidendum, iura cedendum et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad iuramentum cuiuscunque generis suscipiendum in anima mea et ad omnia generaliter et integraliter faciendum, tan<sup>2</sup> in agendo quam deffendendo, que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essen et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt, dans et concedens dicto procuratori meo et constituto vel constitutis plenissimam<sup>3</sup> et liberam potestatem in predictis et quolibet predictorum omnia faciendi ut supra, promittens et cetera<sup>4</sup>, sub obligatione bonorum meorum, presencium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XXVIII marcii. Testes vocati et rogati Raynerius de Rens et Petrus Guascus, habitator Famagoste, balistarius.

<sup>1</sup> excogitari: *l'ultima i corretta su e*    <sup>2</sup> tan: *così nel ms.*    <sup>3</sup> plenissimam: *corretto da plenam*    <sup>4</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.*

1302, marzo 28, Famagosta.

Bartolomeo de Branducio, filius Vivencii Pisani de Branducio, calafato, dichiara ad Alessandro Ricius de Branducio di



*aver da lui ricevuto, a mutuo, 34 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta del creditore. Inoltre Alessandro dichiara a Bartolomeo di avere, in pegno da lui, un ciprisium, una tunica e un cappuccio di biavo chiaro, sfoderato, con facoltà di venderli per saldare il debito.*

[XXXVI b/142 b] In nomine Domini, amen. Ego Bartholomeus de Branducio, filius Vivencii Pisani de Branducio, calafacti, confiteor tibi Alexandrio Ricio de Branducio me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos triginta quatuor, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciens et cetera; quos igitur bisancios vel totidem pro ipsis eiusdem monete promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio ad voluntatem et mandatum <tuum>, sub pena et cetera, abrenunciens omni privilegio fori ita quod possis me et mea et cetera, et exnunc ego dictus Alexandrius confiteor tibi Bartholomeo habere in pignore a te, pro dicto debito, ciprisium<sup>1</sup>, tunicam et capucium blavi clari, sine foratura; que pignora liceat michi<sup>2</sup> vendere ad voluntatem et mandatum meum<sup>3</sup> pro satisfacione facienda<sup>4</sup> michi ex dicto debito et, si defficeret michi aliquid ad complementum dicte solucionis, pro eo quod dicta pignora tantum non venderentur quantum ascendit dictum debitum, tenearis et debeas michi refficere id quod defficeret integraliter et ut supra adfirmatum et confessum est inter dictas partes. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii. Testes vocati et rogati Angelus Narrabese de Branducio, Iacobus de Ancona de Branducio, botarius, et Petrus, frater dicti Bartholomei. Die XXVIII marcii.

F.]

[F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: gu      <sup>2</sup> michi: *corretto in sopralinea su tibi, depennato.*      <sup>3</sup> meum: *corretto in sopralinea su tuum, depennato.*  
<sup>4</sup> Segue, depennato: tibi.

1302, marzo 29, Famagosta.

Ianotus Ocellus, *genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Bonifacio de Curtimilia, genovese, di aver da lui ricevuto 546 bisanti bianchi di Cipro e tre soldi e mezzo, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà 125 bisanti vecchi d'oro, entro otto giorni dal momento in cui il lignum che fu di Baliano de Grillo, sul quale deve imbarcarsi, farà scalo per scaricare.*

In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Ocellus, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Bonifacio de Curtimilia, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, quingentos quadraginta sex et solidos tres et dimidium, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios veteros centum viginti quinque auri et hoc infra dies octo tunc proximos venturos postquam lignum quod fuit Baliani<sup>1</sup> de Grillo, in quo, Deo dante, in presenti viaggio ire debeo, portum fecerit pro exonerando totum onus dicti ligni<sup>2</sup> vel maiorem partis<sup>3</sup> ipsius; que, omnia et singula, supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non <venire>, sub pena dupli diete quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione omnium bonorum meorum, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea ubique convenire sub quolibet magistratu, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum sub logia Ianuensium Famagoste, die XXVIII marcii. Testes vocati et rogati Nolascus de Nigro, Enricus de Spedia de Ianua et Elias de Carbono.

<sup>1</sup> Baliani: B *corretta su v*      <sup>2</sup> dicti ligni: *aggiunto in sopralinea.*  
<sup>3</sup> partis: *così nel ms.*

(A. S. G., cart. 173, cc. 1 a - 38 b).

142

*1302, aprile 4, Famagosta.*

*Linardo de Raul de Beltrame, genovese, abitante di Famagosta, dichiara al notaio Lamberto di Sambuceto, stipulante a nome di Barone Manuel, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 50 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta del creditore. Dama Maria, madre di Linardo, garantisce per il figlio verso Barone.*

[XLI a/1 a] In nomine Domini, amen. Ego Linardus de Raul de Beltrame, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine Baroni Manuelis, me habuisse et recepissem a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, quinquaginta, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios quinquaginta, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere dicto Barono Manueli sive eius certo nuncio, ad voluntatem dicti Baroni Manuelis, sub pena dupli dicte quantitatis et obligatione bonorum meorum<sup>1</sup>, copertorum et discopertorum, presencium et futurorum. Insuper ego dama Alis<sup>2</sup>, mater dicti Linardi, pro dicto Linardo, versus dictum Baronum Manuelem principaliter intercedo et fideiubeo et me constituo principalem debitricem et observatricem, abrenuncians et cetera, sub obligatione bonorum meorum, coper-

torum et discopertorum, presencium et futurorum, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu et cetera, abrenuncians iuri ipothecarum et cetera. Actum ad stacionem predictam, die IIII<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Bartholomeus censarius de Spina, Bartholomeus de Casa Nova, filius quondam Angeli calafacti, et Iacobus de Andreo<sup>3</sup>, Ianuensis, habitator de Marssilia.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> meorum: *corretto da tuorum*      <sup>2</sup> Alis: *così nel ms. per Maria*  
(*cf. i docc. 110 e 161*).      <sup>3</sup> *Segue, depennato: habitato*

143

1302, aprile 3, Famagosta.

*Manuele Scarleta, genovese, di Savona, a nome proprio, in solido, e a nome dei suoi soci, per quali promette di avere rato, dichiara a Giacomo Lambertus di Narbona di aver da lui ricevuto, pro tribus partibus, 70 bisanti bianchi, computata in dictis partibus persona, che, viaggiando sul proprio lignum con il medesimo Giacomo, deve investire nel luogo migliore; al ritorno a Cipro Manuele renderà conto a Giacomo del capitale e del profitto.*

In nomine <Domini, amen>. Ego Manuel Scarleta, Ianuensis, de Sagona<sup>1</sup>, nomine meo proprio, in solidum, et nomine aliorum sociorum meorum, pro quibus promitto de rato habendo, confiteor tibi Iacobo Lamberto de Nerbona me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, septuaginta, pro tribus partibus, computata in dictis partibus persona, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debeo, una tecum, cum ligno meo, quo Deus

michi melius administraverit. In reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, bene et legaliter, integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena et cetera. Actum ad dictam stacionem, die tertia aprilis. Testes vocati et rogati Blanchetus de Casa Nova et Manuel Vicius de Sagona. Euntibus vero dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: confiteor tibi*

144

1302, aprile 4, Famagosta.

*Ianotus Ocellus, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Filippo de Sancto Syro, pure genovese, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 468 bisanti bianchi e due soldi, che restituirà a richiesta del creditore.*

In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Ocellus, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Philipo de Sancto Syro, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos quadringentos sexaginta octo et solidos duos, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera; quas igitur bisancios supradictos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, ad voluntatem tuam, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum omnium meorum, presencium et futurorum, copertorum et discopertorum. Actum ad dictam stacionem, die quarta aprilis. Testes vocati et rogati May candelarius de Accon et Iohanes de Porta Nova, Ianuensis.

[F.

F.]

1302, aprile 2, Famagosta.

*Guglielmo Bavirus di Savona dichiara a Nicola Cavazutus di Savona di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 100 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.*

[XLI b/1 b] \* In nomine Domini, amen. Ego Guillielmus Bavirus de Sagona confiteor tibi Nicole Cavazuto de Sagona me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos centum, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus et cetera, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi et omnia faciendi et cetera. In reddito vero quem primo Ciprum fecero de presenti viaggio, promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, integram racionem, solucionem et cetera. Actum ad dictam stacionem, die II<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Bartholinus de Spigno et Franciscus de Ayal, Pisanus.

145 a

1301, gennaio 1, <Famagosta>.

*Il doc. 145 viene cassato perché l'accomendacio è stata saldata.*

*La data è evidentemente errata.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, die prima ianuarii, cassata quia soluta. Testes vocati et rogati Alegrus Fateinanti et Lanfrancus de Murtedo, Ianuensis.

1302, aprile 5, Famagosta.

*Michele de Robino, genovese, dichiara a Giuliano de Volta di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà, in Armenia, 166 daremi nuovi d'Armenia e 2/3.*

In nomine Domini, amen. Ego Michael de Robino, Ianuensis, confiteor tibi Iuliano de Volta me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, daremos de Ermenia, novos, centum sexaginta sex et tercias duas, et hoc in Ermenia, salvos in terra, quandocunque de tua fuerit voluntate et mandato, alioquin et cetera, et proinde et cetera. Actum ad dictam stacionem, die V<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Opecinus de Volta et Petrus Guascus, balistar<sup>1</sup>, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: Ianuensis

1302, aprile 6, Famagosta.

*Giuseppe, filius quondam Sacle Saboni, e Teodoro, figlio del fu Pietro de Tortosa, dichiarano a Cosmo de Lezia, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 3350 bisanti bianchi, in argento e in frumento, da commerciare a Laiazzo e in tutta l'Armenia, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Nos Iosepe, filius quondam<sup>2</sup> Sacle Saboni, et Theodorus, filius quondam Petri de Tortosa,

confitemur tibi Cosmo de Lezia, habitatori Famagoste, nos habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos tres milia trescentos quinquaginta, implicatos in argento et furmento, abrenunciantes et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercanti ire debemus primo<sup>3</sup> Layacium et Ermeniam totam, et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui nobis<sup>4</sup> inde habendum, habentes<sup>5</sup> potestatem ex ipsis quam partem voluerimus mittendi ante nos, sed dimittere non possumus aliquid post nos, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi, sicut nobis<sup>6</sup> melius videbitur ut supra. In reddito vero quem primo faciemus Ciprum, de capitale et lucro dicte accomendacionis promittimus tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, sub pena dupli dicte quantitatis et obligacione omnium bonorum nostrorum, copertorum et discopertorum, [XLII a/2 a] presencium et futurorum, abrenunciantes privilegio fori, ita quod nos et nostra possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die VI<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Petrus Mossori, habitator Famagoste, et Nicola Mosterius, symiliter habitator Famagoste, et Iacobus de Adame, Ianucensis<sup>7</sup>, habitator Famagoste. Eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium.

F.]

[F.

[F.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Eg*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: Scle*    <sup>3</sup> *Segue, depennato: Ermen*    <sup>4</sup> *nobis: corretto da michi*    <sup>5</sup> *habentes: corretto da habens*    <sup>6</sup> *nobis: aggiunto in soprallinea su michi, depennato.*    <sup>7</sup> *Ianucensis: così nel ms.*

1302, aprile 9, Famagosta.

Ianotus Ocellus, *genovese, abitante di Famagosta, dichiarata a Giacomo, marchese di Gavi, cittadino genovese, di avere da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Ctpro, per la*



*quale, a titolo di cambio, corrisponderà 364 bisanti d'oro vecchi, entro 15 giorni dall'arrivo del lignum « San Martino » di cui è patrono, nel porto ove avverrà lo sbarco di tutto o della maggior parte del suo carico.*

In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Ocellus, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco <tibi> Iacobo, marchioni de Gavio, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios auri veteros trescentos sexaginta quatuor, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam lignum vocatum « Sanctus Martinus », presencialiter paratum ire in presenti viaggio, de quo patronus vado, aplicuerit in illo loco ubi portum fecerit pro exonerando totum vel maiorem partem ipsius, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo; eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium; abrenuncians in predictis ego dictus Ianotus privilegio fori, ita quod possis me et mea ubique convenire, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die VIII<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Iohanes de Pelio, Ianuensis, et Rainerius de Rens.

[F.

F.]

149

*1302, aprile 10, Famagosta.*

*Anselmo Guidonis, genovese, nomina Ianotus Ocellus, pu-*

*re genovese, abitante di Famagosta, procuratore per noleggiare, vendere o permutare il proprio lignum « San Martino », ora nel porto di Famagosta, e per riscuotere i propri crediti.*

In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono dictum Ianotum, presentem et suscipientem, ad nauilizandum lignum meum vocatum « Sanctus Martinus », quod nunc est in portu Famagoste, et ad eum vendendum<sup>1</sup>, ca<m>biendum et ad me et mea obligandum cum omni solepnitate iuris et ad promittendum de evictione sive deffenssione et ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere seu recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et<sup>2</sup> extra, a quacunque persona quacunque ex causa et ad quitandum et mittendum ante se et dimittendum post se ad risicum et fortunam meam et ad solvendum, pro me et meo nomine, quicquid eidem videbitur et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demon et cetera et ad transigendum et paciscendum, dans et cetera<sup>3</sup>, promittens et cetera. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die X aprilis. Testes vocati et rogati Anthonius canzellerius et Iacobus, de Gavio marchio.

F.]

[F.

<sup>1</sup> quod nunc est ad eum vendendum: così nel ms.    <sup>2</sup> et: su altra parola.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 17.

*1302, aprile 9, Famagosta.*

*Fra Pietro Visianus, dell'Ordine dei Templari, precettore della navis « Sant'Anna », appartenente all'Ordine, dichiara a Bernardo Agustinus di Barcellona di aver da lui ricevuto 900*

*bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà a Genova 180 lire genovesi.*

[XLII b/2 b] In nomine Domini, amen. Ego frater Petrus Visianus, Ordinis Domus Milicie Templi, preceptor navis vocate « Sancta Anna » dicti Templi<sup>1</sup>, confiteor et publice recognosco tibi Bernardo Agustino de Barcellona me habuisse et recepisse a te<sup>2</sup> bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, noningentos, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, libras centum octuaginta ianuinarum, et hoc in Ianua<sup>3</sup>, ad tuam voluntatem et mandatum, alioquin et cetera et proinde universa mea bona, habita et habenda, coperta et discoperta, ubique existentia, tibi pignori obligo, abrenuncians in predictis omni excepcioni et decepcioni et iuri, canonico et civili, et omni legum et capitulorum auxilio et privilegio fori, ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad Templum predictum, die VIII aprilis. Testes vocati et rogati Guilielmus de la Barba, filius quondam Iohanis de la Barba, et Mossor de Accon, filius quondam Symonis, scriba dicte navis. Eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte navis.

<sup>1</sup> preceptor - Templi: *aggiunto al termine del doc. dopo scriba dicte navis e prima di eunte vero dicta peccunie quantitate*    <sup>2</sup> *Segue, espunto: mutuo, gratis et amore*    <sup>3</sup> *Segue, depennato: salvas in terra*

151

*1302, aprile 10, Famagosta.*

*Giovanni Passara, nomine Ianuini Donati, di cui è procuratore, dichiara a Franceschino Vicecomes, cittadino genovese, di aver da lui ricevuto 7000 bisanti bianchi, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà a Genova 1400 lire genovesi, en-*

*tro un mese dall'arrivo della galea di Ianuinus de Vignali e soci; oltre a tutti i propri beni, Giovanni dà in pegno tutto il cotone dictum de Campis che ha fatto caricare sulla navis Guillielmi Caffarraini e soci, in Armenia, per sé e per Ianuinus, e dichiara di aver stipulato tale contratto di cambio per soddisfare il fu Valentino Tartaro o altro creditore di Ianuinus per un debito di 23800 bisanti bianchi.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Passara, nomine Ianuini Donati, cuius sum procurator, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Vivaldi de Aneto, notarii, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I, die XXV augusti, dicto nomine procuratorio ad infrascripta, confiteor tibi Francischino Vicecomitti, civi Ianue, me, dicto nomine, habuisse et recepisse a te bisancios albos septem milia, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum <nuncium> seu dictum Ianuinum, libras mille quadringentas ianuinorum, et hoc in Ianua, infra mensem unum tunc proximum venturum postquam galea Ianuini de Vignali et sociorum, <parata> presencialiter Ianuam proficisci, ibi in Ianua applicuerit, sana galea predicta eunte vel maiori parte ipsius, alioquin et cetera et proinde universa bona dicti Ianuini, habita et habenda, tibi et cetera et ultra do tibi pignori illud totum cottonum quod dictum de Campis onerari fecissem in navi Guillielmi Caffarraini et sociorum, in Ermeniam<sup>2</sup>, pro dicto Ianuino vel pro me. Et ego dictus Iohanes dico, confiteor et protestor quod dictum cambium feci pro satisfacienda<sup>3</sup> [XLIII a/3 a] quondam Valentino sive Tartaro<sup>4</sup> sive alii pro eo, pro dicto Ianuino, pro bisanciis viginti tribus millibus octingentis albis, de quibus est instrumentum scriptum manu Anthonii de Casteliono, notarii, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, die XVII iunii. Actum ad dictam stationem Famagoste, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die decima aprilis. Testes vocati et rogati Bartholinus de Spigno, Ianuensis, et Iacobus Bassus de Colino, filius quondam Iacobi de Colino.

[F.

[F.

F.]

<sup>1</sup> feciss, con segno generale di abbreviazione, nel ms.      <sup>2</sup> in Ermenian: così nel ms.      <sup>3</sup> pro satisfacienda: così nel ms.      <sup>4</sup> Valentino sive Tartaro: così nel ms. per Valentino Tartaro

152

1302, aprile 10, Famagosta.

*Franceschino Vicecomes, cittadino genovese, dichiara a Giovanni Passara, stipulante nomine procuratorio Ianuini Donati, che il contratto di cambio di cui al doc. 151 è fittizio, simulato e non vero, così che annulla l'atto relativo.*

In nomine Domini, amen. Ego Francischinus Vicecomes<sup>1</sup>, civis Ianue, confiteor et publice recognosco tibi Iohani Passare, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine procuratorio Ianuini Donati, quod, licet dicto nomine procuratorio fueris confessus te habuisse et recepisse a me bisancios<sup>2</sup> albos septem milia, bonos et iusti ponderis, de Cipro, pro quibus promisisti, nomine quo supra, dare et solvere michi sive meo certo nuncio, nomine cambii, libras mille quadringentas ianuinorum, secundum quod constat de ipso cambio instrumento hodie facto manu notarii infrascripti<sup>3</sup>, veritas est quod dictum cambium<sup>4</sup> factum fuit ficticie, simulate et nun vere, abrenuncians omni excepcioni quibus contra predicta venire possem. Quare, volens tibi attendere et observare promissa per te<sup>5</sup>, retrocedo dictum cambium<sup>6</sup> et omnia iura<sup>7</sup> aquisita michi a te<sup>8</sup> occasione dicti instrumenti dicti cambii<sup>9</sup> et occasione eorum que in dicto instrumento continentur, revocans dictum instrumentum et omnia iura michi aquisita in eo in totum, volens et iubens quod amodo dictum instrumentum sit cassum et irritum et nullius momenti et valoris, taliter quod de eo in aliquo minime uti possit in posterum, faciens tibi et heredibus tuis et dicto Ianuino et eiusdem heredibus finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis. Actum

ad dictam stacionem, die X<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Iohaninus Pinellus et Iacobus Picus, Ianuenses.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Ianuensis*    <sup>2</sup> *Segue, ripetuto: a me bisancios*    <sup>3</sup> *secundum quod - infrascripti: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*    <sup>4</sup> *Segue, depennato: abrn, con segno generale di abbreviazione.*    <sup>5</sup> *per te: così nel ms., invece di per me*    <sup>6</sup>  *cambium: aggiunto in soprilinea su instrumentum dicti cambii, depennato.*    <sup>7</sup> *Segue, ripetuto: et omnia iura*    <sup>8</sup> *a te: aggiunto in soprilinea.*    <sup>9</sup> *dicti cambii: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*

153

1302, <aprile, Famagosta>.

*Guirardo de Valdetario, figlio del fu Gualtiero, genovese, dichiara a Rizardus Nigrinus di Chiavari di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà a Genova 6 lire genovesi entro la fine del prossimo giugno.*

In nomine Domini, amen. Ego Guirardus de Valdetario, filius quondam Gualterii, Ianuensis<sup>1</sup>, confiteor tibi Rizardo Nigrino de Clavaro me habuisse et recepisse a te tot bisancios albos, bonos et cetera, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, in Ianua, libras sex ianuinarum, salvas in terra, per totum mensem iunii proximum venturum, sub pena et cetera, confitens me maiorem annis viginti, iurans et cetera<sup>2</sup>, faciens hec omnia consilio et cetera. Testes vocati et rogati Raynerius de Rens et Iohanes de Accon, habitator Famagoste.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> *Ianuensis: aggiunto nel margine destro.*    <sup>2</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 10.*

1302, aprile 10, Famagosta.

*Si veda il doc. 148.*

[XLIII b/3 b] \* \* In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Occellus, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo, marchioni de Gavio, civi Ianue, me habuisse et recepisse a te tot bisancios, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium<sup>1</sup>, bisancios veteros auri trescentos sexaginta quatuor, infra dies quindecim tunc proximos venturos, ubi lignum vocatum « Sanctus Martinus », in quo vado patronus, paratum presencialiter ire in presenti viaggio, portum fecerit pro exonerando totum sive maiorem partem rerum, alioquin penam dupli et cetera, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam<sup>2</sup> maris et gentium. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die X<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Iohanes de Pelio, Ianuensis, et Raynerius de Rens. Postquam lignum vocatum « Sanctus Martinus »<sup>3</sup>.

Cassata quia scripta est ante.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: inf    <sup>2</sup> Segue, depennato: det    <sup>3</sup> Postquam - « Sanctus Martinus »: il doc. termina con questa aggiunta.

1302, aprile 10, Famagosta.

*Leonello de Vindercio, genovese, dichiara a Giovanni Pinnellus di aver da lui ricevuto 2000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà a Genova 400 lire*

genovesi, entro due mesi e mezzo dall'arrivo della navis « Sant'Anna », appartenente all'Ordine dei Templari; oltre a tutti i propri beni, Leonello dà in pegno a Giovanni 87 cantari e 40 rotoli e mezzo, al cantaro di Cipro, di cenere gravella, caricati su tale navis da Filippo Amorosus. Infine, Giovanni dichiara di aver stipulato tale contratto di cambio con il capitale comune, proprio e del fu Valentino Tartaro.

In nomine Domini, amen. Ego Leonellus de Vindercio, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Iohani Pinello me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, duo milia, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ianua, libras quadringentas ianuitorum, et hoc infra menses duos et dimidium<sup>1</sup> tunc proximos venturos postquam navis Templi, vocata « Sancta Anna », presencialiter parata Ianuam proficisci, recto tramite Ianuam applicuerit, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obliquo; et exnunc, ultra dicta bona, assigno tibi in pignore cantaria octuaginta septem et rotulos, quadraginta et dimidium, ad cantarium de Cipro, cineris gravelee, et hoc per manum Philippi Amorosi onusta in dicta navi<sup>2</sup>, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicte cineris. Et ego dictus Iohaninus dico, confiteor et protestor quod dictum cambium feci de mea comuni ratione et quondam Valentini Tartaro. Actum ad dictam stacionem, die X aprilis. Testes vocati et rogati Iohanes Passara, Philipus Amorosus et Rizardus de Clavaro.

F.]

[F.

<sup>1</sup> et dimidium: aggiunto in soprallinea. nel ms.

<sup>2</sup> et hoc - navi: così



1302, aprile 10, Famagosta.

Ianotus Occellus, genovese, abitante di Famagosta, dichiara ad Adriano Pignatarius, genovese, di aver da lui ricevuto 825 bisanti, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà 200 bisanti d'oro vecchi, di giusto peso, entro 15 giorni dall'arrivo del lignum « San Martino », di cui è patrono, nel porto ove verrà sbarcato tutto o la maggior parte del carico.

[XLIV a/4 a] In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Occellus, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Adriano Pignatario, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te bisancios octingentos viginti quinque, bonos et iusti ponderis, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios veteros auri, iusti ponderis, ducentos, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos, postquam lignum, de quo vado patronus, vocatum « Sanctus Martinus », presencialiter paratum in presenti viaggio proficisci, applicuerit in illo loco ubi portum fecerit pro exonerando totum vel maiorem partem eius, alioquin et cetera et proinde et cetera, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Ad dictam stacionem, die X<sup>a</sup> aprilis. Testes Gabriel Caramellus de Sagona et Iohaninus de Cruce. Abrenunciatis in predictis privilegio fori, ita quod possis me et mea ubique convenire, sub quolibet magistratu.

[F.

F.]

1302, aprile 10, Famagosta.

Gabriele de Grimaldis nomina Leonardo de Rivermar proprio procuratore per noleggiare la navis che possiede in co-

*mune con Anselmo <Guidonis>, per restituirla a quest'ultimo quando gli avrà versato, tramite il medesimo Leonardo, 600 bisanti bianchi, nonché per esaminare e saldare il bilancio relativo a tale navis.*

In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldis facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Leonardum de Rivermar, absentem tanquam presentem, ad naulizandum navim meam, comunem inter me et Ansermum, et audiendam et solidandam<sup>1</sup> rationem tam introitus quam exitus dicte navis et ipsam restituendum dicto Ansermo sive alii pro eo, cum solverit eidem Leonardo bisancios sexcentos albos, et ad quitandum eum de dictis bisanciis et a dicto Ansermo quitacionem recipiendam siniliter<sup>2</sup> pro me et meo nomine. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die X<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Petrus de Grimaldo de Veneciis et Marinus Carbonus de Accon, filius quondam Dati. Dans et cetera<sup>3</sup>, prom<i>tens et cetera, sub obligacione bonorum meorum, presencium et futurorum.

F.]

[F.

<sup>1</sup> solidandam: *corretto da solidandum*    <sup>2</sup> siniliter: *così nel ms. per similitur*    <sup>3</sup> *Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.*

158

*1302, aprile 8, Famagosta.*

*Andrea Tartaro, canonico di Nemosia (Limassol), rilascia quietanza a Giovanni de Vignali, genovese, per il saldo di tutti i suoi debiti.*

In nomine Domini, amen. Ego Andreas Tartaro, canonicus Nimocciensis, confiteor tibi Iohani de Vignali, Ianuensi, me ha-

buisse et recepisse a te integram racionem, solucionem et satisfacionem eius tocius quod a te petere possem, tam occasione instrumentorum societatum seu accomendacionum vel aliorum instrumentorum quam aliqua occasione vel causa hinc retro usque in diem hodiernum, et quod a te petere possem pure vel sub condicione, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum [XLIV b/4 b], in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis seu obligacionis per te michi factarum seu alteri pro me seu in aliquo ex predictis, nullam in perpetuum contra te seu heredes tuos vel bona tua faciam petitionem seu requisit*onem*, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos seu per aliquem habentem causam a me, alioquin et cetera et proinde et cetera, faciens tibi finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolvens te et bona et herede*s* tuos per acceptilationem in Aquilianam stipulacionem solempniter interpositam, volens et iubens omnia instrumenta et scriptura*s* per te michi factas sive facta esse cassa sive cassas et irrita sive irritas et nullius momenti <et> valoris. Actum ante logiam Ianuensium Famagoste, die octava aprilis. Testes vocati et rogati Iohaninus Pinellus et Benedictus de Guasco de Naulo.

159

*1302, aprile 10, Famagosta.*

*Giorgio Bonifacius, burgense di Famagosta, rilascia' quietanza a Giacomo de Thoma di Ancona, stipulante a nome di Egidio de Bonoardo di Ancona, per il versamento di 100 fiorini d'oro e 15 grani, a saldo parziale di una accomendacio di 2202 bisanti e mezzo.*

In nomine Domini, amen. Ego Georgius Bonifacius, burgensis Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo de Thoma<sup>1</sup> de Ancona<sup>2</sup>, stipulanti et recipienti hanc confes-

sionem et stipulacionem nomine Egidii de Bonoardo de Ancona, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente pro dicto Egidio et nomine ipsius, in una parte, florinos auri, bonos et iusti ponderis, octuaginta sex et terciam et granos quindecim, computatis in ipsis missionibus factis<sup>3</sup>, processis dictis florinis de lardo, caseo, carnibus salssis et sardellis, delatis per te nomine dicti Egidii, et, in alia parte, in florinis auri, florinos tresdecim et tercias duas, et sic sunt in summa florini centum et grane quindecim<sup>4</sup>; qui vero florini centum et grane quindecim sunt infra solucionem cuiusdam accomendacionis de bisanciis duobus milibus ducentis duobus et dimidio, quam ego feci dicto Egidio, secundum constat instrumento scripto manu notarii infrascripti M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup>, die XII<sup>a</sup> septembris, abrenunciatis et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum florinorum omnium seu partis eorum, nullam contra dictum Egidium seu heredes vel bona ipsius faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos; alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad domum dicti Georgii, die X aprilis. Testes vocati et rogati Bellotus de Barleta, filius quondam Iohannis Rubei, Iacobus de Saluca, filius Nicole, Bonavita de Ancona.

F.]

[F.]

<sup>1</sup> Thoma: T *corretto su A*      <sup>2</sup> *Segue, depennato: me habuisse et*  
<sup>3</sup> *Segue, depennato: qu*      <sup>4</sup> *Segue, depennato: a*

1302, aprile 11, Famagosta.

*Giovanni de Vignali nomina Giorgio Gotifredus proprio procuratore per riscuotere da Pasqualino Sirianus 51 bisanti bianchi, quota dovutagli perché Pasqualino era fuggito, e, inoltre, secundum formam capituli, il 50% di tale somma; Gior-*

*gio Gotifredus può riservarsi, dalla somma suddetta, i 22 bisanti bianchi che gli spettano.*

[XLV a/5 a] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Vignali facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Georgium Gotifredum, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Paschalino Siriano<sup>1</sup>, bisancios albos quinquaginta unum sortis, quos dico me<sup>2</sup> habere et recipere debere<sup>3</sup> ab eo pro eo quod fuit fugitivus, et, ultra, ad petendum, exigendum et recipiendum ab eo de duobus tria, secundum formam capituli, et ad quitandum et absolvendum<sup>4</sup> eum et transsigendum et paciscendum et in se dictum procuratorem meum retinendum bisancios viginti duos albos ex dictis bisanciis<sup>5</sup>, quos recipere debet dictus procurator meus de predictis bisanciis et ad omnia et cetera<sup>6</sup>, dans et cetera<sup>7</sup> promittens et cetera, sub obligatione bonorum meorum, presencium <et> futurorum. Actum ad dictam stacionem, die XI aprilis. <Testes vocati et rogati> Guilielmus de Rappallo et Leonardus de Raul de Beltrame, Ianuenses.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennata, una scrittura illeggibile. <sup>2</sup> me: aggiunto in soprilinea. <sup>3</sup> debere: corretto da debeo <sup>4</sup> et absolvendum: aggiunto in soprilinea. <sup>5</sup> ex dictis bisanciis: aggiunto in soprilinea. <sup>6</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14. <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 15.

161

*1302, aprile 11, Famagosta.*

*Linardo de Raul de Beltrame, genovese, dichiara a Manssor Coarsnus, burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 220 bisanti bianchi, che restituirà entro tre mesi, op-*

*pure prima, se prima ritornerà dal viaggio che è in procinto di intraprendere. Dama Maria, madre di Linardo, garantisce per il figlio.*

In nomine Domini, amen. Ego Linardus de Raul de Beltrame, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Manssor Coarsno, burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos ducentos viginti, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios ducentos viginti, vel totidem pro ipsis eiusdem mone-te, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses tres proximos venturos et ante, si ante venero de presenti viaggio, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum restitutione dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, coperta et discoperta, habita et habenda, tibi pignori obligo. Insuper ego dama Maria, mater dicti Linardi, pro dicto Linardo, versus te Menssor principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solempniter obligo et me constituo principalem debitricem et observatricem de predictis omnibus actendendis et observandis, abrenuncians iuri de principali et omni iuri, sub ipotheca et obligatione bonorum omnium meorum, copertorum et discopertorum, presentium et futurorum, et iuri ipothecarum, senatui consulto Velleiano et legi<sup>1</sup> Iulie de fondo dotali et omni legum et capitulorum auxilio, faciens hec omnia consilio testium infra-scriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores elligo et appello. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XI aprilis. Testes vocati et rogati Georgius Godifredus, Ianuensis, Nicola calafactus, Ianuensis, et Iohanes de Accon, custolerius, habitator Famagoste.

F.]

F.]

[F.

<sup>1</sup> legi: *l corretta su I*

1302, aprile 11, Famagosta.

*Giacomo Pichus, genovese, dichiara al notaio Tommaso de Fossato di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale corrisponderà, a titolo di cambio, a Genova, 26 lire, 16 soldi e 8 denari genovesi, entro un mese dal suo arrivo.*

[XLV b/5 b] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Pichus, Ianuensis, confiteor tibi Thome de Fossato, notario, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Ianua, libras viginti sex et solidos sexdecim<sup>1</sup> et denarios octo ianuorum, illinc ad mensem unum tunc proxime venturum postquam Ianuam applicuero, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam navis Templi vocate «Sancta Anna», presencialiter <parate> Ianuam proficisci et hoc sub pena et cetera, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam dicte navis vel maioris partis rerum ipsius. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XI aprilis. Testes vocati et rogati Maceus de Addo, censarius, et Anthonius de Archerio.

[F.

F.]

<sup>1</sup> sexdecim: decim aggiunto in sopralinea.

1302, aprile 12, Famagosta.

*Rizardus Pisanus, figlio di Ugo Pisanus, dichiara a Giovanni Minardus di Marsiglia di aver da lui ricevuto 16 bisanti di*

*Cipro e 3 soldi, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà a Marsiglia, entro 15 giorni dall'arrivo della navis « Monioia », una somma di denari reali di Marsiglia calcolata sul ricavato del cotone acquistato a Laiazzo da Enrico, nauclerius della suddetta navis, e ivi caricato. Giovanni si riserva in ogni caso i diritti sul capitale concesso a titolo di cambio se il cotone non desse il profitto sperato e dichiara di aver ricevuto in pegno da Rizardus una tunica, un supracotum di vergato con pelliccia e un mantello di gamellino. Giacomo de Marsilia, figlio di Guglielmo de Sancto Anthonino, garantisce per Rizardus*

In nomine Domini, amen. Ego Ricardus Pisanus, filius Ugonis Pisani, confiteor et publice recognosco tibi Iohani Minardo de Marssilia me habuisse et recepissem a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, sexdecim et solidos tres, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo <nuncio>, in Marssilia, tot denarios reales, bonos et expendibiles, de Marssilia, secundum quod ponet ibi, in Marssilia, cottonum onustum in <sup>1</sup> navi <sup>2</sup> vocata « Monioia », emptum per Enricum, nauclerium dicte navis, ad Layacium, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam dicta navis ibi, in Marssilia, applicuerit, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam dicti cotoni. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi attendere complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum, presencium et futurorum. Et exnunc ego dictus Iohanes confiteor tibi Rizardo me habuisse a te, in pignore, tunicam et supracotum virgati <sup>3</sup> cum penna et mantellum unum de gamellino, salvo tamen et reservato michi Iohani quod, si de dicto cotone nun lucraretur, semper capitale meum predictum sit salvum et ipsum habere debeam a te a<d> dictum terminum <sup>4</sup>. Insuper ego Iacobus de Marssilia, filius quondam Guillielmi de Sancto Anthonino, pro dicto Rizardo, versus te Iohanem principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea so-



lempniter obligo de predictis omnibus actendendis et observandis, abrenunciatis et cetera et me constituo principalem debitorem et observatorem, abrenunciatis et cetera. Actum ad dictam stationem, die XII aprilis. Testes vocati et rogati Guillelmus Ugolinus de Marssilia et Raynerius de Rens.

<sup>1</sup> in: i corretto su d    <sup>2</sup> Segue, depennato: de ma    <sup>3</sup> Segue, depennato: disforatum    <sup>4</sup> terminum: aggiunto in soprallinea.

164

1302, aprile 14, Famagosta.

*Gano del fu Pellegrino de Paua e Nicola de Ancona, appellato de Parte, in solido, nominano Giovanni, soprannominato Ianotus, quondam Guirardi Bisanti, proprio procuratore per ricevere in Armenia, da Vane de Bando, o da un suo rappresentante, a discrezione di questi ultimi, una quantità di sacchi di nocelle, con facoltà di obbligarli per il prezzo relativo e di provvedere alla spedizione di tale merce.*

[XLVI a/6 a] In nomine Domini, amen. Nos Ganus de Pellegrino de Paua<sup>1</sup> quondam et Nicola de Ancona, qui prenominor de Parte, nostris propriis nominibus, in solidum, facimus, constituimus et ordinamus nostrum et cuiuslibet nostrum in solidum procuratorem et certum nuncium Iohanem, dictum Ianotum, quondam Guirardi Bisanti, presentem et suscipientem, ad petendum et recipiendum pro nobis et nostro nomine, in Ermenia, a Vane de Bando sive eius<sup>2</sup> nuncio, usque in illam quantitatem sachorum nucellarum quos eisdem placuerit et ad nos et nostra et cuiuslibet nostrum in solidum obligandum pro precio dictorum sachorum nucellarum et ad ipsos, causa mercandi, mittendum ante et dimittendum post ad risicum et fortunam nostram et<sup>3</sup> nostre societatis, dantes et cetera, promittentes et cetera<sup>4</sup>, sub obligacione bonorum nostrorum et cuius-

libet nostrum in solidum. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarum, die XIII aprilis. Testes vocati et rogati Benevenutus de Bercedano de Accon et magister Albertus de Crema, medicus fisicus<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> Paua: così nel ms. per Padoa    <sup>2</sup> Segue, depennato: certo    <sup>3</sup> Segue, depennato: dicte    <sup>4</sup> Segue, spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 5.    <sup>5</sup> Segue, al principio della riga successiva: M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die VII madii, evidente inizio di una annotazione non completata, probabilmente relativa al doc. 165 (cfr. docc. 165 a e 165 b).

165

1302, aprile 13, Famagosta.

Iachinus Bononus di Arenzano de Ibarra e Lorenzo Curtus di Savona, genovesi, in solido, dichiarano ad Ansaldo de Sexto e a Nicola Cavazutus di Savona, genovesi, di aver da loro ricevuto, in zanterio, 552 bisanti bianchi (220 da Ansaldo e 332 da Nicola), da investire soltanto a Tarso.

In nomine Domini, amen. Nos Iachinus Bononus de Arenzano de Ibarra et Laurencius Curtus de Sagona, Ianuenses, quilibet nostrum in solidum<sup>1</sup>, confitemur vobis Ansaldo de Sexto et Nicole Cavazuto de Sagona, Ianuensibus, nos habuisse et recepisse a vobis, in zanterio, bisancios albos quingentos quinquaginta duos, videlicet a dicto Ansaldo bisancios ducentos viginti et a dicto Nicola bisancios trescentos triginta duos, abrenunciantes et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debemus tantum ad Tarso et deinde reddere Ciprum, viaggio nun mutato. In reddito vero quem primo faciemus de presenti viaggio, de capitale et lucro dictorum bisanciorum, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus vobis facere vobis sive vestro certo nuncio integraliter integram rationem, solutionem et satisfactionem, sub pena et cetera, abre-

nunciantes et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XIII aprilis. Testes vocati et rogati Raynerius de Rens et Domenzius de Accon, tanator, habitator Famagoste. Euntibus vero dictis bisanciis ad risicum et fortunam maris et gentium.

<sup>1</sup> quilibet nostrum in solidum: *aggiunto al termine del doc. con segno di richiamo.*

165 a

1302, maggio 7, <Famagosta>.

*Dama Isabella, vedova del suddetto Ansaldo e sua esecutrice testamentaria, rilascia quietanza a Iachinus e a Lorenzo per il saldo dell' accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die VII<sup>a</sup> madii<sup>1</sup>. Dama Isabella, uxor quondam dicti Ansaldi et fidecommissaria eiusdem, confitetur predictis se integre fore satisfactam de capitale et lucro dicte accomendacionis a predictis, abrenuncians et cetera. Qua re et cetera. Testibus infrascriptis et facta est dicta die quitacio.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: dictus.*

165 b

1302, maggio 7, <Famagosta>.

*Nicola rilascia quietanza a Iachinus e a Lorenzo per il saldo dell' accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die VII<sup>a</sup> madii. Dictus Nicola Cavazutus con-

fitetur predictis Iachino Benono et Laurencio se habuisse et recepisse ab eis integram solucionem et satisfacionem capitalis et lucri dictorum bisanciorum trescentorum triginta duorum dicte accomendacionis, abrenuncians et cetera. Quare et cetera. Testes vocati et rogati Richobonus correxerius, Ianuensis, et Obertinus, filius quondam Armani, Ianuensis.

166

*1302, aprile 11, Famagosta.*

*Anselmo Guidonis, genovese, abitante di Famagosta, dichiarata a Teodoro Alepe, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 80 bisanti bianchi, in agninis, da commerciare nel luogo migliore, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Theodoro Alepe, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios octuaginta albos, implicatos in agninis, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quantum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me. In reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto tibi et cetera, eunte vero ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XI<sup>a</sup> aprilis. Testes vocati et rogati Iohanes de Antiochia<sup>1</sup>, censsarius, et Iacobus de Homodeo, Ianuensis, censsarius.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Ianuensis.*

1302, agosto 2, <Famagosta>.

*Teodoro rilascia quietanza a Loysius de Alamano, stipulante a nome di Anselmo, per il saldo dell' accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die II<sup>a</sup> augusti. Dictus Theodorus confitetur Loysio de Alamano, recipienti nomine dicti Ansermi, se habuisse et recepissee integram solucionem et satisfacionem de dicta accomendacione, abrenuncians et cetera. Testes Iacobus Homodei, Ianuensis, Castrucius cridator et Iohaninus Latinus

1302, aprile 16, Famagosta.

*Giorgio Menescalchus di Acri, mercante, dichiara a Pietro Raymondi Vacherii di Narbona, stipulante a nome proprio e nomine Bernardi Benedicti di Narbona, di aver da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà a Marsiglia, entro 15 giorni dall'arrivo della navis dell'Ospedale, chiamata « Monioia », una somma di tornesi minuti del re di Francia in ragione di 4 soldi per bisante.*

[XLVI b/6 b] In nomine Domini, amen. Ego Georgius mercator de Accon, Menescalchus, confiteor tibi Petro Raymondi Vacherii de Nerbona, recipienti nomine tuo et nomine Bernardi Benedicti de Nerbona hanc confessionem, me habuisse et recepissee a te, dicto nomine, bisancios albos mille, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Marssilia, salvos in terra, solidos

quatuor turonensium minorum, bonorum et expendibilium, domini regis Francie, pro quolibet dicto bisancio, usque integram solutionem et satisfactionem dictorum bisanciorum mille, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam navis vocata « Monioia », Hospitalis, ibi, in Marsilia, applicuerit. Que, omnia et singula, supradicta et cetera, sub pena et cetera. Actum ad dictam stationem, die XVI aprilis. Testes vocati et rogati Iohanes de Accon, custulerius, habitator Famagoste, et Dimitri de Margato, Ianuensis, burgenssis Famagoste.

[F.]

F.]

168

*1302, aprile 16, Famagosta.*

*Dama Sibia, vedova ed erede di Vidalis de Sauro, genovese, nonché legittima amministratrice dei loro figli, con il consenso del figlio Baliano, manomette la propria schiava Maria, de proenie Magarabi.*

In nomine Domini, amen. Ego dama Sibia, uxor et heres quondam Vidalis de Sauro, Ianuensis, ut dico, et mater et legitima administratrix filiorum meorum et dicti quondam viri mei, in presencia, consensu et voluntate Baliani, filii mei, et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, manumitto et a manu propria dimitto te Mariam, de proenie Magarabi, sclavam meam, et te libero ab omni vinculo servitutis, ut de cetero mera et pura omnifaria libertate perfrui possis et in iudicio existere<sup>1</sup> cum omni honore, comodo<sup>2</sup> et beneficio<sup>3</sup> Romane floride civitatis, dans et concedens tibi plenam et liberam facultatem in iudicio existendi, emendi, vendendi, cambiendi, testandi, codicillandi et omnia generalia contratum faciendi tanquam libera femina et flan-

ca, sine omni servitutis obstaculo et non obstante contradictione mea et filiorum meorum et omniumque<sup>4</sup> personarum pro me et ipsis. Quam vero manumissionem et libertatem et omnia et cetera<sup>5</sup> promitto et convenio tabelioni infrascripto, recipienti nomine tuo, de cetero habere rata et firma et contra in aliquo de predictis non venire; alioquin et cetera et proinde et cetera. Ius<sup>6</sup> quoque patronatus et ingratitude<sup>7</sup> et omnia iura que michi leges concedunt, in hac libertate et manumissione tibi remittens. Actum Famagoste, in domo qua moratur dicta dama Sibilia, die XVI aprilis. Testes vocati et rogati Richobonus calegarius, Iohannes calegarius, Cordoxius de Beruto, Ansermus Guidonis et Marinus Corbolanus. Quam vero<sup>8</sup> libertatem seu manumissionem tibi feci pro remedio anime<sup>9</sup> dicti quondam viri mei et mee<sup>10</sup> et filiorum meorum.

[F.]

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: D    <sup>2</sup> commodo: aggiunto in soprilinea.    <sup>3</sup> beneficio: corretto su scrittura illeggibile.    <sup>4</sup> et omniumque: così nel ms.    <sup>5</sup> et omnia et cetera: aggiunto in soprilinea.    <sup>6</sup> Ius: corretto da Iuss    <sup>7</sup> et ingratitude: aggiunto in soprilinea.    <sup>8</sup> vero: aggiunto in soprilinea.    <sup>9</sup> anime: scritto in modo errato nel ms.    <sup>10</sup> mee: corretto da meee

169

1302, aprile 14, Famagosta.

*Anselmo Guidonis, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Ianotus Guirardi Bisanti di aver da lui ricevuto 310 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà 900 daremi nuovi d'Armenia, entro 20 giorni dall'arrivo in Armenia del proprio lignum « Sant'Antonio ».*

[XLVII a/7 a] In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Ianoto Guirardi Bisanti me habuisse et rece-

pisce a te bisancios trescentos decem albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solve- re tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, daremos novos de Ermenia, bonos et expendibiles atque curribiles, noningentos, et hoc infra dies viginto<sup>1</sup> tunc proximos venturos postquam lignum meum, vocatum « Sanctus Anthonius », paratum, Deo dante, in Ermenia recto tramite presencialiter proficisci, ibi in Ermenia aplicue- rit, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortu- nam dicti ligni et mercimoniorum sive mercium dicti ligni. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de pre- dictis non venire, sub pena dupli et cetera, abrenuncians pri- villegio fori et cetera<sup>2</sup>. Actum Famagoste, iuxta stacionem Ber- thozii Latini, speciarii, die quarta decima aprilis. Testes vocati et rogati Bernardus de Castello de Messana et Anthonius, eius filius, et Marinus Corbolanus.

[F.

F.]

<sup>1</sup> viginto: così nel ms.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 3.

170

1302, aprile 14, Famagosta.

Anselmo Guidonis, genovese, abitante di Famagosta, dichia- ra a Ianotus Guirardi Bisanti, stipulante a nome proprio e dei soci, di aver da lui ricevuto 500 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà 130 bisanti vecchi d'oro e 10 carati, entro 20 giorni dall'arrivo in Armenia del proprio lignum « Sant'Antonio ».

In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuen- sis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi



Ianoto Guirardi Bisanti, recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine tuo proprio et nomine aliorum sociorum tuorum, me habuisse et recepisse a te, dictis nominibus, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, quingentos, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et confessionis non facte et omni iuri; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi, dicto nomine, dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu alteri<sup>1</sup> dictorum sociorum, bisancios centum triginta veteros auri<sup>2</sup> et haratos decem, et hoc infra dies viginti tunc proximos venturos postquam lignum <meum>, vocatum « Sanctus Anthonius », paratum, Deo dante, in Ermenia recto tramite proficisci presencialiter, ibi in Ermenia aplicuerit, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicti ligni et mercimoniorum sive mercium dicti ligni. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi, dicto nomine, actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum, copertorum et discopertorum, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori, ita quod possis me et mea ubique convenire, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die quartadecima aprilis. Testes vocati et rogati Bernardus de Castello de Messana et Anthonius, eius filius, et Marinus Corbolanus.

[F.

F.]

<sup>1</sup> alteri: *corretto da alterii*      <sup>2</sup> auri: *aggiunto nel margine destro.*

171

1302, <aprile>, Famagosta.

*Anselmo Guidonis, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Bazimeus de Gumbo di Pisa di aver da lui ricevuto 153*

*bisanti bianchi, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà 40 bisanti d'oro vecchi, entro 20 giorni dall'arrivo in Armenia del proprio lignum « Sant'Antonio ».*

[XLVII b/7 b] In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Bazimeo de Gumbo de Pisis me habuisse et recepisse <a te> bisancios albos centum quinquaginta tres, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios veteros auri quadraginta, et hoc in Armenia infra dies viginti tunc proximos venturos postquam lignum meum, vocatum « Sanctus Anthonius », presencialiter paratum recto tramite in Armenia proficisci, ibi in Armenia aplicuerit, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam dicti ligni et maioris partis mercimoniorum sive mercium in eo onustorum dicti ligni<sup>1</sup>, abrenunciatis in predictis privilegio fori, ita quod possis me et mea ubique convenire, sub quolibet magistratu. Que omnia promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena et cetera. Actum ad dictam stationem. Testes vocati et rogati Philipinus de Bosa, Ianuensis, Ceus Bolle de Pisis et Ianotus Guirardi Bisanti.

[F.

F.]

[F.

<sup>1</sup> ad risicum - ligni: così nel ms.

*1302, aprile 17, Famagosta.*

*Bertozius Latinus, speciarius, abitante di Famagosta, dichiara a Percivalle Lercarius, genovese, figlio di Tedisio Lercarius, di aver da lui ricevuto 300 bisanti bianchi di Cipro, per i qua-*

*li, a titolo di cambio, corrisponderà a Laiazzo una somma di daremi nuovi d'Armenia in ragione di 100 per 32 bisanti, entro 8 giorni dall'arrivo a Laiazzo di Percivalle o di un suo rappresentante.*

In nomine Domini, amen. Ego Berthozius Latinus, speciarius, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Precivali Lercario, Ianuensi, filio Thedisii Lercarii, me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, trescentos, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, in Layacio, pro quibuslibet triginta duobus bisanciis ex dictis bisanciis, daremos centum novos de Ermenia, iusti ponderis, infra dies octo tunc proximos venturos, postquam Layacium aplicueris, sive tuus nuncius<sup>1</sup>, usque integram solutionem et satisfactionem dictorum bisanciorum trescentorum<sup>2</sup>, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam illius speciarie tue quam dicis te destinare per Iohaninum Latinum in galea Blancacini Falamoniche, Ianuensis, presencialiter parata recto tramite in Layacio proficisci<sup>3</sup>. Que omnia promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum, copertorum et discopertorum, presencium et futurorum, abrenuncians in predictis privilegio fori et cetera. Testes vocati et rogati Daniel de Accon, custulerius, Iohanes pelleterius de Accon et Iohanes custulerius de Accon, habitatores omnes Famagoste. Die XVII aprilis, iuxta stacionem dicti Berthozii.

cassata] [cassata [F. F.] [cassata

<sup>1</sup> sive tuus nuncius: *aggiunto in soprالinea.* <sup>2</sup> usque - trescentorum: *aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc., tra habitatores omnes Famagoste e die XVII aprilis* <sup>3</sup> eunte - proficisci: *evidentemente, per errore, il notaio ha riferito la 2<sup>a</sup> persona a Bertozio, anziché la 1<sup>a</sup>.*

1302.

*Il doc. 172 viene cassato perché Percivalle rilascia quietanza a Bertozio per il saldo del contratto di cambio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II. Dictus Precivalis Lercarius confitetur dicto Berthozio se integre satisfactum fore ab eo de dicta peccunie quantitate, abrenuncians et cetera. Quare et cetera, volens et iubens dictum instrumentum dicti cambii esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris et ideo cassum. Testes<sup>1</sup> vocati et rogati Petrus Guascus, balistarius, et Iohanes de Pando, Ianuensis, habitator Famagoste.

<sup>1</sup> Testes: T *corretto su d*

*1302, aprile 19, Famagosta.*

*Anselmo Guidonis, genovese, abitante di Famagosta, dichiara ad Ardizzone de Aste di aver da lui ricevuto 265 bisanti bianchi di Cipro e 6 carati, metà in frumento e metà in orzo, caricati sul proprio lignum « San Martino » e mescolati all'orzo e al frumento propri, e si impegna a restituirgli la medesima quantità di frumento e orzo nel luogo ove verrà scaricato tutto o la maggior parte del carico del suddetto lignum. Da parte sua Ardizzone deve pagare il nolo per il frumento e l'orzo propri.*

[XLVIII a/8 a] In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Ardizzone de Aste me habuisse et recepisse a te bisancios albos,

bonos et iusti ponderis, de Cipro, ducentos sexaginta quinque et haratos sex, abrenuncians et cetera, implicatos pro medietate in furmento et pro alia medietate in ordeo; quod furmentum et ordeum confiteor esse onustum in ligno meo vocato « Sanctus Martinus », presencialiter parato in presenti viaggio proficisci recto tramitte; unde et pro quibus bisanciis promitto et convenio tibi dare et traddere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, in illo loco ubi dictum lignum fecerit portum pro exonerando totum vel maiorem partem oneris, bene et legaliter, tantum inter furmentum et ordeum ut supra, ad eandem et consimilem racionem, secundum quod meum constitit onustum symiliter in dicto ligno et cum eo misclatum, quantum asce<n>dent dicti bisancii, salvo quod tenearis et debeas michi solvere naulum dicti furmenti et ordei, eunte vero dicta peccunie quantitate sive dicto furmento et ordeo ad risicum et fortunam dicti ligni et maioris partis rerum ipsius et ut supra adfirmatum et statutum est <inter> dictas partes. Que, omnia et singula, supradicta ego dictus Ansermus promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non actentare vel venire, sub pena et cetera, abrenuncians et cetera. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XVIII aprilis. Testes vocati et rogati Petrus Grimaldus de Veneciis, Nicoluzius de Rezio et Marinus Corbolanus.

[F.

F.]

174

*1302, aprile 18, Famagosta.*

*Andreoto de Guizardo di Pisa dichiara a Zano de Lanfreduziis di Pisa di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 2400 bisanti bianchi, in 1200 moggi di frumento al moggio di Cipro, da trasportare con sé, nell'imminente viaggio, gratuitamente,*

*impegnandosi a versargli il ricavato della vendita del frumento soltanto a Laiazzo, senza investirlo in ulteriori operazioni commerciali.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Andriotus de Guizaro de Pisis confiteor et publice recognosco tibi Zano de Lanfreduzziis de Pisis me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos duo milia quadringentos, implicatos in modiis mille ducentis furmenti ad modium de Cipro, abrenuncians et cetera; quam vero accomendacionem, ex quo de portu Famagoste exiero, gratis et amore portare debeo in presenti viaggio, recto tramitte, viaggio nun mutato, et ipsum furmentum vendere et de peccunia que exigetur sive exiet<sup>1</sup> de dicto furmento, solummodo, sine eo quod eam implicem, promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, in Layacio tantum, bene et legaliter, presencialiter, integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera bona mea, coperta et discoperta<sup>2</sup>, presencia et futura, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod me et mea possis ubique convenire, sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XVIII aprilis. Testes vocati et rogati Iohanes pelleterius, Iohanes de Accon, custulerius, et Petrus Guascus, balistarius, omnes habitatores Famagoste.

F.]

[F.

<sup>1</sup> exiet: così nel ms.

<sup>2</sup> discoperta: d corretta su p

174 a

1302, aprile 26, <Famagosta>.

*Il doc. 174 viene cassato perché Zano rilascia quietanza ad Andreoto per il saldo dell'accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup> 1, die XXVI aprilis, dictus <Zanus> confite-  
tur dicto Andrioto se integre fore satisfactum de dicta accom-  
mendacione, abrenuncians et cetera. Quare et cetera, volens  
dictum instrumentum esse cassum, irritum et nullius momenti  
et valoris. Testes Ansermus Guidonis, Ianuensis, et Segerius  
Porcellus.

<sup>1</sup> M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>: *corretto da M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> LII<sup>o</sup>.*

175

*1302, aprile 10, Famagosta.*

Ianotus Ocellus *dichiara a Filippo de Sancto Syro, geno-  
vese, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 350 bisanti  
bianchi, da investire nel luogo migliore assieme agli altri beni  
che porta con sé, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Ianotus Ocellus confiteor  
tibi Philipo de Sancto Syro, Ianuensi, me habuisse et recepisse  
a te, in accomendacione, ultra aliam accomendacionem, bisan-  
cios albos CCCL, implicatos in mea communi implicita, abre-  
nuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi  
ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quartum  
proficui michi inde habendum, habens potestatem tantum et  
omnia ut supra et cetera. In redditu vero quem primo Ciprum  
fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis et cetera.  
Actum ad dictam stacionem, die X aprilis. Testes vocati et ro-  
gati Symon Ferragutus<sup>1</sup> de Sur et Facinus Arditus, Ianuenses.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Ferragutus: F *su altra lettera.*

1302, aprile 19, Famagosta.

*Margherita, moglie di Marco Veneticus, abitante di Famagosta, rilascia quietanza ad Allegro Fateinanti, genovese, stipulante a nome di Davide Ferrus, genovese, per il versamento di 225 bisanti bianchi che il suddetto Allegro, con denaro proprio, ha effettuato per saldare un mutuo contratto con Margherita da Davide.*

[XLVIII b/8 b] In nomine Domini, amen. Ego Margarita, uxor Marchi Venetici, habitatrix Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Alegro Fateinanti, Ianuensi, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine David Ferri, Ianuensis, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente de tua propria peccunia pro dicto David, illos bisancios ducentos viginti quinque albos quos idem David Ferrus dare tenebatur michi causa mutui, ut dico, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi et cetera et de quibus bisanciis dico esse scripturam factam ad comerzium Famagoste, quam vero iubeo et volo esse cassam et irritam et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta stacionem predictam, die XVIII aprilis. Testes vocati et rogati Thomasinus Latinus, censarius, Marchus Veneticus, censarius, et Iohanes custulerius de Accon, habitatores Famagoste.

[F.

F.]

1302, aprile 19, Famagosta.

*Guirardo de Sancto Prancacio, genovese, nomina Allegro Fateinanti proprio procuratore per riscuotere 112 bisanti bian-*



*chi sui beni del fu Ansaldo Lavagius, genovese, il quale, a sua volta, li aveva ricevuti da Garino tabernarius, veneziano, per i panni che quest'ultimo aveva acquistato da Guirardo.*

In nomine Domini, amen. Ego Guira<r>dus de Sancto Prancacio, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Alegrum Fateinanti, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, bisancios albos centum duodecim, quos dico me debere recipere in bonis quondam Ansaldi Lavagii, Ianuensis, quos dico dictum Ansaldum recepisse pro me a Garino tabernario, Venetico, occasione panni quem eidem Garino vendidi; ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem si presens essen, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem in predictis et quolibet predictorum et cetera, promittens et cetera. Actum ad dictam stacionem, die XVIII aprilis. Testes vocati et rogati Maceus de Addo, censarius, et Linardus Barberius, censarius.

178

*1302, aprile 20, Famagosta.*

*Giacomo de Monsalve, mercante di Montpellier, vende a Pietro Raymondi Vacherius e a Guglielmo Arnaldus di Narbona, stipulanti a nome proprio e nomine Bernardi Benedicti di Narbona, 22 balle di panni francigeni (equivalenti a 110 pezze), lasciategli in custodia, per testamento, dal fu Giacomo Oriolus, fattore e mercante della società di Guglielmo de Guiliernia, Guglielmo Torellus e altri soci de Fiiache (Figeac?), a condizione che gli acquirenti paghino alla suddetta società il prezzo dei panni al momento del loro acquisto in Francia,*

*le relative spese e missiones e, inoltre, il 5% in più; il saldo dovrà avvenire a Montpellier, entro il prossimo settembre, in tornesi del re di Francia o in altra moneta corrente.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Monsalve, mercator Montispessulani, meo nomine proprio, in solidum, et nomine quondam Iacobi Orioli, olim factoris et mercatoris societatis dominorum Guillielmi de Guilliermia et Guillielmi Torelli et aliorum sociorum suorum de Fiiache, pro quibus promitto de rato habendo, confiteor et publice recognosco tibi<sup>1</sup> Petro Raymondi Vacherio et Guilliemo Arnaldo de Nerbona, recipientibus nomine vestro et nomine Bernardi Benedicti de Nerbona, qui vero quondam Iacobus Oriolus, nomine dicte societatis, dimisit michi et penes me, in<sup>2</sup> mea custodia, per testamentum, ut dico, ballas viginti duas pannorum francigenorum, que sunt pecie centum decem, predicte societatis predictorum Guillielmi et Guillielmi et aliorum sociorum suorum, me, dictis<sup>3</sup> nominibus, vobis vendidisse dictas ballas dictorum pannorum, sub istis [IL a/9 a] pactis et condicionibus, videlicet quod vos predicti Petrus et Guillielmus dare tenimini<sup>4</sup> et debetis pro precio dictarum ballarum<sup>5</sup> pannorum, predictis Guilliemo de Guilliermia sive Guilliemo Torello, sive illi persone cui iusserint, sive alter eorum iusserit vel voluerit, in Montepessulano, per totum mensem augusti proximum venturum, tot turonenses domini regis Francie, seu de illa moneta que tunc temporis curret, bene et integraliter, salvos in terra, quot predicti Guillielmus et Guillielmus dicent constavisse dictos pannos in prima compara in Francia et, ultra, omnes expensas et missiones, integraliter, que fuerint facte pro dicta rauba, et, ultra, ad rationem cuiuslibet centanarii librarum, libras quinque, promittens eciam ego<sup>6</sup> dictus Iacobus vobis, dictis nominibus, me facere et curare ita et sic quod predicti Guillielmus et Guillielmus stabunt taciti et contenti dicte vendicioni et omnibus et singulis supradictis et eam ratificabunt et aprobabunt et quod nun contradicent in aliquo de predictis, sub pena et cetera. Et nos predicti Petrus et Guillielmus ratificamus et aprobamus dictam vendicionem et omnia et singula supradicta et predic-

tis Guilielmo <et Guilielmo>, sive cui iusserint, sive alter eorum iusserit, de dictis pannis promittimus facere integram rationem, solucionem et satisfacionem et de missionibus similiter et de quolibet centenario similiter, ultra, libras quinque, modo et forma ut superius est denotatum, et hoc sub pena et cetera. Actum in domo domini Philippi de Bellino, Famagoste, die XX aprilis. Testes vocati et rogati Petrucius de Mondragono, Philipus Symonis, habitator Famagoste, et Petrus Danielis de Nerbona, censarius, habitator Famagoste.

[F.]

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> tibi: così nel testo per vobis    <sup>2</sup> in: i *corretta su c*    <sup>3</sup> Segue, depennato: nob    <sup>4</sup> tenimini: così nel ms.    <sup>5</sup> Segue, espunto: et  
<sup>6</sup> Segue, depennato: d

179

1302, aprile 25, Famagosta.

*Giovanni de Guirardo quondam Bisanti, da una parte, Nicola de Parte di Ancona, genovese, e Gano del fu Pellegrino de Paua, dall'altra, dichiarano di aver stipulato una società commerciale, nella quale il primo pone 971 bisanti bianchi, il secondo 770 e il terzo 2530, da investire nel luogo migliore.*

In nomine Domini, amen. Iohanes de Guirardo quondam Bisanti, ex una parte, et Nicola de Parte de Ancona, Ianuensis, et Ganus quondam Pellegrini de Paua<sup>1</sup>, ex altera, societatem fecerunt inter se et contraxisse<sup>2</sup> confitentur<sup>3</sup> inter se vicissin, in qua quidem societate alter alteri confitentur<sup>4</sup> posuisse ut infra: primo, dictus Iohanes<sup>5</sup> bisancios albos noningentos septuaginta unum et dictus Nicola bisancios septingentos septuaginta et dictus Ganus bisancios duo milia quingentos triginta, et est summa supra totum bisancii quatuor milia ducenti septuaginta unus, abrenunciantes et cetera, cum qua societate ire

debent causa lucrandi quo Deus eisdem<sup>6</sup> annuerit, dantes et concedentes inter se, vicissin, plenissimam libertatem et potestatem emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, quitandi et paciscendi et omnia faciendi que fuerint neccessaria faciendi<sup>7</sup> et quod unus pro altero possit concta facere et omnia et singula operari de dicta societate sicut insimul essent et semper, ad voluntatem cuiuslibet sive alterius dicte societatis, lucrum quod Deus in eadem societate concesserit, bona fide et sine fraude et bene et legaliter, dividere [XXXXVIII b/9 b] et unicuique assignare partem sibi contingentem pro rata eius tocuis quod quisque eorum posuit ut supra in dicta societate, deducto primo unoquoque, sive quolibet eorum<sup>8</sup>, capitale eorum, eunte vero et reddeunte dicta societate ad risicum et fortunam maris et gentium. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte partes inter se ad invicem actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena bisanciorum sarracinalium auri quingentorum inter dictas partes solempniter stipulata et promissa et cetera, abrenunciantes et cetera. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die XXV aprilis. Testes vocati et rogati Vanus de Bando, Guirardus de Guizardo de Pisis et Luparellus de Cauçi.

[F.]

G. F.]

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Paua: *così nel ms. per Padoa*    <sup>2</sup> *contraxisse: aggiunto in soprilinea.*    <sup>3</sup> *Segue, espunto: fecisse*    <sup>4</sup> *confitentur: così nel ms. per confitetur*    <sup>5</sup> *Segue, depennato: confitetur posuisse ut infra*    <sup>6</sup> *Segue, ripetuto: Deus*    <sup>7</sup> *que fuerint neccessaria faciendi: così nel ms.*    <sup>8</sup> *sive quolibet eorum: aggiunto in soprilinea.*

1302, aprile 27, Famagosta.

*Giacomo, marchese di Gavi, dichiara a Giacomo Panzanus*

*di aver da lui ricevuto, a mutuo, 160 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta del creditore.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus, marchisius de Gaudio, confiteor tibi Iacobo Panzano me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos centum sexaginta, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios supradictos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, quandocunque de tua fuerit voluntate et tuo mandato, sub pena et cetera, abrenuncians in<sup>1</sup> predictis privilegio fori ita quod possis me et mea ubique convenire, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta logiam Ianuensium Famagoste, die XXVII aprilis. Testes vocati et rogati Andreas de Angelo, Ianuensis, et Ianotus de Varzi, serviens domini potestatis<sup>2</sup> Ianuensium in Cipro.

F.]

[F.

<sup>1</sup> in: *corretto da et*      <sup>2</sup> *Segue, depennato: Ian*

181

*1302, aprile 13, Famagosta.*

*Anselmo Guidonis, genovese, dichiara a Nicolino Formagius, genovese, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 650 daremi nuovi d'Armenia, entro 8 giorni dall'arrivo a Laiazzo del proprio lignum « Sant'Antonio ».*

In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Nicolino Formagio, Ianuensi, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro,

abrenunciants et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, daremos novos de Ermenia sexcentos quinquaginta<sup>1</sup>, et hoc infra dies octo tunc proximos venturos postquam aplicuero Layacium, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione bonorum meorum presencium et futurorum, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam ligni mei, vocati « Sanctus Anthonius », paratum<sup>2</sup> presencialiter proficisci ad Layacium, recto tramite, viagio nun mutato, abrenunciants in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea ubique convenire, sub quolibet magistratu. Actum ad dictam stacionem, die XIII aprilis. Testes vocati Iacobus Scagnellus et Salvus Deversus, Ianuenses, et Marchus Vendilinus, censarius, Veneticus.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue, ripetuto: novos

<sup>2</sup> paratum: così nel ms.

1302, aprile 29, Famagosta.

Segerius Porcellus di Pisa dichiara a Filippo de Sancto Syro, genovese, stipulante a nome proprio e a nome di Andrea Bozatus e dei fratelli Dagnanus e Cosmo de Lezia, abitanti e burgensi di Famagosta, di aver da loro ricevuto, in accomendacione, 3000 bisanti bianchi, un quarto di tale somma da ciascuno, in 1700 moggi di frumento al moggio di Cipro, che transporterà sul lignum « Sant'Antonio » di Anselmo Guidonis, genovese, riservandosi la quarta parte del profitto.

[L a/10 a] In nomine Domini, amen. Ego Segerius Porcel-

lus de Pisis confiteor et publice recognosco tibi Philipo de Sancto Syro, Ianuensi, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine tuo proprio et nomine Andree Bozati et Dagnani et Cosmi, fratrum de Lezia, habitantum et burgensium Famagoste<sup>1</sup>, me habuisse et recepisse a te et a predictis, in accomendacione<sup>2</sup>, bisancios<sup>3</sup> albos tresmilia, videlicet a quolibet pro quarta parte, implicatos in modiis mille septingentis furmenti, ad modium de Cipro, solutis nauo et avariis dicti furmenti per te et predictos<sup>5</sup>, abrenunciants et cetera, cum qua accomendacione, causa mercandi, ire debeo in ligno Ansermi Guidonis, Ianuensis, vocato « Sanctus Anthonius »<sup>6</sup>, in viaggio quo paratum est ire presencialiter, recto tramite, viaggio nun mutato, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur; et in redditu vero quem primo fecero in Layacio vel in Cipro de presenti viaggio<sup>7</sup>, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, seu predictis vel alteri eorum, seu eorum certo nuncio, bene et legaliter, integram racionem, solutionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenunciants privilegio fori et cetera, eunte vero dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum Famagoste, die XXVIII aprilis, ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Zanus Lanfreduzii et Iohanes pelleterius de Accon, habitator Famagoste<sup>8</sup>.

[F.

F.]

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto*: hanc confessionem et stipulacionem      <sup>2</sup> in accomendacione: *aggiunto in soprilinea*.      <sup>3</sup> *Segue, depennato*: quatuor milia      <sup>4</sup> bisancios albos tresmilia: *anteposto, con segno di richiamo, a videlicet a quolibet pro quarta parte*      <sup>5</sup> solutis nauo - predictos: *aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*      <sup>6</sup> *Segue, depennato*: presen      <sup>7</sup> de presenti viaggio: *aggiunto in soprilinea*      <sup>8</sup> *Segue, espunto*: primo

1302, aprile 29, Famagosta.

*Andrea Bozatus, Filippo de Sancto Syro, genovese, i fratelli Dagnanus e Cosmo de Lezia, tutti abitanti e burgensi di Famagosta, nominano Ianotus Occellus, genovese, abitante di Famagosta, proprio procuratore per riscuotere da Segerius Porcellus il saldo dell'accomendacio di cui al doc. 182 e, a nome soltanto di Andrea e Filippo, 1584 bisanti bianchi da Anselmo Guidonis, genovese, per una partita di orzo; il procuratore potrà richiedere le suddette somme soltanto a condizione che Segerius compisse un viaggio diverso da quello previsto con il lignum « Sant'Antonio » di Anselmo Guidonis; se invece Segerius compirà il viaggio previsto, il procuratore non potrà richiedere le suddette somme.*

In<sup>1</sup> nomine Domini, amen. Nos Andreas Bozatus, Philipus de Sancto Syro, Ianuensis, Dagnanus et Cosmo de Lezia, frater mei Dagnani, omnes habitatores et burgensses Famagoste, facimus, constituimus et ordinamus nostrum et cuiuslibet nostrum certum nuncium et procuratorem, sub condicione infrascripta, Ianotum Occellum, Ianuensem, habitatorem Famagoste, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro nobis et nostro nomine, a Segerio Porcello de Pisis, capitale et lucrum cuiusdam accomendacionis bisanciorum trium milium alborum, de qua accomendacione est instrumentum factum manu notarii infrascripti, hodie, et, ultra, ad petendum, exigendum et recipiendum, nomine nostrorum<sup>2</sup> Andree et Philipi, ab Ansermo Guidonis, Ianuensi, bisancios albos mille quingentos octuaginta quatuor quos dicimus nos dicti Andreas et Philipus dare debere dictum Ansermum nobis pro precio ordeï, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, et ad ipsos vel ipsum quitandum et demom et cetera, dantes et cetera, promittentes et cetera. Hoc modo enim dictus Ianotus teneatur et debeat dictas petere peccunie quantitates, videlicet si dictus Segerius mutaret aliud viagium quam istud quod nunc facere debet cum ligno



dicti Ansermi, vocato « Sanctus Anthonius », et aliter, si nun mutaret, non possit vel debeat ipsis aliquid petere, in toto vel in parte, dictarum peccunie quantitatum et ut supra volumus et adfirmamus, salvo tamen et reservato omni iure quod contra eos habemus. Actum ad dictam stacionem, dicta die. Testes vocati et rogati Ianus de Lanfreduzziis de Pisis et Iohanes de Accon, sartor.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> La riga precedente, lasciata in bianco, presenta, all'inizio: I <sup>2</sup> no-  
strorum: così nel ms.

184

1302, aprile 28, Famagosta.

Anselmo Guidonis, genovese, dichiara a Ianotus Occellus, genovese, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 1000 daremi nuovi d'Armenia, che restituirà dove il proprio lignum « Sant'Antonio » scaricherà tutto o la maggior parte del suo carico.

[L b/10 b] In nomine Domini, amen. Ego Ansermus Guidonis, Ianuensis, confiteor tibi Ianoto Occello, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, daremos de Ermenia novos mille, abrenuncians et cetera; quos igitur daremos mille, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, presencialiter, in illo loco ubi lignum meum, vocatum « Sanctus Anthonius », portum fecerit pro exonerando totum onus vel maiorem partis<sup>1</sup> oneris, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians et cetera. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die XXVIII aprilis. Testes vocati et rogati Philipus de Sancto Siro et Iohanes de Accon, custulerius.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> partis: così nel ms.

1302, aprile 26, Famagosta.

*Ansaldo de Sexto, genovese, burgense di Famagosta, fa testamento, istituendo eredi i propri figli Martino e Giacomino, ciascuno per metà, e disponendo vari legati.*

In nomine Domini, amen. Ego Ansaldus de Sexto, Ianuensis, burgenssis Famagoste, in mea bona memoria existens ac sane mentis, licet eger corporis, timens divinum iudicium, cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem meum condere testamentum sive ultimam voluntatem ne inter aliquas personas de bonis meis aliqua contentio oriatur, de me et meis talem facio disposicionem. Primo, si me mori contingerit, lego corpus meum sepelli apud ecclesiam Sancti Michaelis defforis Famagosta<sup>1</sup>; unde lego, pro precessionem et exequiis funeris mei et missa universale canenda et candelis, bisancios albos quinquaginta. Item lego, in pane calido, pauperibus Christi, pro anima mea, bisancios albos quinquaginta. Item lego Fratribus Minoribus, pro missis canendis pro anima mea, bisancios albos quindecim. Item Fratribus Predicatoribus, pro missis canendis pro anima mea, bisancios albos quinque. Item cuilibet<sup>2</sup> presbitero Franco Famagoste, pro missis canendis, bisancium unum. Item carpitanis<sup>3</sup> religiosi bisancios III. Item laborerio Sancti Anthonii Famagoste bisancios II. Item pauperibus orffaninis et viduis bisancios albos centum, in distribucione dame Isabelle, uxoris mee. Item presbitero Iacobo, Ianuensi, ad canendum missas pro anima mea, ad complementum anni quem incepit canere, bisancios quinquaginta septem. Item lego, pro anima mea, dame Iohane, filie mee, uxori Philipi de Sancto Syro, Ianuensis, bisancios<sup>1</sup> quinquaginta. Item cuilibet filie eiusdem, quam habet dicta filia mea, bisancios albos viginti quinque. Item lego Richobono calegario, Ianuensi, pro anima mea, ciprisium et cotam meam de blavo cum penna. Item lego, pro anima mea, pauperibus vergognosis et aliis, in distribucione dicte uxoris mee et secundum quod eidem uxori mee videbitur et placuerit, bisancios

albos centum quinquaginta<sup>4</sup>. Item Operi Portus et Moduli Ianue bisancios albos duos. Item volo et iubeo et de meo mandato et voluntate est quod dicta dama Isabella, uxor mea, habere et percipere possit et debeat, in bonis meis, habitis et habendis, copertis et discopertis, non obstante contradicione filiorum meorum et cuiuscunque alterius persone, bisancios et res infra-scriptas pro dotibus et racionibus suis: primo, bisancios albos octingentos in denariis<sup>5</sup>; item Fatimam, sclavam meam; item siphun unum argenti de pede; item capsciam unam magnam; item symiliter domum meam, quam habeo in Famagosta, [LI a/11 a] iuxta domum Passalote, in qua moratur Luchas calegarius, Ianuensis; item lectum unum furnitum. Quas vero peccuniam et res supradictas cum dicta domo volo dictam uxorem meam habere debere pro racionibus suis supradictis. Item lego filie mee Marinete, pro suo maritare, bisancios albos mille quingentos; item taxellum unum et omnia sua gaudeala, dicte filie mee, in ordinacione dicte uxoris mee de gaudeolis<sup>6</sup>; item lectum unum furnitum sive guarnitum<sup>7</sup>; item capsciam unam magnam de Ianua; item tapetum unum et bacillia duo. Item lego Margozie, filie mee, symiliter pro eius maritare, bisancios albos mille quingentos; item siphun unum argenti cum pede; item marraxiam unam<sup>8</sup> argenti; item lectum unum furnitum sive guarnitum; item copertoria duo et paria duo linteaminum; item capsciam unam et bacilles duos; item siplun unum de balneo; item messilabam unam<sup>9</sup> rami; item tapetum unum; item sclavam unam nomine Arthonam et coclearia octo argenti. Sicut confiteor me habere et recipere debere a personis infrascriptis: primo, ab illis de Ancona, de<sup>10</sup> accomendacionibus, de quibus sunt instrumenta facta manu notarii infrascripti, ex<sup>11</sup> capitale, bisancios albos mille octingentos viginti quinque, secundum quod continetur in ipsis instrumentis, ut dico. Item a Iacobino, filio meo, de racione vetera, bisancios albos mille ducentos. Item a Iacobino predicto et a Martino, filiis meis, occasione saponis quod habuerunt in accomendacione a me, bisancios albos noningentos. Item a Domenzono de Romea, occasione cuiusdam accomendacionis, bisancios albos<sup>12</sup> sexcentos quinque<sup>13</sup>, de quibus est instrumentum factum manu notarii

infrascripti. Item a dicto Martino, filio meo, occasione cuiusdam accomendacionis furmenti, bisancios albos mille sexcentos. Item a Laurencio Curto et socio eius, de quibus est carta facta manu notarii infrascripti, bisancios ducentos viginti albos. Item habeo tertium gamelle cum filio Iohanis Cazochi, nomine Androino. Item debeo recipere symiliter a Iohane Balbo, pro precio cuiusdam rampegolli quod habuit a me, bisancios albos tresdecim. Item confiteor me habere in domo mea sclavum unum nomine Thomasinum. Item habeo, in denariis, in domo mea, bisancios mille albos et copam unam de pede argenti et napos quinque argenti, ultra alias supradictas res et argenta. Et de meo mandato et voluntate est quod Oddo de Sexto, Ianuensis, ibi presens, consenciens et volens, quod<sup>14</sup> omnes dictos bisancios dictarum filiarum mearum maritandarum debeat tenere penes se et in eius deposito<sup>15</sup>, non obstante contradicione filiorum meorum omniunque personarum pro ipsis et cuiuscunque alterius persone, et quod ipsas filias meas, quam cicius poterit, debeat maritare de ipsis denariis, cum consilio et voluntate dicte uxoris mee et matris earum, et quod dicta uxor mea habere debeat in eiusdem virtute et custodia dictas omnes res dictarum filiarum mearum ordinararum ut supra pro earum maritare. Item confiteor me dare debere, pro quadam fidecommissaria quondam Danielis de Clavaro, Ianuensis, Isabellono, filie sue, bisancios albos XXV; item coclearia duo argenti; item boclam unam auri cum perlis tribus et lapidibus tribus; item virgam unam auri; pro sponssando. Item Oddinete, filie Danielis, bisancios centum tresdecim; item centuram argenti, que erat in pignore, de qua solvi bisancios XIII de dictis bisanciis dicte Oddinete; qui vero bisancii centum<sup>16</sup> sunt ad lucrum penes uxorem quondam Ianuini de Murta, Ianuensis. Quas res vero volo<sup>17</sup> dari et restitui debere, cum bisanciis symiliter, per infrascriptos fidecommissarios, predictis sororibus, filiis quondam dicti Danielis<sup>18</sup>. Item facio, constituo et ordino meos fidecommissarios executores et distributores dictam damam Isabellam, uxorem meam, et dictum Martinum, filium meum, ad habendum, exigendum et recipiendum omne id et totum quod de meo poterit reperiri apud quamcunque perso-

nam et quod michi debetur vel debebitur a quacunq[ue] persona, ex quacunq[ue] causa, salvis tamen et firmis semper<sup>19</sup> legis et mandatis supradictis, et ad solvendum omnia mea debita et legata suprascripta<sup>20</sup> [LV b/15 b] et ad quitandum et demom ad omnia et singula faciendum que fuerint neccesaria faciendum. Relinquorum omnium bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, heredes et dominos equaliter michi instituo dictos Martinum et Iacobinum, filios meos, ita quod quisque eorum debeat habere partem suam<sup>21</sup> pro medietate dictorum relinquorum bonorum meorum et quod unus<sup>22</sup> eorum plus altero habere vel perciperet<sup>23</sup> minime debeat vel possit, sed quisque eorum bene et legaliter pro medietate habere debeat. Hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si non valet iure testamenti, saltem iure codicillorum plenariam roboris obtineat firmitatem, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas <voluntates> per me hinc retro conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, in domo dicti Ansaldi de Sexto, die XXVI aprilis. Testes vocati et rogati Iohanes filator, Ianuensis, Iohanes Vetrarius, Ianuensis, Obertus calegarius de Parma, Iohanes calegarius de Tripoli, Liacius de Tiro, Balianus de Curssario, Ianuensis, Iohanes Piletus, censarius, Ianuensis, et Richobonus calegarius, symiliter Ianuensis, omnes habitatores Famagoste.

[F.]

[F.

[F.

F.]

<sup>1</sup> *Segue scrittura depennata.*    <sup>2</sup> *cuilibet: così nel ms.*    <sup>3</sup> *carpitaneis: così nel ms.*    <sup>4</sup> *bisancios albos centum quinquaginta: aggiunto, con segno di richiamo, al termine della pagina.*    <sup>5</sup> *in denariis: aggiunto in soprilinea.*    <sup>6</sup> *de gaudeolis: aggiunto in soprilinea.*    <sup>7</sup> *sive guarnitum: aggiunto in soprilinea.*    <sup>8</sup> *Segue, depennato: argenti*    <sup>9</sup> *Segue, depennato: balnei*    <sup>10</sup> *de: corretto su in*    <sup>11</sup> *ex: corretto in soprilinea su pro, depennato.*    <sup>12</sup> *Segue, depennato: mille*    <sup>13</sup> *sexcentos quinque: quinque aggiunto in soprilinea.*    <sup>14</sup> *quod Oddo de Sexto - quod: quod così ripetuto nel ms.*    <sup>15</sup> *Segue, depennato: et quod ipsas*    <sup>16</sup> *centum: così nel ms.; pertanto o è errato centumtresdecim o XIII*    <sup>17</sup> *volo: aggiunto in soprilinea.*    <sup>18</sup> *per infrascriptos fidecommissa-*

rios - Danielis: aggiunto, con segno di richiamo, al termine della pagina.  
<sup>19</sup> semper: aggiunto in soprilinea. <sup>20</sup> Qui termina il testo di c. LI a, ove la seguente annotazione: vade ad tale signum ante, rimanda, per la continuazione del doc. 185, a c. LV b. <sup>21</sup> partem suam: aggiunto in soprilinea. <sup>22</sup> Segue, depennato: pro alt <sup>23</sup> perciperet: così nel ms.

1302, aprile 2, Famagosta.

*Gabriele de Grimaldis, cittadino genovese, nomina Benedetto Gambonus, genovese, e Polino de Muntaldo, proprio servitore, propri procuratori, fino al termine di giugno, per riscuotere quanto gli è dovuto.*

[LI b/11 b] In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldis<sup>1</sup>, civis Ianue, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores et loco mei pono Benedictum Gambonum, Ianuensem, et Polinum de Muntaldo, servitorem meum, absentes tanquam presentes, eos et quemlibet eorum in solidum ita quod nun sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere et recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa, ad vocandum se quietos et solutos de eo quod receperint, seu alter eorum receperit, et ad quitandum et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta et cetera, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum in solidum et cetera, promittens et cetera. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die secunda aprilis. Testes vocati et rogati Obertus de Nervio et Iohanes Donatus de Bissane, omnes Ianuenses. Volo eciam et iubeo ego dictus Grabiel<sup>2</sup> quod dicta procuracio durare debeat tantum hinc per

totum mensem iunii proximum venturum et abinde in an<te>a  
sit cassa et irrita et nullius memonti<sup>3</sup> et valoris.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Grimaldis: m *corretto in soprilinea su b, depennato.*      <sup>2</sup> Gra-  
biel: *così nel ms.*      <sup>3</sup> memonti: *così nel ms.*

187

*1302, aprile 30, Famagosta.*

Benaia Balbus di Pisa dichiara a Linardo Gaytanus, *sensale, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 75 bisanti bianchi, da investire, assieme ai beni che porta con sé, a Satalieh, riservandosi la metà del profitto e risarcendo, eventualmente, la metà dei danni.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Benaia Balbus de Pisis confiteor tibi Linardo Gaytano, censsario, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos septuaginta quinque, implicatos in mea comuni implicita, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Satalia et deinde reddere, viaggio nun mutato, in Cipro, ad medietatem lucri michi inde habendum et similiter ad medietatem dampni, si dampnum accideret in dictis bisanciis, per me tibi dandum et restituendum, habens potestatem ante tantum et non post, emendi, vendendi, expendendi et omnia faciendi et cetera. In reddito vero quem primo fecero Ciprum, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi et cetera. Testes vocati et rogati Iohanes de Belgrante, sartor, et Lanfrancus de Murtedo, Ianuensis, habitatores Famagoste, die ultima aprilis<sup>1</sup>. Actum Famagoste, ad dictam stacionem dicti speciarii.

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: testes vocati et rogati et cetera*

<1302>, agosto 20.

*Il doc. 187 viene cassato perché Linardo rilascia quietanza per il saldo dell'accomendacio.*

Die XX augusti<sup>1</sup>. Dictus Linardus vocavit se integre fore satisfactum de dicto debito, abrenuncians et cetera. Testes Petrus de Ugezono de Ancona et Iohanes de Pelio, Ianuensis, habitator Famagoste.

<sup>1</sup> Die XX augusti: aggiunto in soprallinea.

1302, maggio 2, Famagosta.

*Arduino de la Rocha di Piacenza, socio della società degli Scoti di Piacenza, a nome proprio, in solido, e a nome della società, dichiara a Giacomo de Andusia di Marsiglia di aver da lui ricevuto 1000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà una somma di tornesi del re di Francia, in ragione di 4 soldi per bisante, entro 8 giorni dall'arrivo a Marsiglia di Giacomo o del documento di cambio; se allora il valore dei tornesi fosse mutato, Arduino salderà il cambio con 2285 tornesi grossi del re di Francia e mezzo, in ragione di 21 denari per tornese grosso.*

In nomine Domini, amen. Ego Ardoynus de la Rocha de Placencia, socius societatis Scotorum de Placencia, ut dico, meo proprio nomine, in solidum, et nomine dicte societatis, pro qua promitto de rato habendo, confiteor et publice recognosco tibi Iacobo de Andusia de Marssilia me habuisse et recepisse a te



bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro<sup>1</sup> mille, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, dictis nominibus, promitto et convenio [LII a/12 a] tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, seu per aliquem dicte societatis, pro quolibet dicto bisancio, solidos quatuor turonensium de moneta domini regis Francie, usque integram solucionem et satisfacionem dictorum bisanciorum mille, et hoc salvos in terra, in Marssilia, infra die octo tunc proximos venturos postquam ibi, in Marssilia, aplicueris, sive dictum instrumentum dicti cambii aplicuerit ibi, in Marssilia, et, si forte conditio adveniret quod dicta peccunia dictorum turonensium tunc temporis, ad dictos dies octo, esset cambiata sive mutata, promitto et convenio, dictis nominibus, tibi, per pactum, dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, seu per aliquem dicte societatis, ad dictum terminum, salvos in terra, in dicto loco de Marssilia, tot turonenses grossos domini regis Francie ad rationem denariorum viginti unius pro quolibet dicto turonense, qui ascendunt, ad dictam rationem, turonenses grossos argenti dicti domini regis Francie duo milia ducentos octuaginta quinque et dimidium. Que omnia et cetera, abrenuncians privilegio et cetera. Et ego dictus Iacobus de Andusia dico, confiteor et protestor quod dictum cambium est de quadam accomendacione Raulini<sup>2</sup> de Marssilia, quam Iohanes quondam Muntana de Marssilia habuit a dicto Raulino in accomendacione et quam accomendacionem eciam<sup>3</sup> dictus quondam Iohanes Muntana, tempore quo vivebat, dedit michi in custodia pro ipsa accomendacione destinanda Raulino predicto. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die II<sup>a</sup> madii. Testes vocati et rogati Guilielmus Arnaldus de Nerbona et Georgius Manescalchus, mercator de Accon.

[F.]

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: mille a aggiunto in soprallinea.

<sup>2</sup> *Segue, ripetuto*: Raulini

<sup>3</sup> eciam:

1302, aprile 2, Famagosta.

*Giovanni de Campemai di Barcellona, figlio del fu Giacomo de Campemai, dichiara a Bellengerio Soldevilla di Barcellona di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 36 tornesi d'argento del re di Francia, da investire a Barcellona, senza riservarsi alcun profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes de Campemai de Barcellona, filius quondam Iacobi de Campemai, confiteor et publice recognosco tibi Bellengerio Soldevilla de Barcellona me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, turonenses argenti domini regis Francie triginta sex, abrenuncia<n>s et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi, gratis et amore, ire debeo in Barcellonam et in Barcellona, sive ubique me invenes et tibi placuerit, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium et cetera, abrenunciatis in predictis privilegio fori ita quod possis me et mea convenire sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarum, die secunda aprilis. Testes vocati et rogati Petrus<sup>1</sup> Costa de Barcellona et Guilielmus Galida de Barcellona.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue una scrittura depennata.

1302, maggio 3, Famagosta.

*Giovanni, figlio di Raimondo de Gibelleto, abitante di Famagosta, genovese, dichiara a Giovanni Sedecan, burgense di*

*Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 416 bisanti bianchi e mezzo, da investire in Armenia, riservandosi la quarta parte del profitto.*

[LII b/12 b] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes, filius Raymondi de Gibelleto, habitator Famagoste, Ianuensis, confiteor tibi Iohani Sedecan, burgensi Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos quadringentos sexdecim et dimidium, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Ermenia, viaggio nun mutato, et deinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi<sup>1</sup> et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur. In redditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfacionem, et hoc sub pena et cetera. Actum Famagoste, ante cambia, die tertia madii. Testes vocati et rogati Symon de Rens et Raymondinus de Malcrea, Ianuensis, habitatores Famagoste.

[F.

F.]

<sup>1</sup> expendendi: *aggiunto in soprilinea.*

*1302, maggio 4, Famagosta.*

*Perroto de Isodumembem, filius Guillielmi Salvarte, nomina Guglielmo Rebolus e Raimondo de Sogio procuratori per riscuotere i propri crediti.*

In nomine Domini, amen. Ego Perrotus de Isodumembem,

filius Guillielmi Salvarte<sup>1</sup>, facio, constituo et ordino meos certos nuncios et procuratores Guillielmum Rebollum et Raymondum de Sogio, absentes tanquam presentes, ipsos et quemlibet eorum in solidum ita quod nun sit melior conditio occupantis et quod unus inceperit et cetera, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere et recipere et cetera, ad quitandum, ad iura cedendum et ad iuramentum in mea anima calumpnie subire et transigendum et paciscendum et demom ad omnia et cetera, dans et cetera, promittens et cetera. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die quarta madii. Testes vocati et rogati Petrus Costa de Montepessulano, Petrus Guascus, balistarius, et magister Petrus osbergerius de Carcaxona.

<sup>1</sup> filius Guillielmi Salvarte: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.

1302, maggio 4, Famagosta.

*Benedetto Gambonus, genovese, nomina Gabriele de Grimaldis proprio procuratore generale per il periodo di un anno.*

In nomine Domini, amen. Ego Benedictus Gambonus, Ianuensis, facio et constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem generalem<sup>1</sup> Gabrielem de Grimaldis, absentem tanquam presentem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere<sup>2</sup> et recipere debere<sup>3</sup> vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum et ad emendum, vendendum, implicandum, cambiendum et ad mutuandum sive<sup>4</sup> mutuo accipiendum, meo nomine et pro me<sup>5</sup>, usque in quantitatem bisanciorum sex

[LIII a/13 a] milium alborum et ad naulizandum et ad meum mittendum, ad meum risicum et fortunam, et ad me et mea obligandum usque in dictam quantitatem<sup>6</sup> et ad iuramentum calumpnie cuiuscunque generis<sup>7</sup> in anima mea subire et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demum ad omnia et cetera, dans et concedens dicto procuratori et cetera, promittens et cetera; quam vero procuracionem volo durari debere tantum hinc ad annum unum proximum venturum et abinde <in> antea sit cassa et irrita et nullius momenti et valoris. Actum ad dictam stacionem, die quarta madii. Testes vocati et rogati Manuel Marabotus, Ianuensis, et Iohaninus de Cruce, symiliter Ianuensis.

[F.

[F.

<sup>1</sup> generalem: aggiunto in sopralinea. <sup>2</sup> Segue, depennato: seu  
<sup>3</sup> debere: così nel ms. <sup>4</sup> mutuandum sive: aggiunto in sopralinea.  
<sup>5</sup> meo nomine et pro te: corretto su scrittura abrasa. <sup>6</sup> Segue, ripetuto: et ad meum mittendum ad meum risicum et fortunam et ad me  
<sup>7</sup> cuiuscunque generis: aggiunto in sopralinea.

1302, maggio 4, Famagosta.

*Simone Falipanus, genovese, figlio del fu Bartolomeo de Lavania, dichiara a Giacomo de Clavaro, genovese, abitante e burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto, come dote di Isabellona, sua figlia e propria moglie, 500 bisanti bianchi di Cipro e ne dona a lei altrettanti come antefatto; la dote e l'antefatto, di cui la moglie potrà disporre secondo la consuetudine del Regno di Gerusalemme e Cipro, saranno restituiti a Isabellona, o a chi spetteranno di diritto, nei casi legalmente previsti; come garanzia, oltre a tutti i propri beni, Simone dà in pegno a Giacomo tre case site a Famagosta, super Bozariam, comprese fra i beni della dote.*

In nomine Domini, amen. Ego Symon Falipanus, Ianuensis, filius quondam Bartholomei de Lavania, confiteor et publice recognosco<sup>1</sup> tibi Iacobo de Clavaro, Ianuensi, habitatori et burgenssi Famagoste, me habuisse et recepisse<sup>2</sup> a te, pro dote et nomine dotis Isabellone, filie tue, sponsse et uxoris mee, bisancios albos quingentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde facio per te dicte filie tue donacionem, in bonis meis, habitis et habendis, copertis et discopertis, nomine antefacti sive donacionis propter nupcias, de bisanciis albis quingentis, et sic sunt inter dotem et antefactum bisancii albi mille, ad habendum, tenendum et recuperandum et quicquid filia tua voluerit faciendum, secundum morem et consuetudinem Regni<sup>3</sup> Ierusalem et Cipri. Quas vero dotes et antefactum dicte filie tue in dictis bonis meis volo esse salvas et ipsas promitto tibi, dicto nomine, dare et restituere dicte filie tue vel cui de iure dari et restitui debentur adveniente conditione ipsarum dotium et antefacti restituendarum, alioquin et cetera, ratis et cetera. Pro quibus omnibus attendendis et observandis universa mea bona, coperta et discoperta, habita et habenda, ubique<sup>4</sup> esistentia<sup>5</sup>, tibi, dicto nomine, pignori obligo et exnunc do et assigno tibi in pignore, dicto nomine, infra solucionem dictarum dotium et antefacti dicte filie tue, illas domos tres existentes in Famagosta, super Bozariam, et que computate sunt in dictis dotib[us]<sup>6</sup>, ita tamen quod ipse domus, in toto vel in parte, alienari, vendi seu pignorari nun<sup>7</sup> possint, aliquo modo, in vita tua neque uxoris tue, sed, post vero mortem tuam et dicte uxoris tue, ex ipsis possin facere ad voluntatem meam et dicte uxoris mee et ut supra adfirmatum et statutum est inter dictas partes. Actum ad dictam stacionem, die quarta madii. Testes vocati et rogati Andriolus Suspectus de Albingana, Petrus de Albingana, filius Iohannis de Coasco, Bertramis de Telascono et magister Enricus custulerius, Pisanus, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> recognosco: r *corretta su altra lettera.*    <sup>2</sup> et recepisse: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>3</sup> Regni: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>4</sup> *Segue, de*

pennato: exi <sup>5</sup> esistenza: così nel ms. <sup>6</sup> Macchia d'inchiostro nel ms. <sup>7</sup> nun: aggiunto in soprilinea.

1302, aprile 2, Famagosta.

*Raimondo Bellotus, abitante di Famagosta, nomina Francese Florentinus, merciaio, abitante di Laiazzo, proprio procuratore per riscuotere da Martino de Accon, pisano, 133 bisanti bianchi e 28 denari, prezzo delle merci che gli ha venduto, e 8 bisanti bianchi e mezzo, prezzo delle tavolette da scrivere e delle colerie di legno, de casis novem, che gli ha dato per comprare dei pesci.*

In nomine Domini, amen. Ego Raymondus Bellotus, habitator Famagoste, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Francesem Florentinum, merzarium, habitatorem Layacii, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Martino de Accon, Pisano, bisancios albos centum triginta tres et denarios viginti octo pro precio mercium quas eidem vendidi <sup>1</sup> et, in alia parte <sup>2</sup>, [LIII b/13 b] a dicto Martino, bisancios albos octo et dimidium pro precio tabuletarum pro scribendo et coleriarum ligni de casis novem, quas res eidem dedi pro emendis piscibus, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsiquidum et paciscendum, ad iura cedendum et ad sacramentum cuiuscunque generis proponendum in anima mea et demom ad omnia et cetera, dans et cetera, promittens et cetera, sub obligatione bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum ad dictam stacionem, die secunda aprilis. Testes vocati et rogati Petrus Guascus, balistarius, habitator Famagoste, et Guillielmus Arnaldus.

<sup>1</sup> pro precio - vendidi: aggiunto, con segno di richiamo, al termine della pagina. <sup>2</sup> Segue, ripetuto: et in alia parte

1302, maggio 7, Famagosta.

*Bernardo de Portu de Fiiaco (Figeac?) rilascia quietanza a Bernardo Pellegrinus di Narbona, stipulante a nome di Poncius Saglere di Narbona, per il versamento di 72 bisanti bianchi, a saldo completo di 200 daremi d'Armenia dovutigli da Poncius per un contratto di cambio.*

In nomine Domini, amen. Ego Bernardus de Portu de Fiiaco confiteor tibi Bernardo Pellegrino de Nerbona, recipienti nomine Poncii Saglere de Nerbona, me habuisse et recepisse a te, te dante et solvente pro dicto Poncio<sup>1</sup>, bisancios albos septuaginta duos, qui sunt pro integra solucione illorum daremorum ducentorum de Ermenia quos dictus Poncius dare tenebatur michi Bernardo occasione cambii<sup>2</sup>; abrenuncians et cetera, promittens et cetera. Quare et cetera et te et tua et heredes tuos conservare indempnes sive indempnia de omnibus et singulis supradictis et de omni dampno et interesse que propterea passus esses, sub pena et cetera. Actum ad dictam stationem, die septima madii. Testes vocati et rogati Bernardus de Quilano de Nerbona et Iacobus Lamberti de Nerbona.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Poncio: P *corretta su altra lettera.*      <sup>2</sup> occasione cambii: *aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*

1302, maggio 4, Famagosta.

*Arduino de la Rocha di Piacenza, socio della società degli Scotti di Piacenza, a nome proprio e di tale società, dichiara*



a Bernardo Trencherius di Narbona di aver da lui ricevuto 5000 bisanti bianchi di Cipro, per i quali, a titolo di cambio, corrisponderà a Nimes o a Montpellier 1000 lire de moneta nigra del re di Francia, in ragione di 4 soldi per bisante, entro 20 giorni dalla presentazione della lettera di cambio; se fosse mutato il valore della moneta nigra, corrisponderà 11428 tornesi d'argento del re di Francia e 12 denari, in ragione di 21 denari del re di Francia per tornese. La penale, in caso di inadempienza, è stabilita a più del 10%. Giovanni de Porta, della società di Guirardo Zaponus, e Ugaccio de Cantarellis, della società de Guagnabene di Piacenza, garantiscono per Arduino verso Bernardo. Quest'ultimo, infine, dichiara di aver stipulato tale contratto di cambio con il denaro di Raimondo Deusaiuda di Narbona e dei soci.

In nomine Domini, amen. Ego Ardoynus de la Rocha de Placencia, societatis Scotorum de Placencia socius<sup>1</sup> ut dico, meo proprio nomine, in solidum, et dicte societatis, pro qua de rato habendo <promitto>, confiteor et publice recogno-sco tibi Bernardo Trencherio de Nerbona me habuisse et rece-pisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, quinque milia, abrenuncians excepcioni non habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio, dictis nominibus, tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu altero socie<ta>tis infrascripte, pro quolibet dicto bisancio, solidos quatuor de moneta nigra domini regis Francie, qui ascendunt supra totum in summa libras mille de dicta moneta dicti domini regis Francie, et hoc in Nemexo vel in Montepessulano<sup>2</sup>, salvas in terra, infra dies viginti tunc proximos venturos postquam littera dicte solucio-nis sive presens instrumentum dicti cambii ibi fuerit presen-tatum sive presentata; et si conditio adveniret quod dicta mo-neta dicti domini regis Francie esset cambiata sive transmu-tata<sup>3</sup>, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, sive altero infrascripte societatis, seu dari facere per alterum dicte societatis de Scotis, ad dictum terminum,

salvos<sup>4</sup> in terra, in altero dictorum locorum ut supra, pro dictis bisanciis quinque milibus albis, nomine cambii, turonenses argenti domini regis Francie undecim milia quadringentos viginti octo et denarios duodecim, computato quolibet dicto turonensi in denariis viginti uno de moneta domini regis Cipri<sup>5</sup>; et, si forte nun solvero, per me seu per alterum [LIIII a/14 a] dicte societatis, dictam pecunie quantitatem ut supra tibi sive tuo certo nuncio, seu altero societatis ut supra, dictis nominibus, promitto et convenio tibi, nomine quo supra, per<sup>6</sup> pactum, dare et solvere tibi, sive altero societatis infrascripte, nomine pene, et hoc presencialiter ad dictum terminum, pro quolibet centenario dicte monete, si non solvero<sup>7</sup>, ultra decem dicte monete. Que, omnia et singula, supradicta, dictis nominibus, promitto tibi actendere, complere et observare et contra nun actentare vel venire, sub dicta pena, cum refectione omnium dampnorum et expensarum, et obligatione omnium bonorum meorum et dicte societatis, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenuncians in predictis privilegio fori ita quod me et mea et dicte societatis possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Insuper nos Iohanes de Porta, de societate de domino Guirardo Zaponi, et Ugacius de Cantarellis, de societate de Guagnabene de Placencia, pro dicto Ardoyno<sup>8</sup>, versus te Bernardum, nomine nostro et dictarum societatum, principaliter intercedimus et fideiubemus de predictis omnibus actendendis et observandis, abrenunciantes iuri de principali et omni iuri, et sub obligatione bonorum nostrorum et dictarum societatum, presencium et futurorum, hoc modo, videlicet si predicta pecunia non esset soluta tibi sive tuo certo nuncio ut supra et ut supra adfirmatum et statutum est inter dictas partes; et ego dictus Bernardus dico, confiteor et protestor quod dictum cambium feci de moneta domini Raymondi Deusaiuda de Nerbona et sociorum. Actum Famagoste, iuxta stacionem Berthozii Latini, speciarii, die quarta madii. Testes vocati et rogati Iacobus de Monsarve, mercator Muntispessulani, Bernardus Pellegrinus, mercator de Nerbona, et Petrus Danielis de Nerbona, censsarius.

[F.

[F.

<sup>1</sup> socius: s *corretta su altra lettera.*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: infra*  
<sup>3</sup> *transmutata: trans aggiunto in sopra-linea.*    <sup>4</sup> *salvos: vo su precedente*  
*scrittura; segue scrittura depennata.*    <sup>5</sup> *Cipri: così, erroneamente, nel*  
*ms. per Francie*    <sup>6</sup> *per: p corretta su d*    <sup>7</sup> *si non solvero: aggiunto*  
*in sopra-linea con segno di richiamo.*    <sup>8</sup> *Ardoyno: corretto da Ardoynus*

1302, < maggio 8, Famagosta >.

*Bertozius Latinus, speciarium, al prezzo di 816 bisanti bianchi e 22 carati, vende a Nicolino de Sigestro, genovese, omnes burnie, confectiones et speciarium che possiede a Nemosia (Limassol), nella apotheca Madii candelarii, nonché tota illa speciarium che il medesimo Nicolino trasferì da Famagosta a Nemosia.*

In nomine Domini, amen. Ego Berthozius Latinus, speciarium, vendo, cedo et trado, seu quasi trado, tibi Nicolino de Sigestro, Ianuensi, omnes burnias, confectiones et speciarium meas quas habeo et que sunt in apotheca Madii candelarii, posita in Nimoccio, quam ego dictus Berthozius solebam tenere, extimatas dictas res per Faragium et Homodeum Presbiterum, speciarium; et cum ipsis rebus<sup>1</sup> similiter vendo, cedo et trado tibi, vel quasi, totam illam speciarium quam de mea portasti de Famagosta ad Nimoccium, precio finito omnium premissarum rerum<sup>2</sup> bisanciorum alborum octingentorum sexdecim et haratorum viginti duorum, quos a te exnunc confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a te me bene quietum et solutum voco, abrenuncians et cetera. Et, si plus valent dicte res omnes dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura, inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsarum, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii. Quas vero res omnes promitto tibi legitime defendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque

persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones, reales et personales, utiles, directas et mixtas et reipe-rexecutorias, que et quas habeo et michi competunt [LIIII b/ 14 b] seu competere possunt vel unquam compecierunt in dictis rebus, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus uti possis, agere, petere, excipere<sup>3</sup>, transsigere, replicare et pacisci et omnia demom facere que unquam facere potui seu possem, consti-tuens inde te procuratorem et deffensorem ut in rem tuam propriam, alioquin et cetera et proinde et cetera<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> rebus: aggiunto in soprilinea.    <sup>2</sup> rerum: aggiunto in soprilinea.  
<sup>3</sup> excipere: corretto da ex ipsis    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termi-  
ne della riga per la lunghezza di cm. 13.

1302, maggio 8, Famagosta.

*Nicolino de Sigestro, genovese, dichiara a Bertozio Lati-nus, speciarius, abitante di Famagosta, di dovergli ancora 516 bisanti bianchi e 22 carati, a saldo completo della somma di cui al doc. 197, e si impegna a versarli in due rate: 416 entro la fine di maggio, i rimanenti entro la fine di agosto. Baldovi-no Sagonensis Ricius, abitante di Famagosta, garantisce per Nicolino verso Bertozio.*

In nomine Domini, amen. Ego Nicolinus de Sigestro, Ia-nuensis, confiteor tibi Berthozio Latino, speciario, habitatori Fa-magoste, me dare<sup>1</sup> et solvere debere tibi bisancios albos, bo-nos et iusti ponderis, quingentos<sup>2</sup> sexdecim et haratos viginti duos, restantes ex bisanciis octingentis sexdecim et haratis vi-gi<n>ti duobus albis, qui sunt pro precio illarum rerum quas michi vendidisti et de quibus vocasti te bene quietum et solu-

tum et abrenunciasti excepcioni non habitorum et non receptorum et cetera, secundum quod constat de dicta vendicione facta instrumento publico manu notarii infrascripti hodie, non obstante tibi quod<sup>3</sup> vocasti te quietum et solutum de dictis bisanciis octingentis sexdecim et caratis viginti<sup>4</sup> duobus, secundum quod constat dicto instrumento. Veritas est quod dicti bisancii quingenti sexdecim et harati viginti duo sunt tibi habendi et recipiendi a me. Ipsos igitur bisancios quingentos sexdecim et haratos viginti duos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive<sup>5</sup> tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, per hos terminos, videlicet bisancios quadringentos sexdecim per totum mensem madii nunc presentem et alios centum residuum<sup>6</sup> per totum mensem augusti proximum venturum, alioquin et cetera et proinde universa mea bona, coperta et discoperta, presencia et futura, tibi pignori obligo, abrenuncians et cetera. Insuper ego Baldoynus Sagonensis Ricius, habitator Famagoste, pro dicto Nicolino versus te Berthozium principaliter intercedo et fideiubeo et me et mea solepniter obligo, coperta et discoperta, presencia et futura, et me constituo principalem debitorem et observatorem, abrenuncians et cetera, promittens eciam ego dictus Nicolinus tibi dicto Baldoyno te et tua indempnem sive indempnia conservare de omnibus et singulis supradictis, sub pena et cetera<sup>7</sup>.

cassata]

<sup>1</sup> dare: da su scrittura illeggibile.    <sup>2</sup> quingentos: quin su scrittura illeggibile.    <sup>3</sup> Segue, espunto: inde    <sup>4</sup> Segue, depennato: octo  
<sup>5</sup> Segue, depennato: f    <sup>6</sup> alios centum residuum: così nel ms.    <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga per la lunghezza di cm. 8.

198 a

<1302>, maggio 8, <Famagosta>.

Bertozio ordina di cassare il doc. 198.

Die octava madii. Predictus Berthozius iussit cassari predictum instrumentum. Testes Alegrus<sup>1</sup> de la Rocha et Alegrus Fateinanti, Ianuensis.

<sup>1</sup> Alegrus: *probabile errore per Ardoynus*

199

1302, maggio 8, Famagosta.

*Baldovino Sagonensis Ricius, genovese, dichiara a Bertozio Latinus, speciarius, di dovergli ancora 150 bisanti bianchi di Cipro, a saldo completo dei 300 per i quali è fideiussore per Nicolino de Sigestro, genovese, e si impegna a versarli entro la fine del prossimo giugno.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Baldoynus Sagonensis Ricius, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Berthozio Latino, speciario, me dare et solvere debere tibi bisancios centum quinquaginta albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, restantes ex bisanciis trescentis albis de<sup>1</sup> quibus extiti fideiussor versus te pro Nicolino de Sigestro, Ianuensi, abrenuncians et cetera. Quos igitur bisancios centum quinquaginta, vel totidem pro [LV a/15 a] ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, per totum mensem iunii proximum venturum, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians et cetera. De qua vero fideiussione dictorum bisanciorum trescentorum fit mencio instrumento inde facto manu notarii infrascripti. Acta dicta tria instrumenta Famagoste, die VIII madii, et testes vocati et rogati Ardoynus de la Rocha de Placencia, Alegrus Fateinanti, Ianuensis, et Francese Vetrarius, Ianuensis.

<sup>1</sup> de: d *corretta su q*

1304, gennaio 3.

*Il doc. 199 viene cassato perché Bertozio rilascia quietanza a Baldovino per il saldo del debito.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> IIII, die tercia ianuarii, predictus Berthozius confitetur predicto Baldoyno se integre fore satisfactum de predicto debito, abrenuncians et cetera. Testes Anthonius sartor de Accon et Alegrus Fateinanti.

1302, maggio 8, Famagosta.

*Dama Isabella, moglie di Ansaldo de Sexto, genovese, abitante di Famagosta, esecutrice testamentaria del marito morente, rilascia quietanza a Domenzonus Osbergatus, genovese, figlio del fu Lanfranco de Romea, per il versamento di 605 bisanti bianchi, capitale di una accomendacio, e di 11 bisanti e mezzo, profitto della medesima accomendacio; dama Isabella riserva a sé, ai figli e agli eredi del marito ogni diritto in medietate sacharie dicte accomendacionis e sull'utile della medesima, se si potrà provare essere stato maggiore.*

In nomine Domini, amen. Ego dama Isabella, uxor Ansal-di de Sexto, Ianuensis, habitatoris Famagoste, confiteor et publice recognosco tanquam fidecommissaria dicti Ansal-di, viri mei, ut de ipsa fidecommissaria continetur <in> instrumento<sup>1</sup> testamenti facto manu notarii infrascripti, Domenzono Osbergato, Ianuensi, filio quondam Lanfranchi de Romea, me habuisse et recepisse a te illos bisancios sexcentos quinque albos, quos fuisti confessus dare<sup>2</sup> et solvere <debere> dicto viro meo et quos fui-

sti<sup>3</sup> confessus habuisse et recepisse a<sup>4</sup> accomendacione, secundum quod constat instrumento publico scr<i>pto manu notarii infrascripti, et ultra, pro lucro ipsius accomendacione<sup>5</sup>, bisancios undecim et dimidium, abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis, seu partis eius, nullam contra te, seu heredes tuos vel bona tua, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur, et me facturam et curaturam ita et sic quod per filios meos et dicti viri mei, seu per heredes ipsius, seu per aliquem habentem causam ab eis, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, alioquin et cetera et proinde et cetera, promittens te et tua et cetera, salvo tamen et reservato michi et dictis filiis et heredibus dicti Ansaldi, viri mei, omni iure in lucro dicte accomendacionis, si probare voluerint et poterunt de maiori lucro, et in medietate sacharie dicte accomendacionis, faciens hec in presencia dicti viri mei, quasi semivivi existentis ad tractum mortis, et consilio testium infrascriptorum et cetera. Actum Famagoste, ad domum dicti Ansaldi, die martiis octo madii. Testes, vocati et rogati, Richobonus et Obertus calegarii et Symon tonditor, habitatores Famagoste.

F.

<sup>1</sup> Segue, depennato: f    <sup>2</sup> dare: d corretto su e    <sup>3</sup> Segue, depennato: h    <sup>4</sup> a: così nel ms. per in    <sup>5</sup> accomendacione: così nel ms.

201

1302, maggio 7, Famagosta.

*Isabella, vedova del genovese Ansaldo de Sexto e sua esecutrice testamentaria, rilascia quietanza a Iachino Benonus di Arenzano e a Lorenzo Curtus di Savona, genovesi, per il saldo di una accomendacio di 220 bisanti bianchi.*

[LV b/15 b]<sup>1</sup> In nomine Domini, amen. Ego Isabella, uxor



quondam Ansaldi de Sexto, Ianuensis, fidecommissaria relicta a dicto quondam viro suo<sup>2</sup> per eiusdem testamentum sive ultimam voluntatem, factum seu factam manu notarii infrascripti presenti millesimo, confiteor et publice recognosco vobis Iachino Benono de Arenzano et Laurencio Curto de Sagona, Ianuensibus, me habuisse et recepisse a vobis integram rationem, solutionem et satisfactionem capitalis et lucri cuiusdam accomendacionis <bisanciorum> ducentorum viginti alborum, quos a dicto Ansaldo<sup>3</sup> fuistis confessi vos habuisse et recepisse in accomendacione, secundum quod constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti presenti millesimo, abrenunciatis et cetera. Quare promitto et convenio vobis et cetera et me facturam et curaturam ita et sic quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum capitalis vel lucri dicte accomendacionis, seu partis eorum, per heredes dicti quondam viri mei, seu per aliquem habentem causam ab eis, nulla fiet petitio seu requisito, seu actio vel questio movebitur, et<sup>4</sup> vos et vestra et<sup>5</sup> cuiuslibet vestrum indemnes sive indemnia conservare de predictis, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione omnium bonorum meorum, copertorum et discopertorum, presencium et futurorum, abrenunciatis et cetera, faciens hec omnia consilio et cetera. Actum Famagoste, in domo dicti quondam Ansaldi, die VII<sup>a</sup> madii. Testes, vocati et rogati, Nicola Cavazutus, Richobonus correxerunt et Obertinus, filius quondam Armani, Ianuensis.

<sup>1</sup> La prima metà della c. LV b contiene l'ultima parte del doc. 185 (cfr. la nota 20 di tale doc.). <sup>2</sup> suo: così nel ms. per meo <sup>3</sup> Segue, depennato: fuimus <sup>4</sup> Segue, depennato: te <sup>5</sup> Segue, ripetuto: et

1302, maggio 16, Famagosta.

Guglielmo de Mirabello, a nome del re di Gerusalemme e Cipro, presenta a Guido, vescovo di Famagosta e di Tortosa,

*una lettera del papa Bonifacio VIII con cui si ordina al clero del Regno di pagare il testagium e si assolve il suddetto re ed altri dalle pene canoniche loro comminate in tale circostanza (cfr. la notizia III).*

[LVI a/16 a] Per hoc publicum instrumentum pateat universis quod, in presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, nobilis vir dominus Guilielmus de Mirabello, nomine domini regis Ierusalem et Cipri et pro ipso, presentavit quasdam litteras sanctissimi domini Bonifacii pape VIII, vera bulla bullatas, nun viciatas, non cancellatas, nec in aliqua ipsarum parte abolitas, nec suspectas, reverendo patri domino G<uidoni>, divina gratia Famagostano et Anteradensi episcopo, petens ab eodem episcopo ut easdem faceret in publicam formam reddigi; quarum vero litterarum tenor talis est.

« Bonifacius episcopus, servus servorum Dei, venerabilibus fratribus Nimociensi et Famagostano episcopis, dilecto filio abbati monasterii de Bello loco, Cistertiensis Ordinis, Nicosiensis Diocesis, salutem et apostolicam<sup>1</sup> benedictionem. Ad celcitudinem<sup>2</sup>, statum felicem et prosperum carissimi in Christo filii nostri, H<enrici>, regis Cipri, illustris et incliti Regni sui a<tque> personarum in eo degentium tanto propensius aspiramus et desiderii nostri cordis plenitudo dirrigitur<sup>3</sup> quanto personam suam pleniores promereri gratias et pocioribus Regnum illud agnoscimus propter sui dispositionem favorabilis indigere. Oblata siquidem nobis ipsius regis peticio continebat quod ipse dudum, sex annis elapsis, propter metum hostii<sup>4</sup> fidei, ad manutenendum armatos equites et pedites necnon vasa marina ad tutamen et presidium Regni sui, quamdam generalem, de assensu omnium ipsius Regni, collectam seu talliam annuam<sup>5</sup>, que testagium dicitur, ordinavit, videlicet duorum bisanziorum pro capite cuiuslibet incole dicti Regni<sup>6</sup>, prelati et clericis latinis, Hospitalariis, Templariis et Alamanis excepptis, a quibus prelati et clericis nichil pro se ipsis vel pro redditibus<sup>7</sup> ecclesiarum, sed tantum de bonis que ad ecclesias non spectabant, utpote de bonis patrimonialibus, et pro familiaribus,

servis et sclavis eorum, ab Hospitalariis vero, Templariis et Alamanis eisdem, pro familiaribus liberis tantum, predictum testagium recepit, ea intentione quod ipsi domini ab eisdem familiaribus, servis et sclavis, de hiis que ex corporibus seu laboribus suis acquirunt, exigerent illas quantitates quas sibi solverent pro eisdem, quamquam tam ipse, pro persona sua, quam omnes alii Regni predicti, pro personis suis, indistincte, in collecta contribuerent eadem. Verum, medio tempore, dum sic, iuxta ordinationem suam huiusmodi, prefatum<sup>8</sup> testagium<sup>9</sup> solveretur, ad aures ipsius regis pervenit de constitutione nostra super hoc edita, tam contra laycos tallias huiusmodi a clericis exigentes quam contra clericos exsolventes, sed idem rex, nun advertens nec pro certo credens quod ipsa constitutio ipsum vel illos de Regno suo propter tam evidentis necessitatis<sup>10</sup> articulum tangeret, testagium ipsum a predictis, dicto modo, nichilominus exigi permisit, quousque nonnulli de prelati ipsius tallie collectoribus responderunt quod non audebant nec poterant, constitutione obsistente predicta, huiusmodi testagium solvere, tenore constitutionis huiusmodi ipsi regi clarius demonstrato. Extunc autem, iurisperitorum et religiosorum super hoc requisito consilio, testagium ipsum a predictis prelati et clericis et laicis, [LVI b/16 b] Hospitalariis, Templariis et Alamanis, exigere et exigi facere destitit rex predictus, nobis postmodum per suos nuncios et litteras<sup>11</sup> humiliter supplicando ut sibi et aliis Regni sui, qui super hoc exigendo vel solvendo contra constitutionem huiusmodi deliquissent, et necessitate<sup>12</sup> Regni providere salubriter et misericorditer dignaremur. Nos itaque necessitatem predictam et communem utilitatem et eciam voluntatem omnium, tam laicorum quam clericorum et ecclesiasticarum personarum, ipsius Regni, statum suum cernensium<sup>13</sup>, attendentes ac in tali articulo, in quo proprium interesse cuiuslibet dicti Regni dinoscitur, sibi super hoc errorem et delictum suum humiliter confitenti et aliis ipsius Regni personis qua convenit diligentia providere volentes, ipsius precibus inclinari<sup>14</sup>, ut archiepiscopi, episcopi, abbates, prelati et rectores ecclesiarum, clerici, Hospitalarii, Templarii, Alamani ceteraque persone ecclesiastice seppedicti Regni, absque transgres-

sione constitutionis nostre prefate, huiusmodi testagium, tam preteritum quam futurum, iuxta predictam ordinationem suam, solvere possint ac eciam teneantur, tenore litterarum nostrarum, de gratia speciali concessimus<sup>15</sup> atque ordinavimus. Quocirca discretioni vestre per apostolica scripta mandamus quatenus vos vel duo aut unus vestrum, per vos vel per alium seu alios, omnes et singulas personas predictas, auctoritate nostra, ad solutionem dicti testagii, prout singulariter continget easdem, per censuram ecclesiasticam compellatis ipsumque regem ac eas personas ab excommunicationis, quam transgrediendo constitutionem predictam, exigendo vel solvendo, hactenus inciderunt<sup>16</sup>, necnon suspen-  
sionis et interdicti sententia vel sententiis, solutione huiusmodi prestita, iuxta formam Ecclesie absolvatis, non obstantibus si aliquibus, communiter vel divisim, a Sede Apostolica sit indultum quod interdicti, suspendi vel excommunicari<sup>17</sup> nun possint per litteras apostolicas non facientes plenam et expressam ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem<sup>18</sup>, necnon dispenssetis super irregularitatibus si quas huiusmodi ligati sententiis forte contraxerint et eciam contraxerunt.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, idibus<sup>19</sup> iunii, pontificatus<sup>20</sup> nostri anno<sup>21</sup> quarto ».

Actum Famagoste, in palacio dicti domini episcopi Famagoste, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> secundo, inditione XIII<sup>a</sup>, die XVI madii, testibus, vocatis et rogatis, presbitero Stephano, capellano dicti domini episcopi, Oddone de Sexto, Ianuensi, et Andrea de Vercellis, notario, scriba dicti domini episcopi.

(S. T.)<sup>22</sup> Ego Lambertus de Sambuxeto, notarius, iussu et mandato domini episcopi Famagoste predicti, suam auctoritatem prestantis, ipsas litteras in hanc publicam formam transscripsi, nichil addendo vel diminuendo quod sensum mutet vel variet formam; in testimonium autem omnium premisorum et ad maiorem roboris firmitatem predictus dominus episcopus hoc publicum instrumentum fecit sui sigilli appensione muniri.

[F.]

F.]

[F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato, bn, con segno di abbreviazione. <sup>2</sup> celcisitudinem: così nel ms. <sup>3</sup> dirrigitur: gi aggiunto in soprilinea. <sup>4</sup> hostii: così nel ms. <sup>5</sup> annuanim: così nel ms. <sup>6</sup> Segue, depennato: ple <sup>7</sup> redditibus: corretto da reddittibus <sup>8</sup> prefatum: aggiunto in soprilinea. <sup>9</sup> Segue, espunto: predictum <sup>10</sup> necessitatis: corretto da neecessitatis <sup>11</sup> Segue, depennato: v <sup>12</sup> necessitate: così nel ms. <sup>13</sup> cernensium: così nel ms. <sup>14</sup> inclinari: così nel ms., probabilmente per inclinati <sup>15</sup> Nel ms. segue una linea per la lunghezza di circa 4 cm. <sup>16</sup> Nel ms. segue una linea per la lunghezza di 5 cm. <sup>17</sup> excommunicari: la seconda i corretta su a <sup>18</sup> non obstantibus - mentionem: così nel ms. <sup>19</sup> Segue spazio bianco per la lunghezza di circa cm. 5 <sup>20</sup> Segue spazio bianco per la lunghezza di circa cm. 3. <sup>21</sup> Segue spazio bianco per la lunghezza di circa cm. 7. <sup>22</sup> Il signum tabellionis è costituito da ego monogrammato.

1302, maggio 21, Famagosta.

*Gabriele de Grimaldis nomina Manuele Marabotus procuratore, fino al termine del prossimo settembre, per riscuotere i propri crediti e investire il capitale così ricavato.*

[LVII a/17 a] In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldis facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei poco Manuelem Marabotum, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, ex quacunque causa, ad quitandum tantum de eo quod receperit et nun de pluri et ad emendum, vendendum, cambiendum, implicandum et ad id quod receperit et meum mittendum ad risicum et fortunam rerum et demom ad omnia et cetera, dans et cetera, promittens et cetera. Quam vero procuracionem volo debere durari hinc per totum mensem septembris proximum venturum. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XXI madii. Testes

vocati et rogati Andriolus de Rochataliata et Perosellus de Montelio, filius Iacobi guarnerii.

1302, maggio 30, Famagosta.

*Il notaio Andrea de Vercellis dichiara a Giacomo Syroberius, genovese, di aver redatto le copie autentiche degli atti relativi alla controversia vertente fra il suddetto Giacomo e la fu Allegra, figlia del fu Bonacorso de Veneciis, e di averle consegnate al medesimo Giacomo.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Syroberius, Ianuensis, in presencia mei publici notarii infrascripti et testium infrascriptorum ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dixit<sup>1</sup> Andree de Vercellis, notario, et ipsum interrogavit si idem Andreas eidem Iacobo dedit et tradidit in exemplum omnes scripturas et processus questionis vertentis, se<sup>2</sup> que vertebatur, inter quondam Alegram, filiam quondam Bonacurssi de Veneciis, ex una parte, et dictum Iacobum, ex altera, hostendens eciam dictus Iacobus eidem Andree acta, scripturas et processus dicte questionis factas et redditas per eundem Andream in publicam formam. Qui vero Andreas dixit et respondit eidem Iacobo quod integraliter et bene et diligenter eas scripturas eidem exemplavit et eidem dedit in dictam publicam formam, secundum quod perquirere valuit atque potuit. Ideo exinde dictus Iacobus iussit michi notario infrascripto, ad eiusdem Iacobi cautelam et maioris roboris firmitatem, ut de predictis possit facere plenam fidem apud quemcunque magistratum, fieri publicum instrumentum. Actum ante curtem domini episcopi Famagoste, die penultima madii. Testes vocati et rogati Franciscus de Tridino, Philipus Venetus, pinctor, et Iohanes de Sancto Petro Arene, Ianuensis.

<sup>1</sup> Ego - dixit: così nel ms.      <sup>2</sup> se: così nel ms. per si

1302, giugno 1, Famagosta.

*Nicola Cavazutus, genovese, dichiara a Domenzius tanator de fisica, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 300 bisanti bianchi, in frumento, da commerciare in Armenia, riservandosi la quarta parte del profitto.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Nicola Cavazutus, Ianuensis, confiteor tibi Domenzio tanatori de fisica, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendacione, bisancios albos trescentos, implicatos in furmento, abrenunciants et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo in Ermenia et exinde reddere Ciprum, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi et omnia faciendi ut supra. In redditu vero quem primo Ciprum et cetera. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die prima iunii. Testes Guillielmus Poncius, censsarius, et Donatus Ugo linus de Florencia, omnes habitatores Famagoste.

205 a

1303, luglio 5.

\* *Il doc. 205 viene cassato perché Domenzius rilascia quietanza a Nicola per il saldo dell'accomendacio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> III<sup>o</sup>, die V<sup>a</sup> iulii. Dictus Domenzius vocavit se integre satisfactum a dicto Nicola de capitale et lucro dicte accomendacionis, abrenunciants et cetera, iubens ipsum cassari. Testes Stephanus Paschalis et Reondellus de Portuvenere.

1302, giugno 8, Famagosta.

*Marcò Guillielmus di Venezia nomina Marco, console dei Veneziani a Nicosia, proprio procuratore per riscuotere, dagli esecutori testamentari del fu Tommaso de Telis, genovese, 100 e più bisanti bianchi che il suddetto Tommaso gli ha lasciato in legato nel proprio testamento.*

[LVII b/17 b] In nomine Domini, amen. Ego Marchus Guillielmus<sup>1</sup> de Veneciis facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Marchum, consulem Venetorum in Nicosia, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, in bonis et de bonis quondam Thome de Telis, Ianuensis, a fidecommissariis eiusdem, bisancios albos centum et ultra, quos<sup>2</sup> dico dictum quondam Thomam michi legasse in eiusdem testamento sive ultima voluntate; ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad quitacionem et liberacionem<sup>3</sup> faciendum<sup>4</sup> et ad iuramentum cuiuscunque generis faciendum in anima mea et demom et cetera, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administracionem et cetera, promittens et cetera, sub obligacione bonorum meorum, presencium et futurorum. Actum Famagoste, iuxta dictam stacionem, die VIII<sup>a</sup> iunii. Testes vocati et rogati Marchus Venetus, censarius, et Domine venditor, Ianuensis, habitatores omnes Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Guillielmus: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>2</sup> Segue, *depennato*: dico  
<sup>3</sup> et liberacionem: *aggiunto nel margine destro.*    <sup>4</sup> faciendum: *u corretta su altra lettera.*



1302, giugno 9, Famagosta.

*Opizzino de Volta, genovese, dichiara a Lanfranchino de Bulgaro di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 130 bisanti bianchi e mezzo, in 58 rotoli di Cipro di laudano, da commerciare nel luogo migliore, riservandosi la terza parte del profitto.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Volta, Ianuensis, confiteor tibi Lanfranchino de Bulgaro me habuisse et recepissem a te, in accomendatione, bisancios albos centum triginta et dimidium, abrenunciatis et cetera, implicatos in rotulis quinquaginta octo, ad rotulum Cipri, ladani, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad tertium lucri michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere nun possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius<sup>1</sup> videbitur. In redditu vero quem Ciprum fecero, vel ubi me invenires, sive tuus certus nuncius me inveniret, facto dicto viagio, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram racionem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera<sup>2</sup>. Actum ad dictam stacionem, die VIII iunii. Testes vocati et rogati Manuel Spanus, habitator Famagoste, et Iacobus Zanterius de Messana, habitator Famagoste.

<sup>1</sup> melius: m *corretta su v*      <sup>2</sup> *Segue, per errore, Act*

207 a

1302, giugno 10, <Famagosta>.

*Lanfranchino rilascia quietanza a Opizzino per il saldo del capitale.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die X iunii. Dictus Lanfranchinus confitetur dicto Opecino se integre fore satisfactum de dicta peccunie quantitate ab eo, abrenuncians et cetera. Testes Thomas de Fosato, notarius, et Lecaria, serviens domini potestatis.

1302, giugno 9, Famagosta.

*Giuliano de Volta, genovese, nomina Gabriele de Grimaldis, genovese, proprio procuratore per ricevere due sacchi di lino, equivalenti a due cantari di Siria, da Percivalle de Sancto Donato, genovese, da Gregorio de Lodoerio o da chiunque altro; inoltre Gabriele è incaricato di vendere tale lino, di investire il ricavato e di inviarlo a Giuliano o di lasciarlo dietro al medesimo, a rischio e fortuna di Giuliano.*

In nomine Domini, amen. Ego Iulianus de Volta, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem et loco mei pono Gabrielem de Grimaldis, Ianuensem, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Precivale de Sancto Donato, Ianuensi, sive a Gregorio de Lodoerio et a quacunque alia persona, sacchos duos lini, qui sunt cantaria duo ad cantaria Sirie, quos idem Precival habuit a me et quos sacchos dimisit dicto Gregorio pro ipsis dandis sive precium ex eis solvendo dicto Iuliano<sup>1</sup>, [LVIII a<sup>2</sup>/18 a] secundum quod constat de predictis instrumento publica scriptura<sup>3</sup> scripta manu Gabrielis de Predono, notarii, et signata Comunis Ianue M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die XXVIII madii; ad quitacionem faciendam de dicto lino et ad eum vendendum et peccuniam ex eo implicandum et ad mittendum et dimittendum post me ad meum risicum et fortunam et ad paciscendum et ad omnia faciendum in predictis et cetera, dans et cetera, promittens et cetera. Actum Famagoste, iuxtam dictam stationem, die VIII iunii. Te-

stes vocati et rogati dictus Berthozius et magister Iohanes de Novaira, fisicus.

[F.

[F.

F.]

<sup>1</sup> dicto Iuliano: *così nel ms. per michi*      <sup>2</sup> LVIII a: *così nel ms. per LVIII a*      <sup>3</sup> instrumento publica scriptura: *così nel ms.*

209

1302, giugno 12, Famagosta.

*Corrado de Vultabio, genovese, figlio del fu Alberto de Vultabio, dichiara a Lanfranco de Bulgaro, genovese, di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 100 bisanti d'oro vecchi, entro 20 giorni dall'arrivo nel porto ove verrà sbarcato tutto o la maggior parte del carico della tarida de bandis di Giuliano de Volta, chiamata « Santa Maria Nuova », attualmente pronta a salpare da Famagosta.*

In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Vultabio, Ianuensis, filius quondam Alberti de Vultabio, confiteor tibi Lanfranco de Bulgaro, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios veteros auri, iusti ponderis, centum, infra dies viginti tunc proximos venturos postquam tarida de bandis Iuliani de Volta, vocata « Sancta Maria Nova », existens in portu Famagoste, presencialiter <parata> in suo viatico proficisci, portum fecerit in aliquo loco pro exonerando totum vel maiorem partem ipsius rerum ipsius taride<sup>1</sup>, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium

vel maioris partis rerum ipsius taride. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena et cetera<sup>2</sup>, abrenuncians et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, ad cambia, die XII iunii. Testes vocati et rogati Badassal de Quarto et Bartholinus de Spigno, omnes Ianuenses.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> maiorem partem - taride: così nel ms.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

210

1302, giugno 12, Famagosta.

Giuliano de Volta, genovese, dichiara a Raimondo baconerius, genovese, di Acri, di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 80 bisanti d'oro vecchi, entro 15 giorni dall'arrivo nel porto ove verrà sbarcato tutto o la maggior parte del carico della propria tarida « Santa Maria Nuova », attualmente pronta a salpare da Famagosta.

In nomine Domini, amen<sup>1</sup>. Ego Iulianus de Volta, Ianuensis, confiteor tibi Raymondo baconerio, Ianuensi<sup>2</sup>, de Accon, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios veteros auri, iusti ponderis, octuaginta, infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam tarida mea vocata « Sancta Maria Nova », existens in portu Famagoste, presencialiter parata in suo viatico proficisci, portum fecerit in aliquo loco pro exonerando totum

vel maiorem partem oneris ipsius taride, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium vel maioris partis rerum ipsius taride. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, et hoc sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum et cetera, abrenunciatis et cetera. Actum ante cambia, iuxta stationem Iohannis barberii, die XII iunii. Testes vocati et rogati Opecinus de Volta et Bartholinus de Spigno, Ianuenses.

[F.]

<sup>1</sup> amen: a *corretta* su i      <sup>2</sup> Ianuensi: Ia *corretto* su *scrittura* illeggibile.

211

1302, giugno 9, Famagosta.

*Gabriele de Grimaldis, genovese, nomina Benedetto Gambonus, genovese, proprio procuratore generale per il periodo di un anno, annullando i documenti precedenti con cui nominava procuratori il medesimo Benedetto e Manuele Marabotus.*

[LVIII b/18 b] In nomine Domini, amen. Ego Gabriel de Grimaldis, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Benedictum Gambonum, Ianuensem, presentem et suscipientem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere et recipere debeo, seu in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, quacunque ex causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et ad emen-

dum, vendendum, implicandum, cambiendum, naulizandum et ad mittendum meum ad meum risicum et fortunam et ad me et mea obligandum cum omni sole <m>pnitate iuris et ad mutuum sive mutuo accipiendum, pro me et meo nomine, id totum quod eidem Benedicto videbitur et ad iuramentum in anima mea suscipiendum cuiuscunque generis et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demom ad omnia et cetera, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis loco eius liberum mandatum et generalem administrationem in premissis et quolibet premissorum et cetera, promittens et cetera; quam vero procuracionem volo durari debere hinc ad annum unum proximum venturum, volens et iubens ego dictus Gabriel alia instrumenta procuracionum per me hinc retro facta in te et Manuele <m> Marabotum esse cassa et irrita et nullius momenti et valoris, revocans ea in totum, hoc autem presente instrumento procuracionis in suo robore permanente et durante usque dictum annum. Actum iuxta dictam stationem, die VIII iunii. Testes vocati et rogati Maceus de Addo, Ianuensis, et Iohanes de Donato de Bisane, omnes Ianuenses.

[F.]

F.]

212

1302, giugno 12, Famagosta.

*Corrado de Vultabio, genovese, figlio del fu Alberto de Vultabio, dichiara a Simone de Caiffas, abitante di Nicosia, di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 125 bisanti d'oro vecchi, entro un mese, dall'arrivo nel porto ove verrà sbarcato tutto o la maggior parte del carico della tarida de bandis di Giuliano de Volta, chiamata « Santa Maria Nuova », attualmente pronta a salpare da Famagosta.*

In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Vultabio, Ianuensis, filius quondam Alberti de Vultabio, confiteor Symoni de Caiffas, habitatori Nicosie, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios centum viginti quinque veteros, auri, iusti ponderis, infra mensem unum tunc proximum venturum postquam tarida de bandis Iuliani de Volta, vocata « Santa Maria Nova », existens in portu Famagoste, parata presencialiter in suo viatico proficisci, portum fecerit in aliquo loco pro exonerando totum vel maiorem partem<sup>1</sup> rerum ipsius taride, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium vel maioris partis rerum ipsius taride. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum, et cetera et obligatione bonorum meorum, presencium et futurorum, abrenunciatis privilegio fori et cetera. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarum, die XII iunii. Testes vocati et rogati Guilielmus Bucanigra, Opecinus de Volta et Anthonius canzellerius, omnes Ianuenses.

[F.

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: on, con segno di abbreviazione.*

*1302, giugno 12, Famagosta.*

*Opizzino de Volta, genovese, dichiara a Simone de Caiffas, abitante di Nicosia, di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corri-*

*sponderà 25 bisanti d'oro vecchi, entro un mese dall'arrivo nel porto ove verrà sbarcato tutto o la maggior parte del carico della tarida de bandis di Giuliano de Volta, chiamata « Santa Maria Nuova », attualmente pronta a salpare da Famagosta.*

[LVIII a/19 a] In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Volta, Ianuensis, confiteor tibi Symoni<sup>1</sup> de Caiffas, habitatori Nicosie, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios veteros auri, iusti ponderis, viginti quinque, et hoc infra mensem unum tunc proximum venturum postquam tarida de bandis Iuliani de Volta, vocata « Sancta Maria Nova », existens in portu Famagoste, parata presencialiter in suo viatico proficisci, portum fecerit pro exonerando totum vel maiorem partem, in aliquo loco, rerum ipsius taride, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium vel maioris partis rerum dicte taride. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, sub pena et cetera, abrenunciatis et cetera. Actum ad dictam stationem, die XII iunii. Testes vocati et rogati Guilielmus Bucanigra et Anthonius cancellerius, omnes Ianuenses.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Symoni: S *corretta su altra scrittura.*

*1302, giugno 12, Famagosta.*

*Pietro de Sigestro, figlio del fu Guglielmo de Sigestro, genovese, dichiara a Leonardo de Rivermar, genovese, di aver da*



*lui ricevuto, in accomendatione, 1778 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, senza riservarsi alcun profitto.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Petrus de Sigestro, filius quondam Guillielmi de Sigestro, Ianuensis, confiteor tibi Leonardo de Rivermar, Ianuensi, me habuisse et recepissem a te, in accomendatione, bisancios albos mille septingentos septuaginta octo, abrenunciatis et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, gratis et amore, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere non possum aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, expendendi, cambiendi et omnia faciendi ut supra, sicut melius michi videbitur ut supra. In redditu vero quem primo fecero de presenti viagio, de capitale et lucro dicte accomendationis promitto tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem, bene et legaliter, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad logiam Ianuensium Famagoste, die XII iunii. Testes vocati et rogati Gregorius Furmentus, Petrus de Mari et Iohaninus de Sancto Urcesio, omnes Ianuenses. Abrenunciatis ego dictus Petrus privilegio fori, ita quod ego et mea possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu.

214 a

*1302, giugno 25, <Famagosta>.*

*Leonardo rilascia quietanza a Pietro per il saldo dell'accomendatio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die XXV iunii. Dictus Leonardus vocavit se integre satisfactum de<sup>1</sup> dicta accomendatione et lucro ipsius a dicto Petro, abrenunciatis et cetera. Quare et cetera. Te-

stes Thomasinus Latinus de Berthozio et Iohanes Pilletus, Ianuensis.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: dicto*

215

1302, giugno 14, Famagosta.

*Sybilìa, figlia del fu Oberto de Berzezi, questi genovese e abitante di Famagosta, erede testamentaria del padre, nomina Giovanni Rex di Voltri, genovese, proprio procuratore per riscuotere quanto le è dovuto dell'eredità paterna e per successione dei suoi fratelli e sorelle. Sybilìa agisce con il consenso di Lucianta, propria madre.*

[LVIII b/19 b] In nomine Domini, amen. Ego Sybilìa, filia quondam Oberti de Berzezi, Ianuensis, habitatoris Famagoste, et heres testamentaria<sup>1</sup> ipsius, ut constat testamento instrumento<sup>2</sup> scripto manu Corborani notarii, M<sup>o</sup> CCLXXXX<sup>3</sup>, die VIII septembris, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Iohanem Regem de Vulturo, Ianuensem, ad petendum, exigendum, recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere et recipere debeo et quod michi pervenit ex bonis et hereditate dicti quondam patris mei, seu pervenire potuit seu posset, et ex successione fratrum et sororum meorum, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum et ad locandum et dislocandum, vendendum et pignorandum meum et ad ipsum obligandum cum omni sollempnitate iuris et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad meum defferendum tecum seu michi mittendum ad risicum et fortunam meam et demom ad omnia ge-

neraliter, tam in agendo quam deffendendo, et cetera et que merita causarum postulant et cetera, dans et cetera, promittens et cetera. Actum ad domum qua moratur dicta Sibia, ante logiam Pollinorum, die XIII<sup>4</sup> iunii. Testes vocati et rogati Iohaninus de Passarota et Iohaninus de Rovereta de Vulturo et Bartholotus Margonensis, omnes Ianuenses. Faciens hec omnia ego dicta Sibia in presencia, consensu et voluntate Luciante, matris mee, et consilio testium et cetera.

F.]

[F.

<sup>1</sup> testamentaria: così nel ms.    <sup>2</sup> testamento instrumento: così nel ms.    <sup>3</sup> Segue, depennato: VIII    <sup>4</sup> Segue, depennato, una scrittura illeggibile.

216

1302, giugno 14, Famagosta.

*Giacoma, vedova di Bellogninus Ianuensis, nomina Giovanni Rex di Voltri, genovese, proprio procuratore per ricevere da Giovanni Quinzanus, suo padrino, 30 bisanti saraceni d'oro, ricavati dalla vendita di una casa che Giacoma possedeva a Tiro, e per consegnarli a suo figlio Nicola. Tale vendita venne effettuata per costituire la dote della fu Audina, sorella di Giacoma; Giovanni Quinzanus, a nome di Giacoma, ricevette i 30 bisanti da Ansaldo de Nigro e da Galianus.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacoba, uxor quondam Bellognini Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Iohanem Regem de Vulturo, Ianuensem, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Iohane Quinzano, compatre meo, bisancios sarracinales auri triginta, qui habiti fuerunt ex precio cuiusdam domus mee quam habebam in Tiro

et quos bisancios dictus Iohanes Quinzanus habuit et recepit nomine <meo> et pro me per manus Ansaldi de Nigro et Galiani; que domus vendita fuit pro maritanda sorore mea, nomine Audina, que mortua est, ut dico de predictis esse, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis et liberacionis faciendum et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad id quod receperit dandum et tradendum Nicole, filio meo, et demom ad omnia et cetera<sup>1</sup>, dans et cetera<sup>2</sup>, promittens et cetera<sup>3</sup>, faciens hec omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum in dicta domo, die XIII iunii. Testes vocati et rogati Iacobus de Passarota et Bartholotus Margonensis, omnes Ianuenses.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.    <sup>3</sup> Segue spazio bianco per la lunghezza di cm. 1.

217

1302, giugno 15, Famagosta.

Maceus de Addo, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Venozius Latinus di Firenze di aver da lui ricevuto, in accomendatione, 300 bisanti bianchi, da investire dove è in procinto di recarsi, riservandosi la quarta parte del profitto. Venozius dichiara che il capitale appartiene a Giacomo de Parmexana.

[LX a/20 a] \* In nomine Domini, amen. Ego Maceus de Addo, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Venozio Latino de Florentia me habuisse et<sup>1</sup> recepisse a te, in acco-

mendatione, bisantios albos trescentos, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi sive lucrandi ire debeo in presenti viagio quo ordinavi nunc ire, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere nun possin aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi expendendi et omnia faciendi, sicut michi melius videbitur. In reddito vero quem primo Ciprum fecero de presenti viagio<sup>2</sup>, de capitale et lucro dicte accomendationis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians et cetera, eunte vero et reddeunte dicta accomendacione ad risicum et fortunam maris et gentium. Actum ad dictam stationem, die XV iunii. Testes vocati et rogati Saporitus de Curia, notarius, et Petrus Papiensis, Ianuensis. Et ego dictus Venozius dico, confiteor et protestor quod dicta accomendatio est de propria peccunia Iacobi de Parmexana.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: recepisse*      <sup>2</sup> *de presenti viagio: aggiunto in soprالinea.*

217 a

*1302, luglio 24, <Famagosta>.*

*Venozius, come procuratore di Giacomo, rilascia quietanza a Maceus per il saldo dell'accomendacio.*

M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II<sup>o</sup>, die XXIII iulii. Dictus Venozius, tanquam procurator dicti Iacobi, confitetur dicto Maceo se integre fore satisfactum de capitale et lucro dicte accomendacionis, abrenuncians et cetera. Testes vocati et rogati Ceus Xorta, Petrus Lambertescus. Quare et cetera.

1302, luglio 31, <Famagosta>.

*Giacomo rilascia quietanza a Venozius per il saldo dei 300 bisanti restituiti da Maceus.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die ultima iulii. Infrascriptus Iacobus de Parmexana confitetur dicto Venozio se integre <fore> satisfactum ab eo Venozio de dictis bisanciis trescentis, quos confessus fuit habuisse a dicto Maceo; abrenunciatis et cetera. Testes Picardus, filius Saxani, et Barthuzius Trevisanus.

1302, giugno 15, Famagosta.

*Giacomo de Parmexana nomina Venozius Latinus di Firenze proprio procuratore per riscuotere il saldo dell'accomendacio di cui al doc. 217.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Parmexana facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Venozium Latinum de Florentia, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Maceo de Addo, Ianuensi, capitale et lucrum cuiusdam accomendationis bisanciorum alborum trescentorum, quos a dicto Venozio habuit, nomine meo et pro me, in accomendacione, secundum quod constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti hodie, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, iura cedendum, instrumenta quitacionis et liberationis et absolutionis faciendum et ad dictum instrumentum cassandum et demom ad omnia faciendum in predictis et circa predicta et cetera, dans et concedens dicto

procuratori meo super premissis et quolibet premissorum <liberum mandatum et generalem administrationem> mittendi id quod receperit ad meum risicum et fortunam et omnia faciendi ut supra, promittens michi notario infrascripto, stipulanti et recipienti et cetera, sub obligatione bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum de dictis instrumentis iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XV iunii. Testes vocati et rogati dictus Saporitus et Petrus Papiensis.

219

*1302, giugno 12, Famagosta.*

*Corrado de Vultabio, genovese, figlio del fu Alberto de Vultabio, dichiara a Guglielmo Bucanigra, figlio di Ottobono Bucanigra, di aver da lui ricevuto, in mutuo, 1900 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà a richiesta del creditore.*

In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Vultabio, Ianuensis, filius quondam Alberti de Vultabio, confiteor tibi Guilielmo Bucanigre, filio Octoboni Bucanigre, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos mille noningentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera. Quos igitur bisancios mille noningentos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuntio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, quandocunque de tua fuerit voluntate et mandato, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et [LX b/20 b] expensarum propterea factorum sive factarum, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, abrenuntians et cetera. Actum Famagoste, ante cambia, die XII iunii. Testes

vocati et rogati Savoritus de Curia, notarius, Petrus Papiensis, Ianuensis, et Guirardus de Fontana, Ianuensis.

220

1302, giugno 12, Famagosta.

*Corrado de Vultabio, figlio del fu Alberto de Vultabio, genovese, nomina Guglielmo Bucanigra, figlio di Ottobono Bucanigra, proprio procuratore per ricevere da chiunque i propri beni, in particolare 41 vegge di vino greco conservate a Famagosta, in magaseno Iohanis Salabani; con il denaro così ricavato Guglielmo potrà saldare il debito di 1900 bisanti bianchi di Cipro che Corrado ha contratto con lui (cfr. doc. 219).*

In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Vultabio, filius quondam Alberti de Vultabio, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Guilielmum Bucanigram, filium Octoboni Bucanigre, presentem et susipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a quacunque persona, vegetes quadraginta unam vini greci, quas dico me habere in Famagosta et que<sup>1</sup> reposite sunt in magaseno Iohanis Salabani, et omne id et totum quod de meo poterit inveniri apud quamcunque personam et quod habere et recipere debeo vel in futurum debebo a quacunque persona, quacunque ex causa, et ad vendendum, alienandum et pignerandum dictum vinum pro me et meo nomine et ad retentionem in se Guilielmum faciendum de pecunia mea quam exiget, tam de vino quam de aliis<sup>2</sup>, usque in quantitatem illorum bisanciorum mille noningentorum quos eisdem Guilielmo debeo per instrumentum factum hodie manu notarii infrascripti; et ad iura cedendum, finem et liberationem faciendum et ad me et mea obligandum super predictis et ad meum mittendum ante se et dimittendum post se ad meum ri-



sicum et fortunam et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demom ad omnia et singula faciendum in predictis et circa predicta que fuerint neccessaria faciendum et que egomet facere possem, si presens essem, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis loco eius, super premissis et quolibet premissorum, liberum mandatum et generalem administrationem omnia fac[ien]di<sup>3</sup> ut supra, promittens et cetera, hoc acto et dicto per me Conradum in presenti procuracione quod, si conditio adveniret me dictum Conradum seu<sup>4</sup> te dictum Guilielmum habere seu recipere aliquod dampnum seu interesse occasione debitorum seu quacunque alia occasione vel causa, promitto tibi illud in peccunia numerata integraliter ressarciare ad tuam voluntatem et te et tua<sup>5</sup> indempnem sive indempnia conservare, sub pena dupli et obligacione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum. Actum ad iuxta<sup>6</sup> dicta cambia<sup>7</sup>, die XII iunii et testes predicti superius nominati in alio instrumento.

<sup>1</sup> et que: *aggiunto in sopralinea.*    <sup>2</sup> quam exiget-aliis: *aggiunto in sopralinea.*    <sup>3</sup> *Macchia d'umido.*    <sup>4</sup> me dictum Conradum seu: *aggiunto in sopralinea.*    <sup>5</sup> *Segue, ripetuto: et tua*    <sup>6</sup> ad iuxta: *così nel ms.*    <sup>7</sup> dicta cambia: *corretto da dictam stacionem sive ante*

1302, giugno 12, Famagosta.

*Corrado de Vultabio, figlio del fu Alberto de Vultabio, genovese, dichiara a Bartolino de Spigno, pure genovese, di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 87 bianchi d'oro vecchi e mezzo, entro 20 giorni dall'arrivo nel porto ove verrà sbarcato tutto o la maggior parte del carico della tarida de bandis di Giuliano de Volta, chiamata « Santa Maria Nuova », attualmente pronta a salpare da Famagosta.*

In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Vultabio, filius quondam Alberti de Vultabio, Ianuensis, confiteor tibi Bartholino de Spigno, Ianuensi, iustra<sup>1</sup> me habuisse et recepisse [LXI a/21 a] a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios veteros auri octuaginta septem et dimidium, infra dies viginti tunc proximos venturos postquam tarida de bandis Iuliani de Volta, « vocata Sancta Maria Nova », existens in portu Famagoste, parata presencialiter in suo viatico proficisci, portum fecerit in aliquo loco pro exonerando totum vel maiorem partem rerum ipsius taride, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium vel maioris partis rerum ipsius taride. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena et cetera<sup>2</sup> abrenuncians et cetera. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XII<sup>3</sup> iunii. Testes vocati et rogati Anthonius cancellerius, Guilielmus Bucanigra et Opecinus de Volta, omnes Ianuenses.

[F.

F.]

<sup>1</sup> iustra: così nel ms.    <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.    <sup>3</sup> XII: corretto su XIII

1302, giugno 12, Famagosta.

*Giovanni Rex di Voltri, genovese, procuratore di Pietro de Rovereta, abitante di Maiorca, rilascia quietanza a Opizzino de Volta, genovese, per il saldo di 10 lire genovesi, dovute da Opizzino a Pietro.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Rex de Vulturo, Ianuensis, procurator ad infrascripta Petri de Rovereta, habitatori <s> Maionice, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Benedicti magistri scholarum, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, die XX decembris, dicto nomine procuratorio confiteor tibi Opecino de Volta, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te illas libras decem ianuinarum quas dare et solvere tenebaris dicto Petro, secundum quod constat instrumento publico scripto <manu> notarii infrascripti, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup>, die XXIII septembris, abrenunciatis et cetera. Quare, dicto nomine procuratorio, promitto et convenio tibi<sup>1</sup> quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum librarum decem seu partis earum, nulla<sup>2</sup> contra te seu heredes tuos vel bona tua, per dictum Petrum seu heredes eius, seu per aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, alioquin penam dupli<sup>3</sup> de quanto et quociens foret petitio seu actio moveretur, dicto nomine<sup>4</sup>, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa bona, habita et habenda, dicti<sup>5</sup> Petri, dicto nomine, tibi pignori obligo, volens et iubens dictum instrumentum dicti debiti esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens tibi dictum instrumentum incisum dicti debiti, ita quod de eo amplius uti nun possit. Actum Famagoste, ad domum notarii infrascripti, die XII iunii. Testes vocati et rogati Gabriel Caramel de Sagona et Iohaninus de Rovereta de Vulturo.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: dare*    <sup>2</sup> *nulla: corretto da nullam*    <sup>3</sup> *Segue, depennato: dicte*    <sup>4</sup> *dicto nomine: corretto su scrittura illeggibile.*  
<sup>5</sup> *dicti: corretto su dicto*

1302, giugno 12, Famagosta.

*Opizzino de Volta, genovese, dichiara a Giovanni Rex di*

*Voltri, genovese, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 6 lire genovesi, che restituirà entro due mesi.*

[LXI b/21 b] In nomine Domini, amen. Ego Opecinus de Volta, Ianuensis, confiteor tibi Iohani Regi de Vulturo, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, libras sex ianuinorum, abrenuncians excepcioni nun habitaram et nun receptarum dictarum libras<sup>1</sup> sex et omni iuri; quas igitur libras sex, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc usque menses duos proximos venturos, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians privilegio fori, ita quod ego dictus Opecinus et mea posint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad domum infrascripti notarii, die XII iunii. Testes vocati et rogati Gabriel Caramel de Sagona et Iohaninus de Rovereta de Vulturo.

[F.

F.]

<sup>1</sup> libras: *cost nel ms.*

224

*1302, giugno 13, Famagosta.*

*Giovanni Rex di Voltri nomina Giacomo de Passarota, genovese, burgense di Famagosta, proprio procuratore per riscuotere i suoi crediti.*

Item Domini, amen. Ego Iohanes Rex de Vulturo facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem legitimum Iacobum de Passarota, Ianuensem, burgenssem Famagoste, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere et recipere de-

beo seu in futurum debebo, in iudicio et extra, à quacunque persona, collegio et universitate, quacunque ex causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitationis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et ad iuramentum in anima mea faciendum cuiuscunque generis et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demom et cetera, dans et cetera, promittens et cetera. Actum Famagoste, ante logiam Ianuensium, die XIII iunii. Testes vocati et rogati Berthonus de Sagona et Iohanes de Pelio, Ianuenses omnes.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Item Domini, amen: così nel ms.

225

1302, giugno 15, Famagosta.

*Pietro Papiensis, genovese, abitante di Laiazzo, procuratore di Guglielmo Papiensis, proprio fratello, padre ed erede della fu Margherita, moglie di Dimitri de Margato, genovese, burgenese di Famagosta, rilascia quietanza al suddetto Dimitri per il versamento di 1200 bisanti bianchi, a saldo della dote della fu Margherita.*

[LXII a/22 a] In nomine Domini, amen. Petrus<sup>1</sup> Papiensis, Ianuensis, habitator Layacii, procurator ad infrascripta Guillielmi Papiensis, fratris eius, patris et heredis quondam Margarite, que fuit<sup>2</sup> uxor Dimitri de Margato, Ianuensis, burgenensis Famagoste, ut de procuracione constat instrumento publico scripto manu Gabrielis de Predono, notarii, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die quartadecima madii, in presenciam mei, publici notarii infrascripti, et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter voca-

torum et rogatorum, confitetur et publice recognoscit dicto Dimitri, se habuisse et recepisse, dicto<sup>3</sup> nomine procuratorio, a dicto Dimitri, bisancios albos, bonos et iusti ponderatos<sup>4</sup>, mille ducentos, qui sunt pro integra et vera racione, solutione et satisfatione dotium sive patrimonii dicte quondam Margarite, olim uxoris dicti Dimitri, secundum quod de ipsis dotibus sive patrimonio fit mentio instrumento publico scripto manu Lamberti de Sambuxeto, notarii, M<sup>o</sup> CCLXXXVIII, die XXVII<sup>5</sup> septembris, abrenuncians excepcioni non habitorum et nun receptorum dictorum bisanciorum mille ducentorum pro integra solucione et satisfatione dictarum dotium sive patrimonii dicte quondam Margarite, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis nun facte et omni iuri. Quare dictus Petrus<sup>6</sup>, nomine quo supra, promittit<sup>7</sup> et convenit dicto Dimitri quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictarum dotium sive patrimonii, seu partis earum, seu in aliquo ex predictis, contra dictum Dimitri seu heredes vel bona eius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, per dictum Guilielmum Papiensem seu heredes eius, seu per aliquem habentem causam ab eo seu a dicta quondam Margarita, seu per dictum Petrum seu heredes eius, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio<sup>8</sup> vel questio movebitur, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret petitio seu actio moveretur, nomine quo supra, eidem stipulanti dare et restituere promittit, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis nichilominus; pro quibus actendendis et observandis universa bona, habita et habenda, dicti Guilielmi, nomine quo supra, eidem pignori obligavit, faciens, dicto nomine, eidem Dimitri et heredibus et bonis suis finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius nun petendo aliquid de predictis, omnibus et singulis, absolvens, nomine quo supra, dictum Dimitri et heredes suos per acceptilacionem in Aquilianam stipulacionem legitime interpositam, volens et iubens dictus Petrus dictum instrumentum dictarum dotium sive patrimonii esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, tradens eciam dicto Dimitri, in presencia infrascriptorum testium, dictum instrumentum incisum, taliter quod de eo in aliquo amplius nun possit uti per

aliquem, abrenunciens in predictis dictus Petrus omni excep-  
tioni et deceptiōni et iuri, canonico et civili, et omni legum<sup>9</sup>, ca-  
pitulorum et consuetudinum auxilio. Actum Famagoste, ad ban-  
cum Philipi de Margato<sup>10</sup>, die veneris XV<sup>a</sup> iunii. Testes voca-  
ti et rogati Franciscus de Alexandrio, Guilielmus de Monleo-  
ne, Manuel Scarlata de Sagona, Iohanes de Morazana, scriba,  
Georgius Vetrarius et Saporitus de Curia, omnes Ianuenses.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Petrus: P *corretta su scrittura illeggibile.* <sup>2</sup> que fuit: *aggiunto in sopralinea.* <sup>3</sup> dicto: d *corretta su a* <sup>4</sup> ponderatos: *così nel ms. per ponderis* <sup>5</sup> XXVII: *corretto da XXVIII* <sup>6</sup> dictus Petrus: *aggiunto in sopralinea con segno di richiamo.* <sup>7</sup> promittit: *corretto da promitto* <sup>8</sup> Segue, per errore, vel actio <sup>9</sup> legum: *le corretto su ca*  
<sup>10</sup> Segue, depennato: *ubi ponderati et dati fuerunt dicto Petro dicti bisancii*

226

1302, <giugno 15>, Famagosta.

Saporito de Curia, notaio, rilascia quietanza a Pietro Papiensis, stipulante a nome del fratello Guglielmo Papiensis, per il versamento di 1200 bisanti bianchi, a saldo di 4000 daremi nuovi che il suddetto Guglielmo ricevette da Saporito a titolo di cambio. Guglielmo incaricò Pietro di saldare tale debito con i 1200 bisanti che avrebbe ricevuto da Dimitri de Margato, genovese (cfr. il doc. 225).

[LXII b/22 b] In nomine Domini, amen. Ego Saporitus de Curia, notarius, confiteor et publice recognosco tibi Petro Papiensi, recipienti nomine Guilielmi Papiensis, fratris tui, hanc confessionem et stipulacionem, me habuisse et recepisse a te bisancios albos mille ducentos albos<sup>1</sup>, bonos et iusti ponderis, abrenunciens et cetera, qui sunt infra solucionem illorum daremorum quatuor milium novorum, quos idem<sup>2</sup> Guilielmus,

nomine cambii, habuit a me et quos dico ipsum Guilielmum iussisse tibi ipsos te michi dare et solvere debere de eo quod recepisses a Dimitri de Margato, genero suo, occasione dotium sive patrimonii quondam Margarite, filie dicti Guilielmi Papiensis. Quare promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum et cetera<sup>3</sup>, alioquin et cetera<sup>4</sup> et proinde et cetera<sup>3</sup>. Actum Famagoste, in domo qua moratur Octobonus Nizola. Testes dictus Octobonus, Enricus Blancus, Ianuensis, et Andreas de Magdalena, Ianuensis.

<sup>1</sup> albos: così ripetuto nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: frater meu

<sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

1302, giugno 15, Famagosta.

*Dimitri de Margato, genovese, burgense di Famagosta, dichiara a Saporito de Curia, notaio, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 400 bisanti bianchi di Cipro, che restituirà entro un mese.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Dimitri de Margato, Ianuensis, burgenssis Famagoste, confiteor tibi Saporito de Curia, notario, me habuisse et recepisse a te, mutuo, gratis et amore, bisancios albos quadringentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; quos igitur bisancios quadringentos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio per me vel meum nuncium hinc ad mensem unum proximum venturum, alioquin et cetera et proinde et cetera, abrenuncians in predictis privilegio fori ego dictus Dimitri, ita quod ego et mea possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, ad bancum predictum, die predicta et testes predictae quitacionis de bisanciis mille ducentis albis.



227 a

<1302>, giugno 19, <Famagosta>.

*Saporito rilascia quietanza a Dimitri per la restituzione di 225 bisanti bianchi, a saldo parziale del mutuo di 400 bisanti.*

Die XVIII iunii. Dictus Saporitus confitetur dicto Dimitri se habuisse et recepisse ab eo, de dicta peccunie quantitate dictorum bisanciorum CCCC, bisancios ducentos viginti quinque, abrenuncians et cetera. Restant bisancii centum septuaginta quinque. Testes presbiter Iohanes de Antiochia et Petrus Pavisius et Petrus de Veneciis, filius Marchi de Veneciis.

227 b

1302, giugno 25, <Famagosta>.

*Saporito rilascia quietanza a Dimitri per il saldo completo del mutuo di 400 bisanti.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die XXV iunii. Dictus Saporitus vocavit se integre satisfactum a dicto Dimitri de dicta peccunie quantitate contenta in dicto instrumento, abrenuncians et cetera. Quare et cetera. Testes vocati et rogati Nicola de Monleone, Ianuensis, et Petrus Salamon.

228

1302, giugno 16, Famagosta.

*Giacomo de Sancto Ginesio, figlio del fu Faciolo de Sancto Ginesio, genovese, rilascia quietanza a Benedetto Gambonus,*

*stipulante a nome di Simone Gambonus, figlio emancipato di Giacomo Gambonus, per il versamento di 800 bisanti bianchi di Cipro, a saldo completo di 200 perperi d'oro, al saggio di Costantinopoli, che Simone aveva ricevuto da Giacomo a titolo di cambio.*

In nomine Domini, amen. Ego<sup>1</sup> Iacobus de Sancto Ginesio, filius quondam Facioli de Sancto Ginesio, Ianuensis, confiteor tibi Benedicto Gambono, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Symonem<sup>2</sup> Gamboni, filii emancipati Iacobi Camboni<sup>3</sup>, me habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, octingentos, qui sunt pro integra solucione et satisfacione illorum iperpa<r>orum [LXIII a/23 a] auri ducentorum, ad saium Constantinopolis, quos idem Symon fuit confessus se habuisse et recepisse a me, nomine cambii, secundum quod constat instrumento publico scripto manu Iohannis Bocherii, notarii, M<sup>o</sup>CCC<sup>o</sup>II, die XXVI madii, abrenunciatis et cetera. Quare<sup>4</sup> promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicte peccunie quantitatis seu partis eius, seu in aliquo ex predictis, contra dictum Symonem seu heredes vel bona ipsius, seu contra aliquem habentem causam ab eo, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos seu per aliquem habentem causam a me, alioquin et cetera et proinde et cetera, ratis et cetera, volens et iubens dictum instrumentum dicti cambii esse cassum et irritum et nullius momenti et valoris, taliter quod de eo in aliquo nun possit uti. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarum, die XVI iunii. Testes vocati et rogati Guilielmus Sardinus de Varazine, Ianuensis, et Symon Falipanus, Ianuensis.

[F.]

F.]

[F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato:* Symon Cam      <sup>2</sup> *Symonem: così nel ms.*  
<sup>3</sup> *Camboni: così nel ms.*      <sup>4</sup> *Segue, depennato:* dicto nomine

1302, giugno 16, Famagosta.

*Percivalle Lercarius, genovese, figlio di Tedisio Lercarius, pure genovese, dichiara a Nicola Piccamilius, genovese, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 200 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi un terzo del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Precivalis Lercarius, Ianuensis, filius Thedisii Lercarii, Ianuensis, confiteor tibi Nicole Piccamilio, Ianuensi, me habuisse et recepisse<sup>1</sup> a te, in accomendacione, bisancios albos ducentos, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi et mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad tercium lucri michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me<sup>2</sup> tantum, sed dimittere nun possit<sup>3</sup> aliquid post me, emendi, vendendi, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur. In reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendationis promitto tibi et cetera<sup>4</sup>, abrenuncians et cetera. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die XVI iunii. Testes vocati et rogati Enricus Porrellus de Messana et Georgius Vetrarius, Ianuensis, burgensis Famagoste.

<sup>1</sup> rce, con segno generale di abbreviazione, nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: sed    <sup>3</sup> possit: così nel ms.    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 7.

1302, <giugno 16>, Famagosta.

*Giovanni Moniardinus, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Domenico de Rappallo, genovese, stipulante a nome*

*di dama Isabella, sorella di Giovanni e moglie di Domenico, di aver da lui ricevuto, a mutuo, 50 bisanti bianchi, che restituirà entro tre anni; dama Isabella può saldare il proprio credito con la parte spettante a Giovanni dei canoni delle case di Nimosia (Limassol), appartenenti in comune a lui e a un altro suo fratello.*

In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Moniardinus, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor tibi Dominico de Rappallo, Ianuensi, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulationem nomine dame Isabelle, sororis mee et uxoris tue, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, bisancios albos quinquaginta, bonos et iusti ponderis, mutuo, gratis et amore, abrenuncians et cetera<sup>1</sup>. Quos igitur bisancios quinquaginta, vel totidem pro ipsis eiusdem [LXIII b/23 b] monete, promitto et convenio tibi, dicto nomine, dare et solvere dicte uxori tue sive tibi pro ea, usque annos tres proximos venturos<sup>2</sup>, et de meo mandato et voluntate est quod possis et liceat tibi, sive dicte uxori tue, solutionem de dicta pecunie quantitate consequi in parte contingente michi occasione pensionum domorum comunium inter me et fratrem meum, in Nimoccio positarum, integraliter. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini. Testes vocati et rogati Iohanes de Astexano de Nimoccio et Iohanes de Sancto Petro Arene, Ianuenses omnes.

<sup>1</sup> abrenuncians et cetera: aggiunto, con segno di richiamo, al termine della c. LXIII a.    <sup>2</sup> Segue, depennato: alioquin et cetera

<1302, giugno 16, Famagosta>.

*Si veda il doc. 234.*

\*\*\* Ego Iohanes Xarrache de Beruto, filius quondam Iacobi Xarrache de Beruto, habitator Famagoste, confiteor et

publice recognosco tibi Boniorno tabernario, burgensi Famagoste, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te.

232

<1302, giugno 16, Famagosta>.

*Si veda il doc. 234.*

\* \* In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Xarrache de Beruto, habitator Famagoste, filius quondam Iacobi Xarrache de Beruto, confiteor tibi Boniorno tabernario, Ianuensi, habitatori et burgensi Famagoste, patri et legitimo administratori Cathaline, filie tue<sup>1</sup>, sponsse et uxoris mee future, me habuisse et recepisse a te, pro dote et nomine dotis dicte filie tue, bisancios albos, bonos et iusti ponderis, quadringentos, computatis in ipsis domo, rauba et argento, abrenunciants et cetera; unde facio pro te<sup>2</sup>, nomine dicte filie tue, antefactum sive donationem propter nuptias.

Cassata quia scripta alibi.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: et*      <sup>2</sup> *pro te: corretto su tibi antefactum sive, abraso.*

233

1302, giugno 19, Famagosta.

*Bertozio Latinus, speciaris, rilascia quietanza a Raniero Pisanus, cui dicitur Pasino, per il saldo di 416 bisanti bianchi e due carati, dovutigli da Nicolino de Sigestro. Raniero dichiara che Giovanni de Cassazo di Nimosia (Limassol) lo incaricò*

*di consegnare i suddetti bisanti a Bertozio, dopo che, a nome di quest'ultimo, aveva rilasciato quietanza a Nicolino per il saldo del debito.*

In nomine Domini, amen. Ego Berthozius Latinus, speciarus, confiteor et publice recognosco tibi Raynerio Pisano, cui dicitur Pasino, me habuisse et recepisse a te illos bisancios quadringentos albos sexdecim et haratos duos quos Nicolinus de Sigestro dare tenebatur michi per instrumentum factum manu notarii infrascripti, abrenuncians et cetera, et quos bisancios predictos dicis quod Iohanes de Cassazo de Nimoccio dedit tibi pro ipsis defferendis et dandis michi pro dicto Nicolino et de quibus dictus Iohanes, nomine meo, fecit quoddam instrumentum quitacionis dicto Nicolino, factum manu Iacobi, notarii et scribe Pisanorum in Nimoccio, abrenuncians et cetera. Quare promitto tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dictorum bisanciorum seu partis eius, contra te seu bona vel heredes tuos, seu contra dictum Nicolinum seu dictum Iohanem, seu heredes vel bona eorum seu alterius eorum, nullam faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio et cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera. Die XVIII iunii. Testes vocati et rogati Facinus de Guito de Senis et Nicola de Portu Pisano. Actum Famagoste, iuxta stationem predictam.

234

*1302, giugno 16, Famagosta.*

*Giovanni Xarrache di Beirut, abitante di Famagosta, dichiara a Buongiorno tabernarius, genovese, burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto, come dote di sua figlia Caterina, propria promessa sposa, 400 bisanti bianchi e ne dona a lei altrettanti come antefatto. La dote e l'antefatto saranno regolati secondo il costume e la consuetudine di Genova.*

[LXIII a/24 a] In nomine Domini, amen. Ego Iohanes Xarrache de Beruto, filius<sup>1</sup> quondam Iacobi Xarrache de Beruto, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Boniorno tabernario, Ianuensi, burgenssi Famagoste, patri et legitimo adminastratori<sup>2</sup> Cathaline, filie tue, sponsse et uxoris tue<sup>3</sup> future, me habuisse et recepisse a te, pro dote et nomine dotis dicte filie tue, bisancios albos quadringentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, computatis in ipsis bisanciis domo una posita in Famagosta, iuxta domum Georgii Vetrarii, Ianuensis, et rauba et argento, abrenuncians et cetera; unde facio, per te, dicte filie tue, antefactum sive<sup>4</sup> donationem propter nuptias de bisanciis quadringentis albis et sic sunt in summa, inter dotem et antefactum, bisancii albi octingenti, ad habendum, exigendum et recuperandum et quicquid filia tua predicta voluerit faciendum, secundum morem et consuetudinem Ianue civitatis ut infra, videlicet, si conditio advenierit me mori ante filiam tuam predictam, dicta filia tua, seu quis de iure debebit, possit et liceat ei<sup>5</sup> habere et percipere, in bonis meis omnibus, copertis et discopertis, bisancios albos octingentos; et, si conditio advenerit dictam filiam tuam et uxorem meam futuram mori ante me, possit et liceat eidem Margarite<sup>6</sup> habere et percipere, in bonis meis, copertis et discopertis, bisancios albos ducentos tantum et facere et legare de ipsis ad totum velle suum seu ad voluntatem illius qui constututus<sup>7</sup> erit pro ea, nun obstante contradicione aliquius persone<sup>8</sup>. Quas vero dotem et antefactum tibi, dicto nomine, sive dicte filie tue volo esse salvas in dictis bonis, copertis et discopertis, quas promitto, dicto nomine, tibi dare et restituere dicte filie tue, vel cui de iure dari et restitui debent, adveniente conditione ipsarum dotium et antefacti restituendarum. Que, omnia et singula, promitto tibi, dicto nomine, actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione omnium bonorum meorum, copertorum et discopertorum, presentium et futurorum, ubique existencium. Actum Famagoste,

iuxta dictam stationem, die XVI iunii. Testes vocati et rogati Nicola Xueca, habitator Famagoste, magister Martinus balistarius et Raymondus tabernarius, Ianuensis, omnes habitatores Famagoste.

<sup>1</sup> filius: *su precedente scrittura.*    <sup>2</sup> admiistratori: *così nel ms.*  
<sup>3</sup> tue: *così nel ms.*    <sup>4</sup> antefactum sive: *aggiunto in sopralinea.*    <sup>5</sup> ei: *corretto da eius*    <sup>6</sup> eidem Margarite: *così nel ms.*    <sup>7</sup> constututus: *così nel ms.*    <sup>8</sup> *Segue, depennato:* Que omnia et singula supradicta

235

1302, giugno 24, Famagosta.

*Isabellona, figlia ed erede del fu Daniele de Clavaro, genovese, con il consenso del marito, Manuele de Romania, rilascia quietanza a Isabella, vedova di Ansaldo de Sexto, genovese, esecutore testamentario del suddetto Daniele, per la consegna dei beni ereditati dal padre.*

[LXVIII b/24 b] In nomine Domini, amen. Ego Isabellona<sup>1</sup>, filia et heres in parte quondam Danielis de Clavaro, Ianuensis, ut dico, in presencia, consensu et voluntate Manuelli<s> de Romania, viri mei, confiteor et publice recognosco<sup>2</sup> tibi Isabelle, uxori quondam Ansaldi de Sexto, Ianuensis, olim<sup>3</sup> fidecommissarii quondam dicti Danielis, ut dico, fidecommisarie dicti quondam Ansaldi, viri tui, ut de ipsa fidecommisaria continetur testamento publico sive ultima voluntate dicti quondam viri tui, facto seu facta manu notarii infrascripti, me habuisse et recepisse a te, dicto nomine, res infrascriptas, quas dictus quondam Ansaldus, vir tuus, legavit michi dari et restitui debere, in eiusdem Ansaldi testamento, pro fidecommissaria dicti Danielis, patris mei, videlicet boclam unam auri cum perlis quatuor et lapidibus duabus; coclearia duo argen-



ti et bisancios albos viginti quinque et centuram unam argenti, que erat in pignore pro bisanciis quatuordecim; et ultra, sine testamento, matarassum unum; cossinum et camisias duas et dobletos duos pro femina; linteamina duo; copertorium unum; bacilles duos et calderonum; que res sunt pro integra solucione, racione et satisfacione omnium rerum mearum, michi contingentium ex hereditate et bonis<sup>4</sup> dicti quondam patris mei sive matris mee, que ad manus dicti Ansaldi pervenerunt occasione dicte fidecommissarie; abrenuncians et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra<sup>5</sup>, occasione dictarum rerum seu bisanciorum seu partis earum seu eorum, seu occasione dicte fidecommissarie seu gestionis vel administrationis eiusdem, seu ex male gestis vel neglectis<sup>6</sup>, seu in aliquo ex predictis, nullam contra te seu bona tua, seu heredes vel bona dicti quondam Ansaldi, faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me seu heredes meos, seu per aliquem habentem causam a me, sub pena dupli de quanto et quociens foret peticio, seu actio moveretur, et obligacione bonorum meorum, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, faciens tibi et filiis et heredibus dicti quondam Ansaldi, viri tui, et omnimodam remissionem et pactum de ulterius nun petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, ita quod absolutio et liberatio eis contingant, faciens hec omnia in presencia, consensu et voluntate dicti viri mei et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu meos propinquos, vicinos et consiliatores eligo et appello. Actum Famagoste, in domo dicti quondam Ansaldi, die XXIII<sup>7</sup> iunii. Testes vocati et rogati Ricobonus calegarius, Ianuensis, Gabriel de Tiro, filius quondam Oddonis de Aste, et Balianus de Tiro, filius Vivaldi de Sauro quondam, Ianuensis.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Isabellona: *corretta da Isabella*    <sup>2</sup> recognosco: e *corretta su c*  
<sup>3</sup> olim: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>4</sup> bonis: b *su scrittura illeggibile.*    <sup>5</sup> in  
iudicio vel extra: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>6</sup> neglectis: *così nel ms. per*  
neglectis    <sup>7</sup> *Segue parola depennata.*

1302, giugno 24, Famagosta.

*Manuele de Romania dichiara alla moglie Isabellona, figlia del fu Daniele de Clavaro, genovese, di aver da lei ricevuto, come sua dote, 133 bisanti bianchi di Cipro e ne dona a lei altrettanti come antefatto. La dote e l'antefatto saranno regolati secondo il costume e la consuetudine della Siria.*

[LXV a/25 a] In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Romania confiteor tibi Isabellono, filie quondam Danielis de Clavaro, Ianuensis, sponsse et uxoris mee<sup>1</sup>, me habuisse et recepisse a te, pro dote et nomine dotis tue, bisancios albos<sup>2</sup> centum triginta<sup>3</sup> tres, bonos et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde facio tibi, in bonis meis, copertis et discopertis, habitis et habendis, nomine antefacti sive donationis propter nupcias, de bisanciis albis centum triginta tribus, et sic sunt in summa, inter dotem et antefactum, bisancii ducenti sexaginta sex, ad habendum, tenendum et recuperandum in dictis bonis meis<sup>4</sup>, secundum morem et consuetudinem Sirie. Quas dotes et antefactum tibi volo esse salvas in dictis bonis meis, habitis et habendis, quas promitto tibi dare et restituere, vel cui de iure dari et restitui debebunt, adveniente conditione ipsarum dotium et antefacti restituendarum. Que, omnia et singula, supradicta promitto tibi attendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis non venire, sub pena dupli et cetera. Actum Famagoste, in<sup>5</sup> domo quondam dicti Ansaldi, die XXIII iunii. Testes vocati et rogati Richobonus calegarius, Ianuensis, Iohanes candellarius, Mazonus et Gabriel de Tiro, filius quondam Oddonis de Aste, et Iacobinus, filius quondam Ansaldi de Sexto, Ianuensis.

<sup>1</sup> sponsse et uxoris mee: *aggiunto in soprallinea.*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: d*    <sup>3</sup> *Segue parola depennata.*    <sup>4</sup> *in dictis bonis meis: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*    <sup>5</sup> *Segue, depennato: q*

1302, giugno 23, Famagosta.

*Filippo de Sancto Syro, genovese, burgense di Famagosta, nomina Baliano de Guisulfo proprio procuratore per riscuotere il capitale e il profitto di una accomendacio di 640 daremi nuovi d'Armenia, concessa a Domenzono, figlio di Isabella, vedova di Ianuinus de Murta.*

In nomine Domini, amen. Ego Philipus de Sancto Syro, Ianuensis, burgenssis Famagoste, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Balianum de Guisulfo, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, capitale et lucrum cuiusdam accomendacionis daremorum novorum de Armenia sexcentorum quadraginta, quos dico Domenzonum, filium Isabelle, uxoris quondam Ianuini de Murta, habuisse et recepisse a me in accomendacione, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad finem et liberandum<sup>1</sup> faciendum et ad id quod receperit pro me secum defferendum seu michi mittendum, ad meum risicum et fortunam, et ad unum procuratorem vel plures constituendum et demom ad omnia et cetera<sup>2</sup>, dans et cetera<sup>3</sup>, promittens et cetera, sub obligacione bonorum meorum, presencium et futurorum. Actum Famagoste, ad domum Bartholomei de Coursario, Ianuensis, die XXIII iunii. Testes vocati et rogati Iohanes de Porta Nova, Ianuensis, et Anthonius de Aste, Ianuensis.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> liberandum: così nel ms. per liberacionem      <sup>2</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 4.      <sup>3</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 14.

<1302, giugno, Famagosta>.

*Manuele de Vindercio, genovese, procuratore di Lapo de Deo e di Percivalle Donatus, dichiara a Richus Manfredi di Firenze, stipulante a nome proprio e della società dei Peruzzi di Firenze, di dovergli 92 bisanti bianchi di Cipro e due carati, a saldo completo di una partita di cotone che Francesco Artimonus, a nome dei suddetti Lapo, Percivalle e loro soci, ha acquistato da Richus. Manuele promette di saldare il debito entro un mese e mezzo.*

[LXVI/25 b]<sup>1</sup> \* In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Vindercio, Ianuensis, procurator ad infrascripta Lapi de Deo et Precivalis Donati, eorum propriis nominibus et sociorum eorundem, pro quibus promiserunt de rato habendo, secundum quod de dicta procuracione et supradictis<sup>2</sup> fit mencio instrumento publico scripto manu Gabrielis Pancie de Recho, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die XXVIII<sup>o</sup> marcii, dictis nominibus et meo proprio, in solidum, confiteor et publice recognosco tibi Richo Manfredi de Florentia, recipienti nomine tuo et societatis Percuciorum de Florentia<sup>3</sup>, me, dictis nominibus, dare et solvere debere tibi bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, noningentos duos et haratos duos, qui sunt pro resta precii cotoni quod habuit et recepit Francischinus Artimonus<sup>4</sup> a te, titulo venditionis, nomine dictorum<sup>5</sup> Lapi de Deo et Precivalis Donati et sociorum suorum, abrenuncians et cetera. Quos igitur bisancios noni<n>gentos duos et caratos IIII<sup>6</sup>, dictis nominibus, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio hinc usque unum mensem et dimidium proxime venturum, alioquin et cetera et proinde universa bona predictorum et mea, habita et habenda, tibi, dicto nomine, pignori obli<sup>7</sup>, abrenuncians privilegio fori et cetera<sup>8</sup>.

<sup>1</sup> LXVI: così nel ms. invece di LXV.b      <sup>2</sup> et supradictis: aggiunto in soprilinea.      <sup>3</sup> recipienti-Florentia: aggiunto, con segno di richia-

mo, al termine del doc. <sup>4</sup> Francischinus Artimonus: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc. <sup>5</sup> dictorum: aggiunto nel margine destro. <sup>6</sup> IIII: così nel ms. <sup>7</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 11. <sup>8</sup> Segue spazio bianco, per la lunghezza di cm. 2, fino all'aggiunta di cui alla nota 3.

238 a

1302, luglio 12, <Famagosta>.

*Richus rilascia quietanza a Manuele per il saldo del debito.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die XII iulii. Dictus Richus confitetur dicto Manuelli se integre fore satisfactum ab eo de dicta peccunie quantitate, abrenunciatis et cetera. Quare et cetera. Testes Lanfrancus de Rappallo, Ianuensis, et Raynerius Pasinus de Pisis.

239

1302, giugno 23, Famagosta.

*Manuele de Vindercio, genovese, procuratore di Lapo de Deo e di Percivalle Donatus, dichiara a Viviano de Ginembaldo, burgense di Famagosta, di dovergli 2200 bisanti bianchi di Cipro, a saldo completo di una partita di cotone che Franceschino Artimonus, a nome dei suddetti Lapo e Percivalle, ha acquistato da Viviano. Manuele promette di saldare il debito entro un mese e mezzo.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Vindercio, Ianuensis, procurator ad infrascripta Lapi de Deo et Precivalis Donati, eorum propriis nominibus et sociorum eorundem, pro quibus promiserunt de rato habendo, secundum quod <de> dicta procuracione et supradictis fit mencio instrumento publico scripto manu Gabrielis Pancie de Recho, notarii, mille-

simo CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die XXVIII marcii, dictis nominibus et meo proprio nomine, in solidum, confiteor et publice recognosco tibi Viviano de Ginembaldo, burgensi Famagoste, me, dictis nominibus, dare et solvere <debere> tibi bisancios albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, duo milia ducentos, qui sunt pro resta precii cotoni quod habuit a te et recepit titulo venditionis, Francischinus Artimonus, nomine dictorum Lapi et Precivalis, abrenuncians et cetera. Quos igitur bisancios supradictos, vel totidem pro ipsis eiusdem monete, nomine quo supra, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio hinc usque mensem unum et dimidium proxime venturum, alioquin et cetera et proinde et cetera universa bona, habita et habenda, predictorum, dictis nominibus, et mea, tibi pignori obliquo, abrenuncians in predictis privilegio fori et cetera. Actum Famagoste, iuxta sive ante ecclesiam Fratrum Minorum, die XXIII iunii. Testes vocati et rogati Anthonius Cancellarius, censarius, Ianuensis, et Iustus Napolionus, censarius, habitatores Famagoste omnes.

239 a

1302, agosto 1, <Famagosta>.

*Il doc. 239 viene cassato perché Viviano rilascia quietanza a Manuele per il saldo del debito.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II<sup>o</sup>, die prima augusti. Dictus Vivianus confitetur dicto Manuelli se integre satisfactum ab eo de dictis bisanciis, abrenuncians et cetera. Quare et cetera, volens dictum instrumentum esse cassum<sup>1</sup> et irritum et nullius momenti et valoris. Testes vocati et rogati Iohanes Passara, magister Enricus de Rezo, chirurgicus, et Nicola de Gibelleto, Ianuensis, habitator Famagoste.

<sup>1</sup> cassum: così nel ms.

1302, giugno 30, Famagosta.

*Matteo de Cremona, figlio di Guglielmo de Benevento, dichiara a Giacomo Bassus, veneto, di aver da lui ricevuto beni per i quali pagherà 9 bisanti e 4 denari bianchi a richiesta del creditore.*

[LXVII a/26 a] In nomine Domini, amen. Ego Matheus de Cremona, filius Guillielmi de Benevento, confiteor tibi Iacobo Basso, Veneto, me habuisse et recepisse a te tot de tuis rebus, abrenunciatis et cetera, pro quarum precio promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio bisancios novem et denarios quatuor albos, ad voluntatem tuam et tuum mandatum, sub pena et cetera, abrenunciatis et cetera. Ante domum notarii infrascripti Famagoste, die XXX iunii. Testes vocati Franciscus Venetus, filius Sardaneli Veneti, Ianuinus Trivixanus et Poncius de Mondracono.

[F.]

1302, giugno 29, Famagosta.

*Giorgino, figlio di Gestaria, abitante di Famagosta, dichiara a Giovanni, figlio del fu Davide de Tripoli, genovese, padre di Maria, propria futura sposa, di aver da lui ricevuto, come sua dote, 290 bisanti bianchi di Cipro e ne dona a lei altrettanti come antefatto. La dote e l'antefatto saranno regolati secondo il costume e la consuetudine di Gerusalemme e Cipro.*

In nomine Domini, amen. Ego Georinus, filius de Gestaria, habitator Famagoste, confiteor tibi Iohani, filio quondam David de Tripoli, Ianuensi, patri et legitimo administratori Marie, filie tue, sponsse et uxoris mee future<sup>1</sup>, recipienti nomine dicte filie tue<sup>2</sup>, me habuisse et recepisse a te, pro dote et nomine dotis dicte filie tue, bisancios albos ducentos nonaginta<sup>3</sup>, bonos et iusti<sup>4</sup> ponderis, de Cipro, computatis auro et argento in ipsis<sup>5</sup>, abrenunciatis exceptioni nun habitorum et nun receptorum dictorum bisanciorum et auri et argenti nun computatorum in dictis bisanciis, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri; unde facio, per te, dicte filie tue, antefactum sive donationem per nupcias, in bonis meis, habitis et habendis, copertis et discopertis<sup>6</sup>, de bisanciis ducentis nonaginta<sup>7</sup> et sic sunt in summa, inter dotem et antefactum, bisancii albi quingenti octuaginta<sup>8</sup>, ad habendum, tenendum et recuperandum, secundum morem et consuetudinem Ierusalem et Cipri. Quas dotem et antefactum dicte filie tue volo esse salvas in bonis meis, copertis et discopertis, et ipsas promitto et convenio tibi, dicto nomine, dare et restituere dicte filie tue, vel cui de iure dari et restitui debebunt, adveniente conditione ipsarum dotium et antefacti restituendarum, alioquin et cetera et proinde universa mea bona, coperta et discoperta, presentia et futura, tibi, dicto nomine, pignori obligo. Actum ad domum qua moratur dictus Iohanes, Famagoste, die penultima iunii. Testes vocati et rogati Luchas de Tanaria de Accon, Stephanus Graxinus, Linardus de Bonacursso et Iacobus de Fossatello, Ianuensis, faber, omnes habitatores Famagoste.

F.]

[F.

<sup>1</sup> Ianuensi-future: *aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*    <sup>2</sup> *Segue, espunto: et uxoris mee future*    <sup>3</sup> *Segue, espunto: duos*    <sup>4</sup> *iusti: corretto da iustis*    <sup>5</sup> *in ipsis: aggiunto nel margine destro.*    <sup>6</sup> *in bonis meis-discopertis: aggiunto in soprilinea.*    <sup>7</sup> *Segue, espunto: duobus*    <sup>8</sup> *Segue, espunto: quatuor*



1302, giugno 30, Famagosta.

*Filippo de Gibelleto, genovese, figlio del fu Giacomo de Gibelleto, abitante di Famagosta, dichiara a Linardo Barberius, sensale, abitante e burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto, pro parte una et dimidia, 75 bisanti bianchi, da investire soltanto nell'isola di Tortosa.*

[LXVII b/26 b] In nomine Domini, amen. Ego Philipus de Gibelleto, Ianuensis, filius quondam Iacobi de Gibelleto, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Linardo Barberio, censuario<sup>1</sup>, habitatori et burgensi Famagoste, me habuisse et recepisse a te bisancios albos septuaginta quinque, pro parte una et dimidia, bonos et iusti ponderis, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa lucrandi ire debeo ad insulam Tortose tantum et exinde reddere Ciprum. Et in reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dictorum bisanciorum promitto et convenio tibi et cetera, abrenuncians et cetera et hoc sub pena et cetera. Actum Famagoste, iuxta logiam Ianuensium, die ultima iunii. Testes vocati et rogati Guiliermus de Monleone, Ianuensis, burgensis Famagoste, Petrus Danielis, censarius, et Guilielmus de Conzes, censarius.

[F.

F.]

<sup>1</sup> Segue, depennato: Ianuensi

1302, luglio 2, Famagosta.

*Ottobono Nizola, genovese, abitante di Famagosta, dichiara a Giorgio de Accon, filius Guilielmi Amirani de Accon, di aver da lui ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per*

*la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 50 bisanti d'oro vecchi, entro 15 giorni dall'arrivo nel porto ove verrà sbarcato tutto o la maggior parte del carico del proprio lignum, chiamato « Sant'Antonio », in procinto di salpare da Famagosta.*

In nomine Domini, amen. Ego Octobonus Nizola, Ianuensis, habitator Famagoste, confiteor et publice recognosco tibi Georgio de Accon, filio Guillielmi Amirani de Accon, me habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenuncians et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios auri veteros quinquaginta, et hoc infra dies quindecim tunc proximos venturos postquam lignum meum, vocatum « Sanctus Anthonius », paratum presencialiter in suo viatico proficisci, quod nunc est in portu Famagoste, portum fecerit pro exonerando totum seu maiorem partem rerum ipsius, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Que omnia promitto tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, sub pena et cetera, abrenuncians et cetera. Actum Famagoste, iuxta stationem<sup>1</sup> Berthozii Latini, speciarum, die secunda iulii. Testes vocati et rogati Raynerius de Magdalena, filius quondam Octonis Contarini, et Puzius de Monze et Maceus de Addo, censarius, Ianuensis, habitator Famagoste.

F.]

[F.

<sup>1</sup> stationem: s su altra lettera.

*1302, luglio 2, Famagosta.*

*Giacomo de Sancto Ginesio, cittadino genovese, nomina Be-*

*nedetto, marchese di Gavi, genovese, procuratore per riscuotere i propri crediti e investire il capitale così ricavato.*

[LXVIII a/27 a] In nomine Domini, amen. Ego Iacobus de Sancto Ginesio, Ianuensis civis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem legitimum Benedictum, marchionem de Gavio, Ianuensem, presentem et suscipientem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, quicquid et quantum habere et recipere debeo seu in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio, corpore et universitate, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transsigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum<sup>1</sup>, finem et remissionem faciendum et pactum de nun petendo aliquid et ad emendum, vendendum, cambiendum, implicandum, naulizandum et ad id quod receperit pro me mittendum, ad meum risicum et fortunam, et ad unum procuratorem vel plures constituendum et<sup>2</sup> iuramentum in anima mea subire cuiuscunque generis et demom ad omnia et cetera, dans et cetera, promittens notario infra-scripto, stipulanti et recipienti nomine et vice cuius vel quorum interest vel intererit, habere et tenere ratum et firmum quicquid et quantum per dictum procuratorem meum et substitutum vel substitutos loco eius actum<sup>3</sup>, procuratum fuerit seu gestum in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione bonorum meorum omnium, presencium et futurorum. Actum Famagoste, ante cambia, die secunda iulii. Testes vocati et rogati Lanfrancus de Bulgaro, Ianuensis, et Anthonius Pernechus, similiter Ianuensis.

<sup>1</sup> absolvendum: b *corretta su d*      <sup>2</sup> *Nel ms. segue per errore: demom ad omnia et*      <sup>3</sup> *Segue, ripetuto: actum*

1302, <luglio>, Famagosta.

*Filippone Coffinus rilascia quietanza al fratello Tommaso Coffinus per il versamento di 600 bisanti saraceni d'oro, valutato ognuno 3 bisanti e mezzo bianchi, a saldo parziale di una accomendatio di 1300 bisanti saraceni, concessa da Filippone a Tommaso.*

In nomine Domini, amen. Ego Philiponus Coffinus confiteor et publice recognosco tibi Thome Coffino, fratri meo, me habuisse et recepisse a te bisancios sarracinales sexcentos auri, computato quolibet dicto bisancio in bisanciis tribus et dimidio albis, qui bisancii sexcenti sarracinales sunt infra solucionem<sup>1</sup> illius accomendationis de bisanciis mille trescentis sarracinalibus quos habuisti et recepisti a me in accomendatione, secundum quod constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti<sup>2</sup>, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> I<sup>o</sup>, die VIII decembris, abrenuncians et cetera. Quare et cetera, promittens tibi et cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera, salvo tamen et reservato tibi dicto Thome quod, si conditio adveniret quod, a dictis diebus octo decembris usque annum unum, secundum quod continetur in dicto instrumento dicte accomendationis, amitteretur<sup>3</sup> de dictis omnibus bisanciis mille trescentis sarracinalibus dicte accomendacionis, debeat esse dampnum super me et lucrum dictorum bisanciorum omnium mille trescentorum sarracinalium dicti instrumenti dicte accomendacionis, a dictis diebus octo decembris usque annum unum, meum esse debeat, secundum quod continetur in instrumento dicte accomendationis et ut supra adfirmatum et statutum est inter dictas partes, de voluntate earum. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii. Testes vocati et rogati Guidon de Bando et Franciscus Safifi, speciarius, et Marinus<sup>4</sup> Coffinus, frater predictorum.

<sup>1</sup> *Segue, depennato:* illius      <sup>2</sup> *Segue, ripetuto:* infrascripti      <sup>3</sup> *Segue, ripetuto:* amitteretur      <sup>4</sup> *Segue scrittura depennata.*

1302, luglio 4, Famagosta.

*Pasquale de Paschale, figlio del fu Guglielmo, genovese, nomina Guglielmo Murrinus, genovese, procuratore per riscuotere i propri crediti e investire il capitale così ricavato.*

[LXVIII b/27 b] In nomine Domini, amen. Ego Paschalis de Paschale, filius quondam Guillielmi, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem et loco mei pono Guilliermum Murrinum, Ianuensem, presentem et suscipientem, generaliter ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, omne id et totum quod habere et recipere debeo vel in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunq[ue] persona, collegio et universitate, ex quacunq[ue] causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum de nun petendo, et ad emendum, vendendum, cambiendum, naulizandum et ad me et mea obligandum super predictis<sup>1</sup> cum omni solemnitate iuris et ad iuramentum calumpnie cuiuscunq[ue] generis proponendum in anima mea et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad id quod receperit pro me et meo nomine mittendum, ad meum risicum et fortunam, et demom et cetera, dans et concedens dicto procuratori meo et substituto vel substitutis loco eius liberum mandatum et cetera, promittens et cetera. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem. Testes vocati et rogati Iacobus de Valdetario et Ianuinus de Strupa, omnes Ianuenses, die quarta iulii<sup>2</sup>.

[F.]

<sup>1</sup> super predictis: *aggiunto in soprilinea.*

<sup>2</sup> die quarta iulii: *aggiunto posteriormente dallo stesso notaio.*

1302, luglio 3, Famagosta.

*Guglielmo Murrinus, genovese, rilascia quietanza a Pasquale de Paschale, figlio del fu Guglielmo, genovese, per il saldo completo di tutti i suoi debiti.*

In nomine Domini, amen. Guillielmus Murrinus, Ianuensis, confiteor tibi Paschali de Paschale, filio quondam Guillielmi, Ianuensi, me habuisse et recepissem a te integram rationem, solutionem et satisfactionem eius totius quod a te petere possem et quod michi dare debuisses hinc retro usque in diem hodiernum, tam occasione instrumentorum et scripturarum quam aliqua alia occasione vel causa, abrenunciatis et cetera. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis vel obligationis per te michi factarum seu in aliquo ex predictis, nullam contra te seu bona tua seu heredes tuos faciam petitionem seu requisitionem, seu actio<sup>1</sup> vel questio movebitur per me vel heredes meos seu per aliquem habentem causam a me, alioquin et cetera et proinde et cetera, faciens tibi et heredibus tuis finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius nun petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, taliter quod liberatio contingat tibi, volens et iubens omnia instrumenta, scripturas et scedas per te factas michi esse cassa sive cassas et irrita sive irritas et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarum, die tertia iulii. Testes vocati et rogati Iacobus de Valdetario et Ianuinus de Strupa, omnes Ianuenses.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: fe*

1302, luglio 3, Famagosta.

*Pasquale de Paschale, figlio del fu Guglielmo, genovese, dichiara a Ottobono Nizola e a Giacomo de Valdetario, genovese, del fu Giovanni, di aver da loro ricevuto una somma di bisanti bianchi di Cipro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderà 350 bisanti d'oro vecchi, entro 15 giorni dall'arrivo nel porto ove verrà sbarcato tutto o la maggior parte del carico del lignum di Ottobono, chiamato « Sant'Antonio », in procinto di salpare dal porto di Laiazzo. Pasquale dà in pegno 11 schiavi mongoli, 6 maschi e 5 femmine, che, a proprie spese, trasporta sul detto lignum, al nolo di 3 bisanti vecchi d'oro per ognuno.*

[LXVIII a/28 a] In nomine Domini, amen. Ego Paschalis de Paschale, filius quondam Guillielmi, Ianuensis, confiteor vobis Octobono Nizole et Iacobo de Valdetario, Ianuensi, quondam Iohanis, me habuisse et recepisse a vobis tot de vestris bisanciis albis, bonis et iusti ponderis, de Cipro, abrenunciatis et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, promitto et convenio vobis dare et solvere vobis sive vestro certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, bisancios auri veteros, bonos et iusti ponderis, trescentos quinquaginta, et hoc infra dies qui<n>decim tunc proximos venturos postquam lignum tui Octoboni, vocatum « Sanctus Anthonius », quod est in portu Layacii, paratum presencialiter ire in suo viatico sicut ordinatum est per nos, portum fecerit in aliquo loco pro exonerando totum onus ipsius ligni sive maiorem partem ipsius oneris, eunte vero dicta pecunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio vobis actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione omnium bonorum meorum, presentium et futurorum, ratis manentibus omnibus et singulis supradic-

tis ita quod ego et mea possint ubique conveniri sub quolibet magistratu<sup>1</sup>, et exnunc assigno pro dicto debito et do in pignore vobis sclavos Mugulos undecim, inter quos sunt mulieres quinque et masculi sex. Quos vero omnes sclavos undecim ego dictus Paschalis<sup>2</sup> confiteor habere penes me; tamen teneat et debeam ego Paschalis facere omnes<sup>3</sup> expensas ipsorum sclavorum undecim, tam nauli quam aliorum; pro quorum vero nauulo promitto et convenio vobis dare et solvere vobis, pro nauulo et nomine nauuli cuiuslibet dicti sclavi seu sclave, bisancios vegios auri, iusti ponderis, tres, in loco predicto, euntibus vero dictis sclavis ad risicum et fortunam maris et gentium, excepto si morirentur de morte, quod esset debeat super me. Hoc acto et dicto in presenti contractu, inter dictas partes, quod teneantur et debeant actendere et observare pacta et convenientias<sup>4</sup> que continebuntur in podisiis factis manibus earum predictarum partium, integraliter et ut supra adfirmatum et statutum est inter dictas partes, abrenuncians ego dictus Paschalis privilegio fori. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Octobonus, die tercia iulii. Testes vocati et rogati Iohanes Ferrandus, habitator Famagoste, Domine venditor, Ianuensis, Ianuinus de Brunalescho, Ianuensis, et Raynerius de Magdalena<sup>5</sup>, Ianuensis.

<sup>1</sup> ita quod ego et mea - magistratu: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc., tra privilegio fori e Actum Famagoste    <sup>2</sup> ego dictus Paschalis: aggiunto in soprallinea.    <sup>3</sup> Segue, depennato: expensarum    <sup>4</sup> Segue, depennato: factas sive facta apodisiarum factarum in    <sup>5</sup> Segue, depennato: Ianuensis

1302, luglio 4, Famagosta.

*Giorgio Surianus, drappiere, rilascia quietanza a Pasquale de Paschali, figlio del fu Guglielmo, genovese, per il saldo completo di tutti i suoi debiti.*



[LXVIII b/28 b] In nomine Domini, amen. Ego Georgius Surianus, draperius, confiteor tibi et publice recognosco tibi Paschali de Paschali, filio quondam Guillielmi, Ianuensi, me habuisse et recepissem a te integram rationem, solutionem et satisfacionem eius tocius quod a<sup>1</sup> te petere possem et quod michi dare debuisses, tam cum cartis scripturis<sup>2</sup> quam sine, et ex quocunque modo et ex quacunque causa, hinc retro usque in diem hodiernum, abrenunciando excepcioni nun habite et non recepte integre rationis, solucionis et satisfacionis et confessionis nun facte et omni iuri. Quare promitto et convenio tibi quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti, promissionis seu obligacionis per te michi factarum, nullam contra te seu heredes tuos vel bona tua faciam petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per me vel heredes meos seu per aliquem habentem causam a me, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret peticio seu actio moveretur, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, tibi pignori obligo, faciens tibi et heredibus tuis finem et omnimodam remissionem et pactum et cetera, ita quod liberatio tibi contingat, volens et iubens omnia instrumenta, scedas et scripturas per te michi factas sive facta esse cassa et irrita sive cassas et irritas et nullius momenti et valoris. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die quarta iulii. Testes vocati et rogati Benedictus Avogarius et Franciscus Vetrarius, censarius, Ianuenses omnes.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> a *corretto su m*      <sup>2</sup> cum cartis scripturis: *così nel ms.*

1302, luglio 4, Famagosta.

Gabriele portonarius de castro, genovese, dichiara a Bene-

*detto Gambonus, pure genovese, di aver da lui ricevuto, in accomendatione, 360 bisanti bianchi, in 12 vegge di vino di Tripoli, da commerciare nel luogo migliore, riservandosi la metà del profitto. Benedetto dichiara che il capitale dell'accomendatio appartiene a lui e a Gabriele de Grimaldis.*

\* In nomine Domini, amen. Ego Gabriel portonarius de castro, Ianuensis, confiteor tibi Benedicto Gambono, Ianuensi, me habuisse et recepissee a te, in accomendatione, bisancios albos trescentos sexaginta, implicatos in vegetibus duodecim vini de Tripoli, abrenunciatis et cetera, cum quibus, <Deo> dant<e>, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad medietatem lucri michi inde habendam, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et omnia ut supra faciendi, sicut melius videbitur. In reditu vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio<sup>1</sup> et cetera. Et ego dictus Benedictus dico, confiteor et protestor quod dicta accomendatio est de mea communi ratione et Gabrielis de Grimaldis. Actum ad dictam stationem, die quarta iulii. Testes vocati et rogati Benedictus Advogarius et Andrianus Furmentus, omnes Ianuenses.

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: nuncio*

250 a

<1302>, agosto 26, <Famagosta>.

*Il doc. 250 viene cassato perché Benedetto rilascia quietanza a Gabriele per il saldo dell'accomendatio.*

Die XXVI augusti<sup>1</sup>. Cassata quia dictus Benedictus vocavit se integre satisfactum a dicto Gabrieli, abrenunciatis <et

cetera>. Testes Iacobus custulerius et Petrus Guascus, Famagoste habitatores.

<sup>1</sup> augusti: *corretto su scrittura illeggibile.*

251

1302, luglio 5, Famagosta.

*Giovanni de Balba, figlio del fu Michele de Balba, e Ober-  
to Cambi, suo genero, in solido, dichiarano a Giacomo Ianterius di Messina di aver da lui ricevuto, in accomendatione, 200  
bisanti bianchi di Cipro, da investire soltanto nell'isola di Ci-  
pro, fino alla fine del prossimo agosto, riservandosi la metà del  
profitto e a proprio rischio.*

[LXX a/29 a] In nomine Domini, amen. Nos Iohanes de Balba, filius quondam Michaelis de Balba, et Obertus Cambi, gener meus, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Iacobo Ianterio de Messana nos habuisse et recepisse a te bisancios albos ducentos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, in accomendatione, abrenunciantes et cetera. Quos vero bisancios<sup>1</sup>, causa mercandi et offegandi, per totam insulam tantum<sup>2</sup> Cipri portare debemus<sup>3</sup>, ad nostrum risicum et fortunam, salvos in terra, hinc usque per totum mensem augusti proximum venturum, ad medietatem lucri nobis inde habendum, et, ad dictum terminum, de dictis bisanciis et ex lucro ipsorum, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi bene et legaliter facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solutionem et satisfactionem, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione omnium bonorum nostrorum, copertorum et discopertorum, cuiuslibet nostrum, in solidum, presentium et futurorum, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis

de duobus reis, iuri de principali, epistole divi Adraini et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum<sup>4</sup>, in solidum, de predictis teneatur, et privilegio fori, ita quod nos et nostra et cuiuslibet nostrum, in solidum, possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die quinta iulii. Testes vocati et rogati Bandalus Saccamelanda, censarius, Petrus Guascus, balistarius, et Iohanes pelleterius, habitatores omnes Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> vero bisancios: *aggiunto nel margine sinistro.* <sup>2</sup> tantum: *aggiunto in soprilinea* <sup>3</sup> portare debemus: *aggiunto in soprilinea.* <sup>4</sup> nostrum: *aggiunto nel margine destro.*

252

1302, luglio 3, Famagosta.

*Beatrice, figlia di Isabella, moglie di Benedetto magister di Voltri e vedova di Lanfranco de Pelio, su ordine del marito, nomina Pietro Iafferrus, figlio del fu Guglielmo de Poromario di Voltri, proprio procuratore per recuperare la dote e l'antefatto dai beni del suo defunto primo marito.*

In nomine Domini, amen. Ego Biatrisia, filia Isabelle, uxor Benedicti magistri de Vulturo, et que fuit<sup>1</sup> uxor quondam Lanfranchi de<sup>2</sup> Pelio, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem et loco mei<sup>3</sup> pono, in presentia, iussu, mandato et voluntate dicti viri mei, Petrum Iafferrum, filium quondam Guill<iel>mi de Poromario de Vulturo, presentem et susipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, in bonis et de bonis quondam Lanfranchi, predicti viri olim mei, omne id et totum quod habere et recipere debeo, seu possum, in bonis predictis, a qualunque persona de ipsis bonis habente seu detinente, occasione dotium et antefacti mearum, ad vocandum se quietum et

solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitationis faciendum, liberandum et absolvendum et ad unum procuratorem vel plures constituendum et ad id quod receperit pro me et meo nomine michi mittendum, ad meum risicum et fortunam, et ad iuramentum calupnie cuiuscunque generis subire et demom ad omnia et singula faciendum, tam in agendo quam deffendendo, que fuerint et cetera et que merita causarum et iuris ordo postulant et requirunt et que egomet et cetera, dans et cetera, promittens et cetera. Actum ad domum qua moratur dicta Biatrisia, die tercia iulii. Testes vocati et rogati Iohanes Saxellus de Vulturo, Symon Brignonus de Vulturo et Manuel Gallus de Merio, Ianuensis. Faciens hec omnia dicta Biatrisia in presentia, consensu et voluntate dicti viri mei et testium et cetera.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> fuit: così nel ms. per fui      <sup>2</sup> Segue, depennato: Vulturo      <sup>3</sup> mei:  
corretto su scrittura illeggibile.

253

1302, luglio 5, Famagosta.

*Raimondino de Ugone de Malcrea, genovese, dichiara a Giacomo Tornellus, pure genovese, ammiraglio del re d'Armenia, di aver da lui ricevuto, come dote di sua figlia Isabellona, propria futura sposa, 400 bisanti saraceni d'oro di Siria e dona a lei come antefatto 100 lire genovesi, così che il totale ascende a 600 bisanti saraceni d'oro di Siria. La dote e l'antefatto saranno regolati secondo il costume e la consuetudine della città di Genova.*

[LXX b/29 b] In nomine Domini, amen. Ego Raymondinus de Ugone de Malcrea, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi<sup>1</sup> Iacobo Tornello, Ianuensi, admirato domini regis Ermenie, patri et legitimo administratori Isabellone, filie tue,

sponsse et uxoris mee future, me habuisse et recepisse a te, pro<sup>2</sup> dote et nomine dotis dicte filie tue, bisancios sarracinales auri de Syria quadringentos<sup>3</sup>, computatis in ipsis auro, argento et rauba, abrenunciatis excepcioni nun habitorum et nun receptorum dictorum bisanciorum et dictarum rerum in eis nun computatarum, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis nun facte et omni iuri; unde facio, per te, dicte filie tue, in bonis meis, habitis et habendis, copertis et discopertis, antefactum sive donationem propter nuptias de libris centum ianuinarum et sic sunt, inter dotem et antefactum, sarracinales bisancii auri de Syria sexcenti in summa<sup>4</sup>, ad habendum, tenendum et recuperandum ipsos in dictis bonis meis, copertis et discopertis, secundum morem et consuetudinem civitatis Ianue. Quas vero dotes et antefactum dicte filie tue volo esse salvas in dictis bonis meis, habitis et habendis, quas promitto tibi, dicto nomine, dare et restituere dicte filie tue, vel cui de iure dari et restitui debebunt, adveniente conditione ipsarum dotium et antefacti restituendarum. Que, omnia et singula, supradicta promitto et convenio tibi, dicto nomine, actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, alioquin penam dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, tibi dicto nomine stipulanti dare et solvere promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus omnibus actendendis et observandis universa mea bona, habita et habenda, coperta et discoperta, ubique existentia, tibi, dicto nomine, pignori obligo. Actum Famagoste, in domo qua moratur dictus Raymondinus<sup>5</sup>, iuxta Sanctum Anthonium, prope piscariam, die quinta iulii. Testes vocati et rogati Franciscus et Georgius, fratres, Vetrarii, Ianuenses, habitatores et burgensses Famagoste, et Petrus de Curssario, symiliter Ianuensis.

[F.

F.]

<sup>1</sup> tibi: *corretto su scrittura illeggibile.* <sup>2</sup> pro: *su scrittura illeggibile.* <sup>3</sup> *Segue, depennato:* ab <sup>4</sup> et sic sunt-summa: *aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.* <sup>5</sup> Raymondinus: *corretto in sopra-linea su dominus admiratus, depennato.*

1302, luglio 4, Famagosta.

*Tommaso de Fossato, notaio, vende a Gregorello Formica di Savona una schiava bianca, cumana, di nome Cologo, di circa 17 anni, al prezzo di 100 bisanti bianchi.*

In nomine Domini, amen. Ego Thomas de Fossato, notarius, confiteor tibi Gregorello Formica de Sagona me tibi vendidisse sclavam unam albam, Comanam, nominatam Cologo, etatis annorum circa decem et septem, cum omni iure servitutis quod habeo in ea et michi competituro et competenti, finito precio bisanciorum alborum centum, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus me voco bene quietum et solutum a te, abrenuncians et cetera, et, si plus valet dieta sclava dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura, inrevocabili donatione inter vivos; sciens et cetera, abrenuncians et cetera. Quam vero sclavam promitto tibi legitime deffendere et expedire et cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad dictam stationem, die quarta iulii. Testes vocati et rogati Iacobus custulerius et Iohanes de Pelio, faber, et Opecinus de Spedia.

1302, luglio 6, Famagosta.

*Gabriele Viventius, genovese, da una parte, e Giovanni Vegius, pure genovese, dall'altra, si rilasciano reciprocamente quietanza per il saldo dei rispettivi debiti.*

[LXXI a/30 a] In nomine Domini, amen. Gabriel Viventius, Ianuensis<sup>1</sup>, ex una parte, et Iohanes Vegius, Ianuensis,

ex altera, confitentur inter se, ad invicem, unam partem ab altera habuisse et recepisse<sup>2</sup> integram et veram rationem, solutionem et satisfactionem eius totius quod una pars cum altera<sup>3</sup> habuisset facere et quod una ab altera petere posset, tam occasione societatum quam aliqua <alia> occasione vel causa, hinc retro usque in diem hodiernum, abrenunciantes<sup>4</sup> exceptioni nun habite et nun recepte integre rationis, solutionis et satisfactionis, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri. Quare una pars alteri<sup>5</sup> promittit et convenit quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione alicuius debiti seu promissionis vel obligationis, seu societatis seu aliqua alia occasione<sup>6</sup>, seu in aliquo ex predictis, una pars contra alteram seu heredes eius, seu aliquem habentem causam ab eis<sup>7</sup>, nullam facient<sup>8</sup> petitionem seu requisitionem, seu actio vel questio movebitur per eam seu heredes eius seu alterius eorum<sup>9</sup>, alioquin penam dupli de quanto et<sup>10</sup> quociens foret petitio, seu actio moveretur, una pars alteri stipulanti dare et solvere promittit, ratis nichilominus<sup>11</sup> manentibus omnibus et singulis supradictis; pro quibus attendendis et observandis universa bona earum, habita et habenda, ubique existentia, una pars alteri pignori obligavit, faciens una pars alteri finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius nun petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, absolvens et liberans una pars alteram per acceptilationem in Aquilianam stipulationem legitime<sup>12</sup> interpositam, volentes et iubentes dicte partes omnia instrumenta, scedas et scripturas, facta seu factas inter eas tam occasione societatum quam aliqua alia occasione, esse cassa seu cassas et irrita seu irritas et nullius momenti et valoris, hoc vero<sup>13</sup> presente <instrumento> quitationis in suo robore et firmitate permanente, iubentes dicte partes fieri duo instrumenta exinde<sup>14</sup> eiusdem tenoris. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarrii, die VI<sup>a</sup> iulii. Testes vocati et rogati Donatus de Paverio, filius quondam Iohannis de Paverio, Guilliermus de Albingana, filius quondam Gandulfi Boffi, Ianuensis, et Petrus Guascus, balistarius.

[F.]

F.]



<sup>1</sup> Ianuensis: aggiunto in soprilinea. <sup>2</sup> Segue, ripetuto: et recepisse <sup>3</sup> Segue, ripetuto: cum altera <sup>4</sup> abrenunciantes: corretto da abrenuncians <sup>5</sup> alteri: corretto da ab altera <sup>6</sup> Segue, depennato: hinc retro <sup>7</sup> seu heredes-eis: aggiunto in soprilinea. <sup>8</sup> nullan facient: così nel ms. <sup>9</sup> eorum: così nel ms.; segue, espunto: contra eas seu heredes vel bona earum seu alterius earum <sup>10</sup> Segue, ripetuto: et <sup>11</sup> nichilominus: aggiunto in soprilinea. <sup>12</sup> legitime: corretto in soprilinea su solempniter, espunto. <sup>13</sup> vero: aggiunto in soprilinea. <sup>14</sup> exinde: aggiunto nel margine destro.

1302, luglio 6, Famagosta.

*Percivalle Lercarius, figlio di Tedisio Lercarius, genovese, dichiara a Nicola Piccamilius, pure genovese, di aver da lui ricevuto, in accomendatione, 140 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi il quarto del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Precivalis Lercarius, filius Thedisii Lercarii, Ianuensis, confiteor tibi Nicolao Piccamilio, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, in accomendatione, ultra aliam accomendationem de bisanciis ducentis factam manu notarii infrascripti, bisancios albos centum quadraginta, abrenuncians et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus et cetera, ad quartum proficui michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere nun possit<sup>1</sup> aliquid post me, emendi, vendendi et expendendi et omnia et cetera. In redditu vero quem primo Ciprum fecero et cetera. Actum ad dictam stationem, die VI<sup>o</sup> iulii. Testes vocati et rogati Raymondus de Limons, Provincialis, magister Enricus de Rezo, cirurgicus, et Petrus Guascus, balistarius.

<sup>1</sup> possit: così nel ms.

1302, luglio 10, Famagosta.

*Giovanni Gazellus e Rossello Scandalis, genovesi, abitanti di Famagosta, in solido, dichiarano a Pagno Odebrandini di Siena, abitante di Famagosta, di aver da lui comprato una partita di vino greco, per la quale pagheranno 104 bisanti bianchi di Cipro entro un mese, oppure prima, se prima torneranno dal viaggio che stanno per intraprendere.*

[LXXI b/30 b] In nomine Domini, amen. Nos Iohanes Gazellus et Rossellus Scandalis, Ianuenses, omnes habitatores Famagoste, confitemur, quisque nostrum in solidum, tibi Pagno Odebrandini de Senis, habitatori Famagoste, nos emisse, habuisse et recepisse a te tantum de tuo vino grecho, bono et mercantili, abrenuncians<sup>1</sup> et cetera, pro cuius precio promittimus, quisque nostrum in solidum, dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, bisancios centum quatuor albos, bonos et iusti ponderis, de Cipro, et hoc hinc usque mensem unum proxime venturum, et ante, si ante redierimus de presenti viaggio quo sumus presencialiter ituri. Que omnia promittimus tibi attendere, complere et observare, sub pena et cetera, abrenunciantes in predictis iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutioni<sup>2</sup> de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur. Actum Famagoste, ad dictam stationem, die iulii X. Testes vocati et rogati Petrus Guascus, balistarius, Georgius Garozia et Georgius Caponus de Gibelleto, Ianuensis, censarius, super predictis<sup>3</sup>.

<sup>1</sup> abrenuncians: così nel ms.      <sup>2</sup> beneficio - constitutioni: così nel ms.  
<sup>3</sup> super predictis: così termina il doc.

1302, luglio 13, Famagosta.

*Giovanni Gazellus e Rossello Scandalis, genovesi, abitanti di Famagosta, in solido, dichiarano a Linardo Barberius, senesale, burgense di Famagosta, di aver da lui ricevuto 75 bisanti bianchi, pro una parte et dimidia, da investire a Korghos e in Armenia.*

In nomine Domini, amen. Nos<sup>1</sup> Iohanes Gazellus et Rossellus Scandalis, Ianuenses, habitatores Famagoste, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Linardo Barberio, censario, burgensi Famagoste, nos habuisse et recepisse a te bisancios albos, bonos et iusti ponderis, septuaginta quinque, pro una parte et dimidia, abrenunciantes et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debemus<sup>2</sup> ad Curchum et Ermeniam et exinde reddere Ciprum, viaggio nun mutato<sup>3</sup>. In reddito vero quem primo Ciprum fecero<sup>4</sup>, de capitale et lucro dictorum bisanciorum septuaginta<sup>5</sup> promittimus, quisque nostrum in<sup>6</sup> solidum, et covenimus facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem, bene et legaliter, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad dictam stationem, die XIII iulii. Testes vocati et rogati Georgius Caponus, Ianuensis, Stephanus de Tiro et Lucas de Tanaria, filius quondam Iacobi.

<sup>1</sup> Nos: *corretto in sopralinea su Ego, depennato.*    <sup>2</sup> *Segue, depennato: quo Deus*    <sup>3</sup> *viaggio nun mutato: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*    <sup>4</sup> *fecero: così nel ms.*    <sup>5</sup> *septuaginta: così nel ms.*    <sup>6</sup> *in: corretto su et*

1302, luglio 16, Famagosta.

*Si veda il doc. 262.*

\*\* In nomine Domini, amen. Ego Guilielmus de Costa de Cervo, Ianuensis, vendo, cedo et trado tibi Francisco Reverdito de Predi, Ianuensi, medietatem cuiusdam taride mee, vocate « Sanctus Nicolaus », cum medietate sarcie, corredi et apparatu<s> ipsius, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps<sup>1</sup> volueris faciendum, iure proprietario et titulo emptionis, tibi tradita et deliberata<sup>2</sup> in publica calega in Famagosta<sup>3</sup>, ut dico, per Gregorium, placerium potestatis Ianuensium in Cipro, precio bisanciorum alborum octingentorum triginta unius, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a te [LXXII a/31 a] me voco bene quietum et solutum, abrenunciens excepcioni nun habitorum et nun receptorum dictorum bisanciorum et confessionis nun facte et omni iuri, et, si plus valet dicta medietas dicte taride, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, abrenunciens<sup>4</sup> legi deceptionis dupli ultra dimidiam iusti precii; possessionem quoque et dominium tibi confiteor exnunc corporaliter tradidisse; quam vero medietatem dicte taride, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Insuper<sup>5</sup>, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones, reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et rei perexecutorias, que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt, vel unquam compecierunt, in dicta medietate dicte taride, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, ita ut ipsis iuribus, rationibus et actionibus et cetera, alioquin penam dupli de quanto et quociens dicta medietas dicte taride, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, <nunc valet> seu pro tempore valuerit, tibi stipulanti dare et solvere promitto, ratis et cetera; pro quibus actendendis et observandis et cetera. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, anno predicto, die XVI<sup>6</sup> iulii. Testes vocati et rogati Franciscus de Pontremulo, filius quondam Oddonis, Petrus de Alba, Ianuenses omnes, et Venzorius Latinus de Florentia.

Cassata quia scripta est ante et erratum erat in ea nunc.]

<sup>1</sup> *Segue lettera depennata.*    <sup>2</sup> *tradita et deliberata: così nel ms. per traditam et deliberatam*    <sup>3</sup> *in Famagosta: aggiunto in sopra-linea.*  
<sup>4</sup> *abrenuncians: così nel ms. per abrenuncio*    <sup>5</sup> *Insuper: corretto su scrittura illeggibile.*    <sup>6</sup> *XVI: corretto da XIII*

260

<1302, luglio 16, Famagosta>.

*Si veda il doc. 263.*

\*\*\* In nomine Domini, amen. Ego Franciscus Reverditus de Predi, Ianuensis, vendo, cedo et trado tibi Conrado de Clavaro, Ianuensi, habitatori Famagoste, quartas tres cuiusdam taride, vocate « Sanctus Nicolaus », cum quartis tribus sartie, corredi et apparatus ipsius.

261

1302, luglio 10, Famagosta.

*Antonio, figlio del fu Anselmo de Terdona, abitante di Genova, dichiara a Albertino Alberius di Milano di dovergli, per il prezzo di alcuni beni, 25 bisanti bianchi, che pagherà entro un mese.*

In nomine Domini, amen. Ego Anthonius, filius quondam Ansermi de Terdona, habitator Ianue, confiteor tibi Albertino Alberio de Milano me dare et solvere debere tibi, pro precio rerum quas habui et recepi a te, bisancios albos viginti quinque albos<sup>1</sup>, abrenuncians et cetera. Quos igitur bisancios XXV,

vel totidem pro ipsis eiusdem monete, promitto et convenio tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per meum certum nuncium, hinc ad mensem unum proximum venturum, sub pena et cetera, abrenunciatis et cetera. Actum<sup>2</sup> iuxta predictam stationem, die X iulii. Testes vocati Paganus de Sarzano de Ianua, filius quondam Iohannis de Sancto Thoma, et Andalo de Adame et Symon Stanconus quondam Symonis.

[F.]

<sup>1</sup> albos: così ripetuto nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: in do

262

1302, luglio 16, Famagosta.

*Guglielmo de Costa di Cervo, genovese, per 415 bisanti bianchi e due soldi, vende a Francesco Reverditus di Prè, genovese, metà di una tarida, chiamata « San Nicola », assegnata a Francesco nella pubblica asta, a Famagosta, da Gregorio, placterius del podestà dei Genovesi di Cipro; l'altra metà della tarida, il cui valore totale ascende così a 831 bisanti bianchi, appartiene già a Francesco.*

[LXXII b/31 b] In nomine Domini, amen. Ego Guilielmus de Costa de Cervo, Ianuensis, vendo, cedo et trado tibi Francisco Reverdito de Predi, Ianuensi, medietatem cuiusdam taride, vocate « Sanctus Nicolaus », quam habeo pro indiviso tecum, cum medietate sartie, corredi et aparatus ipsius, tibi tradita et deliberata<sup>1</sup> in publica calega in Famagosta, ut dicimus, per Gregorium, placterium domini potestatis in Cipro, precio infrascripto. Quam quidem medietatem dicte taride, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, tibi vendo, cedo

et trado, cum omni suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid deinceps volueris faciendum, iure proprietario, et titulo emptionis, finito precio bisanciorum alborum quadringentorum quindecim et solidorum duorum, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus me voco bene quietum et solutum a te, abrenuncians et cetera. Que tarida tota ascendit in summa bisancii albi octingenti triginta unus et dicta medietas<sup>2</sup> ad dicti precii rationem tibi vendidi de bisanciis quadringentis quindecim et s. II<sup>3</sup> et, si plus valet dicta medietas, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura, inrevocabili donacione inter vivos, sciens veram extimacionem ipsius, abrenuncians et cetera; possessionem quoque et dominium ipsius exnunc tibi confiteor corporaliter tradidisse; quam vero medietatem dicte taride, cum medietate sarcie, corredi et apparatus ipsius, promitto tibi legittime deffendere et expedire, in iudicio et extra, a quacunque persona, collegio et universitate, meis propriis expensis, remissa tibi neccesitate denunciandi. Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, cedo et mando omnia iura, rationes et actiones, reales et personales, utiles, dirrectas et mixtas et rei perexecutorias, que et quas habeo et michi competunt seu competere possunt, vel unquam compecierunt, in dicta medietate dicte taride, sarcie, corredi et apparatus ipsius, ita et cetera, constituens inde te procuratorem et cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum Famagoste, iuxta stationem Berthozii Latini, speciarii, die XVI iulii. Testes vocati et rogati Venozius Latinus de Florentia, Franciscus de Pontremulo, filius quondam Oddonis, et Petrus de Alba, Ianuenses omnes.

<sup>1</sup> tradita et deliberata: così nel ms. per traditam et deliberatam  
<sup>2</sup> dicta medietas: così nel ms.      <sup>3</sup> de bisanciis - II: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.

1302, luglio 16, Famagosta.

*Francesco Reveritus di Prè, genovese, per 630 bisanti bianchi, vende a Corrado de Clavaro, genovese, abitante di Famagosta, 3/4 della tarida « San Nicola », che ha acquistato in due fasi da Guglielmo de Costa di Cervo.*

In nomine Domini, amen. Ego Franciscus Reverditus de Predi, Ianuensis, vendo, cedo et trado tibi Conrado de Clavaro, Ianuensi, habitatori Famagoste, quartas tres cuiusdam taride mee, vocate « Sanctus Nicolaus », cum quartis tribus sarcie, corredi et apparatus ipsius; quam vero taridam emi a Guilliemo de Costa de Cervo in duabus partitis, videlicet pro medietate in una parte et pro alia medietate in alia; cuius prime medietatis fit mentio in instrumento scripto hodie manu notarii infrascripti et ex<sup>1</sup> alia medietate dico esse instrumentum publico<sup>2</sup> scriptum manu Thome de Fossato, notarii. Quas quidem vero tres quartas, cum quartis tribus sarcie, corredi et apparatus ipsius, tibi vendo, cedo et trado, cum omni [LXXIII a/32 a] suo iure, ingressu et exitu, quomodo et utilitate, ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid volueris faciendum, iure proprietario et titulo empcionis, finito precio bisanciorum alborum, dictarum trium quartum<sup>3</sup>, sexcentorum triginta, quos a te confiteor me habuisse et recepisse et de quibus a te me bene voco quietum et solutum, abrenuncians et cetera, et, si plus valent dicte quarte tres dicto precio, illud plus tibi dono et remitto mera et pura, inrevocabili donatione inter vivos, sciens veram extimationem ipsius, abrenuncians legi decepcionis dupli ultra dimidiam iusti precii; possessionem quoque et dominium ipsarum tibi exnunc confiteor tradidisse; quas vero quartas tres, cum quartis<sup>4</sup> tribus sarcie, corredi et apparatus ipsius, promitto tibi legitime deffendere et expedire, in iudicio et extra, meis propriis expensis, remissa tibi neccessitate denunciandi. Insuper, ex dicto precio et ex dicta causa, tibi do, cedo et mando et



cetera, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum Fama-  
goste, iuxta dictam stationem, die XVI iulii. Testes vocati et  
rogati predicti.

<sup>1</sup> ex: aggiunto in sopralinea.    <sup>2</sup> instrumentum publico: così nel ms.  
<sup>3</sup> quartum: così nel ms.    <sup>4</sup> Segue, depennato: s

264

1302, luglio 14, Famagosta.

*Michele de Robino, genovese, dichiara al notaio Lamberto di Sambuceto, stipulante a nome di Iupus bancherius, burgen-  
se di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomendatione,  
62 bisanti bianchi, da investire nel luogo migliore, riservandosi  
il quarto del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Michael de Robino, Ianuen-  
sis, confiteor tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti  
hanc confessionem et stipulationem nomine Iupi bancherii, bur-  
gensis Famagoste, me habuisse et recepisse, in accomendatio-  
ne a te, bisancios albos sexaginta duos, ultra aliam accomen-  
dationem quam tibi feci, abrenuncians et cetera, cum quibus,  
Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius ad-  
ministraverit, ad quartum proficui michi inde habendum, ha-  
bens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante  
me tantum, sed dimittere non possin aliquid post me, emendi,  
vendendi, implicandi et omnia faciendi ut supra. In reddito  
vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte  
accomendationis promitto et convenio tibi facere<sup>1</sup> dicto Iupo  
sive eius certo nuncio integram rationem, solutionem et sa-  
tisfactionem, alioquin et cetera et proinde et cetera. Actum ad  
dictam stacionem, die XIII iulii. Testes vocati et rogati Ia-  
nuinus de Medicis, Lecaria, serviens domini potestatis.

<sup>1</sup> Segue, depennato: tibi sive

1302, <luglio>, Famagosta.

*Bertozi* Deodatus, figlio del fu Marco Deodatus di Venezia, della contrada di San Leonardo di Venezia, nomina Giusto de Rovegno, abitante a Venezia, nella contrada di San Trivasio, proprio procuratore per ricevere quanto gli è dovuto, tanto per il proprio conductus quanto per qualsiasi altro motivo, da domino Nicoletto Molesinus e dal patrono della galea « Santa Chiara ».

In nomine Domini, amen. Ego Berthozius Deodatus, filius quondam Marchi Deodati de Venetiis, de contrata Sancti Leonardi de Venetiis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem et loco mei pono Iustum de Rovegno, qui habitat in Venetiis, in contrata Sancti Trivassii, presentem et suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a domino Nicoletto Molesino et a quacunque alia persona que inveniretur<sup>1</sup> fuisse patronus, usque hodie, cuiusdam galee, vocate « Sancta Clara », omne id et totum quod habere et recipere debeo seu in futurum debebo ab eis, tam occasione conductus mei quam aliqua <alia> occasione vel causa, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, transigendum et paciscendum, iura cedendum, instrumenta quitacionis faciendum, liberandum et absolvendum, finem et remissionem faciendum et pactum et cetera et ad unum procuratorem vel plures et cetera et ad iuramentum calumpnie cuiuscunque generis et cetera et demom et cetera, dans et cetera, promittens et cetera. Actum ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Iohanes Blancus de Veneciis, Iohanes Sabaynus, filius quondam Zermie, Venetus, et Marinus sartor de Venetiis.

[F.

F.]

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: que inveniretur*

1302, luglio 21, Famagosta.

*Baldassarre de Quarto, genovese, a nome proprio, in solido, e come esecutore testamentario del fu Gaspare de Quarto, proprio fratello, per i cui eredi promette di aver rato, noleggia la propria navis « Sant'Antonio », attualmente nel porto di Famagosta, a Nicolino Barbavaira e a Raffo Passara, genovesi, ciascuno in solido. La navis deve caricare a Famagosta da 16 a 30 sacchi di cotone secondo la volontà dei noleggiatori, poi salpare per Nimosia (Limassol), ove caricherà 400 sacchi di carrube, e, infine, entro la fine di settembre, far rotta diretta per Tunisi; qui il nolo sarà pagato, entro 5 settimane dallo sbarco della merce, in doppie d'oro, in ragione di una ogni 5 bisanti bianchi e mezzo; la tariffa è di 4 bisanti per sacco di carrube, mentre ogni sacco di cotone è considerato equivalente a due sacchi di carrube.*

[LXXIII b/32 b] In nomine Domini, amen. Ego Baldasal de Quarto, Ianuensis, meo proprio nomine, in solidum, et tanquam fidecommissarius quondam Gaspalis de Quarto, fratris mei, pro cuius heredibus promitto de rato habendo, secundum quod de dicta fidecommissaria constat testamento sive ultima voluntate facta manu Marini de Lilio, notarii, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> secundo, die XVIII februarii, naulizo et titulo naulizacionis concedo vobis Nicolino Barbavaire et Raffo Passare, Ianuensibus, et cuilibet vestrum in solidum, pro onere infrascripto, navim meam, nunc existentem in portu Famagoste, vocatam « Sanctus Anthonius », quam promitto vobis habere paratam et furnitam omni sarcia, corrodo et apparatu ipsius, sufficienter pro navigando in viaggio infrascripto. Verumtamen teneat et debeam cambi<a>re in dicta nave timonem unum et habere unum bonum et sufficientem in ea, si eum invenire potero in insula Cipri, et in ea habere debeam usque marinos triginta et famulos septem, bonos et sufficientes, et cum ipsa nave me separare de portu Famagoste ad manda-

tum et voluntatem vestram, sive alterius vestrum, et cum <ea> ire Nimoccium et ibi, in Nimoccio, levare pro vobis, in dicta nave, sachos quadringentos carrobarum et primo, in Famagosta, antequam discedam de Famagosta, in dicta levare nave pro vobis, ultra dictos sachos carrobarum CCCC<sup>1</sup>, a sachis sexdecim usque in triginta cotoni, ad voluntatem vestram usque in dictam quantitatem cotoni, computato enim quolibet dicto sacho cotoni in sachis duobus dictarum carrobarum, et cum ipsa nave sic parata et onusta recedere de portu Nimoccii<sup>2</sup> hinc usque halendas octubris proximas venturas et ire exinde versus Tunesim, recto tramite, viatico nun mutato, et in Tunesi vobis sive alteri vestrum dare et traddere atque consignare dictum onus integraliter, vobis dantibus et solventibus michi pro nauulo et nomine nauuli, pro quolibet dicto sacho carrobarum, bisancios albos quatuor, bonos et iusti ponderis, solvendo michi in Tunesi predicti<sup>3</sup>, infra egdomadas<sup>4</sup> quinque tunc proximas venturas postquam dictum onus ibi exoneratum fuerit, ad rationem de quibuslibet dictis bisanciis quinque et dimidio, ex dictis bisanciis, doblam unam auri, boni et iusti ponderis, usque integram solucionem et satisfactionem dicti nauuli. Versa vice et nos predicti mercatores, et quilibet nostrum in solidum, ratificamus et aprobamus<sup>5</sup> dictum nauilizamentum et omnia et singula supradicta et promittimus tibi expedire te de dicto onere ad dictum terminum, modo et forma ut superius est denotatum, et facere tibi sive tuo certo nuncio, quilibet nostrum in solidum<sup>6</sup>, de dicto nauulo, ad<sup>7</sup> dictum terminum, integram solucionem et satisfationem, modo et forma ut superius est dictum. Que, omnia et singula, promiserunt dicte partes inter se, vicissin, actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, sub pena bisanciorum alborum mille, inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars nun observans incidat observanti, ratis et cetera, et que pena tociens<sup>8</sup> comittatur quociens et cetera, abrenuncia<n>tes predicti mercatores iuri solidi et cetera, pro quibus et cetera<sup>9</sup>, hoc acto et dicto in presenti instrumento [LXXIII a/33 a] nauilizacionis quod dictus Badasalis<sup>10</sup> teneatur et debeat onera-

re dictam navem tantum<sup>11</sup> sufficienter et convenibiliter pro navigando in dictum viagium et nun levare seu<sup>12</sup> levari facere in dicta navi aliud cottonum nisi predictum dictorum mercatorum et ut supra adfirmatum et statutum est inter dictas partes. Actum Famagoste, iuxta Berthozii stazonem, die XXI iulii. Testes vocati et rogati Thomas Calvus, Ianuensis, Ansermus de la Rocha et Raynerius Coa de Naulo, omnes Ianuenses. Abrenunciants iuri solidi et cetera<sup>13</sup>.

F.]

[F.

<sup>1</sup> ultra dictos sachos carrobarum CCCC: *aggiunto in soprilinea.*  
<sup>2</sup> Nimoccii: *corretto da Nimoccio*    <sup>3</sup> predicti: *così nel ms.*    <sup>4</sup> egdomadas: *così nel ms.*    <sup>5</sup> aprobamus: *corretto su scrittura illeggibile.*  
<sup>6</sup> *Segue, ripetuto: facere tibi sive tuo certo nuncio*    <sup>7</sup> ad: *su scrittura illeggibile.*    <sup>8</sup> tociens: *corretto da quociens*    <sup>9</sup> pro quibus et cetera: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>10</sup> Badasalis: *corretto in soprilinea su Gaspalis, depennato.*    <sup>11</sup> tantum: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>12</sup> seu: *corretto, nel margine sinistro, su neque, depennato.*    <sup>13</sup> Così termina il doc.

267

1302, luglio 27, Famagosta.

*Enrico Petacius, genovese, da una parte, e Obertino de Clavaro, genovese, dall'altra, dichiarano di aver stipulato una società commerciale, valida fino alla prossima festa di san Michele, nella quale il primo ha posto 250 bisanti bianchi, il secondo 223, da investire nel luogo migliore.*

In nomine Domini, amen. Enricus Petacius, Ianuensis, ex una parte, et Obertinus de Clavaro, Ianuenses<sup>1</sup>, ex altera, societatem fecisse confitentur inter se, vicissin, in qua quidem societate alter alteri confitetur posuisse ut infra, videlicet dictus Enricus bisancios albos ducentos quinquaginta, computata in ipsis<sup>2</sup> barca eius, cum sarcia et apparatu ipsius, secundum quod habet sarciam usque hodie, que barca, cum sarcia<sup>3</sup>, extimata fuit bisancii quinquaginta albi, et dictus Ober-

tinus bisancios ducentos viginti tres albos, duratura dicta societate<sup>4</sup> hinc usque <festum> Sancti Michaelis proximum venturum<sup>5</sup>, abrenunciantes et cetera, cum quibus causa lucrandi ire debent quo Deus eisdem melius administraverit, dantes et concedentes inter se, vicissin, liberam potestatem et omnimodam facultatem mercandi, vendendi, cambiendi, implicandi, expendendi et mittendi ante se tantum, sed dimittere nun possint aliquid post se, et omnia faciendi ut supra, sicut<sup>6</sup> <eisdem melius videbitur>, et in fine vero dicti termini promiserunt inter se dicte partes pervenire ad rationem integram de dicta societate et lucrum quod Deus in eadem concesserit dividere per medium et unicuique assignare partem sibi contingentem, bene et legaliter<sup>7</sup>, pro rata eius tocius quod quisque eorum posuit ut supra, deducto primo unoquoque capitale eorum, et quod unus pro altero possit exercere omnia et omnia et singula operari quomodo si anbo essent insimul. Que, omnia et singula, supradicta iuraverunt et promiserunt dicte partes inter se, vicissin, actendere, complere et observare, sub pena bisanciorum ducentorum alborum, inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena et cetera, ratis nichilominus et cetera. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die XXVII iulii. Testes vocati et rogati Iohaninus Cavazutus de Finali, Georgius Gotifredus, omnes Ianuenses, et Francischinus de Ancona.

F.]

[F.

<sup>1</sup> Ianuenses: così nel ms.    <sup>2</sup> Segue, depennato: lig.    <sup>3</sup> barca, cum sarcia: aggiunto in soprilinea.    <sup>4</sup> duratura dicta societate: corretto da duraturum dictam societatem    <sup>5</sup> duratura-venturum: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc., tra nichilominus et cetera e Actum Famagoste    <sup>6</sup> et omnia faciendi ut supra sicut: aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.    <sup>7</sup> Segue, depennato: eius

1302, luglio 29, Famagosta.

Enrico Petacius, genovese, nomina Ottobono Nizola pro-

*prio procuratore per riscuotere 35 bisanti d'oro vecchi dovuti gli da Aicardo de Casteliono, genovese.*

In nomine Domini, amen. Ego Enricus Petacius, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et legitimum procuratorem Octobonum Nizolam, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, ab Aycardo de Casteliono, Ianuensi, bisancios auri veteros auri<sup>1</sup> triginta quinque, quos dico me habere et recipere debere a dicto Aycardo, ex quadam ratione quam mecum facere habet, et quos dico [LXXIIII b/33 b] scriptos esse in cartulario eiusdem Aycardi galee, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit et ad ipsum quitandum et liberandum et demom ad omnia et cetera, dans et concedens dicto procuratori meo liberum mandatum et generalem administrationem in premissis et quolibet premissorum et cetera, promittens et cetera. Actum Famagoste, ante cambia, die XXVIII iulii. Testes vocati et rogati Iacobus de Savia et Franciscus Reverditus de Predi, omnes Ianuenses.

[F.

F.]

<sup>1</sup> auri: così ripetuto nel ms.

269

*1302, luglio 29, Famagosta.*

*Ottobono Nizola, genovese, dichiara a Giovanni Ferrandus, abitante di Famagosta, di aver da lui ricevuto, in accomandatione, 500 bisanti bianchi, da investire, assieme al proprio capitale comune, nel luogo migliore, con facoltà di inviare davanti a sé e lasciare dietro di sé, riservandosi la quarta parte del profitto.*

In nomine Domini, amen. Ego Octobonus Nizola, Ianuensis

sis, confiteor tibi Iohani Ferrando, habitatori Famagoste, me habuisse et recepisse a te, in accomendatione, bisancios albos quingentos, implicatos in mea communi implicita, abrenunciatis et cetera, cum quibus, Deo dante, causa mercandi ire debeo quo Deus michi melius administraverit, ad quartum lucri michi inde habendum, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me et dimittendi post me, emendi, vendendi, cambiendi, implicandi et expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur. In reddito vero quem primo Ciprum fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio integram rationem, solucionem et satisfacionem et cetera. Actum Famagoste, iuxta stationem predictam<sup>1</sup>. Testes vocati et rogati Iohanes faber de Placencia, habitator Famagoste, et Iacobus de Savia, omnes Ianuenses, dicta die. Abrenunciatis omni privilegio et cetera<sup>2</sup>.

F.]

[F.

<sup>1</sup> predictam: p su scrittura illeggibile.

<sup>2</sup> Così termina il doc.

1302, luglio 28, Famagosta.

*Lanfranchino Pignatarius, genovese, nomina Enrico Lercarius, fratello di Percivalle Lercarius, proprio procuratore per ricevere da Giovannino Pignatarius del fu Ansaldo Pignatarius il capitale e il profitto di una accomendacio di 1350 bisanti bianchi, concessa al detto Giovannino, nonché quanto gli è dovuto da qualsiasi persona. Il capitale così ricavato dovrà essere investito e inviato a Lanfranchino, a suo rischio e fortuna.*

In nomine Domini, amen. Ego Lanfranchinus Pignatarius, Ianuensis, facio, constituo et ordino meum certum nuncium



et legitimum procuratorem Enricum Lercarium, fratrem Precivalis Lercarii, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum, pro me et meo nomine, a Iohanno Pignatario quondam Ansaldi Pignatarii, capitale et lucrum cuiusdam accomendacionis bisanciorum alborum mille trescentorum quinquaginta quos dictus Iohaninus habuit et recepit, in accomendacione, a me et de quibus est instrumentum scriptum manu Iacobi de Nimoccio, notarii, ut dico, et, ultra, omne id et totum quod habere et recipere debeo seu in futurum debebo, in iudicio et extra, a quacunque et cetera, ad vocandum se quietum et solutum de eo quod receperit, et iura cedendum et finem et liberacionem faciendum et ad ipsos debitores personaliter detinendum et cavere faciendum et ad id quod receperit, implicatum, michi sive alteri pro me mittendum, ad meum risicum et fortunam, et unum procuratorem vel plures constituendum et demom et cetera, dans et cetera, promittens et cetera<sup>1</sup>. Actum Famagoste, ad dictam stacionem, die XXVIII iulii. Testes vocati et rogati Nicola de Predi, Ianuensis, filius quondam Iohanis de Predi, et Iach<e>-tus Ianuensis, filius Iohanis de Sancto Petro Arene.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 13.

1302, luglio 30, Famagosta.

*Corrado de Vultabio, genovese, genero di Oberto barberius, dichiara a Francesco Reverditus di Prè, genovese, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, la quarta parte della taria « San Nicola » che Francesco possiede pro indiviso con Corrado de Clavaro, valutata tale quarta parte 190 bisanti bianchi; il capitale e il profitto di tale accomendatio dovranno essere*

*investiti e inviati a Genova, per essere consegnati a Pietro, padre di Francesco; Corrado non si riserverà alcun profitto.*

[LXXV a/34 a] \* In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Vultabio, Ianuensis, gener Oberti barberii, confiteor tibi Francisco Reverdito de Predi, Ianuensi, me habuisse et recepisse a te, in accomendatione, quartam partem cuiusdam taride, vocate « Sanctus Nicolaus », quam habeo<sup>1</sup> pro indiviso cum Conrado de Clavaro, cum quarte<sup>2</sup> parte sarcie, corredi et apparatus ipsius, computatam in bisanciis albis centum nonaginta, et de qua vero tarida facta tibi fuit vendea per Guilielmum de Costa de Cervo, secundum quod constat publicis instrumentis, et de<sup>3</sup> tribus quartis eiusdem taride tu fecisti vendeam dicto Conrado, retinendo in te dictam quartam partem, secundum quod constat instrumento publico scripto manu notarii infrascripti, abrenuncians et cetera, habens potestatem ex ipsa accomendatione vendendi, cambiendi, pignorandi, implicandi, expendendi et omnia faciendi ut supra, sicut michi melius videbitur, et precium quod habebitur de dicta quarta dicte taride, implicatum, Ianuam mittendi seu deportandi et ipsum dandi et consignandi in virtutem et balliam dicti patris tui<sup>4</sup> seu alius tui certi nuncii, stante et eunte dicta accomendatione ad risicum et fortunam tuam, me procurante dicta <m> accomendationem gratis et amore, et de capitale et lucro dicte accomendacionis, per me vel meum missum, in Ianua, promitto et convenio tibi facere dicto Petro<sup>5</sup>, <patri> tuo, sive alio tuo certo nuncio, integram solutionem et satisfactionem, sub pena et cetera, hoc acto et dicto in presenti contractu quod tam de precio dicte quarte dicte taride, si venderetur plus aut minus quam supra computata est, et expensis quam de aliis credatur in ei<us>dem Conradi simplici verbo, sine testibus et alia probacione. Actum ad dictam stationem, die XXX iulii. Testes vocati et rogati Lanfrancus Pignatarius et Obertinus Basinus, calafactus, omnes Ianuenses.

<sup>1</sup> habeo: *così nel ms. per habes*      <sup>2</sup> quarte: *così nel ms.*      <sup>3</sup> *Se-  
gue, depennato: qui*      <sup>4</sup> dicti patris tui: *così nel ms.*      <sup>5</sup> dicto Petro:  
*così nel ms.*

1302, luglio 31, <Famagosta>.

*Francesco rilascia quietanza a Corrado per il saldo della accomendatio.*

M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die ultima iulii. Dictus<sup>1</sup> Franciscus vocavit se integre satisfactum de dicta accomendatione a dicto Conrado, abrenunciatis et cetera. Testes vocati et rogati Gabriel Cavatus de Sagona et Vicencius de Portu, filius quondam Guilielmi de Thoma.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Conradus*

1302, luglio 30, Famagosta.

*Raimondo de Ugone de Malcrea, genovese, dichiara a Tommaso de Colea, nunzio di domina damixella Maria di Gerusalemme, principessa di Antiochia e contessa di Tripoli, e di dominus Gualtiero, signore di Malcrea, di aver da lui ricevuto 13 paia di lettere inviate in risposta dal re d'Armenia ai suddetti Maria e Gualtiero. Inoltre Giovannino de Malcrea, a nome dei suddetti Maria e Gualtiero, dichiara al suddetto Raimondo di aver da lui ricevuto tali lettere. Infine, il medesimo Giovannino rifiuta di corrispondere, al suddetto Tommaso, per i servizi resi in questa circostanza, altro compenso oltre ai 15 fiorini d'oro versatigli a Corone.*

In nomine Domini, amen. Raymundinus de Ugone de Malcrea, Ianuensis, in presencia mei publici notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hoc specialiter vocatorum et rogatorum, dicit et protestatur ac eciam confitetur Thome de

Colea, nuncio certo nobilium domine damixelle Marie de Ierusalem, princesse Antiochie et comitisse de Tripoli, et domini Gualterii, domini Malcree, quod idem Raymondinus habuit et recepit, a dicto Thoma et per manum ipsius, paria tresdecim litterarum responsalium, scriptarum in galico vulgaliter, transmissarum per excellentissimum et potentissimum dominum regem Ermenie prefatis dominis, domine<sup>1</sup> damixelle Marie et domino Gualterio, pro responso illarum littera<rum> quas miserunt prefati domina damixella Maria et dominus Gualterius prefato domino regi. Quas igitur litteras tresdecim responsales Iohaninus de Malcrea, presens ibi et audiens premissa, nomine prefatorum domine damixelle Marie et nomine domini Gualterii, confitetur eidem Raymondo integraliter habuisse et recepisse ab eo. Quare dictus Thomas requirit et petit dicto Iohanino quod eidem Thome sati<s>facere debeat de expensis suis et dictus Iohaninus respondet<sup>2</sup> eidem Thome quod eidem plus illis quindecim florinis auri quos idem Thomas habuit ad Coronum et quos idem Thomas confessus est se habuisse et recepisse, nun daret ei. [LXXV b/34 b] Unde predictae partes, ad eorum cautelam et ad hoc, ut de predictis possit fieri plena fides suo loco et tempore, iusserunt michi notario infrascripto exinde fieri<sup>3</sup> instrumentum publicum. Actum Famagoste, iuxta dictam stationem, die penultima iulii. Testes vocati et rogati Theodorus Bonus, Iohanes Xordeona, burgenssis Famagoste, nepos Baroni Manuelis<sup>4</sup>, et Petrus de Comercio, habitator Famagoste.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Marie*      <sup>2</sup> *respondet: corretto da respondit*  
<sup>3</sup> *Segue, depennato: duo*      <sup>4</sup> *nepos Baroni Manuelis: aggiunto con segno di richiamo, al termine del doc.*

1302, luglio 31, Famagosta.

Corrado de Vultabio, genovese, genero di Oberto barbe-

rius, dichiara a Francesco Reverditus di Prè, genovese, di aver da lui ricevuto, in accomendacione, 190 bisanti bianchi, ricavati dalla vendita della quarta parte della tarida che Francesco possedeva pro indiviso con Corrado de Clavaro, genovese; Corrado de Vultabio, senza riservarsi alcun profitto, dovrà investire tali bisanti a Cipro e rendere conto dell'accomendacio a Genova, al padre di Francesco.

In nomine Domini, amen. Ego Conradus de Vultabio, Ianuensis, gener Oberti barberii, confiteor tibi Francisco Reverdito de Predi, Ianuensi, me habuisse et recepissem a te, in accomendacione, bisancios albos centum nonaginta, qui habiti fuerunt ex illa quarta parte taride quas<sup>1</sup> habebas pro indiviso cum Conrado de Clavaro, Ianuensi, abrenunciatis et cetera. Quos vero bisancios, gratis et amore, implicare debeo in Cipro, habens potestatem ex ipsis quam partem voluero mittendi ante me tantum, sed dimittere nun possim aliquid post me, implicandi, cambiendi, expendendi et omnia faciendi sicut michi melius videbitur, et, in redditu vero quem primo Ianuam fecero, de capitale et lucro dicte accomendacionis, per me vel meum missum, promitto et convenio tibi facere patri tuo<sup>2</sup> sive alii tuo certo nuncio integram solucionem et satisfacionem et cetera, stante et eunte dicta accomendacione ad risicum et fortunam tuam. Die ultima iulii, ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Gabriel Cavazutus, filius quondam Berthoni Cavazuti de Sagona, et Vicencius de Portu, filius quondam Guilielmi de Thoma.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> quas: così nel ms.      <sup>2</sup> tuo: aggiunto in soprilinea.

1302, luglio 22, Famagosta.

Pietro Rasinus di Savona, figlio del fu Pietro Rasinus di

*Savona, si accorda con Obertino Basinus, calafato, di Prè, circa il periodo di servizio e di apprendistato che il proprio fratello Nicolino svolgerà nei prossimi sei anni presso il suddetto Obertino.*

In nomine Domini, amen. Ego Petrus Rasinus de Sagona, filius quondam Petri Rasini de Sagona, loco tibi Obertino Basinus, calafato, de Predi, Nicolinum, fratrem meum, ibi presentem et volentem, ad standum tecum, hinc ad annos sex proximos venturos, causa audiscendi<sup>1</sup> artem calafactarie et tua servicia sibi possibilia faciendi, tam in domo tua quam extra, promittens tibi me facere et curare ita et sic quod dictus frater meus a tuis serviciis nun discedet et quod stabit tecum usque dictum terminum completum et quod te et tua que in eius potestate pervenerint salvabit et custodiet, bona fide et sine fraude, bene et legaliter, te eidem prestante alimenta, videlicet victus et vestitus, tam sano quam infirmo, usque dictum terminum completum. Versa vice et ego dictus Obertinus promitto et convenio tibi dicto Petro, dicto nomine recipienti, tenere dictum fratrem tuum usque dictum tempus completum et prestare eidem alimenta, videlicet victus et vestitus, tam sano quam infirmo, iuxta facultatem meam, et nun facere eidem aliquam iniuriam seu superpositam, sed [LXXVI a/35 a.] et<sup>2</sup> ipsum docere, bene et legaliter, de arte calafactarie. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt inter se, vicissin, dicte partes actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun actentare vel venire, sub pena librarum decem ianuinorum, inter dictas partes solempniter stipulata et promissa, in qua vero pena pars nun observans incidat observanti, ratis et cetera; que igitur pena tociens committatur quociens foret contra factum. Actum Famagoste, ante cambia, die XXII iulii. Testes vocati et rogati Franciscus Reverditus de Predi, Conradus de Muntaldo, Odoardus de Cavalis, Ianuensis, et Gabriel Cavazutus de Sagona.

[F.]

[F.]

F.]

<sup>1</sup> audiscendi: *costi nel ms.*      <sup>2</sup> sed et: *costi nel ms.*

1302, luglio 30, Famagosta.

*Brancacino Fallamonica, genovese, nomina Babilano Spinula e Percivalle Pillavicinus, in solido, propri procuratori per ricevere 90 cofini di mastice che si trovano presso Nicola Piccamilius, con facoltà di commerciare tale mastice, tranne che in terra deveti; inoltre Brancacino dichiara che il suddetto mastice appartiene a una accomendatio che ha ricevuto da Giorgio Spinula.*

In nomine Domini, amen. Ego Brancacinus Fallamonica, Ianuensis, facio, constituo et ordino meo<s> certos<sup>1</sup> nuncios et procuratores et loco mei pono Babillanum Spinulam et Precivalem Pillavicinum, absentes tanquam presentes, ipsos et quemlibet eorum in solidum, ita quod nun sit conditio melior occupantis et quod unus inceperit alter finire possit, ad petendum, habendum et recipiendum, pro me et meo nomine, cofinos nonaginta mastici, qui sunt penes Nicolaum Piccamilium, ut dico<sup>2</sup>, ad ipsum Nicolaum et quamcunque aliam personam quitandum et liberandum de dictis coffinis mastici, et ad ipsos vendendum, cambiendum et pignorandum et ad mittendum ante et dimittendum post, ad risicum et fortunam rerum, et demom ad omnia et singula faciendum et cetera, excepto quod mittere non debeant in terra deveti<sup>3</sup>, dans et concedens dictis procuratoribus meis et cuilibet eorum, in solidum, liberum mandatum et generalem administracionem et cetera, promittens et cetera. Et ego dictus Brancacinus dico, confiteor et protestor quod dictum masticum est de quadam accomendatione quam habui a Georgio Spinula. Actum in navi dicti Babillani, in portu Famagoste, ad ancolam, d<i>e penultima iulii. Testes vocati et rogati Conradus de Muntaldo, Iacobus de Castello, filius quondam Iohannis de Castello, et Oberthus Basinus de Predi, Ianuenses omnes.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> meo<s> certos: *corretto da meum certum*    <sup>2</sup> ut dico: *aggiunto in soprilinea.*    <sup>3</sup> excepto-deveti: *aggiunto, con segno di richiamo, al termine del doc.*

276

1302, agosto 1, Famagosta.

*Manuele de Vindercio, genovese, a nome proprio, in solido, e a nome procuratorio di Lapo de Deo, di Percivalle Donatus e degli altri soci, rilascia quietanza a Viviano de Ginenbaldo, cambitor, burgense di Famagosta, stipulante a nome di Giorgio Fochaa, abitante di Famagosta, per il saldo totale di una partita di panni venduta al suddetto Giorgio dal fu Cener de Deo, a nome della suddetta società.*

In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Vindercio, Iauensis, meo proprio nomine, in solidum, et nomine procuratorio ad infrascripta Lapi de Deo et Precivalis Donati et aliorum sociorum eorum, secundum quod de procuracione constat instrumento publico scripto manu Gabrielis Pancie de Recho, M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> II, die XXVIII marcii, confiteor et publice recognosco tibi Viviano de Ginenbaldo, [LXXVI b/35 b] cambitori, burgenssi Famagoste, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Georgii Fochaa, habitatoris Famagoste, me, dictis nominibus, habuisse et recepisse ab eo Georgio integram et veram racionem, solucionem et satisfacionem tocius illius precii tocius illius racionis pannorum quos eidem Georgio vendididit<sup>1</sup> quondam Cener de Deo nomine dicte societatis, abrenuncians excepcioni nun habite et nun recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis tocius dicte racionis<sup>2</sup> dictorum pannorum<sup>3</sup>, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis nun facte et omni iuri. Quare, nomine quo supra, promitto et convenio tibi, dicto nomine <stipulanti> et recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel



extra, occasione dicti precii dictorum pannorum, seu partis ipsius seu in aliquo ex predictis, contra dictum dominum Georgium seu heredes vel bona ipsius, per dictos Lapum seu Percivalem, seu aliquem dicte societatis vel heredes eorum seu alterius eorum, seu per aliquem habentem causam ab eis seu ab altero eorum, nulla fiet peticio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, alioquin et cetera, ratis et cetera et proinde <et cetera> et ad sic observandum universa mea bona et dicte societatis, habita et habenda, dictis nominibus, tibi pignori obligo, dicto nomine<sup>1</sup>, faciens dicto Georgio et heredibus et bonis eiusdem finem et remissionem et pactum de ulterius nun petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, taliter quod liberatio et absolutio eisdem contingat. Actum Famagoste, in domo dicti Viviani, die<sup>5</sup> prima augusti. Testes vocati et rogati Iohanes Passara, Ianuensis, et magister Henricus de Rezo, Ianuensis, et Nicolaus de Gibelleto, Ianuensis, habitator Famagoste.

<sup>1</sup> vendidit: così nel ms.    <sup>2</sup> tocius dicte rationis: aggiunto nel margine destro.    <sup>3</sup> dictorum pannorum: aggiunto nel margine sinistro.    <sup>4</sup> dicto nomine: aggiunto nel margine destro.    <sup>5</sup> Segue, depennato: pen

277

1302, agosto 1, Famagosta.

Manuele de Vindercio, genovese, a nome proprio, in solido, e a nome procuratorio di Lapo de Deo, di Percivalle Donatus e degli altri soci, rilascia quietanza a Viviano de Ginembaldo, campssor, abitante di Famagosta, stipulante a nome di Hoste de Beruto, burgense e abitante di Famagosta, per il saldo totale di una partita di panni venduta al suddetto Hoste dal fu Cener de Deo, a nome della suddetta società.

In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Vindercio, Ia-

nuensis, meo nomine proprio, in solidum, et nomine procuratorio Lapi et Precivalis Donati et aliorum sociorum eorum ad infrascripta, secundum quod de procuracione constat dicto instrumento<sup>1</sup>, confiteor et publice recognosco tibi Viviano de Ginembaldo, campssori, habitatori Famagoste<sup>2</sup>, stipulanti et recipienti hanc confessionem et stipulacionem nomine Hoste de Beruto, burgenssis et habitatoris Famagoste, me habuisse et recepisse ab eo Hoste integram racionem, solucionem et satisfacionem tocius illius precii tocius illius racionis pannorum quos<sup>3</sup> eidem Hoste vendidit quondam Cener de Deo, nomine [LXXVII<sup>4</sup> a/36 a] dicte societatis, abrenuncians excepcioni nun habite et nun recepte integre racionis, solucionis et satisfacionis tocius dicte racionis dictorum <pannorum>, doli, in factum, conditioni sine causa et confessionis nun facte et omni iuri. Quare, nomine quo supra, promitto et convenio tibi, dicto nomine recipienti, quod in perpetuum, in iudicio vel extra, occasione dicti precii dictorum pannorum, seu partis ipsius seu in aliquo ex predictis, contra dictum Hoste seu heredes vel bona ipsius, per dictos Lapum seu Precivalem, seu aliquem dicte societatis, seu heredes eorum vel alterius eorum, seu per aliquem habentem causam ab eis seu ab altero, nulla fiet petitio seu requisitio, seu actio vel questio movebitur, alioquin et cetera, ratis et cetera, et proinde et ad sic observandum universa mea bona, habita et habenda, et dicte societatis, dictis nominibus, tibi pignori obligo, dicto nomine, faciens dicto Hoste et heredibus et bonis eius finem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius nun petendo aliquid de omnibus et singulis supradictis, taliter quod liberatio et absolutio eis contingat. Actum in dicta domo, predictis testibus et dicta die.

<sup>1</sup> dicto instrumento: *si riferisce all'atto menzionato nel doc. 276.*

<sup>2</sup> *Segue, depennato: me habuisse*    <sup>3</sup> *Segue, depennato: id*    <sup>4</sup> LXXVII: *corretto da LXXVIII*

1302, agosto 1, Famagosta.

*Manuele de Vindercio, a nome proprio, in solido, e a nome procuratorio di Lapo de Deo, di Percivalle Donatus e degli altri soci, dichiara a Viviano de Ginembaldo, cambitor, burgen- se di Famagosta, che quest'ultimo ha prestato fideiussione per lui, davanti al castellano di Famagosta, che la suddetta socie- tà non agirà contro Giorgio Focaa, Hoste de Beruto e Tomma- so de Sayto per alcune partite di panni; inoltre Manuele si im- pegna a risarcire Viviano dei danni che potrebbe subire per tale fideiussione.*

In nomine Domini, amen. Ego Manuel de Vindercio, meo proprio nomine, in solidum, et nomine procuratorio Lapi et Precivalis Donati et aliorum sociorum eorum ad<sup>1</sup> infrascripta, secundum quod <de> dicta procuracione constat dicto instru- mento publico<sup>2</sup>, confiteor et publice recognosco tibi Viviano de Ginembaldo, cambitori, burgenssi Famagoste, quod tu, meis pre- cibus et mandato, intercesisti fideiussorem pro me<sup>3</sup>, ante do- minum castellanum Famagoste, quod de precio tocius illius rationis pannorum quos dicimus<sup>4</sup> quondam Cener de Deo, no- mine dicte societatis, vendidisse Georgio Focaa et Hoste de Beruto, et de quo precio dictorum pannorum facta fuit michi integram rationem et satisfacionem<sup>5</sup>, secundum quod de pre- dictis constat publicis instrumentis factis hodie manu notarii infrascripti; et, ultra, symiliter intercesisti fideiussorem pro me de bisanciis albis sexcentis, quos dicimus quondam Fran- ciscum Artimonum nomine dicte societatis, tempore quo vive- bat, habuisse et recepisse a<sup>6</sup> Thoma de Sayto pro precio symi- liter pannorum<sup>7</sup>, amodo, pro dicto precio seu occasione dicti precii dictorum pannorum, seu in aliquo ex predictis, in toto vel in parte, non peteretur aliquid predictis seu alteri eorum, neque molestarentur per predictos dicte societatis seu alterum eorum, seu per aliquem habentem causam a dicta societate, ip- si predicti debitores<sup>8</sup> seu heredes vel bona eorum seu alterius

eorum. Unde, cum aliter nun intercesisses [LXXVII b/36 b] pro me de predictis nisi tibi, nomine meo et dicte<sup>9</sup> societatis, promitterem et me et mea et dicte societatis obligarem ad infrascripta, aliter<sup>10</sup>, volens tibi observare promissa, promitto et convenio tibi dare et restituere tibi sive tuo certo nuncio, in pecunia numerata et ponderata, ad voluntatem tuam, omne dampnum et interesse et expensas que seu quas propterea passus esses seu substineres et te et tua indempnem sive indempnia de predictis omnibus conservare, sub pena et cetera et obligacione omnium bonorum meorum et dicte societatis, presencium et futurorum, ratis et cetera. Actum in dicta domo et dicta die et dictis testibus.

<sup>1</sup> ad: *corretto su scrittura illeggibile.*    <sup>2</sup> dicto instrumento publico: *si riferisce all'atto menzionato nel doc. 276.*    <sup>3</sup> *Segue, depennato: versus*    <sup>4</sup> *dicimus: così nel ms.*    <sup>5</sup> *integram rationem et satisfactionem: così nel ms.*    <sup>6</sup> *Segue, ripetuto: a*    <sup>7</sup> *Segue, depennato: quod*    <sup>8</sup> *predicti debitores: corretto in soprilinea su ne, depennato.*    <sup>9</sup> *Segue, depennato: sol*    <sup>10</sup> *aliter: così nel ms.*

279

1302, agosto 3, Famagosta.

*Giovannino de Malcrea, a nome proprio, in solido, e come procuratore di dominus Gualtiero de Ravendello, signore di Malcrea (Malkeh), da una parte, e Tommaso de Colea, dall'altra, si accordano per un viaggio da Famagosta in Armenia e poi a Barletta, al fine di recuperare quanto il padre di Gualtiero ha lasciato in legato nel proprio testamento.*

In nomine Domini, amen. Iohaninus de Malcrea, nomine suo proprio, in solidum, et tanquam procurator, ut dicit, honorabilis et nobilis domini Gualterii de Ravendello, domini de Malcrea, ex una parte, et Thomas de<sup>1</sup> Colea, ex altera, taliter convenerunt et pacti sunt ut infra, videlicet quia dictus Ioha-

ninus, dictis nominibus, promittit et convenit eidem Thome dare et solvere atque restituere<sup>2</sup> eidem Thome, integraliter, omnes expensas et missiones quas idem Thomas fecerit de Famagosta usque Barletum, primo eundo dictum Iohaninum, cum dicto Thoma, de Famagosta in Ermenia et de Ermenia discedendo symiliter et eundo ad dictum locum Barleti, una cum dicto Thoma, et quas expensas et <missiones> promittit<sup>3</sup> solvere et restituere dictus Iohaninus eidem Thome ab hodie quousque predicti Iohaninus et Thomas aplicuerint ad<sup>4</sup> dictum locum<sup>5</sup> Barleti, et hoc sub pactis et condicionibus infrascriptis<sup>6</sup>: dictas expensas solvere <et> restituere eidem Thome promittit, videlicet si idem Thomas fecerit eidem recuperari et tradidi dicto Iohanino omnes res et denarios seu tantum partem ipsarum quas seu quos legavit in suo testamento sive ultima voluntate pater prefati domini Gualterii, et quod vero testamentum dicit dictus Thomas se cassasse, et, si eidem Iohanino nun fecerit de dictis rebus aliquid recuperari, de dictis expensis dictus vero Thomas aliquid minime habere debeat nec ei teneatur aliquid dare<sup>7</sup>; verumtamen dictus Iohaninus promittit dictum Thomam reducere seu reduci<sup>8</sup> facere, eiusdem dicti Iohanini expensis propriis, in Cipro; et promittit eciam dictus Iohaninus<sup>9</sup> discedere pro eundo in presenti viatico, dante Deo, ad medium mensem augusti nunc presentem et, si vero dictus Iohaninus nun se disceserit sive separaverit ad dictum medium mensem augusti, promittit eidem Thome dare et solvere eidem, per pactum, pro eiusdem Thome expensis, tunc presencialiter florinos decem auri. Versa vice et dictus Thomas promittit dicto Iohanino, dante Deo, ire in dicto viatico et se separare<sup>10</sup> ad dictum terminum ut supra et<sup>11</sup> dare et traddere, seu dari aut traddi facere<sup>12</sup>, eidem Iohanino dictas res et denarios, modo et forma ut superius est donotatum<sup>13</sup>. Que, omnia et singula, supradicta promiserunt dicte partes inter se, vicissin, actendere, [LXXVIII a/37 a] complere et observare et contra in aliquo de predictis nun actentare vel venire, sub pena dupli de quanto et quociens foret contra factum et obligacione omnium bonorum earum, presencium et futurorum, et bonorum omnium symiliter obligacione prefati

domini Gualterii, et, ad hoc, utt<sup>14</sup> de predictis possit adhiberi plena fides in quolibet loco et sub quolibet magistratu, iusserunt<sup>15</sup> dicte partes michi notario infrascripto exinde fieri publicum instrumentum. Actum ad dictam stacionem, die tercia augusti. Testes vocati et rogati Raymondinus de Ugone de Malcrea, Thomas Vassalus et Iulianus Beaqua, Ianuensis, omnes habitatores Famagoste.

<sup>1</sup> *Segue, depennato: Malc*    <sup>2</sup> *atque restituere: aggiunto in soprilinea.*    <sup>3</sup> *promittit: aggiunto nel margine sinistro.*    <sup>4</sup> *ad: corretto in soprilinea su in, depennato.*    <sup>5</sup> *dictum locum: corretto da dicto loco*    <sup>6</sup> *infrascriptis: aggiunto in soprilinea.*    <sup>7</sup> *nec ei teneatur aliquid dare: aggiunto in soprilinea.*    <sup>8</sup> *reduci: re aggiunto in soprilinea.*    <sup>9</sup> *promittit eciam dictus Iohaninus: aggiunto in soprilinea.*    <sup>10</sup> *separarare: così nel ms.*    <sup>11</sup> *Segue, depennato: facere*    <sup>12</sup> *facere: aggiunto in soprilinea.*    <sup>13</sup> *donotatum: così nel ms.*    <sup>14</sup> *utt: così nel ms.*    <sup>15</sup> *iusserunt: aggiunto in soprilinea.*

1302, agosto 7, Famagosta.

*Raimondo de Ugone de Malcrea, genovese, manomette la propria schiava Maria, figlia del fu Costa de Trepesenda.*

In nomine Domini, amen. Ego Raymondus de Ugone de Malcrea, Ianuensis, manumitto et a manu propria dimitto te Mariam, sclavam meam, filiam<sup>1</sup> quondam Coste de Trepesenda, et te libero ab omni vinculo servitutis, ut de cetero mera et pura, omnifaria libertate perfrui possis, cum honore, comodo et beneficio Romane floride civitatis, dantes et concedentes<sup>2</sup> tibi liberam potestatem et omnimodam facultatem emendi, vendendi, testandi, codicillandi et omnia generalia contratum faciendi tanquam libera femina et liber homo, sine omni servitutis obstaculo. Quam vero manumissionem et libertatem et omnia et cetera<sup>3</sup> promitto de cetero habere et tenere ratam et firmam seu rata et firma et contra in aliquo de pre-

dictis nun actentare vel venire, alioquin penam dupli de quanto et quociens foret contra factum tibi tabelioni infrascripto<sup>4</sup>, recipienti nomine dicte Marie <et> stipulanti, dare et solve-  
re promitto, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis;  
pro quibus actendendis et observandis universa mea bona, ha-  
bita et habenda, tibi, dicto nomine recipienti, pignori oblige,  
ius quoque patronatus et ingretitudinum tibi dicte<sup>5</sup> Marie re-  
mittens. Quam igitur manumissionem et libertatem tibi feci  
et facio pro remedio anime mee. Actum Famagoste, iuxta sta-  
cionem Berthozii Latini, speciarii, die septima augusti. Testes  
vocati et rogati Anthonius de Fabro, censsarius, et Boninus  
censsarius, Ianuensis, gener ipsius, et Iohanes de Sancto Petro  
Arene, Ianuensis, symiliter.

[F.]

F.]

<sup>1</sup> *Segue, ripetuto: filiam*    <sup>2</sup> *dantes et concedentes: così nel ms.*  
<sup>3</sup> *et omnia et cetera: aggiunto in soprallinea.*    <sup>4</sup> *infrascripto: corretto da*  
*infrascripti*    <sup>5</sup> *Segue, depennato: scl*

281

*1302, agosto 8, Famagosta.*

*Giacomo Porcus de Branducio, genovese, abitante di Fa-  
magosta, fa testamento, istituendo vari legati, nominando ere-  
de la propria moglie, dama Alis, e stabilendo di essere sepol-  
to presso la chiesa dei Frati Minori di Famagosta.*

In nomine Domini, amen. Ego Iacobus Porcus de Branducio, Ianuensis, habitator Famagoste, in mea bona memoria, sana mente ac eciam bono sensu et intellectu existens, licet eger corporis, timens divinum iudicium cuius nescitur hora, volens per nuncupacionem [LXXVIII b/37 b] meum condere testamentum sive ultimam voluntatem ne ex bonis meis inter aliquas personas aliqua contentio oriatur, de me et meis talem facio dispositionem<sup>1</sup>. Primo, si me mori contingerit, lego

corpus meum sepelli apud ecclesiam Fratrum Minorum Fama-  
magoste; unde<sup>2</sup> lego ibi, pro sepultura et exequiis funeris mei  
et precessione dictorum fratrum et missa universale et can-  
delis, bisancios albos sexaginta. Item lego dictis fratribus, pro  
missis canendis pro anima mea<sup>3</sup>, bisancios albos quindecim.  
Item lego Fratribus Predicatoribus, pro missis canendis pro  
anima mea, bisancios albos viginti quinque, et qui Fratres  
Predicatores ire debeant cum<sup>4</sup> dicta precessione. Item lego,  
pro anima mea, pauperibus neccessitosis, orffaninis et viduis,  
in distributione dame Alis, uxoris mee, bisancios albos du-  
centos. Item lego Operi Portus et Moduli Ianue, pro anima  
mea, bisancios albos decem. Item lego cuidam presbitero, pro  
missis canendis pro anima mea per annum unum continue,  
bisancios albos centum. Item lego, pro anima mea, Turcheto,  
nutrito meo, bisancios albos mille; quos igitur bisancios mille  
volo et de meo mandato et voluntate est permanere debere in  
custodia sive deposito dicte uxoris mee, supplicans ipsi uxori  
mee, ibi presenti, quod, pro anima mea, ipsum Turchetum de-  
beat nutrire et facere quicquid boni poterit. Item volo et iu-  
beo et de meo mandato et voluntate est quod dicta dama Alis,  
uxor mea, habeat et percipiat, in bonis et de bonis meis<sup>5</sup> ubi-  
que existentibus, nun obstante contraditione alicuius persone,  
bisancios albos quinque milia, pro dotibus suis, quos confiteor  
me habuisse et recepisse ab ea, integraliter, pro dotibus et pa-  
trimonio suo, abrenunciatis et cetera. Item volo et iubeo et de  
meo mandato et voluntate est quod bisancii centum quadra-  
ginta albi, quos confiteor me habuisse et recepisse de male  
ablatis sive ex mala ratione, secundum consientiam meam, a  
certis personis, dentur et restituantur, ex bonis meis, illis per-  
sonis per manus Nicole Cavazuti et Alegri Fateinanti, in electio-  
ne et ordinatione eorum. Item volo et iubeo et de meo man-  
dato et voluntate est quod Fatima, sclava mea, de proienie  
Turcha, post decessum meum facta sit christiana et post de-  
cessum meum et tunc<sup>6</sup> sit libera et flanca ab omni vinculo  
servitutis, cum omni beneficio Romane floride civitatis; cui  
lego, pro anima mea, bisancios albos quindecim. Sic confiteor  
me habere et recipere debere a personis infrascriptis. Primo



a domino Iacobo Zervasio, admirato Ermenie, pro precio cuiusdam runcini quem eidem vendidi<sup>7</sup>, daremos de Ermenia ducentos quinquaginta, de quibus fuit fideiussor, ut dico, Iohanes de Rappallo, Ianuensis, habitator Ermenie. [LXXVIII a/38 a] Item ab uxore quondam Oberti de Camulio, Ianuensis, nomine dama Alis de Clarea, daremos de Ermenia quingentos, qui restabant de daremis mille de Ermenia quos dico dictos Oberum et uxorem dare debere dicte uxori mee. Item debeo recipere a Nicola Cavazuto, ibi presente et confitente, occasione mutui, daremos de Ermenia octuaginta, sicut confiteor me dare debere Leoneto, filio Alasie, habitatoris<sup>8</sup> Famagoste, daremos de Ermenia centum septuaginta, quos confiteor me habuisse et recepisse, in mei custodia et reccomendatione, pro eo, a consule Ianuensium in Ayacio<sup>9</sup>. Item, a Baldoyno Sagonensi, daremos de Ermenia centum, occasione mutui<sup>10</sup>. Relinquorum vero omnium bonorum meorum, tam mobilium quam immobilium, ubique existentium<sup>11</sup>, heredem et donam et dominam michi instituo dictam dama<sup>12</sup> Alis<sup>13</sup>, uxorem meam, quod ipsa sit heres et dona et domina tocius dicti relinquatus et tam<sup>14</sup> domorum et possessionum de Layacio quam aliorum, ubique existentium<sup>15</sup>, non obstante contradictione alicuius propinqui mei et cuiuscunque alterius persone. Et hec est mea ultima voluntas, quam obtinere volo iure testamenti et cuiuslibet alterius ultime voluntatis, que, si nun valet iure testamenti, saltem valeat iure codicillorum, cassando et revocando omnia testamenta et ultimas voluntates hinc retro per me conditas, si quas condidi, hoc solo in suo robore et firmitate permanente. Actum Famagoste, in domo Guillielmi de Monleone, in qua iacet dictus Iacobus, die VIII augusti. Testes vocati et rogati Lanfrancus de Rappallo, Alegrus Fateinanti, Nicola Cavazutus, Iohanes de Pelio, Georgius de Sagona, Petrus pelleterius, Gabriel de Tiro, filius quondam Oddonis, et Elias Carbonus, omnes Ianuenses.

F.]

F.]

[F.

[F.

<sup>1</sup> dispositionem: *la prima s corretta su altra lettera.*    <sup>2</sup> unde: *corretto su scrittura illeggibile.*    <sup>3</sup> dictis fratribus - anima mea: *corretto nel ms. con segni di richiamo.*    <sup>4</sup> cum: *corretto in soprilinea su in,*

depennato. <sup>5</sup> Segue, depennato: tam <sup>6</sup> et tunc: aggiunto in sopra-  
 lineae. <sup>7</sup> Segue, depennato: bisancios. <sup>8</sup> habitatoris: così nel  
 ms. <sup>9</sup> sicut confiteor - in Ayacio: aggiunto, con segno di richiamo, al  
 termine del doc. <sup>10</sup> Item, a Baldoyno - mutui: aggiunto in sopra-  
 lineae. <sup>11</sup> existentium: aggiunto nel margine destro; inoltre segue, espunto: tam  
 domorum et possessionum de Ayacio quam de aliis, ubique existentibus  
<sup>12</sup> dama: così nel ms. <sup>13</sup> Segue per errore: quod ipsa <sup>14</sup> tam: ag-  
 giunto in sopra-  
 lineae. <sup>15</sup> et tam domorum - existentium: aggiunto, con  
 segno di richiamo, al termine del doc.

1302, agosto 9, Famagosta.

*Nicolino Barbavaira, genovese, dichiara a Raffo Passara di aver da lui ricevuto, in accomendatione, 2000 bisanti bianchi, in carrube, cotone e altre merci, da commerciare a Tunisi e nei luoghi ove si recherà la navis di Baldassarre de Quarto, chiamata « Sant'Antonio », nella quale dovrà viaggiare, riservandosi la quarta parte del profitto; inoltre Nicolino dovrà investire il ricavato delle suddette merci dove le avrà commerciate e inviarlo soltanto a Genova, con rotta diretta, a rischio e fortuna del mare e delle genti.*

In nomine Domini, amen. Ego Nicolinus Barbavaira, Ianuensis, confiteor et publice recognosco tibi Raffo Passare me habuisse et recepisse a te, in accomendatione, bisancios albos duo milia, implicatos in carrubis, cotone et aliis, in mea comuni implicita, abrenuntians excepcioni nun habitorum et non receptorum dictorum bisanciorum et nun implicatorum in dicta mea communi implicita, doli, in factum, conditioni sine causa et omni iuri, cum quibus, Deo dante, ex quo de portu Famagoste <exiero>, causa mercandi ire debeo, cum navi Baldassalis de Quarto, vocata « Sanctus Anthonius », Tunesin et in aliis locis ubi dicta navis iverit cum dicto onere<sup>1</sup>, ad quartum proficui michi inde habendum, et in illo loco ubi dictam

mercantiam vendidero, id vero quod exiverit sive quod habitum fuerit ex ea mercantia, implicare debeam, cambire et baratare et ex illo loco Ianuam destinare tantum, recto tramite, viaggio nun mutato, ad risicum et fortunam maris et gentium, et aliquid dimittere nun possin post me et expendere et facere possin ut supra<sup>2</sup>, secundum quod michi<sup>3</sup> videbitur, et, in Ianua, de capitale et lucro dicte accomendationis promitto et convenio tibi facere tibi sive tuo certo nuncio, per me vel meum nuncium, bene et legaliter, integram rationem, solucionem et satisfacionem, sub pena et cetera<sup>4</sup>. Die VIII augusti, ad dictam stacionem. Testes vocati et rogati Ansermus de la Rocha et Baldassalis de Quarto, omnes Ianuenses.

[F.]

[F.]

<sup>1</sup> cum dicto onere: aggiunto in soprilinea.    <sup>2</sup> possin ut supra: aggiunto in soprilinea.    <sup>3</sup> Segue, depennato: ut supra    <sup>4</sup> Segue spazio bianco fino al termine della riga, per la lunghezza di cm. 12.

283

1302, agosto 11, Famagosta.

*I fratelli Nicola Margavaro e Angelo, figli del fu Segnorus de Trano, e Oberto de Tragulo, in solido, dichiarano a Giacomo de Porta Sancti Andree, genovese, di aver da lui ricevuto una somma di bisanti vecchi d'oro, per la quale, a titolo di cambio, corrisponderanno 69 soldi di ducati nuovi d'argento, entro 8 giorni dall'arrivo a Chiarenza o in altro luogo, purché non oltre Chiarenza, ove avrà fatto scalo per scaricare tutto o la maggior parte del suo carico la navis dei suddetti fratelli, chiamata « Santa Caterina »; fino al termine suddetto Giacomo dovrà servire sulla navis e cibarsi alla stessa mensa di Nicola, Angelo e Oberto.*

[LXXVIII b/38 b] In nomine Domini, amen. Nos Nicola Margavaro et A<n>gelus, fratres, filii quondam Segnori de Trano, et Obertus de Tragulo, quisque nostrum in solidum, confitemur tibi Iacobo de Porta Sancti Andree, Ianuensi, nos habuisse et recepisse a te tot de tuis bisanciis veteribus auri, bonis et iusti ponderis, abrenunciantes et cetera; unde et pro quibus, nomine cambii, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi dare et solvere tibi sive tuo certo nuncio, seu dari aut solvi facere per nostrum certum nuncium, solidos sexaginta novem ducatorum novorum argenti, bonorum et iusti ponderis, et hoc infra dies octo tunc proximos venturos postquam nostrorum fratrum<sup>1</sup> navis, vocata « Sancta Cathalina », presencialiter parata in suo viatico proficisci, Clarentiam aplicuerit, vel in alio loco ubi dicta navis portum fecerit pro exonerando totum onus dicte navis vel maiorem partem ipsius oneris, et de dictis locis intelligatur a dicto loco Clarentie citra, nun transseundo Clarentie dictum locum, et tu dictus Iacobus debes venire nobiscum in dicta navi et facere servicium, in dicta nave, iuxta possibilitatem tuam, et nos<sup>2</sup>, ultra, promittimus dare tibi, in dicta nave<sup>3</sup>, victum, ad mensam sive tabulam nostram, quousque tibi integraliter satisfecerimus de dicta peccunie quantitate, eunte vero dicta peccunie quantitate ad risicum et fortunam maris et gentium. Que, omnia et singula, supradicta, quisque nostrum in solidum, promittimus et convenimus tibi actendere, complere et observare et contra in aliquo de predictis nun venire, sub pena dupli dicte quantitatis, cum refectione omnium dampnorum et expensarum propterea factorum sive factarum, et obligatione omnium bonorum nostrorum et cuiuslibet nostrum, in solidum, presencium et futurorum, ratis nichilominus manentibus omnibus et singulis supradictis, abrenunciantes in predictis predicti fratres et Obertus iuri solidi, beneficio nove et veteri constitutionis de duobus reis, iuri de principali et omni iuri, hoc acto ut quisque nostrum in solidum de predictis teneatur, et privilegio fori, ita quod nos et nostra et cuiuslibet nostrum possint ubique conveniri, sub quolibet magistratu. Actum Famagoste, in domo infrascripti notarii, die XI augusti. Testes

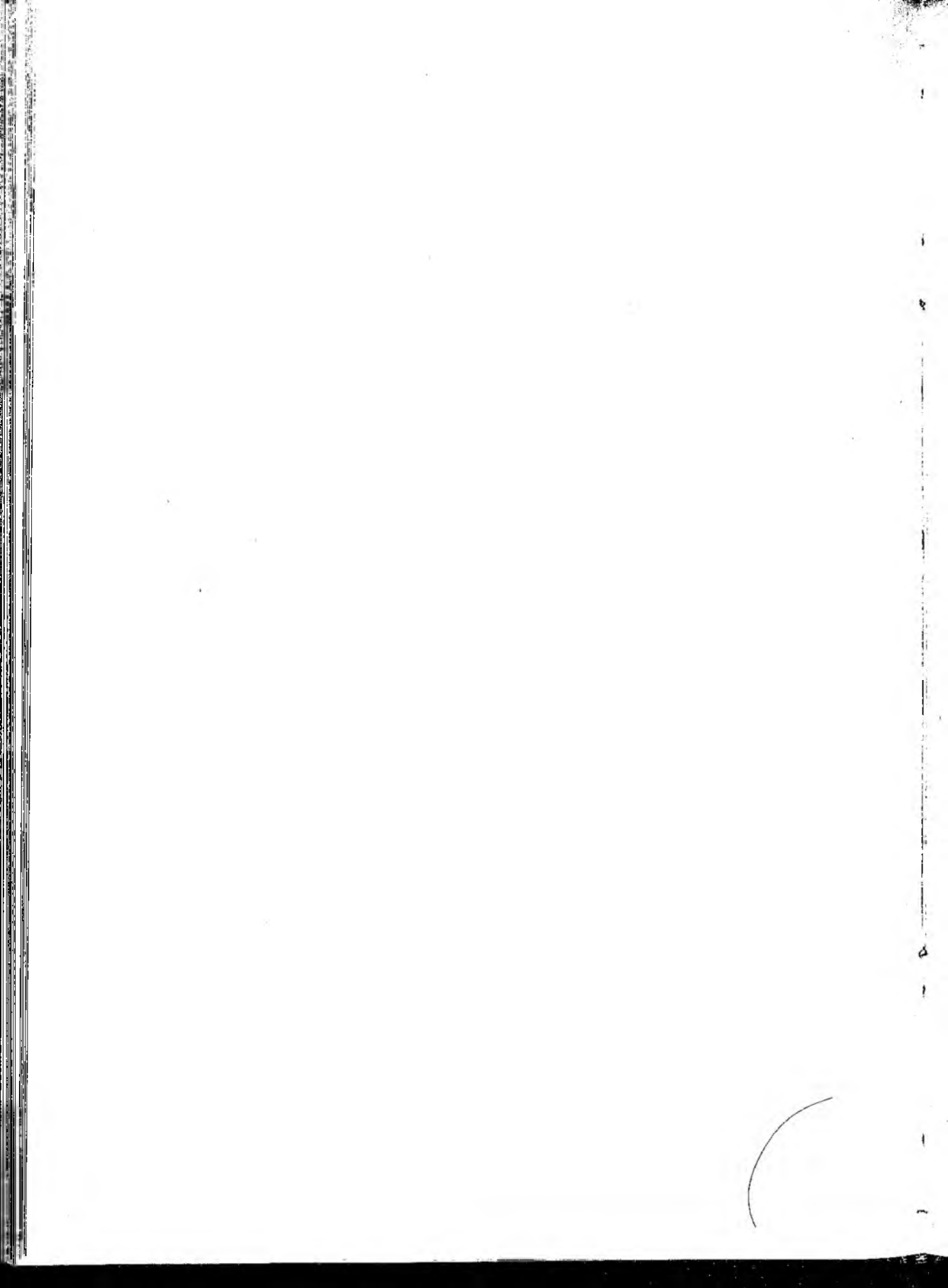
vocati et rogati Maffeus de Trano, filius quondam Petri de Longis, Andreas, scriba dicte navis, et Cathaldus Calafandinus.

[F.

F.]

<sup>1</sup> *Segue, depennato*: que nunc      <sup>2</sup> nos: *corretto in sopralinea su*  
ego, *depennato*.      <sup>3</sup> in dicta nave: *aggiunto in sopralinea*.

NOTIZIE



## I

Senza data.

Giovannino *Pignatarius* del fu Ansaldo *Pignatarius* riceve in *accomendacione* 1350 bisanti bianchi da Lanfranchino *Pignatarius*, genovese.

Notaio Giacomo *de Nimoccio*. - Notizia nel doc. 270.

## II

1290, settembre 9.

Oberto *de Berzezi*, genovese, abitante di Famagosta, fa testamento.

Notaio *Corboranus*. - Notizia nel doc. 215.

## III

1298, giugno 13, San Pietro.

Il papa Bonifacio VIII, in deroga alla propria costituzione contro le imposizioni fiscali a danno del clero, autorizza gli arcivescovi, i vescovi, gli abati, i prelati, i rettori delle chiese, i chierici, gli Ospedalieri, i Templari, i Teutonici e gli altri ecclesiastici del Regno di Gerusalemme e Cipro a pagare il *testagium*, tributo annuale di due bisanti per abitante, imposto dal re Enrico II per provvedere alla difesa contro gli infedeli. In-



carica inoltre i vescovi di Nemosia (Limassol) e di Famagosta, nonché l'abate del monastero cisterciense *de Belloloco*, nella Diocesi di Nicosia, di obbligare i suddetti al pagamento del *testagium* e di assolvere dalle pene canoniche il re Enrico e quanti furono coinvolti nella vicenda.

Inserto nel doc. 202.

#### IV

1298, settembre 27, <Famagosta>.

Dote di Margherita, figlia di Guglielmo *Papiensis* e moglie di Dimitri *de Margato*, genovese, burgense di Famagosta.

Notaio Lamberto di Sambuceto. - Notizia nel doc. 225.

#### V

1299.

Francesese *de Alexandrio*, genovese, riceve *in accomendacione*, da Margherita, vedova di Luchetto *de Clavaro*, 400 bisanti bianchi.

Notaio Lamberto di Sambuceto. - Notizia nel doc. 39.

#### VI

1300, settembre 12.

Giorgio *Bonifacius*, burgense di Famagosta, dà *in accomendacione*, a Egidio *de Bonoardo* di Ancona, 2202 bisanti bianchi e mezzo.

Notaio Lamberto di Sambuceto. - Notizia nel doc. 159.

## VII

1300, settembre 24, <Famagosta>.

Opizzino *de Volta*, genovese, deve 10 lire genovesi a Pietro *de Rovereta*, abitante di Maiorca.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: V. POLONIO, n. 6. - Notizia nel doc. 222.

## VIII

<1301, aprile 1 - 1302, febbraio 20, Famagosta>.

Filippo *Clerus*, genovese, fa testamento.

Notaio Tommaso *de Fossato*. Notizia nel doc. 124. Per la data cfr. V. POLONIO, n. 327, e R. PAVONI, II, n. 97.

## IX

1301, <maggio 6, Famagosta>.

Lanfranco *de Romea*, genovese, abitante di Famagosta, fa testamento.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: V. POLONIO, n. 366. - Notizia nel doc. 3.

## X

1301, giugno 17.

*Ianuinus Donatus* deve 23800 bisanti bianchi a Valentino *Tartaro*.

Notaio Antonio *de Casteliono*. - Notizia nel doc. 151.

## XI

<1301, agosto 19, Famagosta>.

Nicola *de Camezano*, genovese, fa testamento.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: R. PAVONI, I, n. 51. - Notizia nel doc. 72.

## XII

1301, agosto 25.

*Ianuinus Donatus* nomina proprio procuratore Giovanni *Passara*.

Notaio Vivaldo *de Aneto*. - Notizia nel doc. 151.

## XIII

<1301, settembre 15 - 1302, marzo 21, Famagosta>.

Manuele *Beginus*, genovese, fa testamento.

Notaio Tommaso *de Fossato*. - Notizia nel doc. 130. Per la data cfr. R. PAVONI, I, n. 111, e II, n. 130.

## XIV

<1301, 3 e 5 ottobre, Famagosta>.

Ansaldo *de Sexto*, genovese, burgense di Famagosta, dà *in accomendacione* 1825 bisanti bianchi ad alcuni anconetani.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: R. PAVONI, I, nn. 186 e 188. - Notizia nel doc. 185.

## XV

1301, ottobre 23.

Giacomo *Lavagius*, genovese, nomina proprio procuratore il figlio *Ansaldo Lavagius*.

Notaio Tommaso *de Fossato*. - Notizia nel doc. 113.

## XVI

1301, novembre 2.

Giacomo *de Solario*, genovese, e i suoi soci si impegnano con fra Pietro *Visianus*, dell'Ordine dei Templari, precettore della *navis* « Sant'Anna », appartenente all'Ordine, a caricare su di essa 400 cantari di cotone, al cantaro di Cipro, e, *sub condicione*, altri 200.

Notaio Lamberto di Sambuceto. - Notizia nel doc. 104.

## XVII

1301, novembre 5.

Giacomo *Porcus de Branducio*, genovese, abitante di Fama-gosta, deve 1539 bisanti bianchi a Lanfranco *de Porta*, genovese.

Notaio Lamberto di Sambuceto. - Notizia nel doc. 65.

## XVIII

1301, dicembre 4.

Anselmo *Guidonis*, genovese, vende per 900 bisanti bianchi, a Gabriele *de Grimaldis*, metà della *navis* « San Francesco ».

Notaio Lamberto di Sambuceto. - Notizia nel doc. 28.

## XIX

1301, dicembre 8.

Filippone *Coffinus* dà *in accomendacione*, al fratello Tommaso *Coffinus*, 1300 bisanti saraceni.

Notaio Lamberto di Sambuceto. - Notizia nel doc. 245.

## XX

1301, dicembre 20.

Pietro *de Rovereta*, abitante di Maiorca, nomina Giovanni *Rex* di Voltri, genovese, proprio procuratore per riscuotere da Opizzino *de Volta*, genovese, un credito di 10 lire genovesi.

*Instrumentum publicum scriptum manu Benedicti magistri scholarum*. - Notizia nel doc. 222.

## XXI

1302.

Bonifacius *Gambonus*, genovese, fa testamento.

Notaio Tommaso *de Fossato*. - Notizia nel doc. 107.

## XXII

1302, gennaio 27.

Bartolomeo *de Barba*, cittadino di Pisa, dichiara di dovere a Obertino *de Palacio* 800 bisanti bianchi, a titolo di cambio di 200 perperi al saggio di Costantinopoli.

Notaio Giacomo *de Bonohomine*. - Notizia nel doc. 132.

### XXIII

1302, gennaio 28.

Giacomo *de Savia* è debitore di Percivalle *de Mari*.

Notaio Tommaso *de Fossato*. - Notizia nel doc. 48.

### XXIV

1302, febbraio 8.

Lanfranco *de Carmadino* deve, a titolo di cambio, 1319 lire, 3 soldi e 4 denari genovesi a Giovannino *de Mari*, figlio di Ughetto *de Mari*.

Notaio Tommaso *de Fossato*. - Notizia nel doc. 68.

### XXV

1302, febbraio 18.

Gaspare *de Quarto* fa testamento, nominando esecutore il proprio fratello Baldassarre *de Quarto*.

Notaio Marino *de Lilio*. - Notizia nel doc. 266.

### XXVI

1302, febbraio 21.

Giacomo *de Narono*, genovese, deve, a titolo di cambio, 633 bisanti bianchi e mezzo a Giacomo *Porcus de Branducio*, genovese, abitante di Famagosta.

Notaio Gabriele *de Predono*. - Notizia nel doc. 117.

## XXVII

1302, febbraio 23.

Giacomo *de Narono* dichiara di dovere, a nome di Lanfranco *de Porta*, genovese, 720 bisanti bianchi di Cipro a Giacomo *Lavagius*, genovese, a titolo di cambio.

Notaio Gabriele *de Predono*. - Notizia nel doc. 113.

## XXVIII

<1302, marzo 27, Famagosta>.

Ansaldo *de Sexto*, genovese, burgense di Famagosta, dà *in accomendacione* 605 bisanti bianchi a *Domenzonus de Romea*.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: R. PAVONI, II, n. 138. - Notizia nei docc. 185 e 200.

## XXIX

1302, marzo 29.

Lapo *de Deo* e Percivalle *Donatus*, a nome proprio e dei loro soci, nominano procuratore Manuele *de Vindercio*, genovese.

Notaio Gabriele *Pancia* di Recco. - Notizia nei docc. 238, 239, 276 e 278.

## XXX

<1302, aprile 13, Famagosta>.

Ansaldo *de Sexto*, genovese, burgense di Famagosta, dà *in*

*accomendacione* 220 bisanti bianchi a Lorenzo *Curtus* di Savona e a Iachino *Benonus* di Arenzano, entrambi genovesi.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: R. PAVONI, II, n. 165. - Notizia nei docc. 185 e 201.

### XXXI

<1302, aprile 26, Famagosta>.

Ansaldo *de Sexto*, genovese, fa testamento.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: R. PAVONI, II, n. 185. - Notizia nei docc. 200, 201 e 235.

### XXXII

<1302, maggio 8, Famagosta>.

Nicolino *de Sigestro* deve a Bertozio *Latinus, speciarius*, 416 bisanti bianchi e 2 carati.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: R. PAVONI, II, 198. - Notizia nel doc. 233.

### XXXIII

<1302, maggio 8 - giugno 19, Limassol>.

Giovanni *de Cassazo* di Nemosia, a nome di Bertozio *Latinus, speciarius*, rilascia quietanza a Nicolino *de Sigestro* per il saldo di un debito di 416 bisanti bianchi e 2 carati.

Giacomo, notaio e scriba dei Pisani a Nemosia. - Notizia nel doc. 233.



XXXIV

1302, maggio 14.

Guglielmo *Papiensis* nomina il fratello Pietro *Papiensis*, genovese, abitante di Laiaccio, proprio procuratore per ricevere dal genero Dimitri *de Margato*, genovese, burgense di Famagosta, la restituzione della dote della fu Margherita, sua figlia e moglie del detto Dimitri.

Notaio Gabriele *de Predono*. - Notizia nel doc. 225.

XXXV

1302, maggio 26.

Simone *Gambonus*, figlio emancipato di Giacomo *Cambonus*, dichiara di aver ricevuto, a titolo di cambio, da Giacomo *de Sancto Ginesio*, figlio del fu Faciolo *de Sancto Ginesio*, genovese, 200 perperi d'oro al saggio di Costantinopoli.

Notaio *Iohanis Bocherii*. - Notizia nel doc. 228.

XXXVI

1302, maggio 28.

Percivalle *de Sancto Donato*, genovese, affida a Gregorio *de Lodoerio* due sacchi di lino, equivalenti a 2 cantari di Siria, da consegnare a Giuliano *de Volta*, genovese.

*Publica scriptura scripta manu Gabrielis de Predono, notarii, et signata Comunis Ianue*. - Notizia nel doc. 208.

XXXVII

<1302, giugno 16, Famagosta>.

Percivalle *Lercarius*, figlio di Tedisio *Lercarius*, genovese,

riceve *in accomendacione* 200 bisanti bianchi da Nicola *Piccamilius*, genovese.

Notaio Lamberto di Sambuceto; edizioni: R. PAVONI, II, n. 229. - Notizia nel doc. 256.

### XXXVIII

<1302, intorno al luglio>.

Guglielmo *de Costa de Cervo* vende metà della propria tarida, chiamata « San Nicola », a Francesco *Reverditus* di Prè, genovese.

Notaio Tommaso *de Fossato*. - Notizia nei docc. 263 e 271. Per la data cfr. R. PAVONI, II, nn. 262 e 263.

INDICE DEI NOMI

I numeri rimandano ai documenti. Sono state usate le seguenti abbreviazioni:

**burg.** = burgensis  
**d.** = domina, dominus  
**f.** = filia, filius  
**fr.** = frater  
**h.** = heres  
**hab.** = habitator  
**m.** = mater  
**mr.** = magister  
**n.** = nepos  
**not.** = notarius  
**p.** = pater  
**q.** = quondam  
**s.** = soror  
**ux.** = uxor

- abbas monasterii de Belloloco, Cisterciensis Ordinis, Nicosiensis Diocesis: 202.  
 Accelinus de Orto, Ianuensis: 130.  
 accimator: *v.* acimator.  
 Accon (de): *v.* Anthonius sartor, Benevenutus, Benevenutus de Bercedano, Daniel, Domenzius, Georgius, Georgius Manescalchus, Guillielmus, Guillielmus de Conzes, Iachetus de Adebrando, Iacobus, Iohanes, Iohanes pelletarius, Iohanes sartor, Iohanes zarpenterius, Linardus censarius, Luchas de Tanaria, Marchus de Oddone, Marinus Carbonus, Marinus Corboranus, Martinus, May candelarius, Michael, Mossor, Nicola, Raymondus baconerius, Ianuensis; Theodorus de Tripeleler, Theodorus de Tripoli; burgensis de Accon: *v.* Iohanes de Castello.  
 acimator (accimator): *v.* Obertus Pisanus.  
 Adame (de): *v.* Andalo, Iacobus.  
 Adame de Sagona (f. q.): *v.* Raymondus de Sagona, Ianuensis.  
 Addo (de): *v.* Maceus.  
 Adebrandi: *v.* Panus.  
 Adebrando (de): *v.* Iachetus.  
 admiratus domini regis Ermenie: *v.* Iacobus Tornellus, Ianuensis.  
 admiratus Ermenie: *v.* Iacobus Zervasius.  
 Adrianus Pignatarius, Ianuensis: 24, 24 a, 25, 26, 28, 29, 30, 35, 51, 156.  
 Advogarius: *v.* Benedictus.  
 Agustinus: *v.* Bernardus.  
 Alamani Regni Ierusalem et Cipri: 202.  
 Alamano (de): *v.* Loysius.  
 Alasia filius: *v.* Leonetus.  
 Alba (de): *v.* Petrus.  
 Alberius: *v.* Albertinus.  
 Alberti (f. q.): *v.* Iacobus Branducius, Iohanes barilarius, Ianuensis.  
 Alberti de Vultabio (f. q.): *v.* Conradus de Vultabio.  
 Albertinus Alberius de Milano, f. de Senzanome, Ianuensis: 44, 45, 94, 261.  
 Albertus de Crema, mr., medicus, fisicus: 164; *v.* *anche* Albertus fisicus, mr.  
 Albertus fisicus, mr.: 49; *v.* *anche* Albertus de Crema.  
 Albingana (de): *v.* Andriolus Suspectus, Guilliermus, Iacobus, Petrus.  
 Alegra q., f. q. Bonacursi de Veneciis: 204.  
 Alegrus de Ia Rocha: 198 a.  
 Alegrus Fateinanti, Ianuensis, hab. Famagoste: 56, 58 a, 60, 65, 90 a, 91 a, 92 a, 117, 145 a, 176, 177, 198 a, 199, 199 a, 281.  
 Alepe: *v.* Theodoro.  
 Alexandrio (de), Alexandrius: *v.* Bartholotus, Conradus, Franciscus.  
 Alexandrius Ricus de Branducio: 140.

- Alis, dama, m. Linardi de Raul de Beltrame, Ianuensis, habitatoris Famagoste: 142.
- Alis, dama, ux. Andree merzarii de Messana, Ianuensis: 32.
- Alis, dama, ux. Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis, habitatoris Famagoste: 117, 281.
- Alis de Clarea, dama, ux. q. Oberti de Camulio, Ianuensis: 281.
- Amadeus de Boliasco, Ianuensis: 130.
- Amirani: v. Georgius de Accon, f. Guillielmi.
- Amorosus: v. Philipus.
- Ancona: 185; de Ancona: v. Baldoy-nus de Benevenuto, Bartholo-meus, Bonavita, Chiriacus, Egi-dius de Bonoardo, Francischinus, Iacobus, Iacobus de Thoma, Io-hanes, Nicola, Nicolinus, f. q. Dominici; Petrus de Ugezono, Tinctus.
- Andalo de Adame: 261.
- Andrea, Andreo (de): v. Iacobus.
- Andreas, scriba navis Nicole Marga-vari et Angeli, fratrum, filiorum q. Signori de Trano, vocate « Sancta Cathalina »: 283.
- Andreas Bozatus, hab. et burg. Fa-magoste: 182, 183.
- Andreas de Angelo, Ianuensis: 180.
- Andreas de Gibelleto, Ianuensis: 41.
- Andreas de Magdalena, Ianuensis: 226, 227.
- Andreas de Vercellis, not., scriba domini episcopi Famagoste: 202; notarius: 204.
- Andreas merzarius de Messana, Ia-nuensis: 32.
- Andreas Tartaro, d.: 73.
- Andreas Tartaro, canonicus Nimoc-ciensis: 158.
- Andreo (de): v. Iacobus.
- Andrianus Furmentus, Ianuensis: 250.
- Andriolus de Rochataliata: 203.
- Andriolus Pillatus, Ianuensis: 80.
- Andriolus Specia: 61.
- Andriolus Suspectus de Albingana: 193.
- Andriotus de Guizardo de Pisis: 174, 174 a.
- Androinus, f. Iohanis Cazochi: 185.
- Andusia (de): v. Iacobus.
- Aneto (de): v. Vivaldus.
- Angeli calafacti (f. q.): v. Bartholo-meus de Casa Nova.
- Angelicus: v. Nicolinus.
- Angelo (de): v. Andreas.
- Angelus, f. Iacobi de Sancto Dona-to de Ianua: 131.
- Angelus, fr. Nicole Margavari, filius q. Signori de Trano: 283.
- Angelus de Branducio: 33.
- Angelus Narrabese de Branducio: 140.
- Anglici: v. Roberti.
- Ansaldi Pignatarii q.: v. Iohaninus Pignatarius.
- Ansaldus de Mangano, Ianuensis: 17, 44, 54, 66.
- Ansaldus de Nigro: 216.
- Ansaldus de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: 60, 86, 138, 165, 185; hab. Famagoste: 200; quondam: 165 a, 201, 235, 236.
- Ansaldus Lavagius, Ianucensis: 87, 88, 103, 104, 107, 113; quondam: 177.
- Ansermi de Terdona (f. q.): v. An-thonius.
- Ansermus de la Rocha, Ianuensis: 266, 282.
- Ansermus Guidonis, Ianuensis, hab. Famagoste: 24, 24 a, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 63, 77, 78, 128, 149, 157,

- 166, 166 a, 168, 169, 170, 171, 173, 174 a, 181, 182, 183, 184.
- Ansoynus custulerius, hab. Famagoste: 93; sartor, mr.: 85.
- Anteradensis episcopus: *v.* Guido, divina gratia Famagostanus et.
- Anthonii tinctoris (ux. q.): *v.* Margarita.
- Anthoninus: *v.* Anthonius.
- Anthonius, f. q. Ansermi de Terdona, hab. Ianue: 261.
- Anthonius Buscalonus, f. q. Symonis Buscaloni, Ianuensis, de Montepessulano: 53.
- Anthonius canzellerius: 5 a, 86, 149; Ianuensis: 212, 213, 221; *v. anche* Anthonius Canzellerius, censarius, Ianuensis.
- Anthonius (Anthoninus) Canzellerius, censarius, Ianuensis: 83, 123; habitator Famagoste: 239.
- Anthonius de Archerio: 162.
- Anthonius de Aste, Ianuensis: 237.
- Anthonius de Castelliono, not.: 151.
- Anthonius de Castello, f. Bernardi de Castello de Messana: 42, 43, 46, 49, 50, 53, 54, 56, 67, 71, 79, 81, 84, 89, 98, 101, 105, 112, 122, 123, 125, 126, 128, 169, 170.
- Anthonius de Fabro, censarius: *v.* Anthonius Faber, censarius.
- Anthonius (Anthoninus) de Grimaldis, fr. Gabrielis de Grimaldis: 51, 58, 58 a.
- Anthonius Faber (de Fabro), censarius: 24, 280; hab. Famagoste: 124.
- Anthonius Pernechus, Ianuensis: 244.
- Anthonius sartor de Accon: 199 a.
- Anthonius Torellus: 70.
- Antiochia (de): *v.* Iohanes; princessa Antiochie et comitissa de Tripoli: *v.* Maria de Ierusalem, domina damixella.
- Apostolica Sedis: 202.
- apotheca fondici Ianuensium Famagoste: 57.
- Archerio (de): *v.* Iohanes.
- Archora (de): *v.* Opecinus.
- Arditus: *v.* Facinus.
- Ardizonus de Aste: 173.
- Ardoyno (de): *v.* Gabriel.
- Ardoynus de la Rocha de Placencia, socius societatis Scotorum de Placencia: 69, 70, 90 a, 91 a, 92 a, 188, 196, 199.
- Ardoynus de Placencia: 1 a.
- Arenzano (de): *v.* Enricus Meraldus, Iachinus Benonus.
- Argento (de): *v.* Coxus.
- Armani (f. q.): *v.* Obertinus.
- Arnaldus: *v.* Guillielmus.
- Arthona, sclava Ansaldi de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: 185.
- Artimonus: *v.* Franciscus.
- Aste (de): *v.* Anthonius, Ardizonus, Gabriel de Tiro, f. q. Oddonis; Obertus.
- Astexano (de): *v.* Iohanes.
- Audina q., s. Iacobe, uxoris q. Bellognini Ianuensis: 216.
- Aurie: *v.* Rubeus.
- Avogarius: *v.* Benedictus.
- Ayacio: *v.* Layacio.
- Ayal: *v.* Franciscus.
- Aycardus de Castelliono, Ianuensis: 268.
- Baardus: *v.* Thomas.
- Babaria: *v.* Marionus.
- Babillanus Spinula: 275.
- Babilonia: 47.
- baconerius: *v.* Raymondus.
- Badassal: *v.* Baldasal.
- Balba (de): *v.* Iohanes.
- Balbus: *v.* Benaia, Iohanes.

- Baldasal (Badassal, Baldassalis) de Quarto, Ianuensis: 209, 266, 282.
- Baldoynus de Benevenuto de Ancona: 65.
- Baldoynus Ricius de Sagona (Sagonensis), Ianuensis, hab. Famagoste: 91, 118, 198, 199, 199 a.
- Baldoynus Sagonensis: 281.
- Balianus, f. dame Sibilie, uxoris et heredis q. Vidalis de Sauro, Ianuensis: 168.
- Balianus de Cursario, Ianuensis, hab. Famagoste: 185.
- Balianus de Grillo: 141.
- Balianus de Guisulfo: 237.
- Balianus de Nigrono, Ianuensis: 83.
- Balianus de Tiro, f. q. Vivaldi de Sauro, Ianuensis: 235.
- balistarius: v. Martinus, Petrus Gauscus.
- bancherius: v. Eupus, Iupus.
- Bando (de): v. Guidon, Iohanes, Vane.
- Bandus Saccamelanda, censarius, hab. Famagoste: 251; v. *anche* Bindus Seccamelenda.
- Barba (de): v. Bartholomeus, Guilielmus.
- Barbavaira: v. Nicolinus.
- barberii: v. Conradus de Vultabio, Ianuensis, gener Oberti; Iohanis.
- Barberius: v. Linardus.
- barberius: v. Thomainus.
- Barcellona: 189; de Barcellona: v. Bellengerius Soldevilla, Bernardus Augustinus, Guilielmus Galida, Iohanes Campemai, Petrus Costa, Peyre Sanson.
- barcharius: v. Perronus.
- Bariachus: v. Precivalis.
- barilarius: v. Iohanes.
- Barleta (de): v. Bellotus.
- Barletum: 279.
- Baronus Manuel, hab. Famagoste: 101, 142, 272; nepos Baroni Manuelis: v. Iohanes Xordeona, burg. Famagoste.
- Barrata: v. Raymondus.
- Bartholinus de Spigno, Ianuensis: 145, 151, 209, 210, 221.
- Bartholomei de Lavania (f. q.): v. Symon Falipanus, Ianuensis.
- Bartholomeo (de): v. Obertus.
- Bartholomeus censarius de Spina: 142.
- Bartholomeus de Ancona, Ianuensis: 101.
- Bartholomeus de Barba, civis Pisarum: 132.
- Bartholomeus de Branducio, f. Vivencii Pisani de Branducio, calafacti: 140.
- Bartholomeus de Casa Nova, f. q. Angeli calafacti: 142.
- Bartholomeus de Cursario, Ianuensis: 237.
- Bartholomeus de Furneto, Ianuensis: 11.
- Bartholotus de Alexandrio (Alexandrius), hab. Famagoste: 38, 39, 99 a.
- Bartholotus Margonensis, Ianuensis: 215, 216.
- Barthuzius Trevixanus: 217 b.
- Basinus: v. Obertus.
- Basinus de Beltrame, mr. axie: 4.
- Bassus: v. Iacobus.
- Bavali (de): v. Guilielmus de Podio.
- Bavari (de): v. Guilielmus.
- Bavosus: v. Guilielmus.
- Bazarini de Carbono (f. q.): v. Elias de Carbono.
- Bazemeus (Bazimeus) de Gembo (de Gumbo) de Pisis: 132, 171.
- Beaqua: v. Iulianus.
- Beginus: v. Manuel.
- Belgrande, Belgrant, Belgrante (de):



- v. Iohanes.
- Bellamure: v. Ugoni.
- Belleen (de): v. Falagius.
- Bellengerius Soldevilla de Barcellona: 189.
- Bellino (de): v. Philipus.
- Bellognini Ianuensis (ux. q.): v. Iacoba.
- Belloloco (de): v. abbas monasterii.
- Bellotus: v. Raymondus.
- Bellotus de Barleta, f. q. Iohannis Rubei: 159.
- Bellucus de Belluchis, Pisanus: 10, 18, 21.
- Bellus: v. Guilielmus.
- Beltrame: v. Basinus, Leonardus, f. q. Raul; Petrus.
- Beltramis de Orlacho de Montepesulano: 53.
- Beltramis Guiternus de Marsilia: 9.
- Benaia Balbus de Pisis: 187.
- Benedicti: v. Bernardi.
- Benedicti magistri scholarum: 222.
- Benedictus, marchio de Gavio, Ianuensis: 244.
- Benedictus Advogarius (Avogarius), Ianuensis: 249, 250.
- Benedictus de Mari: 47, 48.
- Benedictus de Sancto Stephano, f. Thedisii de Sancto Stephano, Ianuensis: 17.
- Benedictus Gambonus, Ianuensis: 30 a, 35, 58, 102, 103, 186, 192, 211, 228, 250, 250 a.
- Benedictus Guascus de Guasco de Naulo, Ianuensis: 77, 82, 86, 158.
- Benedictus magister de Vulturo, vir Biatrisie, filie Isabelle: 252.
- Benevento (de): v. Matheus de Cremona, f. Guilielmi.
- Benevenuta, ux. q. Iohannis de Clavaro, Ianuensis: v. Bonaventura, ux. q. Iohannis de Clavaro, Ianuensis.
- Benevenuti Corsi (f. q.): v. Enricus Corsus, Ianuensis.
- Benevenuto (de): v. Baldoynus.
- Benevenutus de Accon, f. Stephani Manzoni: 33.
- Benevenutus de Bercedano de Accon: 164.
- Bennatus de Cazana, f. q. Viviani de Taxaira, Ianuensis: 4.
- Bennatus de Susilia, Ianuensis: 67.
- Bennatus tabernarius de Insula: 41.
- Benonus: v. Iachinus.
- Bercedano (de): v. Benevenutus.
- Bernardi Benedicti de Nerbona: 167, 178.
- Bernardus Agustinus de Barcellona: 150.
- Bernardus de Castello de Messana: 129; v. *anche* Anthonius de Castello, f. Bernardi de Castello de Messana.
- Bernardus de Portu de Fiiaco: 195.
- Bernardus de Quilano de Nerbona: 195.
- Bernardus Inardus, civis Montispesulani, de Nerbona: 56.
- Bernardus Pellegrinus, mercator de Nerbona: 195, 196.
- Bernardus Trencherius de Nerbona: 196.
- Bernerius: v. Lanfrancus.
- Bernicius (Bernicia) de Pelio: 54, 61.
- Bertholinus, f. Iacobi de Pollano: 41.
- Berthoni Cavazuti de Sagona (f. q.): v. Gabriel Cavazutus.
- Berthonus de Sagona, Ianuensis, hab. Famagoste: 90, 91, 92, 224.
- Berthozio (de): v. Thomasinus Latinus.
- Berthozius Deodatus, f. q. Marchi Deodati de Venetiis, de contrata

- Sancti Leonardi de Venetiis: 265.  
 Berthozius Latinus, speciarius, hab.  
 Famagoste: 90, 91, 92, 103, 105,  
 118, 122, 126, 131, 140, 148, 154,  
 157, 164, 169, 179, 186, 189, 196,  
 197, 199, 199 a, 208, 212, 218, 221,  
 228, 230, 233, 243, 245, 247, 251,  
 255, 259, 262, 266, 280.  
 Bertramis de Telascono: 193.  
 Beruto (de): *v.* Cordoxius, Georgius.  
 Hoste, Iohanes Xarrache, Nicola,  
 Symon.  
 Berzezi (de): *v.* Sybilia, f. q. Oberti.  
 Biatrisia, f. Isabelle, uxor Benedicti  
 magistri de Vulturo et que fuit  
 ux. q. Lanfranchi de Pelio: 252.  
 Bicha Detesalve: 74.  
 Bindus Seccamelenda: 71; *v. anche*  
 Bandus Saccamelanda.  
 Bisane, Bissane (de): Iohanes Dona-  
 tus, Iohanes Stacius, Nicola.  
 Bisanti: *v.* Iohanes, dictus Ianotus,  
 q. Guirardi.  
 Blancacinus: *v.* Brancacinus.  
 Blanchetus de Casa Nova, Ianuen-  
 sis: 127, 129, 143.  
 Blancus: *v.* Enricus, Iohanes.  
 Bobio (de): *v.* Obertus.  
 Bocherii: *v.* Iohanis.  
 Bodrono: *v.* Botrono.  
 Boffi: *v.* Guilliermus de Albingana,  
 f. q. Gandulfi.  
 Bolgarini (f. q.): *v.* Torsellus.  
 Boliasco (de): *v.* Amedeus.  
 Bolle: *v.* Ceus.  
 Bonacursi de Veneciis (f. q.): *v.* Ale-  
 gra q.  
 Bonacurso (de): *v.* Linardus.  
 Bonaiuncta (de): *v.* Dominicus.  
 Bonaiuncta de Savio: 40 a.  
 Bonaventura (Benevenuta), ux. q.  
 Iohanis de Clavaro, Ianuensis: 3.  
 Bonavia, fr. q. Guillioti Guercii, Ia-  
 nuensis: 99 a.  
 Bonavita de Ancona: 159.  
 Bonfidei filius: *v.* Ugezonus.  
 Bonifacius: *v.* Georgius.  
 Bonifacius de Curtimilia, Ianuensis:  
 141.  
 Bonifacius de Gualterio: 44.  
 Bonifacius de Lando, socius socie-  
 tatis Cavazolorum de Placencia:  
 59, 64.  
 Bonifacius de Mari, fr. Nicole de  
 Mari: 63.  
 Bonifacius fisicus, mr., hab. Fama-  
 goste: 81.  
 Bonifacius Gambonus, Ianuensis:  
 24, 25, 26, 28, 29, 30, 44, 54; q.  
 107.  
 Bonifacius papa VIII, episcopus,  
 sanctissimus dominus: 202.  
 Boninus de Fabro, censarius, Ia-  
 nuensis, hab. Famagoste, gener  
 Anthonii de Fabro, censarii: 124,  
 280.  
 Boniornus tabernarius, Ianuensis,  
 hab. et burg. Famagoste: 231; p.  
 et legitimus administrator Ca-  
 thaline, sponse et uxoris future  
 Iohanis Xarrache de Beruto, ha-  
 bitatoris Famagoste, filii q. Ia-  
 cobi Xarrache de Beruto, habi-  
 tatoris Famagoste: 232, 234.  
 Bonoardo (de): *v.* Egidius.  
 Bonohomine (de): *v.* Iacobus.  
 Bononia (de): *v.* Ugolinus, hab. de  
 Terso.  
 Bononus: *v.* Iachinus.  
 Bonsolacius: *v.* Iacobus.  
 Bonus: *v.* Theodorus.  
 Bosa (de): *v.* Philipinus.  
 botarius: *v.* Iacobus de Ancona de  
 Branducio.  
 Botrono, Bodrono (de): *v.* Domini-  
 cus, Iacobus Saboninus; natus  
 de Botrono: *v.* Dominicus Pilla-  
 tus.

- Bozaria, in Famagosta: 193.  
 Bozatus: v. Andreas.  
 Brancacinus (Blancacinus) Falamonica (Fallamonica), Ianuensis: 172, 275.  
 Branducio (de): v. Alexandrius Riccius, Angelus, Angelus Narrabese, Bartholomeus, Iacobus de Ancona, Iacobus Porcus, Nicola.  
 Branducius: v. Iacobus.  
 Brignonus: v. Symon.  
 Brunalescho (de): v. Ianuinus.  
 Bucanigra: v. Guilielmus.  
 Buda: v. Obertus.  
 Bulgaro (de): v. Lanfrancus.  
 Bulgarus: 33.  
 burgensis de Accon (olim): v. Iohanes de Castello.  
 burgensis de Marsilia: v. Gualterius de Spata, Guilielmus Reante, Iohanes de Leone, Roberti Anglici.  
 burgensis Famagoste: v. Famagosta.  
 Burrus: v. Iacobus.  
 Buscalonus: v. Anthonius.  
  
 Cacho (de): v. Guilielmus.  
 Caffarraini: v. Guilielmi.  
 Caiffas (de): v. Symon.  
 calafacti: v. Bartholomeus de Branducio f. Vivencii Pisani de Branducio; Bartholomeus de Casa Nova f. q. Angeli; Facinus, f. q. Richoboni de Ianua; Iohanes de Nigroponte, f. q. Michaelis de Nigroponte.  
 calafactus: v. Nicola, Obertus Basius.  
 Calafandimus: v. Cathaldus.  
 calegarii: v. Nicola, f. Thome.  
 calegarius: v. Guirardinus, Iohanes, Luchas, Obertus, Richobonus.  
 Calege: v. Petrus.  
  
 Calvus: v. Polinus, Thomas.  
 Cambi: v. Obertus.  
 cambitor: v. Vivianus de Ginembaldo.  
 Camboni: v. Symon Gambonus, f. emancipatus Iacobi.  
 Comezano (de): v. Nicola.  
 Campemai (de): v. Iohanes.  
 Campis (cotonum quod dicitur de): 151.  
 campsor: v. Vivianus de Ginembaldo.  
 Camulio (de): v. Iodinus Gambalus, Obertus.  
 candelarii: v. Madii.  
 candelarius: v. Iohanes, May.  
 Candelor: 96.  
 canonicus Nimocciensis: v. Andreas Tartaro.  
 Cantarellis (de), Cantarellus: v. Ugcus.  
 canzelarii: v. Madii.  
 Canzellerius: v. Anthonius.  
 canzellerius: v. Anthonius, Philipus.  
 capellanus: v. presbiter.  
 capellanus domini episcopi Famagoste: v. Stephanus presbiter.  
 Caponus: v. Georgius.  
 Caramel, Caramellus: v. Gabriel.  
 Carbonus, de Carbono: v. Elias, Marinus.  
 Carcaxona (de): v. Petrus osbergerius.  
 Carlinus, fr. Ordinis Fratrum Minorum Famagoste: 107.  
 Carmadino (de): v. Lanfrancus.  
 Casa Nova (de): v. Bartholomeus, Blanchetus.  
 Casali Savase (de): v. Guilielmus.  
 Cassazo (de): v. Iohanes.  
 Castelliono (de): v. Anthonius, Aycardus.  
 castellanus Famagoste, d.: 278.  
 Castello (de): v. Anthonius, Bernar-

- dus, Guirardinus, Iacobus, Iohanes.  
 Castello Pellegrino (de): v. Marionus Baberia, filia q. Iohannis formaiarii.  
 castro (de): v. Gabriel portonarius.  
 castro Mabono (in): v. Roberti Anglici, burgensis Marsilie, commorantis.  
 Castrucius cridator: 166 a.  
 Cathalanus: v. Petrus de Beltrame.  
 Cathaldus Calafandinus: 283.  
 Cathalina, f. Boniorni tabernarii, Ianuensis, habitatoris et burg. Famagoste, sponsa et uxor futura Iohannis Xarrache de Beruto, habitatoris Famagoste, filii q. Iacobi Xarrache de Beruto: 232, 234.  
 Cauci (de): v. Luparellus.  
 Cavallis (de): v. Odoardus.  
 Cavallus: v. Symon.  
 Cavazole: v. Guidonis.  
 Cavazolorum (Cavazonorum) de Placencia societas: 59, 64; socius societatis Cavazolorum de Placencia: v. Bonifacius de Lando, Guidonis Cavazole, Obertus Ermen-gossus.  
 Cavazutus: v. Gabriel, Iohaninus, Nicola.  
 Caxina (de): v. Iacobus.  
 Caxino (de): v. Ianotus.  
 Cazana (de): v. Bennatus.  
 Cazochi: v. Androinus, f. Iohannis Cazochi.  
 Cazolarius: v. Iohanes.  
 Cele Mele, Pisanus: 10, 16, 18, 22.  
 Cener de Deo q.: 276, 277, 278.  
 censarius: v. Anthonius Canzellerius, Anthonius Faber, Bandus Saccamelanda, Bartholomeus, Boninus de Fabro, Franciscus Vetrarius, Georgius Caponus de Gilleto, Ianuensis; Guilielmus de Conzes, Guilielmus Poncius, Guirardus de Duce, Iacobus de Homodeo, Ianuensis; Iohanes de Antiochia, Iohanes Pilletus, Iohanes Vetrarius, Ianuensis; Iustus Napolionus, Linardus, Linardus Barberius, Linardus Gaytanus, Maceus de Addo, Marchus Vendilinum, Marchus Venetus, Martinus de Tripoli, Petrus Danielis de Nerbona, Ricardus, Thomasinus Latinus.  
 Cervo (de): v. Guilielmus de Costa.  
 Ceus Bolle de Pisis: 171.  
 Ceus Xorta: 217 a.  
 Chiriacus (Cliachus) de Ancona: 13, 37, 46, 52, 81, 84.  
 cimiterium Sancti Michaelis Famagoste: 33.  
 Ciprus: 1, 2, 6, 8, 9, 10, 15, 19, 20, 21, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 30, 34, 36, 37, 38, 41, 42, 43, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 52, 55, 58, 59, 60, 61, 62, 64, 69, 73, 74, 75, 76, 78, 79, 81, 82, 84, 87, 88, 91, 96, 97, 101, 104, 106, 107, 110, 112, 113, 114, 115, 120, 122, 125, 126, 131, 134, 135, 136, 138, 140, 141, 142, 143, 145, 146, 147, 148, 150, 152, 154, 155, 162, 163, 165, 166, 167, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 180, 181, 182, 187, 188, 190, 193, 196, 199, 205, 207, 209, 210, 212, 213, 217, 219, 221, 227, 228, 229, 234, 236, 238, 239, 241, 242, 243, 248, 250, 251, 256, 257, 258, 264, 266, 269, 273, 279; habitator Cipri: v. Stacinus de Duobus Equis; placarius potestatis Ianuensium in Cipro: v. Gregorius; prelati et clerici Latini, Hospitalarii, Templarii et Alamani Regni Ierusalem et Cipri: 202; Regnum Ieru-

- salem et Cipri: 193, 202, 241; rex Ierusalem et Cipri: 66, 196, 202; serviens domini potestatis Ianuensium in Cipro: *v.* Ianotus de Varzi, Lecaria; venditor et (sive) cridator pro (per) domino rege in Cipro (dominum regem Cipri constitutus): *v.* Domine, Ianuensis.
- cirurgicus*: *v.* Enricus de Rezo, mr.; Iacobus.
- Cistertiensis Ordinis*: *v.* abbas monasterii de Belloloco.
- civis Ianue, civis Ianuensis*: *v.* Dagnanus Salvaigus, Francischinus Vicecomes, Gabriel de Grimaldis, Iacobus, marchio de Gavio; Iacobus de Sancto Ginesio, Lanfranchinus de Carmadino, Philipus de Nigro.
- civis Montispezzulani*: *v.* Bernardus Inardus.
- civis Pisarum*: *v.* Bartholomeus de Barba.
- civitas Ianue*: *v.* Ianua, civitas.
- civitas Romana*: 168, 280, 281.
- clameloterius*: *v.* Leo.
- Clarentia*: 283.
- Clavaro (de)*: *v.* Bonaventura, ux. q. Iohannis; Conradus, Daniel, Iacobus, Maceus, Margarita, dama, ux. q. Lucheti; Obertinus, Obertus, Rizardus, Rizardus Nigrinus.
- clerici Latini, Hospitalarii, Templarii et Alamani Regni Ierusalem et Cipri*: 202.
- Clerus*: *v.* Philipus.
- Cliachus*: *v.* Chiriachus.
- Coa*: *v.* Raynerius.
- Coarnus*: *v.* Mansor.
- Coasco (de)*: *v.* Petrus de Albingana, f. Iohannis.
- codolerius*: *v.* Durante.
- Coffinus*: *v.* Marinus, Philiponus, Thomas.
- Colea (de)*: *v.* Thomas.
- Colino (de)*: *v.* Iacobus Bassus.
- Cologo, sclava alba, Comana*: 254.
- Comana*: *v.* Cologo, sciava alba.
- Comerzii Famagoste scriba*: *v.* Michael de Accon.
- Comerzio (de)*: *v.* Petrus.
- comitissa de Tripoli*: *v.* Maria de Ierusalem, d. damixella, princessa Antiochie et.
- Comune Ianue*: 72, 208; dominus potestas seu rector pro Comuni Ianue constitutus: 72.
- Comune Ianuensium Layacii*: 7.
- Comune Ianuensium in Famagosta*: 23.
- Confortancius*: *v.* Linardus.
- Conradus de Alexandria, Ianuensis*: 20.
- Conradus de Clavaro, Ianuensis, hab. Famagoste*: 4, 5, 5 a, 20, 260, 263, 271, 273.
- Conradus de Muntaldo, Ianuensis*: 274, 275.
- Conradus de Vultabio, Ianuensis, f. q. Alberti de Vultabio, Ianuensis*: 209, 212, 219, 220, 221; gener Oberthi barberii: 271, 271 a, 273.
- Constantinopolis*: 17, 50, 55, 132, 228; de Constantinopoli: *v.* Georgius.
- consul Ianuensium in Ayacio (Layacii)*: 7, 281.
- consul Venetorum in Nicosia*: *v.* Marchus.
- Contarini*: *v.* Raynerius de Magdalena, f. q. Octonis.
- Conte (de)*: *v.* Nicola; heredes de Conte: 33.
- contrata Sancti Leonardi de Venetiis (de)*: *v.* Berthozius Deodatus,

- f. q. Marchi Deodati de Venetiis. contrata Sancti Muse (de): v. Zerbinus Veneticus.
- contrata Sancti Trivasii (in): v. Iustus de Rovegno, qui habitat in Venetiis.
- Conzes (de): v. Guilielmus.
- Corbolanus, Corboranus: v. Marinus.
- Corboranus not.: 215.
- Cordoxius de Beruto: 168.
- Cores: v. Georgius.
- Coronum: 272.
- correxerius: v. Richobonus.
- Corsus: v. Enricus.
- Cosmo de Lezia, fr. Dagnani de Lezia, habitator et burg. Famagoste: 10, 18, 22, 135, 136, 147, 182, 183.
- Costa (de): v. Enricus, Guilielmus, Petrus.
- Costatus: v. Franciscus.
- Coste de Trepesenda (filia q.): v. Maria, sclava Raymondi de Ugone de Malcrea, Ianuensis.
- Coxus de Argento, Pisanus: 83.
- Crema (de): v. Albertus.
- Cremona (de): v. Matheus.
- cridator: v. Castrucius.
- cridator pro domino rege in Cipro: v. Domine, Ianuensis, venditor et.
- Creti (de): v. Iohanes Cazolarius; mare de Creti: 56.
- Cruce (de): v. Iohaninus.
- Curchum: 258.
- Curia (de): v. Saporitus.
- Cursario (de): v. Balianus, Bartholomeus, Petrus.
- Curtimilia (de): v. Bonifacius.
- curtis domini episcopi Famagoste: 204.
- Curtus: v. Laurencius.
- custulerius: v. Ansoynus, Daniel de Accon, Enricus, Iacobus, Iohanes, Iohanes de Accon, Iohanes de Belgrant, Iohaninus.
- custulerius fressetorum: v. Iohanes, sartor.
- Cutulaza, sclava alba de proenie Maniar: 12.
- Dagnanus (Damianus) de Lezia, fr. Cosmi, habitator et burg. Famagoste: 10, 18, 135, 136, 182, 183.
- Dagnanus Salvaigus, civis Ianuensis: 132.
- dama: v. Alis, Alis de Clarea, Iohana, Isabella, Lis, Margarita, Maria, Romea, Sibilia, Sybilia.
- Damiata: 34.
- damicella, damixella: v. Iacheta, orfanina; Maria de Ierusalem, d. Daniel de Accon, custulerius, hab. Famagoste: 172.
- Daniel de Clavaro q., Ianuensis: 185, 235, 236.
- Daniel de Turri: 72.
- Danielis: v. Petrus.
- Dati (f. q.): v. Marinus Carbonus de Accon.
- David de Tripoli (f. q.): v. Iohanes.
- David Ferrus, Ianuensis: 176.
- Demone Iane, dominus quinque galearum armatarum Grechorum domini imperatoris Romanie: 56.
- Deo (de): v. Cener, Lapus.
- Deodatus: v. Berthozius.
- Detesalve: v. Bicha.
- Deusaiuda: v. Raymondus.
- Deversus: v. Salvus.
- Diano (de): v. Iacobus, Mocius.
- Dimitri de Margato, Ianuensis: 41; burg. Famagoste: 167, 225, 226, 227, 227 a, 227 b.
- Diocesis Nicosiensis: 202.
- Dodus de Grota: 62.

- Domenzius de Accon, tanator, hab. Famagoste: 165; *v. anche* Domenzius tanator de fisica.
- Domenzius de Sagona, Ianuensis, f. q. Iohannis, hab. Famagoste: 32, 37.
- Domenzius Osbergatus, *v.* Dominicus Osbergatus.
- Domenzius Plumbus, f. q. Iohannis Plumbi, habitatoris Famagoste: 120.
- Domenzius tanator de fisica, hab. Famagoste: 205, 205 a; *v. anche* Domenzius de Accon, tanator, hab. Famagoste.
- Domenzonus, f. Andree merzarii de Messana, Ianuensis: 32.
- Domenzonus, f. Isabelle, uxoris q. Ianuini de Murta: 237.
- Domenzonus Osbergatus: *v.* Dominicus Osbergatus.
- domina damixella: *v.* Maria de Ierusalem.
- Domine, Ianuensis, venditor et cridator pro domino rege in Cipro: 12, 31; hab. Famagoste: 206, 248.
- domini: *v.* Iohanes de Bando, f. domini Raynerii Bandi.
- domini episcopi Famagoste capellanus: *v.* Stephanus presbiter.
- domini potestatis Ianuensium in Cipro serviens: *v.* Ianotus de Varzi, Lecaria.
- domini regis Ermenie admiratus: *v.* Iacobus Tornellus, Ianuensis.
- domini vicarii: *v.* Iohanes, serviens.
- Dominici de Ancona (f. q.): *v.* Nicolinus.
- Dominicus de Bonaiuncta, Ianuensis: 37, 52.
- Dominicus de Botrono, hab. Famagoste: 90, 91, 92.
- Dominicus de Rappallo, Ianuensis: 230.
- Dominicus (Domenzius, Domenzonus) Osbergatus, Ianuensis, f. q. Lanfranchi de Romea: 60, 61, 66, 129, 138, 185, 200.
- Dominicus Pillatus, natus de Botrono: 80.
- domino Guirardo Zapono (de): *v.* societas.
- domino rege in Cipro (venditor et cridator pro): *v.* Domine.
- dominorum Guilliemi de Guilliermia et Guilliemi Torelli et aliorum sociorum suorum de Fiiche: *v.* Iacobus Oriolus q., olim factor et mercator societatis.
- dominum regem Cipri (constitutus per): *v.* Domine, Ianuensis, venditor sive cridator.
- dominus: *v.* Andreas Tartaro, Bonifacius papa VIII, Gualterius de Ravendello, nobilis; Guido, divina gratia Famagostanus et Anteradensis episcopus; Guilliemus de Mirabello, Nicola Lercarius, Nicoletus Molesinus, Philipus de Bellino, Philipus de Nigro, Philipus de Volta, Ianuensis; Raymondus Deusaiuda de Nerbona.
- dominus castellanus Famagoste: 278.
- dominus consul Ianuensium Layacii: 7.
- dominus de Malcrea (Malcrea): *v.* Gualterius de Ravendello, nobilis dominus.
- dominus episcopus Famagoste: 202, 204.
- dominus imperator Romanie: 56.
- dominus potestas seu rector pro Comuni Ianue constitutus: 72.
- dominus rex: *v.* Harolus.
- dominus rex Ermenie: 272.
- dominus rex Francie: 53, 59, 64, 69, 70, 87, 88, 167, 178, 188, 189, 196.

- dominus rex Ierusalem et Cipri: 202.
- Domus Milicie Templi: 104, 150.
- Domus Templi Famagoste: 104.
- Donati: *v.* Ianuini.
- Donatus (de Donato): *v.* Iohanes, Precivalis.
- Donatus de Paverio, f. q. Iohanis de Paverio: 255.
- Donatus Ugolinus de Florencia, hab. Famagoste: 205.
- draperius: *v.* Georgius Surianus, Guilielmus de Tiro, Guirardus, Marchus, Philipus Clerus, Raymondus.
- Duce (de): *v.* Guirardus.
- Duobus Equis (de): *v.* Stacinus.
- Durante codolerius de Marsilia: 133.
- Durante de Marsilia, f. q. Raymondi Xucherii: 117.
- Ecclesia: 202.
- Ecclesia de Roma: 107.
- ecclesia Fratrum Minorum Famagoste: 33, 239, 281.
- ecclesia Fratrum Predicatorum Famagoste: 33.
- ecclesia Sancti Michaelis defforis Famagosta: 32, 85, 185.
- Egidia: 90.
- Egidii de Beruto (f. q.): *v.* Nicola de Beruto.
- Egidius de Bonoardo de Ancona: 159.
- Elias Carbonus (de Carbono), Ianuensis, f. q. Bazarini de Carbono: 113, 141, 281.
- Enricetus de Florencia, hab. Famagoste: 64.
- Enrici de Ficu (f.): *v.* Guido de Ficu.
- Enrici de Valle (f. q.): *v.* Sybilia, dama.
- Enrico (de): *v.* Symon.
- Enricus, nauclerius navis vocate « Monioia »: 163.
- Enricus Blancus, Ianuensis: 226, 227.
- Enricus Corsus, Ianuensis, f. q. Benevenuti Corsi: 37.
- Enricus custulerius, mr., Pisanus, hab. Famagoste: 64, 98, 193.
- Enricus de Costa, Ianuensis: 80.
- Enricus de Meraldo (Meraldus) de Arenzano, Ianuensis: 66, 72, 80.
- Enricus de Rezo, mr., chirurgicus, Ianuensis: 239 a, 256 a, 276, 277, 278.
- Enricus de Spedia de Ianua: 141.
- Enricus Lercarius, fr. Precivalis Lercarii: 270.
- Enricus Petacius, Ianuensis: 267, 268.
- Enricus Porellus de Messana: 229.
- episcopus: *v.* Bonifacius papa VIII.
- episcopus Famagostanus (Famagoste) et Anteradensis: *v.* Guido, d.; capellanus episcopi Famagoste: *v.* Stephanus presbiter; curtis episcopi Famagoste: 204; palacium episcopi Famagoste: 202; scriba episcopi Famagoste: *v.* Andreas de Vercellis, not.
- episcopus Nimociensis: 202.
- Equis: *v.* Stacinus de Duobus.
- Ermengosus (Ermengossus): *v.* Ober-tus.
- Ermenia: 18, 114, 135, 136, 146, 147, 151, 164, 169, 170, 171, 172, 181, 184, 190, 195, 205, 237, 258, 279, 281; admiratus domini regis Ermenie: *v.* Iacobus Tornellus, Ianuensis; admiratus Ermenie: *v.* Iacobus Zervasius; dominus rex



Ermenie: 272; habitator Ermenie: *v.* Iohanes de Rappallo, Ianuensis; regimen Ermenie: 110.  
 Eupus bancherius, hab. Famagoste: 15; *v. anche* Iupus.  
 Faber, de Fabro: *v.* Anthonius, Boninus.  
 faber: *v.* Iacobus de Fossatello, Ianuensis; Iohanes, Iohanes de Pelio.  
 Facinus, f. q. Richoboni de Ianua (de Portu de Riperia Ianue), calafacti: 121, 133.  
 Facinus Arditus, Ianuensis: 175.  
 Facinus de Guito de Senis: 233.  
 Facioli de Sancto Ginesio (f. q.): *v.* Iacobus de Sancto Ginesio.  
 factor et mercator societatis dominorum Guillielmi de Guilliermia et Guillielmi Torelli et aliorum sociorum suorum de Fiiache: *v.* Iacobus de Sancto Ginesio.  
 Falagius de Belleen, burg. Famagoste: 116.  
 Falamonica: *v.* Brancacinus.  
 Falipanus: *v.* Symon.  
 Fallamonica: *v.* Brancacinus.  
 Famagosta: 24, 30, 42, 47, 49, 66, 77, 78, 82, 86, 100, 101, 110, 112, 113, 117, 118, 120, 122, 123, 124, 126, 128, 131, 132, 137, 138, 140, 147, 148, 149, 150, 151, 154, 157, 162, 164, 166, 168, 169, 170, 173, 174, 176, 178, 180, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 196, 197, 199, 200, 201, 202, 203, 205, 206, 208, 209, 210, 212, 213, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 233, 234, 235, 236, 237, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 262, 263, 266, 267, 268, 269, 270, 272, 274, 275, 276, 279, 280, 281, 282, 283; Fama-

goste: *v.* Iupus bancherius; apotheca fondici Ianuensium Famagoste: 57; burgensis Famagoste: *v.* Ansaldus de Sexto, Ianuensis; Boniornus tabernarius, Ianuensis; Damianus de Lezia, Dimitri de Margato, Ianuensis; Falagius de Belleen, Georgius Bonifacius, Georgius Vetrarius, Ianuensis; Guillielmus de Monleone, Ianuensis; Iacobus de Passarota, Ianuensis; Iohanes Sedecan, Iohanes Xordeona, Iupus bancherius, Linardus Barberius, censarius; Mansor Coarsnus, Oddo de Sexto, Ianuensis; Petrus de Zervasia, Ianuensis; Philipus de Sancto Syro, Ianuensis; Vivianus de Ginembaldo, cambitor; burgensis et habitator Famagoste: *v.* Hoste de Beruto; capellanus episcopi Famagoste: *v.* Stephanus presbiter; cimiterium Sancti Michaelis Famagoste: 33; Comune Ianuensium in Famagosta: 23; curtis episcopi Famagoste: 204; dominus castellanus Famagoste: 278; dominus episcopus Famagoste: 202, 204; Domus Templi Famagoste: 104; ecclesia Fratrum Minorum Famagoste: 33, 239, 281; ecclesia Fratrum Predicatorum Famagoste: 33; ecclesia Sancti Michaelis defforis Famagosta: 32, 85, 185; episcopus Famagostanus (Famagoste) et Anteradensis: *v.* Guido, d.; frater Ordinis Fratrum Minorum Famagoste: *v.* Carlinus; Fratres Minores Famagoste: 33, 107, 239, 281; Fratres Predicatores Famagoste: 33, 61; habitator Famagoste: *v.* Alegrus Fateinanti, Ianuensis; Ansaldus de Sexto, Ianuensis; Anser-

mus Guidonis, Ianuensis; Ansoy-  
nus custulerius, Anthonius Can-  
zellerius, censarius, Ianuensis;  
Anthonius Faber, censarius; Bal-  
doynus Ricius de Sagona, Iau-  
nuensis; Balianus de Cursario,  
Ianuensis; Bandus Saccamelan-  
da, censarius; Baronus Manuel,  
Bartholotus de Alexandrio, Ber-  
thonus de Sagona, Ianuensis; Ber-  
thozius Latinus, speciarius; Boni-  
facius fisicus, mr.; Boninus de  
Fabro, censarius, Ianuensis; Con-  
radus de Clavaro, Ianuensis; Da-  
niel de Accon, custulerius; Do-  
menzius de Accon, tanator; Do-  
menzius de Sagona, Ianuensis, f.  
q. Iohanis; Domenzius Plumbus,  
f. q. Iohanis Plumbi; Domenzius  
tanator de fisica, Domine, Iau-  
nuensis, venditor et cridator pro  
domino rege in Cipro; Dominicus  
de Botrono, Donatus Ugolinus de  
Florenca, Enricetus de Floren-  
cia, Enricus custulerius, mr., Pi-  
sanus; Eupus bancherius, Georgi-  
nus, f. de Gestaria; Georgius Co-  
res, Ianuensis; Georgius Fochaa,  
Guillielmus de Accon, Ianuensis;  
Guillielmus de Tiro, draperius;  
Guillielmus Mensor, Ianuensis,  
macellarius; Guillielmus Niger  
de Petra, Ianuensis; Guillielmus  
Poncius, censarius; Guilliotus  
Guercius, Ianuensis; Guirardinus  
de Castello, Homodeus de Lezia,  
Iacobus custulerius, Iacobus de  
Adame, Ianuensis; Iacobus de  
Clavaro, Iacobus de Fossatello,  
Ianuensis, faber; Iacobus de Sa-  
via, Ianuensis; Iacobus Porcus  
de Branducio, Ianuensis; Iacobus  
Saboninus de Bodrono, Iacobus  
Zanterius de Messana, Ianotus

Ocellus, Ianuensis; Iohanes, f.  
Raymondi de Gibelleto; Iohanes,  
sartor sive custulerius fresseto-  
rum; Iohanes calegarius de Tri-  
poli, Iohanes de Accon, Iohanes  
de Accon, custulerius; Iohanes  
de Accon, f. q. Thome; Iohanes  
de Antiochia, censarius; Iohanes  
de Belgrant, custulerius; Iohanes  
de Mari, Ianuensis; Iohanes de  
Pando, Ianuensis; Iohanes de Pe-  
lio, Ianuensis; Iohanes de Porta  
Nova, Ianuensis; Iohanes faber  
de Placentia, Ianuensis; Iohanes  
Ferrando, Iohanes filator, Iau-  
nuensis; Iohanes Gazellus, Iau-  
nuensis; Iohanes Moniardinus,  
Ianuensis; Iohanes osbergerius,  
Iohanes pelleterius, Iohanes pel-  
leterius de Accon, Iohanes pelli-  
parius, Iohanes Pilletus, censa-  
rius, Ianuensis; Iohanes Vetra-  
rius, Ianuensis; Iohanes Xarra-  
che de Beruto, f. q. Iacobi Xar-  
rache de Beruto; Iohanes zar-  
penterius de Accon, Iohaninus,  
f. Nicole de Turca; Iulianus Bea-  
qua, Ianuensis; Iustus Napolio-  
nus, censarius; Lanfrancus de  
Murtedo, Ianuensis; Leo clame-  
loterius, de Triffe f.; Leonetus,  
f. Alasie; Liacius de Tiro, Linar-  
dus, f. q. Raul de Beltrame, Iau-  
nuensis; Linardus Confortancius,  
Linardus de Bonacurso, Linardus  
Gaytanus, censarius; Luchas ca-  
legarius, Ianuensis; Luchas de  
Tanaria de Accon, Luchinus de  
Levanto, Ianuensis; Maceus de  
Addo, Ianuensis, censarius; Ma-  
nuel Spanus, Marchus Guirardi,  
Veneticus, tabernarius; Marchus  
Veneticus, censarius; Margarita,  
ux. Marchi Venetici; Martinus, f.

Ansaldi de Sexto, Ianuensis; Martinus balistarius, mr.; Nicola de Accon, Nicola de Gibelleto, Ianuensis; Nicola Mosterius, Nicola Xueca, Nicolinus Formagius, Ianuensis; Oberti de Berzezi, Ianuensis; Obertus calegarius, Obertus calegarius de Parma, Obertus tonditor, Pisanus; Octobonus Nizola, Ianuensis; Pagnus Odebrandini de Senis; Paschalis de Sagona, Ianuensis; Paulus Taos, mr.; Pellegrinus de Soria, Petrus Calege, mr.; Petrus Danielis de Nerbona, censarius; Petrus de Comerzio, Petrus de Zervasia, Ianuensis; Petrus Guascus, balistarius; Petrus Mossori, Philipus de Gibelleto, Ianuensis, f. q. Iacobi de Gibelleto; Philipus Symonis, Raymondinus de Ugone de Malcrea, Ianuensis; Raymondus Bellotus, Raymondus tabernarius, Ianuensis; Richobonus calegarius; Richobonus calegarius, Ianuensis; Rossellus Scandalis, Ianuensis; Salvonus, mr. axie; Stephanus Graxinus, Stephanus Pisanus, f. q. Raymondi de Tripoli; Symon de Beruto, Symon de Rens, Symon tonditor, Theodoro Alepe, Thomas Vassallus, Thomasinus Latinus, censarius; Venozius Latinus de Florenzia; Vivianus de Ginembaldo; habitator et burgensis Famagoste: Andreas Bozatus, Boniornus tabernarius, Ianuensis; Cosmo de Lezia, fr. Dagnani de Lezia; Dagnanus de Lezia, fr. Cosmi; Franciscus Vetrarius, fr. Iohanis et Georgii Vetrarii, Ianuensis; Georgius Vetrarius, fr. Iohanis et Francisci Vetrarii, Ianuensis; Iacobus de Cla-

varo, Ianuensis; Linardus Barberius, censarius; Maceus de Clavaro, Ianuensis; Philipus de Sancto Siro, Ianuensis; Thomas Coffinus; laborerio Sancti Anthonii Famagoste: 185; logia Ianuensium Famagoste: 35, 51, 82, 141, 158, 180, 214, 224, 242; logia Venetorum Famagoste: 60; Ordo Fratrum Minorum Famagoste: 107; palacium episcopi Famagoste: 202; placerius Comunis Ianuensium in Famagosta: v. Gregorius; presbiter Famagoste: v. Francus; presbiter capellanus Famagoste: 61; ruda Templi in Famagosta: 60; scriba Comerzii Famagoste: v. Michael de Accon; scriba episcopi Famagoste: v. Andreas de Vercellis not.; Templum Famagoste Ordinis Domus Militie Templi: 150.

Faragius: 197.

Fateinanti: v. Alegrus.

Fatima, sclava Ansaldi de Sexto, Ianuensis, burgensis Famagoste: 185.

Fatima, sclava Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis, habitatoris Famagoste, de proenie Turcha: 281.

Ferragutus: v. Symon.

Ferrando, Ferrandus: v. Iohanes.

Ferrante: v. Georgius.

Ferrarius de Marferrar de Florenzia: 58.

Ferrus: v. David.

Ficu (de): v. Guido, Guiduzius.

Fiiache (de): v. Iacobus Oriolus q., olim factor et mercator societatis dominorum Guillielmi de Guillermia et Guillielmi Torelli et aliorum sociorum suorum; de Fiiaco: v. Bernardus de Portu.

- filator, fillator: v. Gregorius, Iohanes.  
 Finali (de): v. Iohaninus Cavazutus, Nicola, Richobonus.  
 Finario (de): v. Iacobus de Accon, f. q. Margariti.  
 fisica (de): v. Domenzius tanator.  
 fisicus: v. Albertus, Albertus de Crema, mr., medicus; Bonifacius, Iohanes de Novaira, mr.  
 Florentia, Florencia (de): v. Donatus Ugolinus, Enricetus, Ferrarius de Marferrar, Guiduzius de Ficu, Petrus Lambertescus, Presso de Gozelli, Richus Manfredi, societas Peruciorum, Venozius Latinus.  
 Florentinus: v. Francese, Venozius Latinus.  
 Focaa, Fochaa: v. Georgius.  
 fondici Ianuensium Famagoste apotheca: 57.  
 Fontana (de): v. Guirardus.  
 Formagius: v. Nicolinus.  
 formaiarii: v. Marionus Baberia, f. q. Iohannis.  
 Formica: v. Gregorellus.  
 Fossatello (de): v. Iacobus.  
 Fossato (de): v. Thomas.  
 Franceschina, sclava Iodini Gambali de Camulio: 61.  
 Francese: v. *anche* Franciscus.  
 Francese: v. Iohanes.  
 Francese Florentinus, merzarius, hab. Layacii: 194.  
 Francese Vetrarius, Ianuensis: v. Franciscus Vetrarius.  
 Francia: 10, 178; rex Francie: 53, 59, 64, 69, 70, 87, 88, 167, 178, 188, 189, 196.  
 Francischini de Quarto (f.): v. Ober-tus de Quarto.  
 Francischinus: v. *anche* Franciscus.  
 Francischinus de Ancona: 267.  
 Francischinus Vicecomes, civis Ianue: 151, 152; Ianuensis: 7.  
 Franciscus (Francischinus) Artimonus: 238, 239; quondam: 278.  
 Franciscus Ayal, Pisanus: 145.  
 Franciscus Costatus, f. Iohannis Costati de Ianua: 82.  
 Franciscus (Francese) de Alexandrio (Alexandrius), Ianuensis: 1, 1 a, 6, 8, 38, 39, 225.  
 Franciscus de Monleone, Ianuensis: 14, 67, 87.  
 Franciscus de Pontremulo, f. q. Odonis, Ianuensis: 259, 262, 263.  
 Franciscus de Tridino: 204.  
 Franciscus Lavagius: 88.  
 Franciscus Reverditus de Predi, Ianuensis: 259, 260, 262, 263, 268, 271, 271 a, 273, 274.  
 Franciscus Safifi, speciararius: 245.  
 Franciscus Venetus, f. Sardaneli Veneti: 240.  
 Franciscus (Francese) Vetrarius, fr. Iohannis et Georgii Vetrarii, Ianuensis: 40, 90 a, 91 a, 92 a, 199; hab. et burg. Famagoste, censarius: 249, 253.  
 Francus, presbiter Famagoste: 185.  
 frater Ordinis Domus Milicie Templi: v. Petrus Visianus.  
 frater Ordinis Fratrum Minorum Famagoste: v. Carlinus.  
 Fratres Minores: 185.  
 Fratres Minores Famagoste: 33, 107, 239, 281; ecclesia Fratrum Minorum Famagoste: 33, 239, 281.  
 Fratres Predicatores: 185, 281.  
 Fratres Predicatores Famagoste: 33, 61; ecclesia Fratrum Predicatorum Famagoste: 33.  
 Fulchinus Parrizola de Vincimilio, Ianuensis: 74, 76.

- Fulcho de Sex Furnis de Marsilia: 9.
- Furmentus: v. Andrianus, Gregorius.
- Furnis: v. Fulcho de Sex.
- Furneto (de): v. Bartholomeus.
- Gabriel Cavazatus de Sagona, f. q. Berthoni Cavazuti de Sagona: 271 a, 273, 274.
- Gabriel Caramel (Caramellus) de Sagona, Ianuensis: 119, 156, 222, 223.
- Gabriel de Ardoyno q.: 7.
- Gabriel de Grimaldis (Grimaldo), Ianuensis, fr. Anthonii de Grimaldis: 24, 24 a, 26, 27, 28, 29, 30, 30 a, 51, 58, 58 a, 102, 103, 157, 192, 203, 208, 211, 250; civis Ianue: 186.
- Gabriel de Predono, not.: 113, 117, 208, 225.
- Gabriel de Tiro, f. q. Oddonis de Aste, Ianuensis: 235, 236, 281.
- Gabriel portonarius de castro, Ianuensis: 250, 250 a.
- Gabriel Viventius, Ianuensis: 255.
- Gabrielis Pancie de Recho, notarii: 238, 239, 276.
- Gaita (de): v. Nicola Pizulus.
- Galea: v. Galeacius, Galeaz.
- galea Aycardi de Casteliono, Ianuensis: 268.
- galea Blancacini Falamonice, Ianuensis: 172.
- galea domini Nicole Lercarii, Ianuensis: 56.
- galea domini Philipi de Nigro et sociorum: 75, 76, 88.
- galea domnii Philipi de Volta, Ianuensis: 133.
- galea Enrici de Meraldo de Arenzano, Ianuensis: 66.
- galea Ianuini de Vignali et sociorum: 151.
- galea Iohanini de Vignali, Benedicti Guaschi de Guasco de Nauolo et Iohanini Pinelli, vocata « Sancta Crux »: 86.
- galea Lanfranchini de Carmadino, civis Ianue, vocata « Sancta Clara »: 77, 82; galea vocata « Sancta Clara »: 265.
- galea Opecini de Archora, Ianuensis, vocata « Sanctus Spiritus »: 49.
- Galeacius (Galeaz) Galea, Ianuensis: 127, 129.
- galee quinque armate Grechorum domini imperatoris Romanie, ex quibus erat dominus Demone Ianue: 56.
- Galerge: v. Petrus.
- Galiana (de): v. Iohanes.
- Galianus: 216.
- Galida: v. Guillielmus.
- Gallus: v. Manuel.
- Galvanus Manegota, Ianuensis: 7.
- Gambalus: v. Iodinus.
- Gambonus: v. Benedictus, Bonifacius, Symon.
- gamella, cuius tercium Ansaldus de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste, habet cum filio Iohannis Cazochi, nomine Androino: 185.
- Gandulfi Boffi (f. q.): v. Guilliermus de Albingana.
- Ganus de Padoa, f. q. Pellegrini de Padoa (Paua): 43, 43 a, 49, 49 a, 139, 164, 179; Pisanus: 105.
- Garinus tabernarius, Veneticus: 177.
- Garozia: v. Georgius.
- Gaspal de Quarto q., fr. Baldasalis de Quarto, Ianuensis: 266.
- Gavio (de): v. Benedictus, marchio; Iacobus, marchio (marchisus).

- Gaytanus: *v.* Linardus.  
 Gazellus: *v.* Iohanes.  
 Gembo (de): *v.* Bazemeus.  
 Georgii medici (f. q.): *v.* Iohanes de Antiochia.  
 Georginus, f. de Gestaria, hab. Famagoste: 241.  
 Georginus de Malta, f. Nicole de Malta, Ianuensis: 23.  
 Georgius Bonifacius, burg. Famagoste: 159.  
 Georgius Caponus de Gibelleto, Ianuensis, censarius: 257, 258.  
 Georgius Cores, Ianuensis, hab. Famagoste: 114, 115, 120.  
 Georgius de Accon, f. Guillielmi Amirani de Accon: 243.  
 Georgius de Beruto: 85.  
 Georgius de Constantinopoli, f. q. Iacobi: 61.  
 Georgius de Sagona, Ianuensis: 135, 136, 281.  
 Georgius de Turri: 33.  
 Georgius Ferrante: 25.  
 Georgius Focaa (Fochaa), hab. Famagoste: 276, 278.  
 Georgius Garozia: 257.  
 Georgius Gotifredus (Godifredus), Ianuensis: 114, 122, 128, 160, 161, 267.  
 Georgius Manescalchus (Menescalchus) de Accon, f. Iohannis Maneschalchi de Accon, mercator: 9, 167, 188.  
 Georgius Spinula: 275.  
 Georgius Surianus, draperius: 249.  
 Georgius Vetrarius, Ianuensis, fr. Iohannis et Francisci Vetrarii: 2, 2 a, 40, 40 a, 225, 234; burg. Famagoste: 229; hab. et burg. Famagoste: 253.  
 Gestaria (f. de): *v.* Georginus.  
 Gibelleto (de): *v.* Andreas, Georgius Caponus, Iohanes, f. Raymondi;  
 Marinus, Nicola, Philipus, Salvus, f. q. Iosellini.  
 Ginembaldo, Ginenbaldo (de): *v.* Vivianus.  
 Godifredus, Gotifredus: *v.* Georgius.  
 Gozelli (de): *v.* Presso.  
 Granovo (de): *v.* Stephanus de Sancto Martino de Planea, f. q. Guillielmi.  
 Graxinus: *v.* Stephanus.  
 Grechi domini imperatoris Romanie: 56.  
 Gregorellus Formica de Sagona, Ianuensis: 35, 254.  
 Gregorius, placerius Communis Ianuensium in Famagosta: 23; placerius potestatis Ianuensium in Cipro: 259, 262.  
 Gregorius de Lodoerio: 208.  
 Gregorius fillator, Ianuensis: 121.  
 Gregorius Furmentus, Ianuensis: 214.  
 Grillo (de): *v.* Balianus.  
 Grimaldis, Grimaldo (de), Grimaldus: *v.* Anthonius, Gabriel, Petrus.  
 Grota (de): *v.* Dodus.  
 Guagnabene de Placencia (societas de): 2, 196.  
 Gualterii (f. q.): *v.* Guirardus de Valdetario.  
 Gualterio (de): *v.* Bonifacius.  
 Gualterius de Ravendello, nobilis d., d. de Malcrea (Malcrea): 272, 279  
 Gualterius de Spata, burg. de Marsilia: 111, 137.  
 Guarnerii: *v.* Perosellus de Montelio, f. Iacobi.  
 Guascus, Guaschus, de Guasco: *v.* Benedictus, Petrus.  
 Guercius: *v.* Guiliotus.  
 Guideti (f. q.): *v.* Nicola de Accon.  
 Guido (Guidon), d., episcopus Famagoste: 107; Famagostanus et

- Anteradensis episcopus: 202.  
 Guido, fr. Cele Mele, Pisani: 18, 22.  
 Guido (Guidon) de Bando: 245.  
 Guido (Guidon) de Ficu, f. Enrici de Ficu: 42, 42 a; *v. anche* Guiduzius de Ficu.  
 Guido de Lando, Pisanus: 10.  
 Guidonis: *v.* Ansermus.  
 Guidonis Cavazole, socii de societate Cavazolorum (Cavazonorum) de Placencia: 59, 64.  
 Guiduzius de Ficu de Florencia: 13; *v. anche* Guido de Ficu.  
 Guilliotus: *v.* Guilliotus.  
 Guillielmi (f. q): *v.* Paschalis de Paschale.  
 Guillielmi Amirani de Accon (f.): *v.* Georgius de Accon.  
 Guillielmi Caffarraini: 151.  
 Guillielmi de Benevento (f.): *v.* Matheus de Cremona.  
 Guillielmi de Granovo (f. q.): *v.* Stephanus de Sancto Martino de Planea.  
 Guillielmi de Guilliermia et Guillielmi Torelli et aliorum sociorum suorum de Fiiache: *v.* Iacobus Oriolus q., olim factor et mercator societatis dominorum.  
 Guillielmi de Nervi (f.): *v.* Obertinus de Nervi.  
 Guillielmi de Poromario de Vulturo (f. q.): *v.* Petrus Iafferrus.  
 Guillielmi de Sancto Anthonino (f. q.). *v.* Iacobus de Marsilia.  
 Guillielmi de Sigestro (f. q.): *v.* Petrus de Sigestro.  
 Guillielmi de Thoma (f. q.): *v.* Vincencius de Portu.  
 Guillielmi Salvarte (f.): *v.* Perrotus de Isodumembem.  
 Guillielmi Torelli: *v.* Iacobus Oriolus q., olim factor et mercator societatis dominorum Guillielmi de Guilliermia et.  
 Guillielmus: *v.* Marchus.  
 Guillielmus Arnaldus de Nerbona: 134, 178, 188, 194.  
 Guillielmus Bavosus de Sagona, Ianuensis: 108, 145.  
 Guillielmus Bellus de Varagine, Ianuensis: 72.  
 Guillielmus Bucanigra, Ianuensis, f. Octoboni Bucanigre: 212, 213, 219, 220, 221.  
 Guillielmus de Accon, Ianuensis, hab. Famagoste: 90, 91, 92.  
 Guillielmus (Guilliermus) de Albinalgana, f. q. Gandulfi Boffi, Ianuensis: 255.  
 Guillielmus de Bavari de Podio, f. q. Oberti, Ianuensis: 14; *v. anche* Guillielmus de Podio de Bavali de Ianua, f. q. Oberti.  
 Guillielmus de Cacho de Pelio, Ianuensis: 11, 75, 76.  
 Guillielmus de Casali Savase, Ianuensis: 89.  
 Guillielmus de Conzes de Accon: 12; vir Sybilie: 85; censarius: 242.  
 Guillielmus de Costa de Cervo, Ianuensis: 259, 262, 263, 271.  
 Guillielmus de Guilliermia: 178.  
 Guillielmus de Insula de Marsilia: 134.  
 Guillielmus de la Barba, f. q. Iohannis de la Barba: 150.  
 Guillielmus de Lila: 109.  
 Guillielmus de Mirabello (Mirabel), d., nobilis vir: 19, 36, 202; filius Guillielmi de Mirebel: *v.* Thebaldus de Mirebel.  
 Guillielmus (Guilliermus) de Monleone, Ianuensis: 117, 225, 281; burg. Famagoste: 242.  
 Guillielmus de Podio de Bavali de Ianua, f. q. Oberti: 67; *v. anche* Guillielmus de Bavari de Podio,

- f. q. Oberti, Ianuensis.
- Guillielmus de Rappallo, Ianuensis: 160.
- Guillielmus de Sigestro: 50.
- Guillielmus de Tiro, draperius, hab. Famagoste: 52.
- Guillielmus de Varazine, f. q. Olivarii: 57.
- Guillielmus Galida de Barcellona: 189.
- Guillielmus Marchese: 33.
- Guillielmus Mensor, Ianuensis, macellarius, hab. Famagoste: 55.
- Guillielmus Murrinus, Ianuensis: 246, 247.
- Guillielmus Niger de Petra, Ianuensis, hab. Famagoste: 100.
- Guillielmus Papiensis, fr. Petri Papiensis, Ianuensis, habitatoris Layacii, pater et heres q. Margarite, que fuit ux. Dimitri de Margato, Ianuensis, burg. Famagoste: 225, 226.
- Guillielmus Poncius, censarius, hab. Famagoste: 40, 40 a, 112, 205.
- Guillielmus Reante, burg. de Marsilia: 137.
- Guillielmus Rebollus: 191.
- Guillielmus Sardinus de Varazine, Ianuensis: 228.
- Guillielmus Torellus: 178.
- Guillielmus Ugolinus de Marsilia: 109, 111, 163.
- Guilliermi, Guilliermus: v. Guillielmi, Guillielmus.
- Guilliermia (de): v. Guillielmus; Iacobus Oriolus q., olim factor et mercator societatis dominorum Guillielmi.
- Guilliotus (Guilliotus) Guercius, Ianuensis, hab. Famagoste: 98, 99, 111, 112; quondam: 99 a.
- Guirardi: v. Marchus.
- Guirardi Bisanti q.: v. Iohanes, dictus Ianotus.
- Guirardinus calegarius: 32.
- Guirardinus de Castello, hab. Famagoste: 79.
- Guirardinus tabernarius de Milano, Ianuensis: 52.
- Guirardo (de): v. Iohanes.
- Guirardo Zaponno (societas de domino): 196.
- Guirardus de Duce, censarius: 1.
- Guirardus de Fontana, Ianuensis: 219, 220.
- Guirardus de Guizardo de Pisis: 179.
- Guirardus de Sancto Prancacio, Ianuensis: 177.
- Guirardus de Valdetario, f. q. Gualterii, Ianuensis: 153.
- Guirardus draperius, Pisanus: 62.
- Guisulfo (de): v. Balianus.
- Guiternus: v. Beltramis.
- Guito (de): v. Facinus.
- Guizardo (de): v. Andriotus Guirardus.
- Gumbo (de): v. Bazimeus.
- habitor Cipri: v. Stacinus de Dubus Equis.
- habitor de Marsilia: v. Iacobus de Andreo, Ianuensis.
- habitor de Terso: v. Ugolinus.
- habitor Ermenie: v. Iohanes de Rappallo, Ianuensis.
- habitor et burg. Famagoste: v. Famagosta.
- habitor Famagoste: v. Famagosta.
- habitor Ianue: v. Anthonius, f. q. Ansermi de Terdona; habitator Ianuensis: v. Petrus Guascus, ballistarius.
- habitor Layacii: v. Francese Florentinus, merzarius; Petrus Pa-



piensis, Ianuensis.  
 habitator Maionice: v. Petrus de Rovereta.  
 habitator Marzair: v. Obertus Maynaira de Sagona, Ianuensis.  
 habitator Nicosie: v. Symon de Caifas.  
 Harolus, d. rex: 74.  
 Henricus II, rex Cipri: 202.  
 Homodei: v. Iacobus, Thomas.  
 Homodeo (de): v. Iacobus.  
 Homodeus de Lezia, hab. Famagoste: 116, 135, 136.  
 Homodeus Presbiter, speciarius: 197.  
 Hospitalarii, Templarii et Alamani Regni Ierusalem et Cipri: 202.  
 Hospitalis: v. navis vocata « Moinoia ».  
 Hospitalis scriba: v. Iacobus de Andreo de Marsilia.  
 Hoste de Beruto, burg. et hab. Famagoste: 277, 278.

Iacheta, orfanina damicella: 33.  
 Iachus de Adebrando de Accon: 1.  
 Iachus Ianuensis, f. Iohannis de Sancto Petro Arene: 270.  
 Iachus Scaffacia: 47, 48.  
 Iachus Benonus (Bononus) de Arenzano de Ibarra, Ianuensis: 165, 165 a, 165 b, 201.  
 Iacoba, ux. q. Bellognini Ianuensis: 216.  
 Iacobi (f. q.): v. Georgius de Constantinopoli, Lucas de Tanaria.  
 Iacobi Camboni (f. emancipatus): v. Symon Gambonus.  
 Iacobi de Campemai (f. q.): v. Iohannes de Campemai de Barcellona.

Iacobi de Colino (f. q.): v. Iacobus Bassus de Colino.  
 Iacobi de Gibelleto (f. q.): v. Philippus de Gibelleto, Ianuensis.  
 Iacobi de Pollano (f.): v. Bertholinus.  
 Iacobi de Sancto Donato de Ianua (f.): v. Angelus.  
 Iacobi Guarnerii (f.): v. Perosellus de Montelio.  
 Iacobi Xarrache de Beruto (f. q.): v. Iohannes Xarrache de Beruto, hab. Famagoste.  
 Iacobinus, f. Ansaldi de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: 185; f. q. Ansaldi de Sexto: 236.  
 Iacobus, marchio (marchisius) de Gavio, civis Ianue: 148, 149, 154, 180.  
 Iacobus, not. et scriba Pisanorum in Nimoccio: 233.  
 Iacobus, presbiter Ianuensis: 185.  
 Iacobus Bassus, Venetus: 240.  
 Iacobus Bassus de Colino, f. q. Iacobi de Colino: 151.  
 Iacobus Bonsolacius de Montepesulano: 53.  
 Iacobus Branducius, f. q. Alberti: 88; v. *anche* Iacobus de Ancona, Iacobus Porcus de Branducio.  
 Iacobus Burrus: 61.  
 Iacobus chirurgicus, mr., Ianuensis: 55, 62.  
 Iacobus custulerius: 254.  
 Iacobus custulerius, hab. Famagoste: 250 a.  
 Iacobus custulerius, Ianuensis: 94.  
 Iacobus de Accon, f. q. Margariti de Finario, Ianuensis: 133.  
 Iacobus de Adame, Ianuensis, hab. Famagoste: 147.  
 Iacobus de Albingana, Ianuensis: 129.  
 Iacobus de Ancona de Branducio,

- botarius: 140; *v. anche* Iacobus Branducius.
- Iacobus de Andreo (Andrea), Ianuensis, hab. de Marsilia: 2 a, 142; scriba Hospitalis: 109.
- Iacobus de Andusia de Marsilia: 109, 111, 188.
- Iacobus de Bonohomine, not.: 132.
- Iacobus de Castello, f. q. Iohanis de Castello, Ianuensis: 275.
- Iacobus de Caxina: 132.
- Iacobus de Clavaro, hab. Famagoste, Ianuensis: 94; hab. et burg. Famagoste: 193.
- Iacobus de Diano, Ianuensis: 121.
- Iacobus de Fossatello, Ianuensis, faber, hab. Famagoste: 241.
- Iacobus de Homodeo (Homodei), Ianuensis, censarius: 166, 166 a.
- Iacobus de Marsilia, f. q. Guillielmi de Sancto Anthonino: 163.
- Iacobus de Monsalve (Monsarve), mercator Montispessulani (Muntispessulani): 178, 196.
- Iacobus de Naronno, Ianuensis: 113, 117.
- Iacobus de Nimoccio, not.: 270.
- Iacobus de Parmexana: 217, 217 a, 217 b, 218.
- Iacobus de Passarota, Ianuensis: 216; burg. Famagoste: 224.
- Iacobus de Porta Sancti Andree, Ianuensis: 283.
- Iacobus de Saluca, f. Nicole: 159.
- Iacobus de Sancto Ginesio, civis Ianuensis: 244; f. q. Facioli de Sancto Ginesio, Ianuensis: 228.
- Iacobus de Savia, Ianuensis, hab. Famagoste: 48, 62, 268, 269.
- Iacobus de Signago, Ianuensis: 107, 114, 115.
- Iacobus de Solario, Ianuensis: 5 a, 24 a, 26, 28, 29, 30, 30 a, 31, 47, 48, 102, 104, 123.
- Iacobus de Thoma de Ancona: 49 a, 159.
- Iacobus de Valdetario, Ianuensis, q. Iohanis: 246, 247, 248.
- Iacobus Ianterius de Messana: 251; *v. anche* Iacobus Zanterius de Messana.
- Iacobus Lambertus (Lamberti) de Nerbona: 143, 195.
- Iacobus Lavagius, Ianuensis, p. Analdi Lavagii: 113.
- Iacobus Oriolus q., olim factor et mercator societatis dominorum Guillielmi de Guilliermia et Guillielmi Torelli et aliorum suorum de Fiiache: 178.
- Iacobus Panzanus: 180.
- Iacobus Picus (Pichus), Ianuensis: 152, 162.
- Iacobus Porcus de Branducio, Ianuensis, hab. Famagoste: 65, 117, 281; *v. anche* Iacobus Branducius.
- Iacobus Rondana, Placentinus: 58.
- Iacobus Saboninus de Bodrono, hab. Famagoste: 125, 125 a, 126.
- Iacobus Scagnellus, Ianuensis: 62, 181.
- Iacobus Syroberius, Ianuensis: 204.
- Iacobus Tornellus, Ianuensis, admiratus domini regis Ermenie, pater et legitimus administrator Isabellone, sponse et uxoris future Raymondini de Ugone de Malcrea, Ianuensis: 253.
- Iacobus Zanterius (de Zanterio) de Messana: 100, 105, 207; *v. anche* Iacobus Ianterius.
- Iacobus Zervasius, admiratus Ermenie: 281.
- Iafferrus: *v.* Petrus.
- Iancardus: *v.* Thomasinus.
- Iane: *v.* Demone.
- Ianotus: *v.* Iohanes, dictus.

Ianotus de Caxino, Pisanus: 21, 22.  
Ianotus de Varzi, serviens domini  
potestatis Ianuensium in Cipro:  
180.

Ianotus Guirardi Bisanti: v. Ioha-  
nes, dictus Ianotus.

Ianotus Occellus, Ianuensis: 77, 78,  
116; hab. Famagoste: 125, 125 a,  
126, 128, 141, 144, 148, 149, 154,  
156, 175, 183, 184.

Ianterius: v. Iacobus.

Ianua, civitas: 64, 71, 75, 76, 77, 82,  
86, 87, 88, 150, 151, 153, 155, 162,  
185, 234, 253, 271, 273, 282; de Ia-  
nuā: v. Angelus, f. Iacobi de  
Sancto Donato; Enricus de Spe-  
dia, Facinus, f. q. Richoboni;  
Franciscus Costatus, f. Iohannis  
Costati; Guillelmus de Podio de  
Bavali, Iohanes de Sancto Petro  
Arene, Iohaninus Vespa, Lanfran-  
cus Bernerius, f. q. Symonis Ber-  
nerii de Predi; Nicolinus f. q.  
Iohannis de Sancto Prancancio;  
Paganus de Sarzano; Ianue: v.  
Facinus, f. Richoboni calafati  
de Portu de Riperia; Ianuen-  
sis: v. Accelinus de Orto, Adria-  
nus Pignatarius, Albertinus Al-  
berius, f. de Senzanome; Ale-  
grus Fateinanti, Amadeus de Bo-  
liasco, Andreas de Angelo, An-  
dreas de Gibelleto, Andreas de  
Magdalena, Andreas merzarius  
de Messana, Andrianus Furmen-  
tus, Andriolus Pillatus, Ansaldus  
de Mangano, Ansaldus de Sexto,  
Ansaldus Lavagius, Ansermus de  
la Rocha, Ansermus Guidonis,  
Anthonius Buscalonus, f. q. Sy-  
monis Buscaloni; Anthonius can-  
zellerius; Anthonius Canzellerius,  
censarius; Anthonius de Aste,  
Anthonius Pernechus, Aycardus

de Casteliono, Baldasal de Quar-  
to, Baldoynus Ricus de Sagona,  
Balianus, f. dame Sibilie, uxoris  
et heredis q. Vidalis de Sauro;  
Balianus de Cursario, Balianus  
de Nigrono, Balianus de Tiro, f.  
q. Vivaldi de Sauro; Bartholinus  
de Spigno, Bartholomeus de An-  
cona, Bartholomeus de Cursario,  
Bartholomeus de Furneto, Bar-  
tholotus Margonensis, Bellognini,  
Benedictus, marchio de Gavio;  
Benedictus Advogarius, Benedic-  
tus de Sancto Stephano, f. Thedi-  
sii de Sancto Stephano; Benedic-  
tus Gambonus, Benedictus Gua-  
scus de Guasco de Naulo, Bennat-  
us de Cazana, f. q. Viviani de  
Taxaira; Bennatus de Susilia,  
Berthonus de Sagona, Blanchetus  
de Casa Nova, Bonaventura, ux.  
q. Iohannis de Clavaro; Bonavia,  
fr. q. Guillioti Guercii; Bonifacius  
de Curtimilia, Bonifacius Gambo-  
nus, Boninus de Fabro, cen-  
sarius; Boniornus tabernarius,  
Brancacinus Fallamonica, Conra-  
dus de Alexandrio, Conradus de  
Clavaro, Conradus de Muntaldo,  
Conradus de Vultabio, Daniel de  
Clavaro, David Ferrus, Dimitri de  
Margato, Domenzius de Sagona,  
Domenzonus, f. Andree merzarii  
de Messana; Domine, Dominicus  
de Bonaiuncta, Dominicus de  
Rappallo, Dominicus Osbergatus,  
Elias Carbonus, Enricus Blan-  
cus, Enricus Corsus, Enricus de  
Costa, Enricus de Meraldo de  
Arenzano, Enricus de Rezo, ci-  
rurgicus, mr.; Enricus Petacius,  
Facinus Arditus, Francischinus  
Vicecomes, Franciscus de Alexan-  
drio, Franciscus de Monleone,

Franciscus de Pontremulo, f. q. Odonis; Franciscus Reverditus de Predi, Franciscus Vetrarius, fr. Iohannis et Georgii Vetrarii; Fulchinus Parrizola de Vincimilio, Gabriel Caramel de Sagona, Gabriel de Grimaldis, Gabriel de Tiro, f. q. Odonis de Aste; Gabriel portonarius de castro, Gabriel Viventius, Galeacius Galea, Galvanus Manegota, Georginus de Malta, f. Nicole de Malta, Georgius Caponus de Gibelleto, Georgius Cores, Georgius de Sagona, Georgius Gotifredus, Georgius Vetrarius, Gregorellus Formica, Gregorius fillator, Gregorius Furmentus, Guilielmus Bavirus de Sagona, Guilielmus Bellus de Varagine, Guilielmus Bucanigra, Guilielmus de Accon, Guilielmus de Albingana, f. q. Gandulfi Boffi; Guilielmus de Bavari de Podio, f. q. Oberti; Guilielmus de Cacho de Pelio, Guilielmus de Casali Savase, Guilielmus de Costa de Cervo, Guilielmus de Monleone, Guilielmus de Rappallo, Guilielmus Mensor, Guilielmus Murrinus, Guilielmus Niger de Petra, Guilielmus Sardinus de Varazine, Guiliotus Guercius, Guirardinus tabernarius de Milano, Guirardus de Fontana, Guirardus de Sancto Prancacio, Guirardus de Valdetario, f. q. Gualterii; Iachetus, Iachinus Benonus de Arenzano, Iacobus chirurgicus, mr.; Iacobus custulerius, Iacobus de Accon, f. q. Margariti de Finario; Iacobus de Adame, Iacobus de Albingana, Iacobus de Andreo, Iacobus de Castello, f. q. Iohannis de Castello;

Iacobus de Clavaro, Iacobus de Diano, Iacobus de Fossatello, Iacobus de Homodeo, Iacobus de Naronno, Iacobus de Passarota, Iacobus de Porta Sancti Andree, Iacobus de Sancto Ginesio, f. q. Facioli de Sancto Ginesio; Iacobus de Savia, Iacobus de Signago, Iacobus de Solario, Iacobus de Valdetario, Iacobus Lavagius, Iacobus Picus, Iacobus Porcus de Branducio, Iacobus Scagnellus, Iacobus Syroberius, Iacobus Tornellus, Ianotus Ocellus, Ianuinus de Brunalescho, Ianuinus de Medicis, Ianuinus de Monte Rosato, Ianuinus de Murta, Ianuinus de Strupa, Iohanes f. q. David de Tripoli; Iohanes, f. Raymondidi de Gibelleto, hab. Fama-goste; Iohanes barilarius, Iohanes de Astexano de Nimoccio, Iohanes de Galiana, Iohanes de Mari, Iohanes de Morazana, scriba; Iohanes de Pando, Iohanes de Pelio, Iohanes de Porta Nova, Iohanes de Rappallo, Iohanes de Sancto Petro Arene, Iohanes de Vignali, Iohanes Donatus de Bisane, Iohanes faber de Placentia, Iohanes filator, Iohanes Gazellus, Iohanes Moniardinus, Iohanes Mussus, Iohanes Passara, Iohanes Pilletus, Iohanes Pilletus, censarius; Iohanes Rex de Vulturo, Iohanes Vegius, Iohanes Vetrarius, Iohaninus Cavazutus de Finali, Iohaninus de Cruce, Iohaninus de Musso, Iohaninus de Passarota, Iohaninus de Rovereta de Vulturo, Iohaninus de Sancto Urcesio, Iohaninus Pinellus, Iohannis Balbi, Iulianus Beaqua, Iulianus de Vol-

ta, Iulianus Palmenterius, Lanfrancus de Bulgaro, Lanfrancus de Carmadino, Lanfrancus de Murtedo, Lanfrancus de Porta, Lanfrancus de Rappallo, Lanfrancus Pignatarius, Laurencius Curtus de Sagona, Leonardus de Rivermar, Leonellus de Vindercio, Linardus, f. q. Raul de Beltrame; Luchas calegarius, Luchinus de Levanto, Maceus de Ad-do, Maceus de Clavaro, Manuel Beginus, Manuel de Vindercio, Manuel Gallus de Merio, Manuel Marabotus, Manuel Scarlata de Sagona, Manuel Scarlatinus de Sagona, Manuel Vicius de Sagona, Margarita, dama, ux. q. Lucheti de Clavaro; Marinus de Gibelleto, Martinus, f. Ansaldi de Sexto; Martinus de Sur, mr., Matheus Scurzutus, Michael de Robino, Natonus Scurzutus de Sagona, Nicola calafactus, Nicola Cavazutus de Sagona, Nicola de Accon, hab. Famagoste; Nicola de Camezano, Nicola de Finali, Nicola de Gibelleto, Nicola de Mari, Nicola de Monleone, Nicola de Parte de Ancona, Nicola de Predi, Nicola Lercarius, d.; Nicola Piccamilius, Nicolinus Angelicus; Nicolinus Barbavaira, Nicolinus de Sancto Prancancio, Nicolinus de Sigestro, Nicolinus Formagius, Oberti de Berzezi, Obertinus, f. q. Armani; Obertinus de Clavaro, Obertinus de Nervi, f. Guillielmi de Nervi; Obertus Basinus de Predi, Obertus Buda de Sexto, Obertus de Bobio, Obertus de Camulio q., Obertus de Lavania, f. q. Oberti de Lavania; Obertus de Nervio,

Obertus de Quarto, f. Francischini de Quarto; Obertus Maynaira de Sagona, Octobonus Nizola, Odo de Sexto, Odoardus de Cavalis, Odoardus de Quarto, f. q. Martini de Quarto; Opecinus de Archora, Opecinus de Volta, Paschalis de Paschale, f. q. Guillielmi; Paschalis de Sagona, Petrus de Alba, Petrus de Cursario, Petrus de Mari, Petrus de Merlo, Petrus de Sigestro, f. q. Guillielmi de Sigestro; Petrus de Zervasia, Petrus Papiensis, Petrus pelletorius, Philipinus de Bosa, Philipus Amorosus, Philipus Clerus, drapearius; Philipus de Gibelleto, Philipus de Sancto Siro, Philipus de Volta, Precivalis de Sancto Donato, Precivalis Lercarius, f. Thedisii Lercarii; Precivalis Vivencius, Raffo Passare, Raffus Uerius, Raymondus baconerius, Raymondus de Sagona, Raymondus de Ugone de Malcrea, Raymondus tabernarius, Raynerius Coa de Naulo, Raynerius de Magdalena, Richobonus calegarius, Richobono correxerius, Romea, dama, ux. q. Lanfranchi; Rossellus Scandalis, Salvus Deversus, Saporitus de Curia, Sibia, dama, ux. et heres q. Vidalis de Sauro; Silvestrinus Lavorabene, Sybilia, dama, f. q. Enrici de Valle; Symon Falipanus, Symon Ferragutus de Sur, Thomas Baardus, Thomas Calvus, Thomas de Telis, Ugolinus, f. q. Oberti Rubei de Portuvenere; Ugolinus Marocellus; apotheca fondici Ianuensium Famagoste: 57; civis Ianue, civis Ianuensis: v. Dagnanus Salvaigus, Francischinus Vicecomes, Gabriel

- de Grimaldis, Iacobus, marchio de Gavio; Iacobus de Sancto Ginesio, Lanfranchinus de Carmadino, Philipus de Nigro; Comune Ianue: 72, 208; Comune Ianuensium in Famagosta: 23; Comune Ianuensium Layacii: 7; dominus consul Ianuensium Layacii (in Ayacio): 7, 281; dominus potestas seu rector pro Comuni Ianue constitutus: 72; habitator Ianue: *v.* Anthonius, f. q. Ansermi de Terdona; habitator Ianuensis: *v.* Petrus Guascus, balistarius; logia Ianuensium Famagoste: 35, 51, 82, 141, 158, 180, 214, 224, 242; Opus Portus et Moduli Ianue: 32, 61, 185, 281; placerius Communis Ianuensium in Famagosta: *v.* Gregorius; placerius potestatis Ianuensium in Cipro: *v.* Gregorius; presbiter Ianuensis: *v.* Iacobus; serviens domini potestatis Ianuensium in Cipro: *v.* Ianotus de Varzi.
- Ianuini de Murta (uxoris q.): *v.* Domenzonus, f. Isabelle.
- Ianuini Donati: 151, 152.
- Ianuinus de Brunalescho, Ianuensis: 248.
- Ianuinus de Medicis, Ianuensis: 20, 264.
- Ianuinus de Monte Rosato, Ianuensis: 17.
- Ianuinus de Murta q., Ianuensis: 185.
- Ianuinus de Strupa, Ianuensis: 246, 247.
- Ianuinus de Vignali: 151.
- Ianuinus Trivixanus: 240.
- Ianus de Lanfreduzziis de Pisis: 183; *v. anche* Zanus.
- Ibarra (de): *v.* Iachinus Benonus de Arenzano.
- Ierusalem (de): *v.* Maria; dominus rex Ierusalem et Cipri: 202; Regnum Ierusalem et Cipri: 193, 202, 241.
- imperator Romanie, d.: 56.
- Inardus: *v.* Bernardus.
- Insula (de): *v.* Bennatus tabernarius, Guilliellmus.
- insula Tortose: 242.
- Iocta, consanguinea Nicole de Branducio: 33.
- Iodinus Gambalus de Camulio: 61.
- Iohana, dama, f. Ansaldi de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste, ux. Philipi de Sancto Syro, Ianuensis: 185.
- Iohanes, dictus Ianotus, q. Guirardi Bisanti: 164, 169, 170, 171, 179.
- Iohanes, f. q. David de Tripoli, Ianuensis, pater et legitimus administrator Marie, sponse et uxoris future Georgini, filii de Gestaria, habitatoris Famagoste: 241.
- Iohanes, f. Raymondi de Gibelleto, hab. Famagoste, Ianuensis: 190.
- Iohanes, sartor sive custulerius fresetorum, hab. Famagoste: 100.
- Iohanes, serviens domini vicarii: 125 a, 126 a.
- Iohanes Balbus: 185.
- Iohanes barilarius (barrilarius), Ianuensis, f. q. Alberti: 12.
- Iohanes Blancus de Veneciis: 265.
- Iohanes calegarius: 168.
- Iohanes calegarius de Tripoli, hab. Famagoste: 185.
- Iohanes candelarius: 236.
- Iohanes Cazolarius de Creti: 105.
- Iohanes custulerius: 79.
- Iohanes de Accon, custulerius: 24, 53; hab. Famagoste: 161, 167, 172, 174, 176, 184; *v. anche* Iohanes de Accon, sartor.
- Iohanes de Accon, f. q. Thome, hab. Famagoste: 96.

- Iohanes de Accon, hab. Famagoste: 40, 153.
- Iohanes de Accon, sartor: 183; *v. anche* Iohanes de Accon, custulerius, *e* Iohanes sartor de Accon. Iohanes de Ancona: 33.
- Iohanes de Antiochia, censarius, hab. Famagoste: 2, 64, 87, 166.
- Iohanes de Antiochia, f. q. Georgii medici: 85.
- Iohanes de Antiochia, presbiter: 227 a.
- Iohanes de Astexano de Nimoccio, Ianuensis: 230.
- Iohanes de Balba, f. q. Michaelis de Balba: 251.
- Iohanes de Bando, f. domini Raynerii Bandi: 139.
- Iohanes de Belgrant (Belgrante, Belgrande), custulerius (sartor), hab. Famagoste: 20, 93, 96 a, 106, 187.
- Iohanes de Campemai de Barcellona, f. q. Iacobi de Campemai: 189.
- Iohanes de Cassazo de Nimoccio: 233.
- Iohanes de Castello, olim burg. de Accon: 6, 8, 15.
- Iohanes de Donato: *v.* Iohanes Donatus.
- Iohanes de Galiana, Ianuensis: 84.
- Iohanes de Guirardo q. Bisantii: 179.
- Iohanes de Leone (Lione), burg. de Marsilia: 111, 137.
- Iohanes de Mari, Ianuensis, hab. Famagoste: 79; *v. anche* Iohaninus de Mari.
- Iohanes de Messana, f. Nicole Ricii: 61.
- Iohanes de Morazana, scriba, Ianuensis: 225.
- Iohanes de Neapoli: 33.
- Iohanes de Neffino: 15.
- Iohanes de Nigroponte, f. q. Michaelis de Nigroponte, calafati: 100.
- Iohanes de Novaira, mr., fisicus: 208.
- Iohanes de Pando, Ianuensis, hab. Famagoste: 172 a.
- Iohanes de Pelio, faber: 254.
- Iohanes de Pelio, Ianuensis: 148, 154, 224, 281; hab. Famagoste: 187 a.
- Iohanes de Porta, de societate de domino Guirardo Zaponi: 196.
- Iohanes de Porta Nova, Ianuensis, hab. Famagoste: 97, 134, 144, 237.
- Iohanes de Rappallo, Ianuensis, hab. Ermenie: 281.
- Iohanes de Sancto Petro Arene de Ianua, Ianuensis: 46, 204, 230, 280.
- Iohanes (Iohaninus) de Selichata de Nerbona: 56.
- Iohanes de Vignali, Ianuensis: 158, 160.
- Iohanes Donatus (de Donato) de Bissane, Ianuensis: 102, 186, 211.
- Iohanes faber de Placentia (Placentia), Ianuensis, hab. Famagoste: 42 a, 269.
- Iohanes Ferrandus (Ferrando), hab. Famagoste: 124, 248, 269.
- Iohanes filator, Ianuensis, hab. Famagoste: 185.
- Iohanes Gazellus, Ianuensis, hab. Famagoste: 257, 258.
- Iohanes Lanfrancus: 87.
- Iohanes Minardus de Marsilia: 163.
- Iohanes Moniardinus, Ianuensis, hab. Famagoste: 230.
- Iohanes Muntana de Marsilia q.: 188.
- Iohanes Mussus, Ianuensis: 44.
- Iohanes osbergerius, hab. Famagoste: 125 a, 126 a.
- Iohanes Passara, Ianuensis: 151, 152, 155, 239 a, 276, 277, 278.

- Iohanes pelleterius, hab. Famagoste: 251.
- Iohanes pelleterius de Accon, hab. Famagoste: 172, 174, 182.
- Iohanes pelliparius, hab. Famagoste: 40, 251.
- Iohanes Pilletus, censarius, Ianuensis, hab. Famagoste: 185.
- Iohanes Pilletus, Ianuensis: 214 a.
- Iohanes (Iohaninus) Pinellus: 155, 158.
- Iohanes Quinzanus, compater Iacobae, uxoris q. Bellognini Ianuensis: 216.
- Iohanes Rex de Vulturo, Ianuensis: 215, 216, 222, 223, 224.
- Iohanes Sabaynus, f. q. Zermie, Venetus: 265.
- Iohanes sartor de Accon: 19; *v. anche* Iohanes de Accon, sartor.
- Iohanes Saxellus de Vulturo: 252.
- Iohanes Sedecan, burg. Famagoste: 190.
- Iohanes Stacius de Bisane: 72.
- Iohanes Tavanus, socer Ugolini Marocelli, Ianuensis: 70.
- Iohanes Vegius, Ianuensis: 255.
- Iohanes Vetrarius, Ianuensis, hab. Famagoste, censarius, fr. Francese et Georgii Vetrarii: 40, 40 a, 81, 99 a, 112, 185.
- Iohanes Xarrache de Beruto, hab. Famagoste, f. q. Iacobi Xarrache de Beruto: 231, 232, 234.
- Iohanes Xordcona, burg. Famagoste, nepos Baroni Manuelis: 272.
- Iohanes zarpenterius de Accon, hab. Famagoste: 32.
- Iohanini (f. q.): *v.* Iohaninus Piper de Trapana.
- Iohaninus: *v. anche* Iohanes.
- Iohaninus, f. Nicole de Turca, hab. Famagoste: 100.
- Iohaninus Cavazutus de Finali, Ianuensis: 267.
- Iohaninus custulerius: 33.
- Iohaninus de Cruce, Ianuensis: 156, 192.
- Iohaninus de Malcrea: 272, 279.
- Iohaninus de Mari, f. Ugeti de Mari: 68, 69, 70; *v. anche* Iohanes de Mari.
- Iohaninus de Musso, Ianuensis: 115, 120.
- Iohaninus de Passarota, Ianuensis: 215.
- Iohaninus de Rovereta de Vulturo, Ianuensis: 215, 222, 223.
- Iohaninus de Sancto Urcesio, Ianuensis: 35, 51, 214.
- Iohaninus de Vignali: 86.
- Iohaninus Latinus: 166 a, 172.
- Iohaninus Pignatarius q. Ansaldi Pignatarii: 270.
- Iohaninus Pinellus, Ianuensis: 86, 97, 152.
- Iohaninus Piper de Trapana, f. q. Iohanini: 50.
- Iohaninus Vespa de Ianua: 37.
- Iohanis (f. q.): *v.* Domenzius de Sagona.
- Iohanis (q.): *v.* Iacobus de Valdettario, Ianuensis.
- Iohanis Balbi, Ianuensis: 60.
- Iohanis barberii: 210.
- Iohanis Bocherii, notarii: 228.
- Iohanis de Castello (f. q.): *v.* Iacobus de Castello.
- Iohanis Cazochi (f.): *v.* Androinus.
- Iohanis Costati de Ianua (f.): *v.* Franciscus Costatus.
- Iohanis de Clavaro (ux. q.): *v.* Bonaventura.
- Iohanis de Coasco (f.): *v.* Petrus de Albingana.
- Iohanis de la Barba (f. q.): *v.* Guilielmus de la Barba.
- Iohanis de Paverio (f. q.): *v.* Donatus.



- de Paverio.
- Iohanis de Predi (f. q.): *v.* Nicola de Predi, Ianuensis.
- Iohanis de Sancto Petro Arene (f.): *v.* Iachus Ianuensis.
- Iohanis de Sancto Prancancio (f. q.): *v.* Nicolinus.
- Iohanis de Sancto Thoma (f. q.): *v.* Paganus de Sarzano de Ianua.
- Iohanis formaiarii de Castello Pellegrino (f. q.): *v.* Marionus Baberia.
- Iohanis Maneschalchi de Accon (f.): *v.* Georgius Manescalchus de Accon.
- Iohanis Plumbi, habitatoris Famagoste (f. q.): *v.* Domenzius Plumbus.
- Iohanis Rubei (f. q.): *v.* Bellotus de Barleta.
- Iohanis Salabani: 220.
- Iola, f. Conradi de Clavaro, sponsa et ux. futura Stacini de Duobus Equis: 4.
- Ioria: *v.* Philipinus.
- Iosellini de Gibelleto (f. q.): *v.* Salvus.
- Iosepe, f. q. Sacle Saboni: 147.
- Isabella: 61.
- Isabella, dama, ux. Ansaldi de Sexto, Ianuensis: 185, 200; uxor quondam Ansaldi de Sexto: 165 a, 201, 235.
- Isabella, s. Iohanis Moniardini, Ianuensis, habitatoris Famagoste, et ux. Dominici de Rappallo, Ianuensis: 230.
- Isabelle filia: *v.* Biatrisia.
- Isabelle (f.), uxoris q. Ianuini de Murta: *v.* Domenzonus.
- Isabellona, f. q. Danielis de Clavaro, Ianuensis: 185; f. et h. in parte q. Danielis de Clavaro, Ianuensis, sponsa et ux. Manuelis de Romania: 235, 236.
- Isabellona, f. Iacobi de Clavaro, Ianuensis, habitatoris et burg. Famagoste, sponsa et ux. Symonis Falipani, Ianuensis, filii q. Bartholomei de Lavania: 193.
- Isabellona, f. Iacobi Tornelli, Ianuensis, admirati domini regis Ermenie, sponsa et ux. futura Raymondini de Ugone de Malcrea, Ianuensis: 253.
- Ischia (de): *v.* Stephanus.
- Isodumembem (de): *v.* Perrotus.
- Iulianus Beaqua, Ianuensis, hab. Famagoste: 279.
- Iulianus de Volta, Ianuensis: 146, 208, 209, 210; tarida de bandis Iuliani de Volta, vocata « Sancta Maria Nova »: 209, 210, 212, 213, 221.
- Iulianus Palmenterius, Ianuensis: 105.
- Iupus bancherius Famagoste: 33; burg. Famagoste: 264; *v. anche* Eupus.
- Iustus de Rovegno, qui habitat in Venetiis, in contrata Sancti Trivassii: 265.
- Iustus Napolionus, censarius, Pisanus, hab. Famagoste: 14, 18, 239.
- Ivanus qui moratur cum Bonifacio de Gualterio: 44.
- laborerio Sancti Anthonii Famagoste: 185.
- Lamar (de): *v.* Oglerius.
- Lambertescus: *v.* Petrus.
- Lambertus: *v.* Iacobus.
- Lambertus de Sambuxeto, not.: 101, 103, 202, 225.
- Lando (de): *v.* Bonifacius, Guido.
- Lanfranchi (ux. q.): *v.* Romea, dama.

- Lanfranchi de Pelio (ux. q.): v. Biatrisia, f. Isabelle, uxor Benedicti magistri de Vulturo, et que fuit.
- Lanfranchi de Romea (f. q.): v. Dominicus Osbergatus, Ianuensis.
- Lanfranchinus: v. Lanfrancus.
- Lanfrancus: v. Iohanes.
- Lanfrancus Bernerius, f. q. Symonis Bernerii de Predi de Ianua: 34.
- Lanfrancus (Lanfranchinus) de Bulgaro, Ianuensis: 207, 207 a, 209, 244.
- Lanfrancus (Lanfranchinus) de Carmadino, Ianuensis: 68, 77; civis Ianue: 82.
- Lanfrancus de Murtedo, Ianuensis, hab. Famagoste: 145 a, 187.
- Lanfrancus de Pelio q., olim vir Biatrisie, filie Isabelle, uxor Benedicti magistri de Vulturo: 252.
- Lanfrancus de Porta, Ianuensis: 65, 97, 113, 117.
- Lanfrancus de Rappallo, Ianuensis: 68, 72, 80, 238 a, 281.
- Lanfrancus (Lanfranchinus) Pignatarius, Ianuensis: 73, 270, 271.
- Lanfreduzii: v. Zanus.
- Lanfreduziis (de): v. Ianus, Zanus.
- Lapus de Deo: 238, 239, 276, 277, 278.
- Latini: v. clerici Latini.
- Latinus: v. Berthozius, Iohaninus, Thomasinus, Venozius.
- Laurencius Curtus de Sagona, Ianuensis: 165, 165 a, 165 b, 185, 201.
- Lavagius: v. Ansaldus, Franciscus, Iacobus, Thobia.
- Lavana (de): v. Obertus, Obertus de Clavaro, Symon Falipanus, Ianuensis, f. q. Bartholomei.
- Lavorabene: v. Silvestrinus.
- Layacius: 9, 86, 138, 147, 163, 172, 174, 181, 182, 248, 281; Comune Ianuensium Layacii: 7; dominus consul Ianuensium Layacii (in Ayacio): 7, 281; habitator Layacii: v. Francese Florentinus, mercarius; Petrus Papiensis, Ianuensis.
- Lecaria, serviens domini potestatis: 207 a, 264.
- Leo clameloterius, de Triffe f., habitator Famagoste: 110.
- Leo Pignatarius: 23, 56, 73.
- Leonardi filius: v. Zerbinus de Veneciis.
- Leonardus: v. *anche* Linardus.
- Leonardus de Rivermar, Ianuensis: 30, 30 a, 31, 157, 214, 214 a.
- Leone (de): v. Iohanes.
- Leonellus de Vindercio, Ianuensis: 155.
- Leonetus, f. Alasie, hab. Famagoste: 281.
- Leonus de Sexto, f. Thome de Merlo: 34.
- Lercarius: v. Enricus, Nicola, Precivalis.
- Levanto (de): v. Luchinus.
- Lezia (de): v. Cosmo, Dagnanus, Homodeus.
- Liacius de Tiro, hab. Famagoste: 185.
- lignum Ansermi Guidonis, Ianuensis, habitatoris Famagoste, vocatum « Sanctus Anthonius »: 78, 169, 170, 171, 181, 182, 183, 184; lignum Ansermi Guidonis, Ianuensis, vocatum « Sanctus Martinus »: 149, 173.
- lignum Benedicti de Mari, vocatum « Sanctus Anthonius »: 47.
- lignum Manuelis Scarlate de Sagona, Ianuensis, vocatum « Sanctus Iulianus »: 118, 119.
- lignum Octoboni Nizole, Ianuensis, habitatoris Famagoste, vocatum « Sanctus Anthonius »: 243, 248.

- lignum quod fuit **Baliani de Grillo**: 141.
- lignum vocatum « **Sanctus Martinus** », de quo **Ianotus Occellus**, **Ianuensis**, hab. **Famagoste**, patronus vadit: 148, 154, 156.
- Lila (de)**: v. **Guilielmus**.
- Lilio (de)**: v. **Marinus**.
- Limons (de)**: v. **Raymondus**.
- Linardus (Linardinus, Leonardus)**, f. q. **Raul de Beltrame, Ianuensis**, hab. **Famagoste**: 95, 96, 96 a, 98, 99, 99 a, 101, 106, 110, 114, 122, 138, 142, 160, 161.
- Linardus Barberius, censarius**: 177; hab. et burg. **Famagoste**: 242; burg. **Famagoste**: 258.
- Linardus censarius de Accon**: 58 a.
- Linardus Confortancius**, hab. **Famagoste**: 85.
- Linardus de Bonacurso**, hab. **Famagoste**: 241.
- Linardus Gaytanus, censarius**, hab. **Famagoste**: 187, 187 a.
- Lione (de)**: v. **Iohanes**.
- Lis, dama, ux. Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis, habitatoris Famagoste**: 65.
- Lodisius Torellus**: 70.
- Lodoerio (de)**: v. **Gregorius**.
- logia Ianuensium Famagoste**: 35, 51, 82, 141, 158, 180, 214, 224, 242.
- logia Pollinorum**: 215.
- logia Venetorum Famagoste**: 60.
- Lombardinus Sardena**: 73.
- Lomelinus**: v. **Precivalis**.
- Longis (de)**: v. **Maffeus de Trano, f. q. Petri**.
- Loysius de Alamano**: 166 a.
- Luchas calegarius, Ianuensis**, hab. **Famagoste**: 32, 185.
- Luchas (Lucas) de Tanaria de Accon, f. q. Iacobi**, hab. **Famagoste**: 241, 258.
- Lucheti de Clavaro (ux. q.)**: v. **Margarita, dama**.
- Luchinus de Levanto, Ianuensis**, hab. **Famagoste**: 55.
- Luchinus Ususmaris**: 47, 48.
- Luciante, matris Sybilie, filie q. Oberti de Berzezi, Ianuensis, habitatoris Famagoste**: 215.
- Luparellus de Cauçi**: 179.
- Mabono**: v. **Roberti Anglici, burg. Marsilie, commorantis in castro. macellarius**: v. **Guilielmus Mensor, Ianuensis**.
- Maceus de Addo, Ianuensis, censarius**: 12, 15, 162, 177, 211; hab. **Famagoste**: 217, 217 a, 217 b, 218, 243.
- Maceus de Clavaro, Ianuensis**, hab. et burg. **Famagoste**: 66, 100.
- Macianus de Vicho**: 43 a.
- Madii candelarii apotheca**: 197.
- Madii canzelarii**: 90.
- Maffeus de Trano, f. q. Petri de Longis**: 283.
- Magarabi**: v. **Maria, de proienie**.
- Magdalena (de)**: v. **Andreas, Raynerius**.
- magister**: v. **Albertus de Crema, Albertus fisicus, Ansoynus sartor, Benedictus, Bonifacius fisicus, Enricus custulerius, Enricus de Rezo, Iacobus chirurgicus, Iohannes de Novaira, Martinus balistarius, Martinus de Sur, Paulus Taos, Petrus Calege, Petrus Galerge, Petrus osbergerius de Carcaxona**.
- magister axie**: v. **Basinus de Beltrame, Salvonus**.
- magistri scolaram**: v. **Benedicti**.

- Maionice habitator: *v.* Petrus de Rovereta.
- Malcrea (de): *v.* Iohaninus, Raymondus de Ugone, Stephanus; dominus Malcrea (de Malcrea): *v.* Gualterius de Ravendello, nobilis dominus.
- Malta (de): *v.* Georginus, Nicola.
- Manayra: *v.* Obertus.
- Mandrazius: 61.
- Manegota: *v.* Galvanus.
- Manescalchus: *v.* Georgius.
- Manfredi: *v.* Richus.
- Mangano (de): *v.* Ansaldo.
- Maniar: *v.* Cutuluza, sclava alba de proenie.
- Mansor (Manssor) Coarsnus (Coarsnus), burg. Famagoste: 161.
- Manuel: *v.* Baronus.
- Manuel Beginus, Ianuensis, q.: 130.
- Manuel de Mari, nepos Nicole de Mari: 63.
- Manuel de Romania, vir Isabellone, filie et heredis in parte q. Danielis de Clavaro, Ianuensis: 235, 236.
- Manuel de Varagine, f. q. Michaelis: 61.
- Manuel de Vindercio, Ianuensis: 238, 238 a, 239, 239 a, 276, 277, 278.
- Manuel Gallus de Merio, Ianuensis: 252.
- Manuel Marabotus, Ianuensis: 192, 203, 211.
- Manuel Ricius de Sagona: 6.
- Manuel Scarlata (Scarleta) de Sagona, Ianuensis: 118, 119, 127, 129, 143, 225.
- Manuel Scarlatinus de Sagona, Ianuensis: 108.
- Manuel Spanus, hab. Famagoste: 207.
- Manuel Vicius de Sagona, Ianuensis: 19, 118, 119, 143.
- Manuelis: *v.* Iohanes Xordeona, burg. Famagoste, nepos Baroni.
- Manuelis filius: *v.* Nicola de Bisane.
- Manzoni: *v.* Beneventus de Accon, f. Stephani.
- Marabotus: *v.* Manuel.
- Marchese: *v.* Guilielmus.
- Marchi Deodati de Venetiis (f. q.): *v.* Berthozius Deodatus.
- Marchi Venetici uxor: *v.* Margarita.
- marchio de Gavio: *v.* Benedictus, Iacobus.
- marchisius de Gavio: *v.* Iacobus.
- Marchus, consul Venetorum in Nicosia: 206.
- Marchus de Oddone de Accon: 33.
- Marchus de Veneciis: 89, 227 a.
- Marchus draperius: 62.
- Marchus Guilielmus de Veneciis: 206.
- Marchus Guirardi, Veneticus, tabernarius, hab. Famagoste: 65.
- Marchus Vendilinus (Vendilinum), censarius, Veneticus: 71, 181.
- Marchus Veneticus (Venetus), censarius, hab. Famagoste: 176, 206.
- Marcosinato (de): *v.* Symon.
- Mare Maius: 47, 55.
- Marferrar (de): *v.* Ferrarius.
- Margarita, dama, ux. q. Lucheti de Clavaro, Ianuensis: 38, 39.
- Margarita q., f. Guilielmi Papiensis et ux. Dimitri de Margato, Ianuensis, burg. Famagoste: 225, 226.
- Margarita, ux. q. Anthonii tinctoris: 36.
- Margarita, ux. Marchi Venetici, habitatrix Famagoste: 176.
- Margariti de Finario (f. q.): *v.* Iacobus de Accon.
- Margato (de): *v.* Dimitri, Philipus.
- Margavaro: *v.* Nicola.

- Margonensis: *v.* Bartholotus.
- Margozia, f. Ansaldo de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: 185.
- Mari (de): *v.* Benedictus, Bonifacius, Iohanes, Iohaninus, Manuel, Nicola, Paschalis, Precivalis.
- Maria, dama, m. Linardi de Raul de Beltrame q., Ianuensis: 110, 161.
- Maria, de proenie Magarabi, sclava dame Sibilie, uxoris et heredis q. Vidalis de Sauro, Ianuensis: 168.
- Maria, f. Iohanis, filii q. David de Tripoli, Ianuensis, sponsa et ux. futura Georgini, filii de Gestaria, habitatoris Famagoste: 241.
- Maria, sclava Raymondi de Ugone de Malcrea, Ianuensis, filia q. Coste de Trepesenda: 280.
- Maria de Ierusalem, d. damixella, princessa Antiochie et comitissa de Tripoli: 272.
- Marineta, f. Ansaldo de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: 185.
- Marinus Carbonus de Accon, f. q. Dati: 157.
- Marinus Coffinus, fr. Philiponi et Thome Coffini: 245.
- Marinus Corbolanus (Corboranus) de Accon: 85, 168, 169, 170, 173.
- Marinus de Gibelleto, Ianuensis: 7.
- Marinus de Lilio, not.: 266.
- Marinus sartor de Venetiis: 265.
- Marionus Baberia, filia q. Iohanis formaiarii de Castello Pellegrino, sponsa et ux. Guilloti Guercii, habitatoris Famagoste, Ianuensis: 112.
- Marocellus: *v.* Ugolinus.
- Marsilia: 9, 109, 111, 163, 167, 188; de Marsilia: *v.* Beltramis Guiternus, Durante, Durante codolearius, Fulcho de Sex Furnis, Gualterius de Spata, Guillielmus de Insula, Guillielmus Ugolinus, Iacobus, Iacobus de Andreo, Iacobus de Andusia, Iohanes de Lione, Iohanes Minardus, Iohanes Muntana, Petrus, f. q. Petri; Raulinus, Raymondus Barrata, f. q. Oliverii Barrata; Stephanus Raymondus, Symon de Marcosinato; burgensis Marsilie (de Marsilia): *v.* Gualterius de Spata, Guillielmus Reante, Iohanes de Leone, Roberti Anglici; habitator de Marsilia: *v.* Iacobus de Andreo, Ianuensis.
- Martini de Quarto (f. q.): *v.* Odoardus de Quarto.
- Martinus, f. Ansaldo de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: 185; habitator Famagoste: 60.
- Martinus balistarius, mr., hab. Famagoste: 234.
- Martinus de Accon, Pisanus: 194.
- Martinus de Roma: 13, 33.
- Martinus de Sur, mr., Ianuensis: 125.
- Martinus de Tiro, mr.: 126.
- Martinus de Tripoli, censarius: 40, 40 a.
- Marzair habitator: *v.* Obertus Maynaira de Sagona, Ianuensis.
- Mataseb: 57.
- Matheus de Cremona, f. Guillielmi de Benevento: 240.
- Matheus Scurzutus, Ianuensis: 7.
- May candelarius de Accon: 144.
- Maynaira, Maynara: *v.* Obertus.
- Mazaborrinus de Placencia: 71.
- Mazonus: 236.
- medici: *v.* Iohanes de Antiochia, f. q. Georgii.
- Medicis (de): *v.* Ianuinus.
- medicus fisicus: *v.* Albertus de Crema, mr.
- Mele: *v.* Cele.

- Menescalchus: v. Georgius Manescalchus.
- Mensor, Mensor: v. Guilielmus.
- Meraldus, de Meraldo: v. Enricus.
- mercator de Accon: v. Georgius Manescalchus.
- mercator de Nerbona: v. Bernardus Pellegrinus.
- mercator Montispessulani (Muntispessulani): v. Iacobus de Monsalve (Monsarve).
- mercator societatis dominorum Guilielmi de Guiliermia et Guilielmi Torelli et aliorum sociorum suorum de Fiiache: v. Iacobus Oriolus q., olim factor et.
- Merio (de): v. Manuel Gallus.
- Merlo (de): v. Leonus de Sexto, f. Thome; Petrus.
- merzarius: v. Andreas, Francese Florentinus.
- Messana (de): v. Andreas merzarius, Anthonius de Castello, f. Bernardi de Castello; Bernardus de Castello, Enricus Porellus, Iacobus de Zanterio, Iacobus Ianterius, Iacobus Zanterius, Iohanes, Peronus barcharius, Symon, Thomainus barberius.
- Michael de Accon, scriba comertzii Famagoste: 36.
- Michael de Robino, Ianuensis: 146, 264.
- Michaelis (f. q.): v. Manuel de Vagine.
- Michaelis de Balba (f. q.): v. Iohanes de Balba.
- Michaelis de Nigroponte, calafati (f. q.): 100.
- Milano, Millano (de): v. Albertinus Alberius, Guirardinus tabernarius, Otacinus.
- Milanus: 61.
- Milicie Templi: v. Petrus Visianus, frater Ordinis Domus.
- Minardus: v. Iohanes.
- Mingozus: v. Obertus.
- Minores: v. Fratres; ecclesia Fratrum Minorum.
- Minorum Famagoste: v. Carlinus, fr. Ordinis Fratrum.
- Mirabel, Mirabello, Mirebel (de): v. Guilielmus, Thebaldus.
- Mocius de Diano: 121.
- Molesinus: v. Nicoletus.
- monasterii de Bello loco, Cistertiensis Ordinis, Nicosiensis Diocesis: v. abbas.
- Mondracono (de): v. Poncius.
- Mondragono (de): v. Petrucius.
- Mongoli: v. Muguli sclavi.
- Moniardinus: v. Iohanes.
- « Monioia », navis: 163, 167.
- Monleone (de): v. Franciscus, Guilielmus, Nicola.
- Monsalve, Monsarve (de): v. Iacobus.
- Monte (de): v. Puzius.
- Montelio (de): v. Perosellus.
- Montispessulanus: 178, 196; de Monte pessulano: v. Anthonius Buscalonus, f. q. Symonis Buscaloni, Ianuensis; Beltramis de Orlacho, Iacobus Bonsolacius, Petrus Costa; civis Montispessulani: v. Bernardus Inardus; mercator Montispessulani (Muntispessulani): v. Iacobus de Monsalve.
- Monte Rosato (de): v. Ianuinus.
- Morazana (de): v. Iohanes.
- Mossor de Accon, f. q. Symonis, scriba navis vocate « Sancta Anna », Ordinis Domus Milicie Templi: 150.
- Mossori: v. Petrus.
- Mosterius: v. Nicola.
- Muguli sclavi: 248.

- Muntaldo (de): v. Conradus, Polinus.
- Muntana: v. Iohanes.
- Murrinus: v. Guilielmus.
- Murta (de): v. Domenzonus, f. Isabelle, uxoris q. Ianuini; Ianuinus.
- Murtedo (de): v. Lanfrancus.
- Mussus, de Musso: v. Iohaninus, Iohanes.
- Napolionus: v. Iustus.
- Narono (de): v. Iacobus.
- Narrabese: v. Angelus.
- Natonus Scurzutus de Sagona, Ianuensis: 19, 119, 127, 129.
- nauculerius navis vocate « Monioia »: v. Enricus.
- Naulo (de): v. Benedictus Guascus de Guasco; Raynerius Coa.
- navis Ansermi Guidonis, Ianuensis, et societatis, vocata « Sanctus Franciscus »: 24; navis Ansermi Guidonis, Ianuensis, et Gabrielis de Grimaldis, vocata « Sanctus Franciscus »: 26, 28, 29, 30.
- navis Babillani Spinule: 275.
- navis Baldassalis de Quarto, Ianuensis, vocata « Sanctus Anthonius »: 266, 282.
- navis Guilielmi Caffarraini et sociorum: 151.
- navis Nicole Margavari et Angeli, fratrum, filiorum q. Signori de Trano, vocata « Sancta Cathalina »: 283.
- navis vocata « Monioia » Hospitalis: 163, 167.
- navis vocata « Sancta Anna », Ordinis Domus Milicie Templi: 104, 150, 155, 162.
- Neapoli (de): v. Iohanes.
- Neffino (de): v. Iohanes.
- Nemexum: 196.
- Nerbona (de): v. Bernardi Benedicti, Bernardus de Quilano, Bernardus Inardus, civis Montispessulani; Bernardus Pellegrinus, Bernardus Trencherius, Guilielmus Arnaldus, Iacobus Lambertus, Iohanes de Selichata, Petrus Danielis, Petrus Raymondus Vacherius, Poncius Saglere, Raymondus Deusaiuda; mercator de Nerbona: v. Bernardus Pellegrinus.
- Neri Latini (f. q.): v. Venozius Latinus.
- Nervi, Nervio (de): v. Obertinus, Obertus.
- Nicola, f. Iacobe, uxoris q. Bellognini Ianuensis: 216.
- Nicola, f. Thome calegarii: 79.
- Nicola calafactus, Ianuensis: 161.
- Nicola Cavazutus de Sagona, Ianuensis: 108, 145, 165, 165 b, 201, 205, 205 a, 281.
- Nicola de Accon, f. q. Guideti, hab. Famagoste, Ianuensis: 94.
- Nicola de Ancona, qui prenominaur de Parte: 164; Nicola de Parte (Parte) de Ancona, Ianuensis: 49 a, 179.
- Nicola de Beruto, f. q. Egidii de Beruto: 84.
- Nicola de Bissane, f. Manuelis: 61.
- Nicola de Branducio: 33.
- Nicola de Camezano q., Ianuensis: 72.
- Nicola de Conte: 35.
- Nicola de Finali, Ianuensis: 63.
- Nicola (Nicolaus) de Gibelleto, Ianuensis, hab. Famagoste: 239 a, 276, 277, 278.
- Nicola de Malta, p. Georgini de Malta: 23.

- Nicola (Nicolaus), de Mari, Ianuensis, fr. Bonifacii de Mari: 23, 63, 73, 93, 96, 96 a, 106.
- Nicola de Monleone, Ianuensis: 227 b.
- Nicola de Parte (Perte): *v.* Nicola de Ancona, qui pre nominatur de Parte.
- Nicola de Portu Pisano: 233.
- Nicola (Nicolinus) de Predi, Ianuensis, f. q. Iohannis de Predi: 96, 96 a, 101, 106, 110, 114, 138, 270.
- Nicola (Nicolinus) Lercarius, d., Ianuensis: 56, 69, 70, 74, 82.
- Nicola Margavaro, fr. Angeli, f. q. Segnori de Trano: 283.
- Nicola Mosterius, hab. Famagoste: 147.
- Nicola (Nicolaus) Piccamilius, Ianuensis: 229, 256, 275.
- Nicola Pizulus de Gaita: 57.
- Nicola Xueca, hab. Famagoste: 97, 124, 234.
- Nicole de Turca filius: *v.* Iohaninus.
- Nicole filius: *v.* Iacobus de Saluca.
- Nicole Ricii filius: *v.* Iohannes de Messana.
- Nicoletus Molesinus, d.: 265.
- Nicolinus: *v.* Nicola.
- Nicolinus, f. q. Dominici de Ancona: 131.
- Nicolinus, f. q. Iohannis de Sancto Prancancio de Ianua: 45; *v. anche* Nicolinus de Sancto Prancancio.
- Nicolinus, fr. Petri Rasini de Sagona, filii q. Petri Rasini de Sagona: 274.
- Nicolinus Angelicus, Ianuensis: 7.
- Nicolinus Barbavaira, Ianuensis: 266, 282.
- Nicolinus de Sancto Prancancio, Ianuensis: 94; *v. anche* Nicolinus, f. q. Iohannis de Sancto Prancancio de Ianua.
- Nicolinus de Sigestro, Ianuensis: 90, 91, 92, 197, 198, 199, 233.
- Nicolinus Formagius, Ianuensis: 3, 5, 5 a, 17, 34; hab. Famagoste: 181.
- Nicoluzius de Rezio: 173.
- Nichoxia, Nicosia: 32; consul Veneratorum in Nicosia: *v.* Marchus; Diocesis Nicosiensis: *v.* abbas monasterii de Belloloco, Cisterciensis Ordinis; habitator Nicosie: *v.* Symon de Caiffas.
- Niger: *v.* Guilielmus.
- Nigrinus: *v.* Rizardus.
- Nigro (de): *v.* Ansaldus, Nolascus, Philipus.
- Nigrono (de): *v.* Balianus.
- Nigroponte (de): *v.* Iohanes.
- Nimoccium: 90, 92, 100, 197, 230, 266; de Nimoccio: *v.* Iacobus, Iohannes de Astexano, Iohannes de Casazao; canonicus Nimocciensis: *v.* Andreas Tartaro; episcopus Nimocciensis: 202; notarius et scriba Pisanorum in Nimoccio: *v.* Iacobus.
- Nizola: *v.* Octobonus.
- nobilis dominus: *v.* Gualterius de Ravendello.
- nobilis vir: *v.* Guilielmus de Mirabello, d.
- Nolascus de Nigro: 141.
- notarius: *v.* Andreas de Vercellis, Anthonius de Casteliono, Corboranus, Gabriel de Predono, Gabrielis Pancie de Recho, Iacobus de Bonohomine, Iacobus de Nimoccio, Iohannis Bocherii, Lambertus de Sambuxeto, Marinus de Lilio, Obertus de Bartholomeo, Saporitus de Curia, Thomas de Fossato, Vivaldus de Aneto.



- notarius et scriba Pisanorum in Ni-  
moccio: *v.* Iacobus.
- Nova: *v.* Bartholomeus de Casa;  
Blanchetus de Casa.
- Novaira (de): *v.* Iohanes.
- Obertacii (f. q.): *v.* Obertus de Cla-  
varo de Lavana.
- Oberti (f. q.): *v.* Guilielmus de Ba-  
vari de Podio; Guilielmus de Po-  
dio de Bavali de Ianua.
- Oberti barberii gener: *v.* Conradus  
de Vultabio, Ianuensis.
- Oberti de Berzezi (f. q.), Ianuensis,  
habitoris Famagoste: *v.* Sybi-  
lia.
- Oberti de Lavana (f. q.): *v.* Obertus  
de Lavana.
- Oberti Rubei de Portu Veneris (f.  
q.): *v.* Ugolinus.
- Obertinus: *v.* Obertus.
- Obertinus, f. q. Armani, Ianuensis:  
165 a, 165 b, 201.
- Obertinus de Clavaro, Ianuensis:  
267; *v. anche* Obertus.
- Obertinus de Nervi, f. Guilielmi de  
Nervi, Ianuensis: 17; *v. anche*  
Obertus.
- Obertinus de Palacio: 132.
- Obertus (Obertinus) Basinus de Pre-  
di, Ianuensis, calafactus: 271, 274,  
275.
- Obertus Buda de Sexto, Ianuensis:  
57.
- Obertus calegarius, hab. Famagoste:  
200.
- Obertus calegarius de Parma, hab.  
Famagoste: 32, 185.
- Obertus Cambi, gener Iohanis de  
Balba, filii q. Michaelis de Bal-  
ba: 251.
- Obertus de Aste: 2, 52.
- Obertus de Bartholomeo, not.: 130.
- Obertus de Bobio, Ianuensis: 11, 71.
- Obertus de Camulio q., Ianuensis:  
281.
- Obertus de Clavaro de Lavana, f. q.  
Obertacii: 5; *v. anche* Obertinus.
- Obertus de Lavana, f. q. Oberti de  
Lavana, Ianuensis: 31.
- Obertus de Nervio, Ianuensis: 186;  
*v. anche* Obertinus.
- Obertus de Quarto, f. Francischini  
de Quarto Ianuensis: 11, 75, 76.
- Obertus de Tragulo: 283.
- Obertus Ermengossus (Ermengosus)  
de societate Cavazolorum (Cava-  
zonorum) de Placencia: 2 a, 59,  
64.
- Obertus Manayra (Maynara, May-  
naira) de Sagona, Ianuensis, hab.  
Marzaira: 118, 119, 127, 129.
- Obertus Mingozeus de Placencia: 86.
- Obertus Pisanus, accimator: 93.
- Obertus tonditor, Pisanus, hab. Fa-  
magoste: 85.
- Ocellus: *v.* Ianotus.
- Octoboni Bucanigre filius: *v.* Guil-  
lielmus Bucanigra.
- Octobonus Nizola, Ianuensis, hab.  
Famagoste: 226, 227, 243, 248, 268,  
269.
- Octonis (f. q.): *v.* Raffus de Vincit-  
milio.
- Octonis Contarini (f. q.): *v.* Rayne-  
rius de Magdalena.
- Oddineta, f. q. Danielis de Clavaro,  
Ianuensis: 185.
- Odo de Sexto, Ianuensis, burg. Fa-  
magoste: 36, 114, 115, 120, 185,  
202.
- Oddone (de): *v.* Marchus.
- Oddonis (f. q.) *v.* Franciscus de Pon-  
tremulo.
- Oddonis de Aste (f. q.): *v.* Gabriel  
de Tiro.

- Odebrandini: *v.* Pagnus.
- Odoardus de Cavallis (Cavalis), Ianuensis: 274.
- Odoardus de Quarto, f. q. Martini de Quarto, Ianuensis: 68, 78.
- Oglerius de Lamar, iuvenis: 9.
- Oliverii (f. q.): *v.* Guilielmus de Vazazine.
- Oliverii Barrata de Marsilia (f. q.): *v.* Raymondus Barrata.
- Oliverii de Senis (f. q.). *v.* Vere de Senis.
- Oliverius: 32.
- Oliverius de Stella: 6.
- Oliverius de Stella, Venetus: 8.
- Opecinus de Archora, Ianuensis: 49, 49 a.
- Opecinus de Spedia: 254.
- Opecinus de Volta, Ianuensis: 146/207, 207 a, 210, 212, 213, 221, 222, 223.
- Opus Portus et Moduli Ianue: 32, 61, 185, 281.
- Ordinis Domus Milicie Templi frater: *v.* Petrus Visianus.
- Ordo Fratrum Minorum Famagoste: 107.
- Ordo Cirstertiensis: 202.
- Oriolus: *v.* Iacobus.
- Orlacho (de): *v.* Beltramis.
- Orto (de): *v.* Accelinus.
- Osbergatus: *v.* Dominicus.
- osbergerius: *v.* Iohanes, Petrus.
- Otacinus de Milano: 45.
- Padoa (de): *v.* Ganus.
- Paganus de Sarzano de Ianua, f. q. Iohanis de Sancto Thoma: 261.
- Pagnus Odebrandini de Senis, hab. Famagoste: 257.
- Palacio (de): *v.* Obertinus.
- palacium domini episcopi Famagoste: 202.
- Palmenterius: *v.* Iulianus.
- Pancie: *v.* Gabrielis.
- Pando (de): *v.* Iohanes.
- Panus Adebrandi: 10.
- Panzanus: *v.* Iacobus.
- papa: *v.* Bonifacius.
- Papiensis: *v.* Guilielmus, Petrus.
- Parma (de): *v.* Obertus calegarius.
- Parmeronus Rondana: 85.
- Parmexana (de): *v.* Iacobus.
- Parrizola: *v.* Fulchinus.
- Parte (de): *v.* Nicola de Ancona, qui prenomminatur.
- Paschale, Paschali (de): *v.* Paschalis.
- Paschalinus Sirianus: 160.
- Paschalis: *v.* Stephanus.
- Paschalis de Mari: 24 a.
- Paschalis de Paschale (Paschali), f. q. Guilielmi, Ianuensis: 246, 247, 248, 249.
- Paschalis de Sagona, Ianuensis, hab. Famagoste: 41.
- Pasino, Pasinus: *v.* Raynerius Pisanus.
- Passalota: 185.
- Passara: *v.* Iohanes.
- Passare: *v.* Raffo.
- Passarota: 87.
- Passarota (de): *v.* Iacobus, Iohannus.
- Paua (de): *v.* Ganus de Padoa, f. q. Pellegrini.
- Paulus Taos, mr., hab. Famagoste: 38, 39.
- Paverio (de): *v.* Donatus.
- Pavisius: *v.* Petrus.
- Pelio (de): *v.* Bernicius, Biatrixia, f. Isabelle, uxor Benedicti magistri de Vulturo, et que fuit uxor q. Lanfranchi; Guilielmus de Cacho, Iohanes, Lanfrancus.
- Pellegrini de Padoa (Paua), (f. q.):

- v. Ganus de Padoa.  
 Pellegrino: v. Marionus Baberia, filia q. Iohannis formaiarii de Castello.  
 Pellegrinus: v. Bernardus.  
 Pellegrinus de Soria (Suria), hab. Famagoste: 122, 128.  
 pelleterius: v. Iohanes, Petrus.  
 pelliparius: v. Iohanes.  
 Pernechus: v. Anthonius.  
 Perosellus de Montelio, f. Iacobi Guarnerii: 203.  
 Perronus barcharius de Messana: 132.  
 Perrotus de Isodumembem, f. Guilielmi Salvarte: 191.  
 Perte (de): v. Nicola de Ancona.  
 Peruciorum: v. Raynerius Perucius de societate, Richus Manfredi de Florentia, de societate.  
 Peruciorum societas de Florentia: 87, 88, 238.  
 Perucius: v. Raynerius.  
 Petacius: v. Enricus.  
 Petra (de): v. Guilielmus Niger.  
 Petri de Longis (f. q.): v. Maffeus de Trano.  
 Petri de Marsilia (f. q.): v. Petrus.  
 Petri de Tortosa (f. q.): v. Theodorus.  
 Petri Rasini de Sagona (f. q.): v. Petrus Rasinus.  
 Petrucius de Mondragono: 178.  
 Petrus, f. q. Petri de Marsilia: 42, 43.  
 Petrus, fr. Bartholomei de Branducio, filii Vivencii Pisani de Branducio, calafacti: 140.  
 Petrus, <pater> Francisci Reverditi de Predi, Ianuensis: 271.  
 Petrus Calege, mr., hab. Famagoste: 39; v. *anche* Petrus Galerge.  
 Petrus Costa de Barcellona: 189.  
 Petrus Costa de Montepessulano: 191.  
 Petrus Danielis de Nerbona, censarius, hab. Famagoste: 178, 196, 242.  
 Petrus de Alba, Ianuensis: 259, 262, 263.  
 Petrus de Albingana, f. q. Iohannis de Coasco: 193.  
 Petrus de Beltrame, Cathalanus: 105.  
 Petrus de Comerzio, hab. Famagoste: 272.  
 Petrus de Cursario (Cursario), Ianuensis: 42 a, 253.  
 Petrus de Grimaldo de Veneciis: 157; v. *anche* Petrus Grimaldus.  
 Petrus de Mari, Ianuensis: 214.  
 Petrus de Merlo, Ianuensis: 130.  
 Petrus de Rovereta, hab. Maionice: 222.  
 Petrus de Sigestro, f. q. Guilielmi de Sigestro, Ianuensis: 5, 214, 214 a.  
 Petrus de Ugezono de Ancona: 187 a.  
 Petrus de Veneciis, f. Marchi de Veneciis: 227 a.  
 Petrus de Zervasia, Ianuensis, burg. Famagoste: 97; hab. Famagoste: 124.  
 Petrus Galerge, mr.: 38; v. *anche* Petrus Calege.  
 Petrus Grimaldus de Veneciis: 173; v. *anche* Petrus de Grimaldo.  
 Petrus Guascus (Guaschus), balistarius, hab. Famagoste: 9, 13, 14, 24, 43 a, 66, 105, 139, 146, 172 a, 174, 191, 194, 250 a, 251, 255, 256, 257; hab. Ianuensis: 25.  
 Petrus Iafferrus, f. q. Guilielmi de Poromario de Vulturo: 252.  
 Petrus Lambertescus de Florentia: 88, 217 a.  
 Petrus Mossori, hab. Famagoste: 6, 8, 97, 124, 147.

- Petrus osbergerius de Carcaxona, mr.: 191.
- Petrus Papiensis, Ianuensis, hab. Layacii: 217, 218, 219, 220, 225, 226.
- Petrus Pavisius: 227 a.
- Petrus pelleterius, Ianuensis: 281.
- Petrus Rasinus de Sagona, f. q. Petri Rasini de Sagona: 274.
- Petrus Raymondus (Raymondi) Vacherius (Vacherii) de Nerbona: 134, 167, 178.
- Petrus Salamon: 227 b.
- Petrus Visianus, fr. Ordinis Domus Milicie Templi, preceptor navis vocate « Sancta Anna » dicti Templi: 104, 150.
- Peyre Sanson de Barcellona: 12.
- Philipinus de Bosa, Ianuensis: 171.
- Philipinus Ioria de Sagona: 108.
- Philiponus Coffinus: 245.
- Philippus Amorosus, Ianuensis: 35, 51, 103, 104, 107, 155.
- Philippus canzellerius: 18.
- Philippus canzellerius, Pisanus: 21, 22.
- Philippus Clerus q., Ianuensis, draperius: 97, 124.
- Philippus de Bellino, d.: 113, 178.
- Philippus de Gibelleto, Ianuensis, f. q. Iacobi de Gibelleto, habitator Famagoste: 242.
- Philippus de Margato: 225.
- Philippus de Nigro, d., civis Ianuensis: 59, 64, 74, 75, 76, 87, 88.
- Philippus de Sancto Syro (Siro), Ianuensis: 36, 144, 175, 182; hab. et burg. Famagoste: 182, 183, 184, 185; burg. Famagoste: 237.
- Philippus de Volta, d., Ianuensis: 133.
- Philippus Symonis, hab. Famagoste: 178.
- Philippus Venetus, pinctor: 204.
- Picardus, f. Saxani: 217 b.
- Piccamilius: v. Nicola.
- Pichus, Picus: v. Iacobus.
- Pignatarius: v. Adrianus, Iohannus, Lanfranchus, Leo.
- Pillatus: v. Andriolus, Dominicus.
- Pillavicinus: v. Precival.
- Pilletus: v. Iohannes.
- pinctor: v. Philippus Venetus.
- Pinellus: v. Iohanninus, Iohannes.
- Piper: v. Iohanninus.
- Pisanus Vicecomes: 21.
- Pisis (de): v. Andriotus de Guizardo, Bazemeus de Gembo, Benaia Balbus, Ceus Bolle, Guirardus de Guizardo, Ianus de Lanfreduzziis, Raynerius Pasinus, Segerius Porcellus, Zanus de Lanfreduzziis; Pisanus: v. Bartholomeus de Branducio, f. Vivencii; Bellucus de Belluchis, Cele Mele, Coxus de Argento, Enricus custulerius, mr.; Franciscus Ayal, Ganus de Padoa, f. q. Pellegrini de Padoa; Guido de Lando, Guirardus draperius, Ianotus de Caxino, Iustus Napolionus, censarius; Martinus de Accon, Obertus, Obertus tonditor, Philippus canzellerius, Precivalis Bariachus, Raynerius, Ricardus, Stephanus, Symon de Enrico, Thomas Homodei, Torsellus, f. q. Bolgarini; Ugezonus, f. Bonfidei; Vane de Bando; civis Pisarum: v. Bartholomeus de Barba; notarius et scriba Pisanorum in Nimoccio: v. Iacobus; de Portu Pisano: v. Nicola.
- Pizulus: v. Nicola.
- Placencia, Placentia (de): v. Ardoynus, Ardoynus de la Rocha, Bonifacius de Lando, socius de societate Cavazonorum; Cavazolorum, Guidonis Cavazole,

- socii de societate Cavazonorum; Iohanes faber, Mazaborrinus, Obertus Ermengossus de societate Cavazonorum, Obertus Mingozus, societas Cavazonorum, societas de Guagnabene, societas Scotorum; Placentinus: *v.* Iacobus Rondana.
- placeries Communis Ianuensium in Famagosta: *v.* Gregorius.
- placeries potestatis Ianuensium in Cipro: *v.* Gregorius.
- Planea (de): *v.* Stephanus de Sancto Martino.
- Plumbus: *v.* Domenzius.
- Podio (de): *v.* Guilielmus, Guilielmus de Bavari.
- Polinus Calvus: 63.
- Polinus de Muntaldo, servitor Gabrielis de Grimaldis, civis Ianue: 186.
- Pollano (de): *v.* Bertholinus, f. Iacobi.
- Pollinorum logia: 215.
- Poncius: *v.* Guilielmus.
- Poncius de Mondracono: 240.
- Poncius Saglere de Nerbona: 195.
- Pontremulo (de): *v.* Franciscus.
- Porcellus: *v.* Segerius.
- Porcus: *v.* Iacobus.
- Porellus: *v.* Enricus.
- Poromario (de): *v.* Petrus Iafferrus, f. q. Guilielmi.
- Porta (de): *v.* Iohanes, Lanfrancus.
- Porta Nova (de): *v.* Iohanes.
- Porta Sancti Andree (de): *v.* Iacobus.
- portonarius: *v.* Gabriel.
- Portu (de): *v.* Bernardus, Vicencius.
- Portu de Riperia Ianue (de): *v.* Facinus, f. Richoboni calafaeti.
- Portu Pisano (de): *v.* Nicola.
- Portus et Moduli Ianue Opus: 32, 61, 185, 281.
- Portuvenere, Portuvenere (de): *v.* Reondellus, Ugolinus, f. q. Oberti Rubei.
- potestas seu rector pro Comuni Ianue constitutus: 72.
- potestatis Ianuensium in Cipro: *v.* Gregorius, placeries; Ianotus de Varzi, serviens domini.
- potestatis serviens: *v.* Lecaria.
- Prancancio: *v.* Nicolinus, f. q. Iohannis de Sancto.
- preceptor navis vocate « Sancta Anna », Ordinis Domus Milicie Templi: *v.* Petrus Visianus, fr. Ordinis Domus Milicie Templi.
- Precivalis Bariachus, Pisanus: 85.
- Precivalis de Mari 47, 48, 123.
- Precivalis de Sancto Donato, Ianuensis: 208.
- Precivalis Donatus: 238, 239, 276, 277, 278.
- Precivalis Lercarius, Ianuensis, f. Thedisii Lercarii, Ianuensis: 172, 172 a, 229, 256, 270.
- Precivalis Lomelinus: 82.
- Precivalis Pillavicinus: 275.
- Precivalis Vivencius, Ianuensis: 1, 1 a, 113, 134.
- Predi, Predis (de): *v.* Franciscus Reverditus, Lanfrancus Bernerius, f. q. Symonis Bernerii; Nicola, Obertus Basinus.
- Predicadores: *v.* Fratres.
- Predono (de): *v.* Gabriel.
- prelati et clerici Latini, Hospitalarii, Templarii et Alamani Regni Ierusalem et Cipri: 202.
- Presbiter: *v.* Homodeus.
- presbiter: *v.* Iohanes de Antiochia, Stephanus, Stephanus de Malcrea.
- presbiter capellanus Famagoste: 61.
- presbiter Famagoste: *v.* Francus.
- presbiter Ianuensis: *v.* Iacobus.

- Presso de Gozelli de Florencia: 88.  
 principessa Antiochie et comitissa de  
 Tripoli: *v.* Maria de Ierusalem,  
 d. damixella.  
 proienie Maniar (sclava alba de): *v.*  
 Cutuluza.  
 proienie Saracena (Sarracena) (scla-  
 vetus brunus de): *v.* Xesine.  
 Proinum: 64, 69, 87, 88.  
 Provincia: 9, 10, 86.  
 Provincialis: *v.* Raymnodus de Li-  
 mons.  
 Puzius de Monte: 243.
- Quarto (de): *v.* Baldasal, Gaspal.  
 Obertus, Odoardus.  
 Quilano (de): *v.* Bernardus.  
 Quinzanus: *v.* Iohanes.
- Raffo Passare, Ianuensis: 266, 282.  
 Raffus Uerius, Ianuensis: 7.  
 Raffus (Rafus) de Vincimillio, f. q.  
 Octonis: 74, 76.  
 Rappallo (de): *v.* Dominicus, Guil-  
 lielmus, Iohanes, Lanfrancus.  
 Rasinus: *v.* Petrus.  
 Raul de Beltrame (f. q.): *v.* Linardus.  
 Raulinus de Marsilia (Marssilia):  
 188.  
 Ravendello (de): *v.* Gualterius.  
 Raymondi: *v.* Petrus Raymondus.  
 Raymondi de Gibelleto (f.): *v.* Iohanes.  
 Raymondi de Tripoli (f. q.): *v.* Ste-  
 phanus Pisanus.  
 Raymondi Vacherii: *v.* Petrus Ray-  
 mondus Vacherius.  
 Raymondi Xucherii (f. q.): *v.* Du-  
 rante de Marsilia.
- Raymondinus: *v.* anche Raymondus.  
 Raymondus: *v.* Petrus, Stephanus.  
 Raymondus baconerius, Ianuensis,  
 de Accon: 210.  
 Raymondus Barrata de Marsilia, f.  
 q. Oliverii Barrata de Marsilia:  
 109, 111.  
 Raymondus Bellotus, hab. Famago-  
 ste: 194.  
 Raymondus de Limons, Provincia-  
 lis: 256.  
 Raymondus de Sagona, Ianuensis,  
 f. q. Adame de Sagona: 57.  
 Raymondus de Sogio: 191.  
 Raymondus (Raymondinus, Raymun-  
 dinus) de Ugone de Malcrea, Ia-  
 nuensis: 83; hab. Famagoste: 190,  
 253, 272, 279, 280.  
 Raymondus Deusaiuda de Nerbona,  
 d.: 196.  
 Raymondus draperius: 1 a.  
 Raymondus tabernarius, Ianuensis,  
 hab. Famagoste. 234.  
 Raynerii Bandi (f. domini): *v.* Ioha-  
 nes de Bando.  
 Raynerius Coa de Naulo, Ianuensis:  
 266.  
 Raynerius de Magdalena, Ianuensis,  
 f. q. Octonis Contarini: 243, 248.  
 Raynerius (Rainerius) de Rens: 134,  
 137, 139, 148, 153, 154, 163, 165.  
 Raynerius Pasinus de Pisis: *v.* Ray-  
 nerius Pisanus, cui dicitur Pa-  
 sino.  
 Raynerius Perucius, de societate  
 Peruciorum: 87.  
 Raynerius Pisanus, cui dicitur Pa-  
 sino: 233; Raynerius Pasinus de  
 Pisis: 238 a.  
 Reante: *v.* Guilielmus.  
 Rebollus: *v.* Guilielmus.  
 Recho (de): *v.* Gabrielis Pancie.  
 rector pro Comuni Ianue constitu-  
 tus: 72.

- rege in Cipri (venditor et cridator pro domino): v. Domine; venditor et cridator constitutus per d. regem Cipri: v. Domine, Ianuensis.
- Regnum Ierusalem et Cipri: 193, 202, 241.
- Rens (de): v. Raynerius, Symon.
- Reondellus (Reundell) de Portuvenere (Portuvenenis): 61, 205 a.
- Reverditus: v. Franciscus.
- rex: v. Harolus, d.
- Rex: v. Iohanes.
- rex Cipri: v. rex Ierusalem et Cipri.
- rex Ermenie, d.: 272; admiratus domini regis Ermenie: v. Iacobus Tornellus, Ianuensis.
- rex Francie, d.: 53, 59, 64, 69, 70, 87, 88, 167, 178, 188, 189, 196.
- rex Ierusalem et Cipri, d.: 66, 196, 202.
- Rezio (de): v. Nicoluzius.
- Rezo (de): v. Enricus.
- Ricardus censarius: 9.
- Ricardus (Rizardus) Pisanus, f. Ugonis Pisani: 163.
- Richoboni de Ianua, calafacti (f. q.); Richoboni calafati de Portu de Riperia Ianue (f.): v. Facinus.
- Richobonus (Ricobonus) calegarius, hab. Famagoste: 32, 60, 168, 200, 235.
- Richobonus calegarius, Ianuensis, hab. Famagoste: 185, 236.
- Richobonus correxerius, Ianuensis: 165 a, 165 b, 201.
- Richobonus de Finali: 30 a.
- Richus Manfredi de Florentia (Florentia), de societate Peruciorum de Florentia: 87, 88, 238, 238 a.
- Ricii: v. Iohanes de Messana, f. Nicole.
- Ricius: v. Alexandrius, Baldoynus, Baldoynus Sagonensis, Manuel.
- Riperia Ianue (de): v. Facinus, f. Richoboni calafati de Portu.
- Rivalta (de): v. Rollandus.
- Rivermar (de): v. Leonardus.
- Rizardus: v. anche Ricardus.
- Rizardus de Clavaro: 155.
- Rizardus Nigrinus de Clavaro: 153.
- Robellinus, f. Iohannis de Belgrant, custulerii, habitatoris Famagoste: 93.
- Roberti Anglici, burg. Marsilie, comorantis in castro Mabono: 137.
- Robino (de): v. Michael.
- Rocha (de la): v. Alegrus, Ansermus, Ardoynus.
- Rochataliata (de): v. Andriolus.
- Rogierius, f. Sybilie, uxoris Guillielmi de Conzes de Accon: 85.
- Rolandus (Rollandus) de Rivalta: 2.
- Roma: 202; de Roma: v. Martinus; civitas Romana: 168, 280, 281; Ecclesia de Roma: 107.
- Romania: 23, 33, 47, 58, 61; de Romania: v. Manuel; dominus imperator Romanie: 56.
- Romea (de): v. Dominicus Osbergatus, Ianuensis, f. q. Lanfranchi.
- Romea, dama: 61.
- Romea, dama, ux. q. Lanfranchi, Ianuensis, et m. Dominici Osbergati: 3, 60.
- Rondana: v. Iacobus, Parmeronus.
- Rosato (de): v. Ianuinus de Monte.
- Rossellus Scandalis, Ianuensis, hab. Famagoste: 257, 258.
- Rovegno (de): v. Iustus.
- Rovereta (de): v. Iohaninus, Petrus.
- Rubei: v. Bellotus de Barleta, f. q. Iohanis; Ugolinus, f. q. Oberti.
- Rubeus: 33.
- Rubeus Aurie: 40 a.
- ruda Templi in Famagosta: 60.

- Sabaynus: *v.* Iohanes.
- Saboni: *v.* Iosepe, f. q. Sacle.
- Saboninus: *v.* Iacobus.
- Saccamelanda: *v.* Bandus.
- Sacle Saboni (f. q.): *v.* Iosepe.
- Saclonus, famulus Francisci de Alexandrio, Ianuensis: 6.
- Saffi: *v.* Franciscus.
- Saglere: *v.* Poncius.
- Sagona (de): *v.* Baldoynus Ricius, Berthonus, Domenzius, Gabriel Caramel, Gabriel Cavazutus, f. q. Berthozii Cavazuti; Georgius, Gregorellus Formica, Guilliellmus Bavosus, Laurencius Curtus, Manuel Ricius, Manuel Scarlata, Manuel Scarlatinus, Manuel Vicius, Natonus Scurzutus, Nicola Cavazutus, Obertus Manayra, Paschalis, Petrus Rasinus, Philippinus Ioria, Raymondus; Sagonensis: *v.* Baldoynus.
- Salabani: *v.* Iohanis.
- Salamon: *v.* Petrus.
- Saluca (de): *v.* Iacobus.
- Salvaigus. *v.* Dagnanus.
- Salvarte: *v.* Perrotus de Isodumembem, f. Guillielmi.
- Salvonus, magister axie, hab. Famagoste: 55.
- Salvus, f. q. Iosellini de Gibelleto: 83.
- Salvus Deversus, Ianuensis: 181.
- Sambuxeto (de): *v.* Lambertus.
- « Sancta Anna », navis Ordinis Domus Milicie Templi: 104, 150.
- « Sancta Cathalina », navis Nicole Margavari et Angeli, fratrum, filiorum q. Segnori de Trano: 283.
- « Sancta Clara », galea: 265.
- « Sancta Clara », galea Lanfranchini de Carmadino, civis Ianue: 77, 82.
- « Sancta Crux », galea Iohanini de Vignali, Benedicti Guaschi de Guasco de Naulo et Iohanini Pinelli: 86.
- « Sancta Maria Nova », tarida de bandis Iuliani de Volta: 209, 210.
- Sancti Andree: *v.* Iacobus de Porta.
- Sancti Anthonii laborerio Famagoste: 185.
- Sancti Leonardi de Venetiis: *v.* Berthozius Deodatus, f. q. Marchi Deodati de Venetiis, de contrata.
- Sancti Michaelis cimiterium Famagoste: 33; ecclesia Sancti Michaelis defforis Famagosta: 32, 85, 185.
- Sancti Muse: *v.* Zerbinus Veneticus de contrata.
- Sancti Trivassii: *v.* Iustus de Rovigno, qui habitat in Venetiis, in contrata.
- Sancto Donato (de): *v.* Precivalis.
- Sancto Donato (de) de Ianua: *v.* Angelus, f. Iacobi.
- Sancto Ginesio (de): *v.* Iacobus.
- Sancto Martino de Planea (de): *v.* Stephanus.
- Sancto Petro Arene (de): *v.* Iachetus Ianuensis, f. Iohanis; Iohanes.
- Sancto Prancacio, Prancancio (de): *v.* Guirardus, Nicolinus, Nicolinus, f. q. Iohanis.
- Sancto Siro (de): *v.* Sancto Syro.
- Sancto Stephano (de): *v.* Benedictus.
- Sancto Syro, Sancto Siro (de): *v.* Philipus.
- Sancto Thoma (de): *v.* Paganus de Sarzano de Ianua, f. q. Iohanis.
- Sancto Urcesio (de): *v.* Iohaninus.
- « Sanctus Anthonius », lignum Ansermi Guidonis, Ianuensis, habitatoris Famagoste: 78, 169, 170, 171, 181, 182, 183, 184.
- « Sanctus Anthonius », lignum Benedicti de Mari: 47.



- « Sanctus Anthonius », lignum Octobonis Nizole, Ianuensis, habitatoris Famagoste: 243, 248.
- « Sanctus Anthonius », navis Baldasalis de Quarto, Ianuensis: 266.
- Sanctus Anthonius, prope piscariam: 253.
- « Sanctus Franciscus », navis Ansermi Guidonis, Ianuensis, et societatis: 24; navis Ansermi Guidonis, Ianuensis, et Gabrielis de Grimaldis: 26, 28, 29, 30.
- « Sanctus Georgius », uxerius: 98.
- « Sanctus Iulianus », lignum Manuellis Scarlate de Sagona, Ianuensis: 118, 119.
- « Sanctus Martinus », lignum, de quo Ianotus Occellus, Ianuensis, hab. Famagoste, patronus vadit: 148, 154, 156.
- « Sanctus Martinus », lignum Ansermi Guidonis, Ianuensis: 149, 173.
- « Sanctus Nicolaus », tarida: 260; tarida Francisci Reverditi de Predi, Ianuensis: 259; tarida quam Guilielmus de Costa de Cervo, Ianuensis, habet pro indiviso cum Francisco Reverdito de Predi, Ianuensi: 262; tarida quam Conradus de Vultabio, Ianuensis, gener Oberti barberii, habet pro indiviso cum Conrado de Clavaro: 271.
- Sanctus Petrus: 202.
- « Sanctus Spiritus », galea Opecini de Archora, Ianuensis: 49.
- Sanson: v. Peyre.
- Saporitus (Savoritus) de Curia, Ianuensis, not.: 217, 218, 219, 220, 225, 226, 227, 227 a, 227 b.
- Sardaneli Veneti (f.): v. Franciscus Venetus.
- Sardena: v. Lombardinus.
- Sardinus: v. Guilielmus.
- Sarracena: v. Saracena.
- Saracena (Sarracena): v. Xesine, sclavetus brunus, de proienie.
- sartor: v. Ansoynus, Anthonius, Iohanes, Iohanes de Accon, Iohanes de Belgrant, Marinus.
- sartor sive custulerius fressetorum: v. Iohanes.
- Sarzano (de): v. Paganus.
- Satalia: 4, 187.
- Sauro (de): v. Balianus de Tiro, f. q. Vivaldi; Sibilia, dama, ux. et h. q. Vidalis.
- Savase: v. Guilielmus de Casali.
- Savia (de): v. Iacobus.
- Savio (de): v. Bonaiuncta.
- Saxani filius: v. Picardus.
- Saxellus: v. Iohanes.
- Sayto (de): v. Thomas.
- Scaffacia: v. Iachetus.
- Scagnellus: v. Iacobus.
- Scandalis: v. Rossellus.
- Scarлата, Scarleta: v. Manuel.
- Scarlatinus: v. Manuel.
- Scarolino (de): v. Vane.
- sclava: v. Franceschina.
- sclaba alba, Comana: v. Cologo.
- sclava alba de proienie Maniar: v. Cutuluza.
- sclava Ansaldi de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: v. Arthona, Fatima.
- sclava de proienie Magarabi: v. Maria.
- sclava Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis, habitatoris Famagoste, de proienie Turcha: v. Fatima.
- sclava Raymondi de Ugone de Malcrea, Ianuensis, filia q. Coste de Trepesenda: v. Maria.
- sclavetus brunus de proienie Sarracena: v. Xesine.
- sclavi Munguli (Muguli): 248.
- sclavi Turchi: 122.

- sclavus Ansaldi de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: *v.* Thomasinus. scolarum: *v.* Benedicti magistri.
- Scotorum de Placencia: *v.* Ardoynus de la Rocha, de societate; societas Scotorum de Placencia: 69, 70, 188, 196.
- scriba: *v.* Iohanes de Morazana.
- scriba comerzii Famagoste: *v.* Michael de Accon.
- scriba domini episcopi Famagoste: *v.* Andreas de Vercellis, not.
- scriba Hospitalis: *v.* Iacobus de Andreo de Marsilia.
- scriba navis Nicole Margavari et Angeli, fratrum, filiorum q. Segnori de Trano, vocate « Sancta Cathalina »: *v.* Andreas.
- scriba navis vocate « Sancta Anna », Ordinis Domus Milicie Templi: *v.* Mossor de Accon, f. q. Symonis.
- scriba Pisanorum in Nimoccio: *v.* Iacobus, not. et.
- Scurzutus: *v.* Matheus, Natonus.
- Seccamelenda: *v.* Bindus.
- Sedecan: *v.* Iohanes.
- Sedis Apostolica: 202.
- Segerius Porcellus de Pisis: 174 a, 182, 183.
- Segnori de Trano (f. q.): *v.* Angelus, fr. Nicole Margavari; Nicola Margavaro, fr. Angeli.
- Selichata (de): *v.* Iohanes.
- Senis (de): *v.* Facinus de Guito, Pagnus Odebrandini, Vere.
- Senzanome (f. de): *v.* Albertinus Alberius.
- serviens domini potestatis: *v.* Lecaria.
- serviens domini potestatis Ianuensium in Cipro: *v.* Ianotus de Varzi.
- serviens domini vicarii: *v.* Iohanes.
- servitor Gabrielis de Grimaldis, civis Ianue: *v.* Polinus de Muntaldo.
- Sex Furnis (de): *v.* Fulcho.
- Sexto (de): *v.* Ansaldus, Leonus, Martinus, f. Ansaldi; Obertus Buda, Oddo.
- Sibilia: *v.* anche Sybilia.
- Sibilia, dama, ux. et h. q. Vidalis de Sauro, Ianuensis: 168.
- Sigestro (de): *v.* Guilliellmus, Nicolinus, Petrus.
- Signago: *v.* Iacobus.
- Silvestrinus Lavorabene, Ianuensis: 3.
- Siria, Syria: 208, 236, 253.
- Siriana: 33.
- Sirianus: *v.* Paschalinus.
- societas Cavazolorum (Cavazonorum) de Placencia: 59, 64.
- societas de domino Guirardo Zapono: 196.
- societas de Guagnabene de Placencia: 2, 196.
- societas dominorum Guillielmi de Guilliermia et Guillielmi Torelli et aliorum sociorum suorum de Fliache: 178.
- societas Peruciorum de Florentia: 87, 88, 238.
- societas Scotorum de Placencia: 69, 70, 188, 196.
- socius societatis Cavazolorum (Cavazonorum) de Placencia: *v.* Bonifacius de Lando, Guidonis Cavazole, Obertus Ermengossus.
- socius societatis Scotorum de Placencia: *v.* Ardoynus de la Rocha de Placencia.
- Sogio (de): *v.* Raymondus.
- Solario (de): *v.* Iacobus.
- Soldevilla: *v.* Bellengerius.
- Soria, Suria (de): *v.* Pellegrinus.
- Spanus: *v.* Manuel.

- Spata (de): *v.* Gualterius.
- Specia: *v.* Andriolus.
- Spedia (de): *v.* Enricus, Opecinus.
- speciarius: *v.* Berthozius Latinus, Franciscus Safifi, Homodeus Presbiter.
- Spigno (de): *v.* Bartholinus.
- Spina (de): *v.* Bartholomeus censarius.
- Spinula: *v.* Babillanus, Georgius.
- Stacinus de Duobus Equis, hab. Cipro: 4.
- Stacius: *v.* Iohanes.
- Stanconus: *v.* Symon.
- Stella (de): *v.* Oliverius.
- Stephani Manzoni (f.): *v.* Beneventus de Accon.
- Stephanus de Ischia: 33.
- Stephanus de Malcrea, presbiter: 107.
- Stephanus de Sancto Martino de Planea, f. q. Guillielmi de Granovo: 137.
- Stephanus de Tiro: 258.
- Stephanus Graxinus, hab. Famagoste: 241.
- Stephanus Paschalis: 205 a.
- Stephanus Pisanus, f. q. Raymondi de Tripoli, hab. Famagoste: 110.
- Stephanus presbiter, capellanus domini episcopi Famagoste: 202.
- Stephanus Raymondus de Marsilia (Marssilia): 133.
- Strupa (de): *v.* Ianuinus.
- Sur (de): *v.* Martinus, Symon Ferragutus.
- Suria (de): *v.* Soria (de).
- Surianus: *v.* Georgius.
- Susilia (de): *v.* Bennatus.
- Suspectus: *v.* Andriolus.
- Sybellina: 33.
- Sybilia, dama, f. q. Enrici de Valle, Ianuensis, sponsa et ux. Domini Osbergati, filii q. Lanfranchi de Romea, Ianuensis: 60.
- Sybilia (Sibilia), f. q. Oberti de Berzezi, Ianuensis, habitatoris Famagoste: 215.
- Sybilia, ux. Guillielmi de Conzes de Accon: 85.
- Symon Brignonus de Vulturo: 252.
- Symon Cavallus: 78.
- Symon de Beruto, hab. Famagoste: 40, 116.
- Symon de Caiffas, hab. Nicosie: 212, 213.
- Symon de Enrico, Pisanus: 37.
- Symon de Marcosinato de Marsilia: 109.
- Symon de Rens, hab. Famagoste: 190.
- Symon Falipanus, Ianuensis, f. q. Bartholomei de Lavania: 193, 228.
- Symon Ferragutus de Sur: 125; de Tiro: 126; Ianuensis: 175.
- Symon Gambonus, f. emancipatus Iacobi Camboni: 228.
- Symon Stanconus q. Symonis: 261.
- Symon tonditor, hab. Famagoste: 200.
- Symon Trunchus de Messana: 42, 43, 49, 52, 56, 68, 74, 80.
- Symonis: *v.* Philipus.
- Symonis (f. q.): *v.* Mossor de Accon.
- Symonis (q.): *v.* Symon Stanconus.
- Symonis Bernerii de Predi de Ianua (f. q.): *v.* Lanfrancus Bernerius.
- Symonis Buscaloni (f. q.): *v.* Antho-nius Buscalonus.
- Syria: *v.* Siria.
- Syro: *v.* Philipus de Sancto.
- Syroberius: *v.* Iacobus.
- tabernarius: *v.* Bennatus, Bonior-nus, Garinus, Guirardinus, Mar-

- chus Guirardi, Veneticus; Raymondus.
- Tanaria (de): v. Luchas.
- tanator: v. Domenzius de Accon.
- tanator de fisica: v. Domenzius.
- Taos: v. Paulus.
- tarida de bandis Iuliani de Volta, vocata « Sancta Maria Nova »: 209, 210, 212, 213, 221.
- tarida vocata « Sanctus Nicolaus »: 260; tarida Francisci Reverditi de Predi, Ianuensis, vocata « Sanctus Nicolaus »: 259, 263; tarida vocata « Sanctus Nicolaus », quam Guillelmus de Costa de Cervo, Ianuensis, habet pro indiviso cum Francisco Reverdito de Predi, Ianuensi: 262; quam Conradus de Vultabio, Ianuensis, gener Oberti barberii, habet pro indiviso cum Conrado de Clavaro: 271; tarida quam Franciscus Reverditus de Predi, Ianuensis, habebat pro indiviso cum Conrado de Clavaro, Ianuensi: 273.
- Tarsum (Tarssum, Tersum): 114, 120, 138, 165; hab. de Terso: v. Ugolinus.
- Tartaro: v. Andreas, Valentinus.
- Tavanus: v. Iohanes.
- Taxaira (de): v. Bennatus de Cazana, f. q. Viviani.
- Telascono (de): v. Bertramis.
- Telis (de): v. Thomas.
- Templarii et Alamani Regni Ierusalem et Cipri: 202.
- Templi Domus Famagoste: 104; navis vocata « Sancta Anna », Ordinis Domus Milicie Templi: 104, 150, 155, 162; Ordo Domus Milicie Templi 104, 150; ruda Templi in Famagosta: 60; Templum Famagoste Ordinis Domus Milicie Templi: 150.
- Tentus de Ancona: 33.
- Terдона (de): v. Anthonius, f. q. Ansermi.
- Tersum: v. Tarsum.
- Thebaldus de Mirebel, f. Guillelmi de Mirebel: 19.
- Thedisii de Sancto Stephano (f.): v. Benedictus de Sancto Stephano.
- Thedisii Lercari (f.): v. Precivalis Lercarius, Ianuensis.
- Theodoro Alepe, habitatori Famagoste: 166, 166 a.
- Theodorus, f. q. Petri de Tortosa: 147.
- Theodorus Bonus: 272.
- Theodorus de Tripeler de Accon: 20.
- Theodorus de Tripoli de Accon: 15.
- Thobia Lavagius: 88.
- Thoma (de): v. Iacobus, Vicencius de Portu, f. q. Guillelmi.
- Thomainus barberius de Messana, f. Venciguerra: 57.
- Thomas Baardus, Ianuensis: 110.
- Thomas Calvus, Ianuensis: 266.
- Thomas Coffinus, hab. et burg. Famagoste, fr. Marini et Philiponi Coffini: 22, 135, 136, 245.
- Thomas de Colea: 279; certus nunciarius nobilium domine damixelle Marie de Ierusalem, princesse Antiöchie et comitisse de Tripoli, et domini Gualterii domini Malcree: 272.
- Thomas de Fossato, not.: 35, 48, 68, 107, 113, 124, 130, 162, 207 a, 254, 263.
- Thomas de Sayto: 278.
- Thomas de Telis q., Ianuensis: 206.
- Thomas Homodei, Pisanus: 15.
- Thomas Vassalus, hab. Famagoste: 279.
- Thomasinus, sclavus Ansaldi de Sexto, Ianuensis, burg. Famagoste: 185.

- Thomasinus Iancardus: 50.  
 Thomasinus Latinus, censarius, hab. Famagoste: 176.  
 Thomasinus Latinus de Berthozio: 214 a.  
 Thome (f. q.): v. Iohanes de Accon.  
 Thome calegarii (f.): v. Nicola.  
 Thome de Merlo (f.): v. Leonus de Sexto.  
 tinctoris: v. Margarita, ux. q. Anthonii.  
 Tinctus de Ancona: 131.  
 Tirus: 216; de Tiro: v. Balianus, Gabriel, Guilielmus, Liacius, Stephanus, Symon Ferragutus.  
 tonditor: v. Obertus, Symon.  
 Torelli: v. Iacobus Oriolus q., olim factor et mercator societatis minorum Guilielmi de Guiliemia et Guilielmi.  
 Torellus: v. Anthonius, Guilielmus, Lodisius.  
 Tornellus: v. Iacobus.  
 Torsellus, f. q. Bolgarini, Pisanus: 34.  
 Tortose insula: 242; de Tortosa: v. Theodorus, f. q. Petri.  
 Tragulo (de): v. Obertus.  
 Trano (de): v. Angelus, fr. Nicole Margavari, f. q. Segnori; Mafefeus, Nicola Margavaro, fr. Angeli, f. q. Segnori.  
 Trapania (de): v. Iohaninus Piper.  
 Trencherius: v. Bernardus.  
 Trepesenda (de): v. Maria, sclava Raymondi de Ugone de Malcrea, Ianuensis, filia q. Coste.  
 Trevixanus: v. Barthuzius.  
 Tridino (de): v. Franciscus.  
 Triffe (f. de): v. Leo clameloterius.  
 Tripeler (de): v. Theodorus.  
 Tripolis: 25, 107, 250; Iohanes, f. q. David; Iohanes calegarius, Maria de Ierusalem, d. damixella, princessa Antiochie et comitissa; Martinus, Stephanus Pisanus, f. q. Raymondi; Theodorus.  
 Trivixanus: v. Ianuinus.  
 Trunchus: v. Symon.  
 Tunes: 266, 282.  
 Turca (de): v. Iohaninus, f. Nicole; de proienie Turcha: v. Fatima, sclava Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis, habitatoris Famagoste; sclavi Turchi: 122.  
 Turchetus, nutritus Iacobi Porci de Branducio, Ianuensis, habitatoris Famagoste: 281.  
 Turri (de): v. Daniel, Georgius.  
 Uerius: v. Raffus.  
 Ugacius (Ugatus) Cantarellus (de Cantarellis) de societate Guagnabene (de Guagnabene) de Placencia: 2, 2 a, 196.  
 Ugeti de Mari (f.): v. Iohaninus de Mari.  
 Ugezono (de): v. Petrus.  
 Ugezonus, f. Bonfidei, Pisanus: 131.  
 Ugo: 32.  
 Ugolinus: v. Donatus, Guilielmus.  
 Ugolinus, f. q. Oberti Rubei de Portueneris, Ianuensis: 122.  
 Ugolinus, hab. de Terso, de Bononia: 13.  
 Ugolinus Marocellus, Ianuensis: 69, 70.  
 Ugone (de): v. Raymondus.  
 Ugoni Bellamure, Venetico: 55.  
 Ugonis Pisani (f.): v. Ricardus Pisanus.  
 Urcesio: v. Iohaninus de Sancto.  
 Ususmaris: v. Luchinus.  
 uxerius vocatus « Sanctus Georgius »: 98.

- Vacherii, Vacherius: *v.* Petrus Raymondus.
- Valdetario (de): *v.* Guirardus, Iacobus.
- Valentinus Tartaro q.: 151, 155.
- Valle (de): *v.* Sybilia, dama, f. q. Enrici.
- Vane de Bando, Pisanus: 21, 22, 164; *v. anche* Vanus de Bando.
- Vane de Scarlino: 49, 49 a.
- Vanus de Bando: 179; *v. anche* Vane de Bando.
- Varagine, Varazine (de): *v.* Guilielmus, Guilielmus Bellus, Guilielmus Sardinus, Manuel.
- Varzi (de): *v.* Ianotus.
- Vassallus: *v.* Thomas.
- Vegius: *v.* Iohanes.
- Venciguerra (f.): *v.* Thomainus barberius de Messana.
- Vendilinum, Vendilinus: *v.* Marchus.
- venditor et (sive) cridator pro (per) domino rege in Cipro (dominum regem Cipri constitutus): *v.* Domine, Ianuensis.
- Vencie: 6, 8, 15, 20, 21; de Veneciis, Venetiis: *v.* Alegra q., f. q. Bonacursi; Berthozius Deodatus, f. q. Marchi Deodati de Venetiis, de contrata Sancti Leonardi; Iohanes Blancus, Marchus, Marchus Guilielmus, Marinus sartor, Petrus, Petrus de Grimaldo, Petrus Grimaldus, Zerbinus; in Venetiis: *v.* Iustus de Rovegno, qui habitat; Veneticus, Venetus: *v.* Franciscus, Garinus tabernarius, Iacobus Bassus, Iohanes Sabaynus, f. q. Zermie; Marchus, Marchus Guirardi, Marchus Vendilinus, censarius; Oliverius de Stella, Philipus, Ugoni Bellamure, Zerbinus; consul Venetorum in Nicosia: *v.* Marchus; logia Venetorum Famagoste: 60.
- Venzioius Latinus de Florencia (Florentia, Florentinus), f. q. Neri Latini: 13, 42, 43, 43 a, 45, 46; hab. Famagoste: 64, 217, 217 a, 217 b, 218, 259, 262, 263.
- Vercellis (de): *v.* Andreas.
- Vere de Senis, f. q. Oliverii de Senis: 132.
- Vespa: *v.* Iohaninus.
- Vetrarius: *v.* Franciscus, Georgius, Iohanes.
- vicarii: *v.* Iohanes, serviens domini.
- Vicecomes: *v.* Francischinus; Pisanus.
- Vicencius de Portu, f. q. Guilielmi de Thoma: 271 a, 273.
- Vicho (de): *v.* Macianus.
- Vicius: *v.* Manuel.
- Vidalis de Sauro (ux. et h. q.): *v.* Sibilia, dama.
- Vignali (de): *v.* Ianuinus, Iohanes, Iohaninus.
- Vinctimilio (de): *v.* Fulchinus Parrizola, Rafus.
- Vindercio (de): *v.* Leonellus, Manuel.
- Visianus: *v.* Petrus.
- Vivaldi de Sauro (f. q.): *v.* Balianus de Tiro.
- Vivaldus de Aneto, not.: 151.
- Vivencii Pisani de Branducio, calafacti (f.): *v.* Bartholomeus de Branducio.
- Vivencius: *v.* Precivalis.
- Viventius: *v.* Gabriel.
- Viviani de Taxaira (f. q.): *v.* Bennatus de Cazana.
- Vivianus de Ginembaldo (Ginenbaldo), cambitor (campdor), burg. Famagoste: 21, 239, 239 a, 276, 278; hab. Famagoste: 277.
- Volta (de): *v.* Iulianus, Opecinus, Philipus.
- Vultabio (de): *v.* Conradus.

Vulturo (de): *v.* Benedictus magister, Iohanes Rex, Iohaninus Saxe-  
xellus, Iohaninus de Rovereta,  
Petrus Iafferrus, f. q. Guillielmi  
de Poromario; Symon Brignonus.

Xarrache: *v.* Iohanes.

Xesine, sclavetus brunus, de proie-  
nie Saracena (Sarracena): 57.

Xordeona: *v.* Iohanes.

Xorta: *v.* Ceus.

Xucherii: *v.* Durante de Marsilia, f.  
q. Raymondi.

Xueca: *v.* Nicola.

Zanterio (de), Zanterius: *v.* Iacobus.  
Zanus de Lanfreduzziis (Lanfreduzii)  
de Pisis: 174, 174 a, 182; *v. anche*  
Ianus.

Zapono: *v.* societas de domino Gui-  
rardo.

zarpenterius: *v.* Iohanes.

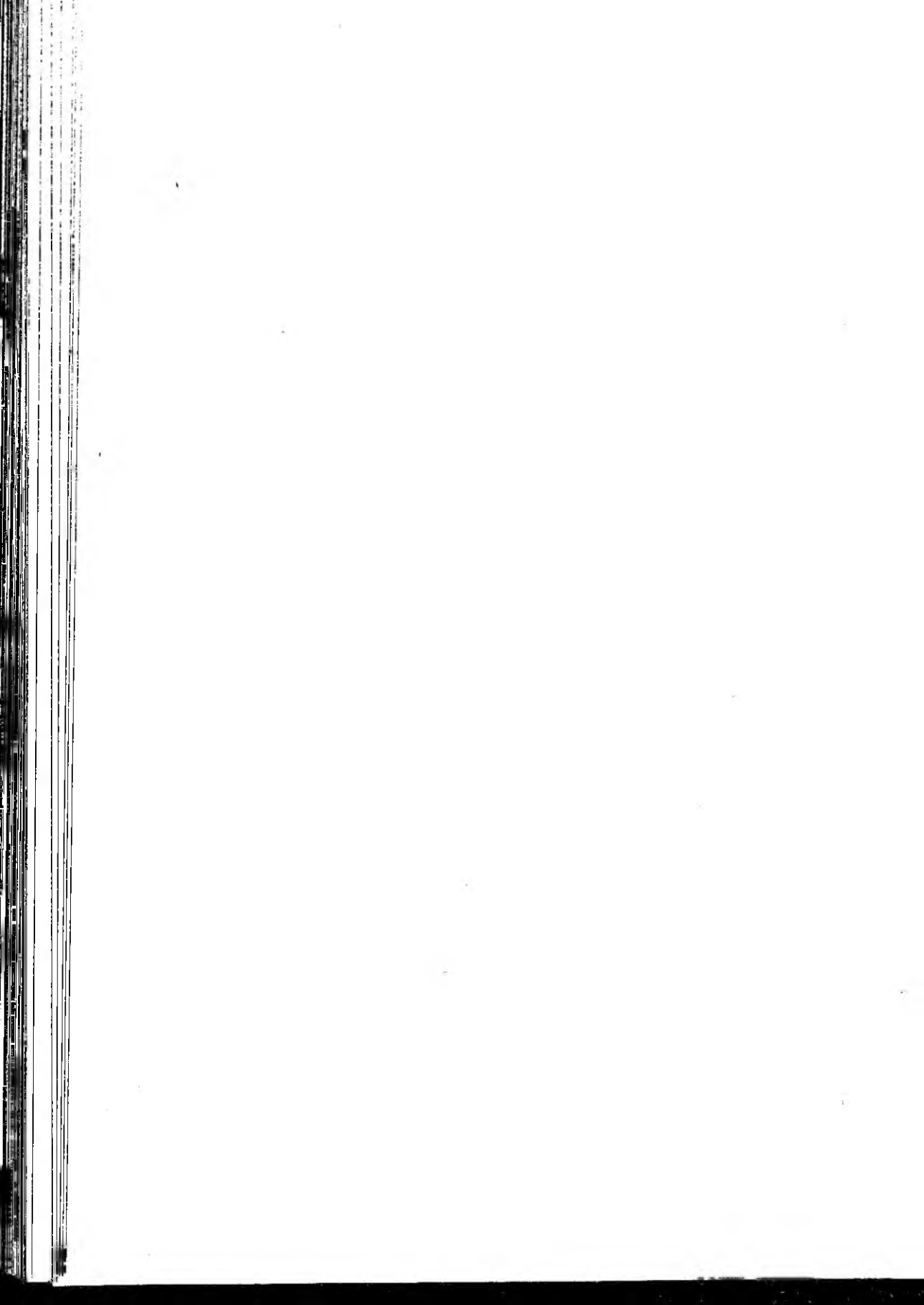
Zervasia (de): *v.* Petrus.

Zerbinus de Veneciis, f. Leonardi:  
121.

Zerbinus Veneticus, de contrata  
Sancti Muse: 89.

Zermie (f. q.): *v.* Iohanes Sabaynus.

Zervasius: *v.* Iacobus.



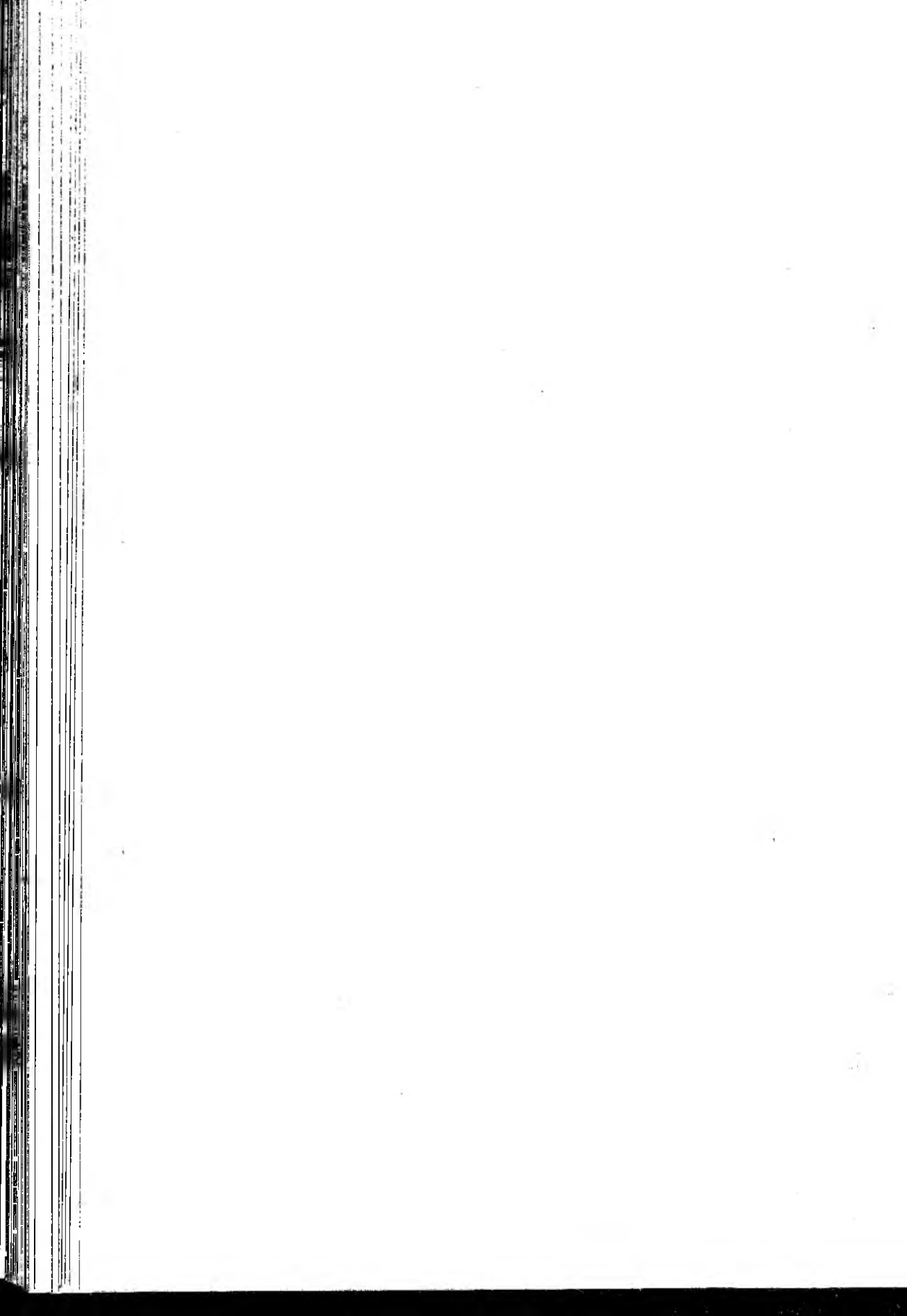


## I N D I C E

Introduzione	p. 5
Documenti	p. 13
Notizie	p. 343
Indice dei nomi	p. 357



INVENTARIO N° 15240



# ISTITUTO DI MEDIEVISTICA

Via Cairoli, 18 - GENOVA

---

## FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Storia Ligure I*, Genova, 1958, pp. 528, n. 9 tavv. fuori testo.

G. PISTARINO, *La tradizione manoscritta e un codice perduto dell'Anonimo Genovese*; J. DAY, *I conti privati della famiglia Adorno (1402-1408)*; G.G. MUSSO, *La cultura genovese fra il Quattro e il Cinquecento*; S. ROTTA, *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*; F. VENTURI, *Un girondino italo-francese: Ruffino Massa*; F. VENTURI, *Il viaggio a Genova di G.B. Biffi*; L. BULFERETTI, *I traffici commerciali tra Genova e gli Stati Uniti d'America agli inizi del regno di Carlo Alberto*; F. DELLA PERUTA, *Un buonarottiano genovese: G.B. Serra*; G. FALCO, *Un autografo di Carlo Pisacane*; G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*.

- 2) G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino «de castro Sarzane» e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958, pp. 436, n. 10 tavv. fuori testo.

- 3) G. PISTARINO, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, 1961, pp. LXX + 304, n. 10 tavv. fuori testo.

- 4) A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, 1963, pp. 184, n. 2 tavv. fuori testo.

- 5) *Miscellanea Storica Ligure II*, Milano, 1961, pp. 394, n. 6 tavv. fuori testo.

E. POGNANTE, *I vasi a solcature dell'età del bronzo delle caverne del Finale*; G.B. PELLEGRINI, *Contributo allo studio dell'influsso linguistico*

arabo in Liguria; L. HOPFGARTNER, *Altologo*; D. PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*; G. BALBI, *Giorgio Stella e gli «Annales Genouenses»*; M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*; L. BULFERETTI, *Scienza e tecnica nella storia sociale*.

- 6) *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, pp. 500, n. 7 tavv. fuori testo.

*Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco*, a cura di A. SISTO; G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*; G. COSTAMAGNA, *Note di diplomazia comunale. Il «Signum Communis» e il «Signum Populi» a Genova nei secoli XII e XIII*; A. SISTO, *Contributo allo studio dell'agricoltura in Liguria (1180-1210)*; D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*; F. GUERELLO, *L'erezione del vescovato di Noli*; A. M. BOLDORINI, *Per la biografia del trovatore Lanfranco Cigala*; G. A. ALFERO, *Il pastor di Cosenza*; R. S. LOPEZ, *Familiari, procuratori e dipendenti di Benedetto Zaccaria*; A. GORIA, *Le lotte intestine in Genova tra il 1305 e il 1309*; G. BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*; E. GAVAZZA, *Un manoscritto miniato del secolo XV: «Horae Beate Marie Virginis secundum usum Anglie»*; G. G. MUSSO, *Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento*; G. NICCO FASOLA, *Luigi Lanzi, C. Giuseppe Ratti e la pittura genovese*; L. BALESTRERI, *Patrioti del Risorgimento nella storia del giornalismo di Paesi stranieri*; B. MONTALE, *Mazziniani e garibaldini alla vigilia di Aspromonte*; G. BIANCO-C. COSTANTINI, *Un episodio dell'opposizione democratica al fascismo: la rivista «Pietre» (1926-1928)*.

- 7) *Miscellanea Storica Ligure III*, Milano, 1963, pp. 300, n. 3 tavv. fuori testo.

C. P. KYRRIS, *John Cantacuzenus and the Genoese (1321-1348)*; V. I. RUTENBURG, *Gli Uzzano a Genova (da documenti dell'Archivio di Lenigrado)*; E. SKRŽINSKÁ, *Iscrizioni genovesi di Sudak*; J. HEERS, *La vente des indulgences pour la Croisade à Gênes et en Lunigiana en 1456*; G. G. MUSSO, *Per la storia degli Ebrei nella Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento*; CH. VERLINDEN, *Antonio da Noli et la colonisation des Iles du Cap Vert*; C. BRANCHI, *I navigatori genovesi sulle coste sudamericane del Pacifico nel secolo XVI*; A. CORDOLIANI, *Le computiste Hermann de Reichenau*; G. CONIGLIO, *I comuni del Mantovano al tempo dei Gonzaga*; O. PESENTI CAMBURSANO, *L'ipotesi della intelligenza assoluta in Condorcet ed in Laplace*; R. MONTELEONE, *La struttura agraria del Trentino all'inizio del XIX secolo*; L. BULFERETTI, *Carlo Cattaneo non coltivò la filosofia?*

- 8) G. PISTARINO, *Il «Registrum Vetus» del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965, pp. XLIV + 440, n. 15 tavv. fuori testo.

- 9) A. M. BOLDORINI, *Caffa e Famagosta nel « Liber mandatorum » dei revisori dei conti di San Giorgio (1464-1469)*, Genova, 1965, pp. 156.
- 10) *Miscellanea di Storia Ligure IV*, Genova, 1966, pp. 488, n. 21 tavv. fuori testo.  
 A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del Giudicato di Cagliari (1254-1258)*; M. BLASON BERTON, *Un console dei Genovesi a Maiorca (1360)*; A. LUZZATTO, *La Bibbia ebraica della Biblioteca « Berio » di Genova*; L. MORTARA OTTOLENGHI, *La decorazione del codice ebraico della Biblioteca « Berio » di Genova*; G. PISTARINO, *Sul tema degli schiavi nel Quattrocento a Genova*; C. COSTANTINI, *L'istituzione del porto franco genovese delle merci*; E. FENZI, *Una falsa lettera del Cebà e il « Dizionario politico-filosofico » di Andrea Spinola*; G. C. SORGIA, *Progetti per una flotta sardo-genovese nel Seicento*; G. F. FAINA, *Note sui bassi fuochi liguri nel XVII e XVIII secolo*; P. BERTOGLI, *Una relazione inedita del '700 di un viaggio da Genova ad Aleppo*; E. GRENDI, *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*; C. SOLE, *Due memorie inedite sull'insediamento genovese di Tabarca*; R. BOUDARD, *Quelques aspects mineurs de l'influence française à Gênes entre 1746 et 1797*; N. NADA, *Girolamo Ricci ed i suoi progetti di riforme alla vigilia dell'ascesa al trono di Carlo Alberto*; F. CATALUCCIO, *Annotazioni prussiane su Genova risorgimentale*; L. DEL PIANO, *Sulle relazioni marittime e commerciali tra Cagliari e Genova nel 1837-1845*; L. BALESTRERI, *Problemi politici ed economici del periodo risorgimentale in alcune lettere inedite di Vincenzo Ricci a Michele Erède*; R. LURAGHI, *Mito e popolarità di Garibaldi nel Sud degli Stati Uniti*; B. MONTALE, *L'opinione pubblica genovese e il conte Persano*; R. RAINERO, *I socialisti genovesi e la spedizione di Tripoli*.
- 11) G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il « Liber damnificatorum in regno Granate » (1452)*, Genova, 1966, pp. 168.
- 12) *Miscellanea di Storia Ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 448, n. 33 tavv. fuori testo.  
 G. V. DILLON, *L'abbazia di Sant'Andrea di Borzone: architettura e società in Liguria nell'alto medioevo*; G. BALBI, *I nomi di nave a Genova nei secoli XII e XIII*; G. FLASCHINI, *Acqui nel Duecento: sviluppi politici e giuridici*; A. BASILLI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*; S. MANGIANTE, *Una biblioteca notarile dugentesca*; A. M. BOLDORINI, *L'imperatore Enrico VII e il Capitolo di San Lorenzo di Genova*; M. T. FERRER I MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e*

la Repubblica di Genova; M. LEONCINI, *Maestri di scuola a Genova sulla fine del secolo XIV*; V. POLONIO, *Famagosta genovese a metà del Quattrocento: assemblee, armamenti, gride*; G. PISTARINO, *La spesa ordinaria della repubblica di Genova nella crisi del 1461-62*; D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*; G.G. MUSSO, *Il tramonto di Caffa genovese*; M.L. BALLETTTO, *La biblioteca d'un maestro di grammatica sulla fine del Quattrocento*; M.T. DELLACASA, *Storici russi del Levante genovese: Nikolai Murzakevič*.

---

### COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Studi Storici I*, Genova, 1969, pp. 448.  
E. S. ZEVAKIN - A. PENČKO, *Ricerche sulla storia delle colonie genovesi nel Caucaso occidentale nei secoli XIII-XIV*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: la crisi del Comune*; G. AIRALDI, *Un'ambasciata genovese a Zara nel 1386-87*; M. T. FERRER I MALLOL, *Documenti catalani sulla spedizione franco-genovese in Berberia (1390)*; V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*; G. BALBI, *Gli incunaboli della Biblioteca Franzoniana di Genova*; M. CERISOLA, *Una riforma statutaria del collegio notarile genovese nel secolo XVI*.
- 2) G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova, 1969, pp. 200.
- 3) G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova, 1969, pp. LVI + 340, n. 6 tavv. fuori testo.
- 4) F. SURDICH, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova, 1970, pp. 300.
- 5) R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S.M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il «Drictus Catalanorum» (1386, 1392-93)*, prefazione di F. MELIS, Genova, 1970, pp. XXXII + 437, n. 2 tavv. fuori testo.

- 6) S. M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il « Dricus Catalanorum » (1421, 1453, 1454)*, Genova, 1970, pp. XX + 248, n. 2 tavv. fuori testo.
- 7) A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdinovo (1340-41)*, Genova, 1970, pp. 144.
- 8) L. BALLETTTO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, volume I, Genova, 1971, pp. 282, n. 2 tavv. fuori testo.
- 9) L. BALLETTTO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, volume II, Genova, 1971, pp. 288, n. 2 tavv. fuori testo.
- 10) M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle Ligure (1414)*, Genova, 1971, pp. 164.
- 11) D. GIOFFRE', *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, Genova, 1971, pp. 366, n. 2 tavv. fuori testo.
- 12) G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova, 1971, pp. XL + 224, n. 4 tavv. fuori testo.
- 13) ROBERTO DI CLARI, *La conquista di Costantinopoli (1198-1216)*, studio critico, traduzione e note di A. M. NADA PATRO-NE, Genova, 1972, pp. XIII + 294, n. 2 tavv. fuori testo.
- 14) G. BALBI - S. RAITERI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Caffa e a Licostomo (sec. XIV)*, Genova, 1973, pp. 242, n. 2 tavv. fuori testo.
- 15) M. L. BALLETTTO, *Navi e navigazione a Genova nel Quattrocento. La « Cabella marinariorum » (1482-1491)*, Genova, 1973, pp. 160.
- 16) M. BUONGIORNO, *Il bilancio di uno Stato medievale. Genova, 1340-1529*, Genova, 1973, pp. 588.
- 17) G. FORCHERI, *Navi e navigazione a Genova nel Trecento. Il « Liber Gazarie »*, Genova, 1974, pp. 180.

- 18) A. BASILI - L. POZZA, *Le carte del monastero di S. Siro di Genova dal 952 al 1224*, Genova, 1974, pp. XVI + 400.
- 19) G. AIRALDI, *Studi e documenti su Genova e l'Oltremare*, Genova, 1974, pp. 368.
- 20) R. S. LOPEZ, *Su e giù per la storia di Genova*, Genova, 1975, pp. 400.
- 21) F. ROBIN, *Sestri Levante: un bourg de la Ligurie Génoise au XV siècle (1450-1500)*, Genova, 1976, pp. 400.
- 22) R. PAVONI, *Le carte medievali della Chiesa d'Acqui*, Genova, 1977, pp. 643.
- 23) *Miscellanea di storia italiana e mediterranea per Nino Lamboglia*, Genova, 1978, pp. 488, n. 67 tavv. fuori testo.  
 GIULIA PETRACCO SICARDI, *Fisco e Friskinga nelle carte bobbiesi*; NILO CALVINI, *Note sul monastero benedettino di Santa Maria a Taggia*; ROMEO PAVONI, *Il sigillo di Enrico da Fucecchio e la diplomatica vescovile di Luni nei secoli X - XIII*; GABRIELLA AIRALDI, *Sottoscrizioni autografe e scrittura personale a Genova nei secoli XII e XIII*; MASSIMO OLDONI, *Intellettuali cassinesi di fronte ai Normanni (secc. XI - XII)*; GEO PISTARINO, *La donna d'affari a Genova nel secolo XIII*; LAURA BALLETO, *Mercanti, corsari e pirati nei mari della Corsica (sec. XIII)*; GIOVANNI FORCHERI, *Le colonie nella legislazione del « Comune et Populus Ianue »*; SANDRA ORIGONE, *Marinai disertori da galere genovesi (sec. XIV)*; ROBERTO S. LOPEZ, *In quibuscumque mundi partibus*; GIANNINO BALBIS, *Giovanni Bapicio, vescovo di Chio nel secolo XIV*; AUSILIA ROC-CATAGLIATA, *Da Bisanzio a Chio nel 1453*; FILIPPO CASTELLANO, *Un banchiere genovese a Siviglia agli inizi del XVI secolo: Gaspare Centurione*; LUIGINA QUARTINO, *Studi inediti sulla glittica antica: Filippo Buonarroti senatore fiorentino*.
- 24) A. BOSCOLO, *Sardegna, Pisa e Genova nel medioevo*, prefazione di G. PISTARINO, Genova, 1978, pp. 160.
- 25) B. TOSATTI SOLDANO, *Miniature e vetrate senesi del secolo XIII*, Genova, 1978, pp. 180, n. 40 tavv. fuori testo.



- 26) *Miscellanea di storia savonese*, Genova, 1978, pp. 220, n. 38 tavv. fuori testo.  
Prefazione di GEO PISTARINO; NINO LAMBOGLIA, *Gli scavi nella fortezza del Priamàr negli anni 1969-1971*; CARLO VARALDO, *La ceramica di Savona al momento della distruzione genovese. Scavo dei resti della chiesa di San Domenico il Vecchio*; GABRIELLA AIRALDI, I «Registri della Catena» del Comune di Savona; ROMILDA SAGGINI, *Laudi sacre e preghiere in volgare ligure antico*; LAURA BALLETTTO, *Spunti di vita savonese negli statuti cittadini del 1345*; MADDALENA CERISOLA, *In margine all'edizione degli statuti di Celle Ligure*; GEO PISTARINO, *Nota sulle fonti della storia savonese*; GIANNINO BALBIS, *Il «castrum» bizantino-longobardo e la chiesa di San Nicolò a Bardineto (Problemi e prospettive per un'indagine storico-archeologica)*; BRUNA BRUNO, *Gli statuti di Millesimo del secolo XIII*; GIANNINO BALBIS, *L'alta Val Bormida tra Del Carretto e Monferrato alla fine del secolo XIV*.
- 27) C. VARALDO, *Corpus inscriptionum medii aevi Liguriaiae, I, Savona-Vado-Quiliano*, prefazione di G. AIRALDI, Genova, 1978, pp. 164, n. 58 tavv. fuori testo con 182 riproduzioni.
- 28) A. SISTO, *Genova nel Duecento. Il Capitolo di San Lorenzo*, Genova, 1979, pp. 356, n. 9 tavv. fuori testo.
- 29) L. BALLETTTO, *Battista de Luco mercante genovese del secolo XV e il suo cartulario*, Genova, 1979, pp. XCII + 304, n. 8 tavv. fuori testo.
- 30) S. ORIGONE, *Notai genovesi in Corsica: Calvi 1370 - Bonifacio 1385-86*, Genova, 1979, pp. LVI + 260, n. 4 tavv. fuori testo.
- 31) V. POLONIO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (3 luglio 1300 - 3 agosto 1301)*, Genova, 1981, pp. XXII + 604, n. 2 tavv. fuori testo.
- 32) R. PAVONI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (6 luglio - 27 ottobre 1301)*, Genova, 1982, pp. XVI + 342, n. 2 tavv. fuori testo.
- 33) D. GIOFFRE', *Lettere di Giovanni da Pontremoli mercante genovese 1453-1459*, Genova, 1982, pp. XLVIII + 270, n. 2 tavv. fuori testo.

- 34.1) A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene*, t. I, Pera, 1408-1490, Genova, 1982, pp. 326, n. 4 tavv. fuori testo.
- 34.2) A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Pera e Mitilene*, t. II, Mitilene, 1454-1460, Genova, 1982, pp. 180, n. 2 tavv. fuori testo.
- 35) A. ROCCATAGLIATA, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cbio (1453-1454 / 1470-1471)*, Genova, 1982, pp. XXVIII + 312.
- 36) L. BALLETTTO, *Genova nel Duecento. Uomini nel porto e uomini sul mare*, Genova, 1983, pp. 294.
- 37) S. ORIGONE - C. VARALDO, *Corpus inscriptionum medii aevi Liguriaie*, II, Genova - Museo di S. Agostino, Genova, 1983, pp. 224, n. 96 tavv. fuori testo con 273 riproduzioni.
- 38) *Miscellanea di studi Storici II*, Genova, 1983, pp. 268.  
G. AIRALDI, *Groping in the dark: the emergence of Genoa in the early Middle Ages*; B. KEDAR, *Mercanti genovesi in Alessandria d'Egitto negli anni Sessanta del secolo XI*; G. PISTARINO, *Genova, Alessandria e papa Alessandro III*; J.E. RUIZ DOMENEC, *La aventura imposible de Bertran de Born*; P. SCHREINER, *I diritti della città di Malvasia nell'epoca tardo-bizantina*; R. LOPEZ - G. AIRALDI, *Il più antico manuale italiano di pratica della mercatura*; L. BALLETTTO, *Cipro nel «Manuale di Mercatura» di Francesco Balducci Pegolotti*; S. ORIGONE, *Il commercio del grano a Cipro (1299-1301)*; *Incontro con Roberto Lopez*; L. BALLETTTO, *Bilancio di trent'anni e prospettive della medievistica genovese*.
- 39) M. BALARD, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (11 ottobre 1296 - 23 giugno 1299)*, Genova, 1983, pp. X + 236.
- 40) J.E. RUIZ DOMENEC, *La caballeria o la imagen cortesana del mundo*, Genova, 1984, pp. 602.

41) S. FOSSATI RAITERI, *Genova e Cipro. L'inchiesta su Pietro de Marco capitano di Genova in Famagosta (1448-1449)*, Genova, 1984, pp. LXXXII + 256, n. 2 tavv. fuori testo.

42) *Genova e la Bulgaria nel medioevo*, Genova, 1984, pp. 466.

Parte I - Atti delle « Giornate bulgare a Genova », 28-30 ottobre 1981: G. PISTARINO, *Introduzione*; I. DUJCEV, *Italia e Bulgaria attraverso i secoli*; G. PISTARINO, *All'origine dei rapporti bulgaro-genovesi*; R. PAVONI, *Il toponimo « Bulgaro »: un problema ancora aperto*; Interventi di V. GJUZELEV e G. PISTARINO; V. GJUZELEV, *I rapporti bulgaro-genovesi nei secoli XIII-XV*; G. AIRALDI, *Genova e Bulgaria: storia commerciale o storia militare?*; S. ORIGONE, *La famiglia « de Bulgaro » a Genova (secc. XII-XV)*; L. BALLETTTO, *Presenze bulgare da Caffa a Genova (secc. XIII-XV)*; Interventi di I. DUJCEV e G. PISTARINO; P. SCHREINER, *Una principessa bulgara a Genova*; E. TODOROVA, *Le relazioni di Dobrotiza con i Genovesi*; A. BICCI, *Temi di storia bulgara nella storiografia delle « Annales »: nota bibliografica*; A. BARAGONA, *La Bulgaria nella trattatistica storico-geografica italiana del Cinquecento*; Interventi di I. DUJCEV e G. REBORA; G. PISTARINO, *Conclusione*.

Parte II - Contributi bulgari del Novecento sulla storia dei rapporti bulgaro-genovesi nel medioevo: V. KUTIKOV, *Un'interessante clausola economica nell'accordo del 1387 fra il principe Ivanko e i Genovesi*; A. ISCIRKOV, *Il nome della regione di Zagorie o Zagora nel passato ed al giorno d'oggi*; I. SAKAZOV, *Le relazioni commerciali fra la Bulgaria e i Genovesi all'inizio del secolo XIV*, con Appendice documentaria a cura di L. BALLETTTO; H. HINKOV, *I rapporti economici della regione di Dobrugia alla vigilia della conquista turca*; H. KOLAROV, *Contributo alla questione dei rapporti commerciali della Bulgaria con l'estero nei secoli XII-XIV*; V. GJUZELEV, *Nuovi documenti sull'attività commerciale dei Genovesi nella terra bulgara nel secolo XIV*; E. TODOROVA, *Gli insediamenti genovesi alle foci del Danubio: Vicina, Chilia, Licostomo*.

43) M. BALARD, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro. Lamberto di Sambuceto (31 marzo 1304 - 19 luglio 1305, 4 gennaio - 12 luglio 1307). Giovanni de Rocha (3 agosto 1308 - 14 marzo 1310)*, Genova, 1984, pp. 418, n. 6 tavv. fuori testo.

44) L. BALLETTTO, *Atti rogati a Ventimiglia da Giovanni di Amadolezio dal 1258 al 1264*, Genova, 1985, pp. 676.

- 45) I. NASO, *Una bottega di panni alla fine del Trecento: Giovanni Canale di Pinerolo e il suo libro di conti*, Genova, 1985, pp. 278.
- 46) L. BALLETO, *Medici e farmaci, scongiuri ed incantesimi, dieta e gastronomia nel medioevo genovese*, Genova, 1986, pp. 248.
- 47) G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Tunisi da Pietro Battifoglio (1288-1289)*, Genova, 1986, pp. 242.
- 48) *I Comuni Italiani nel Regno Crociato di Gerusalemme*, Genova, 1986, pp. 696, n. 15 tavv. fuori testo.
- E. ASHTOR, *Il regno dei crociati e il commercio di Levante*; G. PISTARINO, *Genova e il Vicino Oriente nell'epoca del Regno Latino di Gerusalemme*; M. BALARD, *Les transports maritimes génois vers la Terre Sainte*; L. BALLETO, *Fonti notarili genovesi del secondo Duecento per la storia del Regno Latino di Gerusalemme*; S. ORIGONE, *Genova, Costantinopoli e il Regno di Gerusalemme (prima metà sec. XIII)*; B.Z. KEDAR, *Genoa's golden inscriptions in the Church of the Holy Sepulchre: a case for the defence*; J. RILEY-SMITH, *The Venetian Crusade of 1122-1124*; M. POZZA, *Venezia e il Regno di Gerusalemme dagli Svevi agli Angioini*; D. JACOBY, *A Venetian manual of Commercial Practice from Crusader Acre*; M.-L. FAVREAU-LILIE, *Friedenssicherung und Konfliktbegrenzung: Genua, Pisa und Venedig in Akkon, ca. 1200-1224*; D. PRINGLE, *Pottery as evidence for trade in the Crusader States*; G. AIRALDI, *I Lombardi alla Prima Crociata*; M. TANGHERONI, *Pisa e il Regno Crociato di Gerusalemme*; D. ABULAFIA, *The Anconitan privileges in the Kingdom of Jerusalem and the Levant trade of Ancona*; B. FIGLIUOLO, *Amalfi e il Levante nel Medioevo*; S. FODALE, *Regno di Sicilia e Regno di Gerusalemme*; S. SCHEIN, *From "Milites Christi" to "Mali Christiani". The Italian Communes in Western Historical Literature*; R. FRANKEL, *I cippi confinari genovesi del Kibbutz Shomrat*.
- 49) R. PAVONI, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cipro da Lamberto di Sambuceto (Gennaio - Agosto 1302)*, Genova, 1987, pp. 412, 2 tavv. fuori testo.

## Fuori serie

L. BALLETO, *Mercanti, pirati e corsari nei mari della Corsica*, Genova, 1978 (esaurito).

*Cinquant'anni di storiografia medievistica italiana e sovietica - Gli insediamenti genovesi nel Mar Nero: Atti del Convegno storico italo-sovietico e della Tavola rotonda, Genova, 11-13 novembre 1976*, Genova, 1982, pp. 384, fuori testo riproduzione in facsimile a colori dell'Atlante Laxoro del sec. XIV (Civica Biblioteca « Berio » di Genova).

L. BALLETO, *Bilancio di trent'anni e prospettive della medievistica genovese*, Genova, 1983, pp. 154.

(Distributrice: *Libreria Bozzi* - via Cairoli, 2 A r. - Genova).

*finito di stampare  
nel 1987  
presso la linot. stamp. brigati-carucci  
via isocorte, 15 - ge-pontedecimo  
tel. 794535*